

Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cavalese. Inventario  
dell'archivio storico (1315-1954)

a cura di  
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici

2006

## Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati realizzati, per incarico e con la direzione tecnica della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino, a cura della Cooperativa Koinè di Trento; il lavoro è stato ultimato nel 2006.

L'inventario, redatto originariamente con il programma "Sesamo", è stato successivamente convertito alla versione "Sesamo 2000" e pubblicato in questo formato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura ([www.trentinocultura.net](http://www.trentinocultura.net)).

L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino e la conseguente revisione dei dati sono state curate dalla Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici con la collaborazione di Chiara Bruni, Ines Parisi ed Emanuela Pandini (Cooperativa ARCoop) nel corso del 2010, secondo le norme di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006".

Nel 2015 l'inventario è stato integrato, a cura di Alessandro Cont, con i dati relativi a tre urbani cinquecenteschi (due della chiesa di S. Maria, il terzo della chiesa di S. Valerio) rinvenuti in quell'anno.

### Abbreviazioni e sigle:

bb.	= buste
c., cc.	= carta, carte recto - verso
cc. sd.	= carte sinistra - destra
fascc.	= fascicoli
n., nn.	= numero, numeri
n.n.	= non numerato/e
num. orig.	= numerazione originale
p., pp.	= pagina, pagina
op. cit.	= opera citata
regg.	= registri
quadd.	= quaderni
tit.dorso	= titolo dorso
tit. int.	= titolo interno

### Sigle adottate nella descrizione delle pergamene:

SI	Sigillum impressum	Sigillo impresso
SP	Sigillum pendens	Sigillo pendente
SPC	Sigillum pendens cereum	Sigillo pendente di cera
SPD	Sigillum pendens deperditum	Sigillo pendente perduto
ST	Signum tabellionis	Segno del notaio

## Albero delle strutture

- Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cavalese, 1315 - 2005
  - Fondo pergamenaceo della parrocchia di Cavalese, 1360 - 1773
    - Pergamene, 1360 - 1773
  - Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese, 1315 - 1983
    - Carteggio e atti, 1315 - 1983
  - Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cavalese, 1589 - 2005
    - Registri dei nati e battezzati, 1612 - 1954
    - Registri dei matrimoni, 1589 - 1957
    - Registri dei morti, 1664 - 1968
    - Registri dei cresimati, 1738 - 2005
    - Stati delle anime, 1894 - 1950
    - Indici degli stati delle anime, 1894 - 1894
    - Registri dei consensi paterni, 1818 - 1840
    - Registri degli sponsali, 1908 - 1935
    - Atti matrimoniali, 1818 - 1954
    - Carteggio e atti attinenti ai matrimoni, 1708 - 1950
    - Registri civili napoleonici, 1812 - 1815
    - Registri dei nati fuori parrocchia, 1834 - 1962
    - Registri dei matrimoni fuori parrocchia, 1816 - 1959
    - Diari delle messe avventizie, 1947 - 1961
    - Registri delle soddisfazioni delle messe applicate, 1951 - 1955
    - Registri dei legati, 1701 - 1915
    - Registri degli avvisi, 1894 - 1957
    - Registri delle elemosine, 1906 - 1966
    - Registri di cassa generale, 1918 - 1985
    - Urbari generali, 1911 - 1911
    - Registri degli iscritti ad associazioni e opere pie, 1873 - 1874
    - Protocolli degli esibiti, 1848 - 1954
  - Ufficio decanale di Cavalese, 1826 - 1977
    - Registri dei verbali delle riunioni del clero, 1851 - 1963
    - Copie delle matricole, 1826 - 1977
  - Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cavalese, 1596 - 1740
    - Urbari, 1596 - 1884
  - Chiesa di Santa Maria Assunta in Cavalese, 1509 - 1968
    - Urbari, 1509 - 1839
    - Registri delle rese di conto dei massari, 1509 - 1808
    - Registri delle locazioni, 1757 - 1810



## Albero dei soggetti produttori



Parrocchia di Santa Maria Assunta, Cavalese, [1112] -

▶▶ Assorbe : Chiesa di Santa Maria Assunta, Cavalese, [1112] - 1987 gennaio 24

▶▶ Assorbe : Chiesa di San Sebastiano, Cavalese, 1464 - 1987 gennaio 24

E' matrice di : Curazia dei Santi Pietro e Paolo, Varena, 1702 marzo 11 - 1919 dicembre 11

E' matrice di : Curazia di San Vigilio, Moena, 1334 giugno 27 - 1908 maggio 20

E' matrice di : Espositura di Masi di Cavalese, Masi di Cavalese (Cavalese), 1862 maggio 14 - 1958 giugno 9

E' matrice di : Curazia dei Santi Filippo e Giacomo, Predazzo, 1382 luglio 28 - 1876 settembre 20



Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta, Cavalese, [1596] - 1987 gennaio 24



Chiesa di Santa Maria Assunta, Cavalese, [1112] - 1987 gennaio 24

▶▶ E' assorbito da : Parrocchia di Santa Maria Assunta, Cavalese, [1112] -



Chiesa di San Sebastiano, Cavalese, 1464 - 1987 gennaio 24

▶▶ E' assorbito da : Parrocchia di Santa Maria Assunta, Cavalese, [1112] -



Chiesa della Santissima Trinità, Masi di Cavalese (Cavalese), 1712 maggio 8 - 1987 gennaio 24

▶▶ E' assorbito da : Parrocchia della Santissima Trinità, Masi di Cavalese (Cavalese), 1958 giugno 10 -



Confraternita del Santissimo Sacramento, Cavalese, 1608 - [1955]



Confraternita del Santissimo Rosario, Cavalese, 1491 - 1811



Confraternita della Beata Vergine del Carmine, Cavalese, [1690 gennaio 13] - [1951]



Confraternita dell'Addolorata, Cavalese, 1894 - [1961]



Croce Rossa Austriaca società filiale di Cavalese, Cavalese, 1882 - [1919]

*superfondo*

## **Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cavalese, 1315 - 2005**

pergg. 174, regg. 100, quadd. 7, bb. 214

### **Storia archivistica**

Gli archivi parrocchiali, come tutti gli archivi ecclesiastici, sono soggetti storicamente a determinate prescrizioni e regolamenti approvati dall'autorità competente. In particolare attualmente essi trovano una loro legislazione nel Codice di diritto canonico (1983). Il canone 535 (cfr. §§ 1-5) regola gli obblighi del parroco per la tenuta e la conservazione dei "libri parrocchiali" e degli "altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità". Lo stesso canone prevede anche i controlli periodici che il Vescovo diocesano o il suo delegato deve effettuare su tali libri e documenti affinché non vadano dispersi. Tutti i documenti, anche i libri parrocchiali più antichi, devono essere custoditi diligentemente in una stanza apposita detta "tabularium" o archivio. Il Codice stabilisce ancora che "il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'archivio della rispettiva chiesa e l'altro nell'archivio diocesano" (can. 491 § 1). Circa la consultazione di tali atti e documenti "si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano" (can. 491 § 3).

L'Ordinariato di Trento ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio diocesano tridentino attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

La documentazione appartenente all'archivio storico della parrocchia di Cavalese era dislocata, al momento del presente riordino, in armadi di legno posti in varie stanze della canonica. I registri anagrafici più recenti si trovavano nell'ufficio del parroco, altri registri e i numerosi faldoni contenenti il materiale cartaceo erano in un altro locale adibito in parte ad archivio dove, in un armadio a muro, si conservavano le copie delle matricole. Alcuni registri antichi erano collocati in una nicchia della sala di rappresentanza interamente rivestita in legno. Le pergamene si trovavano invece presso gli uffici della Soprintendenza per i beni librari e archivistici in preparazione della scansione ottica.

La documentazione cartacea, così come ci è giunta, è il risultato di alcuni interventi effettuati alla fine del XIX secolo e nel corso del XX secolo; bisogna considerare inoltre che, nel corso dei secoli precedenti, essa subì con ogni probabilità diversi spostamenti comportanti delle manomissioni e delle perdite e fu sottoposta a ordinamenti dei quali però non è rimasta che qualche piccola traccia. Anche eventi naturali hanno contribuito alla formazione dell'attuale assetto dell'archivio: si ha una notizia, ad esempio, di un incendio che verso la fine del XVIII secolo, durante la reggenza di don Giovanni Francesco Riccabona, colpì la canonica di Cavalese con le "scritture" in essa contenute(1).

Non è possibile stabilire con esattezza come in tempi antichi venisse organizzato l'archivio della parrocchia di Cavalese, anche perché, ottemperate le disposizioni vescovili, stava poi ad ogni singolo pievano e ad ogni amministratore avere più o meno cura della documentazione da loro prodotta. L'attenzione dell'autorità ecclesiastica, già nelle prime visite pastorali, era rivolta ai registri anagrafici, alle tabelle testimonianti la fondazione di messe, ma soprattutto agli urbari attestanti i beni e le rendite delle chiese e degli altri enti ecclesiastici, ai registri delle rese di conto, agli inventari dei beni mobili e ai registri delle locazioni, così come stabilito nelle Costituzioni sinodali. Nei decreti emanati in seguito alla visita pastorale compiuta nella pieve di Fiemme nel 1749 il vescovo ordinava "che le scritture e le ragioni delle

chiese si custodiscano in una cassa o armario in sagristia con due chiavi, una delle quali si conservi dal nobile e venerabile arciprete o dalli rispettivi curati e l'altra dalli sindaci massari"(2). Lo scopo di questa particolare attenzione era infatti quello di tenere ben distinte le singole amministrazioni e di evitare confusione nei conti.

Nella sacrestia della chiesa parrocchiale di Cavalese era depositato, fino alla prima metà del '700, l'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme il quale venne trasferito nel fondaco comunale di Cavalese il 28 agosto 1730 al fine di evitare i rischi di incendi causati dal "foco che le Feste vien fatto dai Puti delle Cotte"(3). L'ordinamento dato ai documenti della Comunità in quell'occasione, basato su una suddivisione in "cassetti" con la combinazione di numeri arabi e sfociato nella redazione di un inventario nel 1773, rimane inalterato per tutto l'Ottocento ed è stato utilizzato anche nella recente riorganizzazione di quell'archivio(4). Durante l'intervento si è rilevato che alcuni documenti descritti nel "Cassetto P" che riguardavano gli affari ecclesiastici della Comunità (numero dei cappellani, feste religiose, riparazione di edifici sacri, ecc.) mancavano rispetto all'inventario del 1773(5). La maggior parte di questi atti, individuati per mezzo della segnatura, è stata rinvenuta nell'archivio della parrocchia di Cavalese tra le pergamene, i registri o inseriti nelle buste di carteggio; essi sono stati debitamente segnalati nel presente inventario. Non si è a conoscenza dei motivi per i quali tali documenti si trovavano nell'archivio parrocchiale. Alcuni di questi mancavano dall'archivio della Comunità già all'inizio del XIX secolo(6), altri potrebbero essere stati consegnati per svariati motivi a qualche parroco di Cavalese e in seguito trattenuti. Tra questi si inserisce certamente don Luigi Bolner che richiese alla Comunità "diversi atti di natura meramente ecclesiastica" per le sue ricerche storiche, "promettendo di farne poscia analoga restituzione, se si considerano come proprietà della Magnifica o di conservarli in questo archivio decanale, se venissero allo stesso ceduti"(7).

Nel periodo napoleonico, con l'attivazione della fabbricceria, vennero consegnati ai nuovi fabbricieri "tutti gli atti e documenti spettanti alle fondazioni del culto"(8). Nel verbale della riunione della fabbricceria effettuata l'8 novembre 1811 vennero elencati e descritti i documenti consegnati: per la chiesa parrocchiale di Cavalese "il libro delle amministrazioni, il libro delle locazioni, l'urbario ed il libro di misura dei fondi, cinquanta sei istromenti de capitali attivi"; per la confraternita del SS. Sacramento "l'urbario, il libro delle amministrazioni, trentasei istromenti de capitali attivi"; per la chiesa di S. Sebastiano "due libri urbani, il libro delle locazioni, il libro delle amministrazioni, cinquantatre istromenti de capitali attivi". L'elenco prosegue con la descrizione dei documenti delle cappelle e delle chiese sottoposte alla parrocchia di Fiemme: Masi di Cavalese, Carano, S. Lugano, Daiano, Varena, Tesero, Panchià, Ziano, ecc. La cura e l'attenzione rivolta dai fabbricieri alla documentazione relativa ai beni da loro amministrati è rilevabile nel momento in cui gli stessi la depositarono "nelle mani del signor tesoriere don Giuseppe Riccabona", il quale "ripose tutte queste scritture nella Libreria Muratori fino che si avrà ritrovato altro luogo opportuno a ciò siano preservate da qualunque pericolo da incendio, giachè la Libreria è tutta involtata"(9). Pare che l'archivio della fabbricceria rimanesse nella biblioteca Muratori fino al 12 febbraio 1813 quando i fabbricieri "deliberarono per ogni buon fine, sicurezza ed ordine di trasportare tutte le scritture di ragione della prefatta parrocchiale che riguardano la loro amministrazione nel volto della canonica parrocchiale di Cavalese, da essere collocate in un armadio che si farà costruire da essa fabbricceria a questo fine, dove saranno custodite sotto due chiavi, una delle quali resterà in mano del signor capo fabbricchiere e l'altra in mano del signor arciprete che sarà di tempo in tempo"(10).

Quando, l'8 giugno 1819, terminò l'incarico del tesoriere don Giuseppe Riccabona, vennero consegnati ai nuovi amministratori tutti i "libri, instrumenti e carte" relativi alla chiesa parrocchiale di S. Maria di Cavalese; in quell'occasione venne redatto un dettagliato elenco dei documenti indicati con la relativa segnatura(11). Sul "protocollo" di consegna si trovano descritti gli urbani, i registri delle locazioni e i registri delle rese di conto

contrassegnati da lettere dell'alfabeto maiuscole (dalla A alla I), nonché i documenti attestanti i capitali della chiesa, le compravendite, i resoconti, gli inventari, e altri documenti descritti in dettaglio e numerati (nn. 1-32).

Nello stesso giorno vennero consegnati, con relativo "protocollo", anche i registri e i documenti della chiesa di S. Sebastiano con le chiese di S. Valerio e di S. Leonardo(12) e, si presume, anche quelli della confraternita del SS. Rosario dei quali manca l'elenco ma si trova traccia delle segnature sui registri.

Purtroppo dei registri consegnati e descritti nel 1819 solo alcuni sono pervenuti fino ai nostri giorni(13), mentre molti degli atti numerati si trovano variamente inseriti, in base al loro contenuto, nelle buste di carteggio.

All'inizio del XIX secolo venne prevista una maggiore attenzione nella custodia e nella conservazione della documentazione che perveniva all'ufficio parrocchiale. Negli atti della visita pastorale compiuta nella Valle di Fiemme nel 1828 si rileva infatti la disposizione vescovile: "... vogliamo poi che in ogni canonica venga piantato un regolare archivio, in cui si conservino con ordine e diligenza i documenti, le ordinazioni sì ecclesiastiche che politiche che di mano in mano vengono emanate; e che si formi sopra tutto ciò un protocollo col rispettivo indice e numero di pezzi contenuto nell'archivio"(14). Fu in questo periodo infatti che ai parroci venne raccomandata, per una corretta gestione del loro ufficio, sia dall'autorità politica sia da quella ecclesiastica la compilazione dei protocolli degli esibiti e si colloca con ogni probabilità, in seguito a questo invito, l'impostazione di un ordinamento dell'archivio parrocchiale ad opera del parroco o di un suo collaboratore. Di tale intervento rimane traccia sul verso dei documenti antichi e di quelli ottocenteschi, sui quali è riportata una segnatura indicante il fascicolo e il numero della pratica (Fasc. \*, n. \*). Tuttavia, in mancanza di un repertorio o di un protocollo e poiché tali segnature sono state più volte cassate e modificate nel corso dell'Ottocento, non è stato possibile considerare tale sistema nel presente lavoro di inventariazione.

Negli atti delle successive visite vescovili si trovano segnalati i registri anagrafici che, nel 1840, "sono tenuti conformi alle prescrizioni vigenti e forniti dell'indice ", mentre i diari personali delle messe sono stati rilevati "quasi tutti difettosi"(15). Nel 1864 il vescovo Benedetto Riccabona richiama i sacerdoti di Fiemme alla "regolare tenuta dei registri canonicali, che sono documenti importantissimi alla società"(16).

Fonti interessanti per rintracciare notizie sulla storia dell'archivio della parrocchia di Cavalese sono i verbali di riconsegna e di consegna redatti in occasione delle nomine dei nuovi parroci. Alcune informazioni vengono fornite dagli atti di consegna del 1875 per la nomina di don Giovanni Domenico Valentinelli e da quelli del 1884 per la nomina di don Ernesto Egger(17). Si entra più in dettaglio invece nell'atto di consegna redatto in occasione della nomina di don Luigi Bolner, nel quale vengono elencati i registri anagrafici, quelli amministrativi, le pergamene e "diverse teche contenenti gli atti d'ufficio distribuiti per materie e paesi"(18). La consegna della parrocchia non fu eseguita alla fine del 1892, quando il neo-parroco venne destinato a Cavalese, ma, "per mancanza di tempo e, molto di più, per difetto di dati su cui basare quell'atto tanto importante ... venne essa rimandata a tempo migliore"(19). Si attese infatti che lo stesso Bolner raccogliesse informazioni necessarie per una più approfondita conoscenza della parrocchia affidatagli, del suo beneficio, della chiesa parrocchiale e di quelle filiali, nonché delle fondazioni. Ciò gli fu possibile solo dopo aver messo ordine alla documentazione d'archivio e, nel maggio 1893, il parroco si sente pronto: "Ora che collo studio della posizione mi sono procurato una cognizione sufficiente e sull'appoggio dei relativi documenti e memorie ho compilato il materiale richiesto, mi sento disposto a ricevere quella consegna". Una segnalazione particolare al lavoro del Bolner venne fatta all'Ordinariato da don Francesco Conci, delegato vescovile nella consegna in questione: a proposito della "regolarizzazione da lui fatta di quell'archivio parrocchiale", il delegato scrive che "è una cosa veramente meravigliosa l'osservare come lo stesso, con tanti altri affari da lui sbrigati, abbia in sì breve tempo regolato ed ordinatamente disposto con ammirabile esattezza una farragine di carte, che si trovano in quell'archivio tutte collocate al loro posto nelle rispettive teche e a dovere separate, per cui al certo egli non solo merita il più grande encomio, ma verifica col

fatto quanto esso va dicendo, di esser venuto a Cavalese per lavorare"(20). Anche il vescovo Eugenio Carlo Valussi, in una delle frequenti lettere spedite al Bolner, trovò l'occasione di encomiarlo "della bella e proficua opera ch'ella ha fatto intorno a codesto archivio"(21).

Tra gli interventi operati dal Bolner nei primi anni del suo mandato con la collaborazione del signor Giuseppe Pettena si ricorda inoltre la redazione dell'anagrafe della popolazione, compiuta tra la fine del 1894 e il luglio 1895(22) e la dotazione ai registri canonicali dei relativi indici, effettuata nel 1899 con l'aiuto di due chierici(23).

Don Luigi Bolner lasciò la parrocchia di Cavalese nel 1912 e consegnò al suo successore l'archivio da lui ordinato dando una precisa indicazione della sua consistenza: oltre ai registri di cura d'anime e ai protocolli degli esibiti, "atti ecclesiastici, matrimoniali, amministrativi, scolastici, civili, di altri generi speciali, rese di conto, inventari, registri vecchi di amministrazione, urbani vecchi, una cassa di pergamene, documenti di credito, obbligazioni di stato, fondazioni missarie, urbani recenti per enti ecclesiastici, mobili e stabili, registri di movimenti di capitali, atti relativi ai diversi paesi e cappelle del decanato, atti beneficiari in n. 172 teche"(24). Anche in questa occasione don Francesco Conci riferì all'Ordinariato come "il tutto venne trovato in pienissimo ordine e ricollocato nell'archivio parrocchiale esistente in canonica" e non mancò di lodare l'arciprete nella gestione amministrativa dei singoli enti(25). L'atto di consegna successivo(26) redatto il 30 luglio 1919 in seguito alla rinuncia di don Camillo Corradini, ricalca sostanzialmente quello del 1912, tranne che per il numero di protocolli degli esibiti (nove invece di cinque).

Dall'esame delle fonti documentarie che ci forniscono notizie sulla consistenza dell'archivio della parrocchia di Cavalese, in particolare gli atti visitali e gli atti di consegna, si può affermare che negli anni successivi non furono apportate modifiche all'impostazione della struttura dell'archivio data dal Bolner. I suoi successori incrementarono le buste di carteggio e seguirono le sue orme e così l'archivio è giunto fino ai nostri giorni.

Sicuramente fino a tutta la prima metà del XX secolo era depositato nella canonica parrocchiale anche l'archivio dell'Ospedale Giovanelli di Tesero, della cui gestione amministrativa si era sempre occupato l'arciprete di Cavalese, in qualità di esecutore testamentario insieme allo "scario" della Magnifica Comunità di Fiemme. Dalla descrizione dell'archivio allegata al verbale di consegna, redatto nel 1944 in seguito alla morte di don Gedeone Pegolotti, troviamo infatti la documentazione dell'ospedale consistente in teche e registri e conservata in un apposito armadio. Mentre nell'anno 1956 dalla rilevazione effettuata da Albino Casetti(27) l'archivio dell'ospedale risulta depositato a Tesero.

Nel 2015, nove anni dopo la conclusione del riordino dell'archivio storico parrocchiale e la pubblicazione dell'inventario, sono stati rinvenuti tre urbani cinquecenteschi, due dei quali relativi alla chiesa di Santa Maria di Cavalese, il terzo, invece, alla chiesa di San Valerio sempre di Cavalese. I tre registri sono stati collocati fisicamente nella nicchia della sala di rappresentanza rivestita di legno all'interno della canonica, mentre l'inventario dell'archivio è stato integrato con le schede di descrizione degli stessi volumi.

### **Modalità di acquisizione e versamento**

L'archivio è sempre stato di proprietà dell'ente; in base alla Commissione Beni Culturali del 13 ottobre 1993 è stato dichiarato di interesse storico.

### **Contenuto**

La documentazione conservata in archivio è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

In generale la documentazione si trovava, al momento del riordino, in buono stato di conservazione. Si segnala invece il cattivo stato di conservazione di alcuni registri.

## **Lingua**

Italiano; latino; tedesco

## **Criteri di ordinamento e inventariazione**

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico della parrocchia di Cavalese ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari" e a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando le unità preesistenti. Per quanto riguarda l'ordinamento poiché non è stato possibile ricostruirne uno preesistente, si sono individuate le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che nella parrocchia operano sotto la sua diretta o indiretta responsabilità. Unica eccezione la serie "Carteggio e atti" che ha conservato la struttura impostata dall'ente produttore. Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'Archivio diocesano tridentino e con il referente della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Per l'elaborazione delle schede ci si è avvalsi del supporto informatico ed è stato utilizzato il programma Sesamo. Si ritiene perciò utile far presente che le modalità di descrizione archivistica corrispondono alle possibilità offerte dal programma e alle scelte compiute dalla Soprintendenza, scelte tese ad un progressivo adeguamento alle norme internazionali.

Il presente inventario si chiude al 1954, limitandosi a quella parte dell'archivio dichiarata di interesse storico dalla Commissione Beni Culturali del 13 ottobre 1993. Le "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", stabiliscono infatti che negli archivi ecclesiastici riconosciuti di interesse storico la documentazione, alla scadenza dei cinquant'anni, entri a far parte dell'archivio storico e ricada sotto le disposizioni ad esso relative. Si segnala comunque che in alcuni casi gli estremi cronologici di una singola unità archivistica possono superare il limite del 1954.

## **Incrementi previsti**

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione della parrocchia relativa all'anagrafe e all'amministrazione della chiesa parrocchiale, in quanto l'ente è ancora attivo.

## **Condizioni di accesso**

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, è regolata in termini di legge statale (D. L. 30/6/03 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali") richiamata dal "Testo unico provinciale dei Beni Culturali" (L. P. n. 1/2003). Ai titolari

degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

### **Condizioni di riproduzione**

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso. L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

### **Bibliografia**

BONAZZA Marcello, TAIANI Rodolfo (a cura di), "Magnifica comunità di Fiemme: inventario dell'archivio: (1234 - 1945)", Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari ed archivistici, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 1999

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

### **Nota dell'archivista**

La scheda è stata compilata utilizzando le seguenti fonti archivistiche:

Archivio "Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cavalese"

Archivio diocesano tridentino

### **Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda**

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

### **Fonti normative**

Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, Norme per la pubblicazione degli inventari

Codice di diritto canonico (1983)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali

Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196

## Note

- (1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Fondazioni", 14, c. 7 e "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 45, c. 185v.
- (2) Ibidem, b. 41, c. 192.
- (3) Cfr. "Magnifica Comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio (1234-1945)" a cura di M. BONAZZA e R. TAIANI, Provincia autonoma di Trento, 1999, pp. XXVIII-XXX.
- (4) Ibidem, pp. XXXVI-XL.
- (5) Ibidem, pp. 200-211.
- (6) Ibidem, p. XXXIII.
- (7) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 35, c. 255.
- (8) Ibidem, b. 45, c. 106.
- (9) Ibidem, b. 45, cc. 84-85.
- (10) Ibidem, b. 45, c. 88v.
- (11) Ibidem, b. 99, cc. 209-212.
- (12) Ibidem, b. 67.
- (13) Cfr. le segnature antiche dei registri nelle rispettive serie in "Archivio della chiesa di S. Maria in Cavalese", "Archivio della chiesa di S. Sebastiano in Cavalese" e "Archivio della Confraternita del Santissimo Rosario di Cavalese".
- (14) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 42, c. 28v.
- (15) Ibidem, b. 42, c. 72.
- (16) Ibidem, b. 42, c. 134v.
- (17) Ibidem, b. 29.
- (18) Ibidem, b. 52, c. 124.
- (19) Ibidem, b. 52, c. 113.
- (20) Ibidem.
- (21) Ibidem, b. 35.
- (22) Ibidem, b. 62.
- (23) Ibidem, b. 36.
- (24) Ibidem, b. 52, c. 393.
- (25) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie-Curazie", 16.C.
- (26) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 52, c. 435.
- (27) Cfr. CASSETTI A., "Guida storico-archivistica del Trentino", Trento, 1961, p. 783.

*fondo A*

**Fondo pergamenaceo della parrocchia di Cavalese, 1360 - 1773**

perg. 174

*serie 1*

## **Pergamene, 1360 - 1773**

### **Contenuto**

La serie raccoglie 174 pergamene appartenenti all'archivio storico della parrocchia di Cavalese. I documenti furono redatti nell'arco di tempo che va dal 1360 al 1773; la maggior parte di essi riguarda la chiesa parrocchiale e le chiese a lei soggette in particolare quelle di S. Valerio, S. Leonardo e S. Sebastiano.

Si trovano consacrazioni d'altari o di cappelle, concessioni di indulgenze, decreti che dirimono controversie e atti riguardanti l'amministrazione del patrimonio delle dette chiese come compravendite, locazioni, dazioni in pagamento e donazioni. Si segnalano le pergamene n. 6 e n. 19 che contengono la descrizione dei beni immobili della chiesa di S. Sebastiano nel 1464 e nel 1535, la n. 61 che descrive i beni della chiesa di S. Leonardo nel 1613 e la n. 161 che riporta il decreto vescovile ordinante l'unione delle amministrazioni delle tre chiese nel 1686.

Sulla pergamena n. 2 si possono leggere gli atti della causa civile che durò dal 1364 al 1366 intentata dalla Magnifica Comunità contro il pievano per il mantenimento di due sacerdoti collaboratori. La sentenza del vicario vescovile è riportata nella pergamena n. 3.

Alcuni documenti riguardano atti stipulati tra privati; si trovano nell'archivio parrocchiale perché probabilmente depositati dai contraenti: infatti la canonica era considerata luogo sicuro e il pievano era considerato persona di fiducia al fine della conservazione di documenti ritenuti importanti. In questo gruppo si segnalano le pergamene appartenenti alla famiglia del notaio Giovanelli.

Tre pergamene sono riconducibili alla famiglia Muratori di Cavalese: la n. 9 che riporta la concessione dello stemma di famiglia avvenuta nel 1478, la n. 151 che nomina e autorizza alla professione il notaio Antonio Muratori nel 1677 e la numero 174 che si riferisce alla scomunica "latae sententiae" emessa da papa Clemente XIV verso tutti coloro che avessero prelevato e portato via libri o manoscritti dalla biblioteca fondata da don Giovanni Pietro Muratori a Cavalese. La pergamena numero 56 è redatta in gotico tedesco e riguarda una compravendita avvenuta nel territorio di Nova Ponente nel 1608.

Alcune tra le prime pergamene (precisamente i nn. 1-5, 12-13 e 15) hanno sul verso l'indicazione di un'antica segnatura composta dalla lettera P seguita da un numero in cifre arabe. Questa segnatura è riconducibile ad un antico ordinamento dell'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme (1).

### **Criteri di ordinamento e inventariazione**

Per la descrizione dei singoli pezzi ci si è attenuti a quanto stabilito dalle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, cap. 3 - parte prima, che integrano quanto già predisposto dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966.

Le pergamene sono descritte e inserite in ordine cronologico, non avendo in fase di inventariazione rilevato altro criterio preesistente di ordinamento.

In questa sede si sono adottati i seguenti criteri di descrizione:

- ogni unità è identificata con un numero progressivo in cifre arabe che corrisponde a un ordine prettamente cronologico;
- a questo numero segue l'intitolazione che esprime la natura giuridica del documento;

- si sono riportate la data cronica completa(2) e quella topica, quest'ultima espressa ove sia possibile con toponimo moderno.

A queste informazioni segue un breve regesto nel quale vengono segnalati:

- la natura dell'atto giuridico;
- i nomi delle parti contraenti con relativa indicazione del patronimico e provenienza, menzionati singolarmente fino a un massimo di tre persone;
- l'oggetto dell'atto stesso.

I termini mancanti di una perfetta traduzione in italiano sono stati riportati tra virgolette; i nomi propri di persona non traducibili si sono dati in latino al caso nominativo; i cognomi sono stati omologati alla forma attuale, se esistente, o se comunque attestata verso l'inizio del secolo scorso.

Viene indicato il notaio rogante, con relativo patronimico e provenienza.

Gli elementi dedotti da fonti esterne e non dal testo sono forniti fra parentesi quadre.

Riguardo alla tradizione del documento si è distinto tra 'originale', 'originale da rogiti' o 'copia autentica'. Si intende per originale il documento tratto dal protocollo e sottoscritto dallo stesso notaio rogante; per originale da rogiti di un altro notaio la stesura in forma pubblica del documento, previa autorizzazione di un'autorità competente, fatta da un notaio diverso da quello che aveva prodotto l'atto sul suo protocollo originale; per copia autentica quei documenti che tali si definiscono.

Si forniscono inoltre indicazioni in merito alle dimensioni del supporto scrittoriale, espresse in millimetri con la segnalazione dell'altezza e della base (per forme irregolari, la misura maggiore è seguita, tra parentesi rotonde, da quella minore); alla presenza di sigilli; alla presenza di note di contenuto e archivistiche sul verso o sul recto; a eventuali antiche segnature o danni riscontrati. Viene infine data notizia di altri regesti con la relativa citazione bibliografica.

### **Bibliografia**

BONAZZA Marcello, TAIANI Rodolfo (a cura di), "Magnifica comunità di Fiemme: inventario dell'archivio: (1234 - 1945)", Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari ed archivistici, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 1999

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

### **Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda**

LORENZI E., Dizionario toponomastico tridentino, 1932 (ristampa)

MASTRELLI ANZILOTTI G., Toponomastica Trentina. I nomi delle località abitate, Provincia autonoma di Trento, Servizio Beni librari e archivistici, Trento, 2003

LECCISOTTI T., AVAGLIANO F. (a cura di), Abbazia di Montecassino. I regesti dell'archivio, vol. XI, Roma, 1977 (Ministero per i Beni culturali e ambientali. Pubblicazione degli Archivi di Stato)

NICOLAO F., I dati cronologici nei documenti trentini, Trento, 1934

STENICO R., Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2000

### **Note**

(1) Cfr. "Magnifica Comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio (1234-1945)" a cura di M. BONAZZA e R. TAIANI, Trento, P.A.T., 1999

(2) Lo stile maggiormente in uso dal XII al XVI secolo è quello della "Natività" che stabiliva il primo giorno dell'anno al 25 dicembre.

#### **A. 1. 1. b. 1**

Concessione d'indulgenza

1360 giugno 15, Avignone

Alcuni vescovi concedono 40 giorni d'indulgenza ai fedeli che visiteranno, in particolari giorni del calendario ecclesiastico, la chiesa di S. Maria in Valle di Fiemme con i suoi altari(1) e le cappelle situate nel suo territorio(2) e faranno l'elemosina per l'acquisto di suppellettili sacre.

*Originale, documento di cancelleria vescovile; latino*

*Documento singolo, mm 455 x 640 con plica inferiore di mm 50, macchiata., sul recto conferma vescovile dell'indulgenza(4); sul verso note archivistiche e di contenuto., SSPP(3). Con lettera capitale miniata*

*Segnature precedenti: P n. 2*

*Bibliografia*

*CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 182-183*

Note

(1) Altari di S. Giovanni, di S. Stefano, di S. Silvestro e della S. Vergine.

(2) Le cappelle di S. Nicolò di Carano, di S. Tommaso di Daiano, di S. Eliseo di Tesero, di S. Giacomo di Predazzo, di S. Lazzaro di Forno, di S. Vigilio di Moena, di S. Valerio di Cadrobbi, di S. Giorgio di Castello, di S. Lugano e di Biagio di Trodena, dei Ss. Giacomo e Caterina di Anterivo, di S. Lazzaro di Capriana e di S. Floriano di Valfloriana.

(3) In origine erano appesi 24 sigilli di cera; ne rimangono 14 frammenti.

(4) Trento Castello del Buonconsiglio 12 febbraio 1364 con sottoscrizione del notaio Bonomo fu Bonomo da Trento (ST).

#### **A. 1. 2. b. 1**

Atti di causa civile

1364 novembre 28 - 1366 maggio 6, Trento, Cavalese

Atti della causa promossa dai rappresentanti della comunità della Valle di Fiemme contro Egidio, pievano della chiesa di S. Maria di Cavalese, per il mantenimento di due cappellani necessari ai bisogni spirituali della popolazione.

Notaio: Francesco fu Martino "magister sartoris" da Volano cittadino di Trento (ST)

*Originale formata da 16 pezzi cuciti insieme, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 11720 x 210, sul verso note di contenuto e archivistiche.*

*Segnature precedenti: A; Cassetino P n. 3*

#### **A. 1. 3. b. 1**

Sentenza

1366 maggio 7, Trento contrada S. Martino

Giovanni Digni, pievano di S. Roberto in Villach e vicario "in spiritualis" del vescovo di Trento Alberto(1) emette sentenza nella causa promossa dai rappresentanti della comunità della Valle di Fiemme contro Egidio, pievano della chiesa di S. Maria di Cavalese, per il mantenimento di due cappellani abili e che sappiano la lingua latina, con sentenza favorevole alla parte attrice.

Notaio: Francesco fu Martino "magister sartoris" da Volano cittadino di Trento (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 910 x 205(95), sul verso note archivistiche e di contenuto.*

*Segnature precedenti: B; P. 3*

*Bibliografia*

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 183*

Note

(1) di Ortenburg.

**A. 1. 4. b. 1**

Testamento

1373 agosto 22, s.l.

Il notaio Nicolò figlio del notaio Agostino dispone le sue ultime volontà stabilendo, tra l'altro, che alla morte della figlia Caterina senza eredi ciò che rimane dell'eredità venga impiegata nell'acquisto di suppellettili sacre per la chiesa di S. Maria di Cavalese o, se non ne avesse bisogno, nella distribuzione di carità.

Notaio: Giovanni de Ugolino da Mezzano abitante a Cavalese

*Copia autentica redatta dal notaio Guglielmo fu Antonio Dalle Cavalle cittadino di Trento (ST), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 465 x 245, sul verso nota archivistica e di contenuto.*

*Segnature precedenti: P. 4*

*Bibliografia*

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 183*

**A. 1. 5. b. 1**

Decreto

1430 agosto 17, Gries

Goffredo Fryling, "baccalarius", canonico e vicario generale del vescovo di Trento Alessandro di Mazovia, ordina al notaio Enrico suo scriba di fare la copia della concessione d'indulgenza per i devoti del SS. Sacramento emessa dal papa Martino V il 26 maggio 1429.

Contiene copia della concessione di indulgenza.

Notaio: Enrico Riccardi da Bautzen(1) (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 495 x 365 con plica inferiore di mm 35, sul verso nota archivistica e di contenuto., SPC*

*Segnature precedenti: P. 6*

*Bibliografia*

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 183*

Note

(1) In Germania.

**A. 1. 6. b. 1**

Urbario

1464 ottobre 14; 1524 luglio 2, Cavalese

Il notaio Giacomo fu Guadagnino Bertelli dalle Giudicarie, abitante a Cavalese, su istanza dei massari e governatori della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Cavalese, redige l'inventario dei beni immobili della suddetta chiesa.

Notaio: Giacomo fu Guadagnino Bertelli dalle Giudicarie, ora abitante a Cavalese (ST)

*latino*

*Registro; pergamena, (frammento), cc. 2*

*Bibliografia*

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 183*

#### **A. 1. 7. b. 1**

Concessione d'indulgenza

1471 gennaio 2, Roma

I cardinali diaconi Battista di S. Maria in Portico e Giovanni di S. Lucia "in Septem Soliis" di Roma concedono 100 giorni d'indulgenza ai fedeli che visiteranno, in particolari giorni del calendario ecclesiastico, la cappella dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Cavalese e faranno l'elemosina per l'acquisto di arredi sacri.

*documento di cancelleria vescovile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 250 x 415 con plica inferiore di mm 60, sul recto approvazione del vescovo di Trento Giovanni [Hinderbach] con concessione di ulteriori giorni d'indulgenza, s.d.(1); sul verso annotazione di contenuto., SPC e SPD*

*Bibliografia*

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 183*

Note

(1) Data compresa tra il 1471 e il 1486, ultimo anno di reggenza del vescovo.

#### **A. 1. 8. b. 1**

Concessione d'indulgenza

1475 dicembre 23, Roma

Sei cardinali diaconi concedono 100 giorni d'indulgenza ai fedeli che visiteranno, in particolari giorni del calendario ecclesiastico, la cappella dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Cavalese e faranno l'elemosina per l'acquisto di arredi sacri.

*Originale, documento di cancelleria vescovile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 380 x 620 con plica inferiore di mm 85, sul recto approvazione del vescovo di Trento Giovanni [Hinderbach] e ulteriore concessione di 40 giorni d'indulgenza, s.d.(1)., SPC e SSPPDD*

*Bibliografia*

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961, p. 183*

Note

(1) Data compresa tra il 1475 e il 1486, ultimo anno di reggenza del vescovo.

#### **A. 1. 9. b. 1**

Concessione di stemma

1478 ottobre 28, Merano

Sigismondo conte del Tirolo concede lo stemma di famiglia a Francesco Muratori da Cavalese.

*Originale; tedesco*

*Documento singolo; pergamena, mm 200 x 335 con plica inferiore di mm 55, con stemma a colori in centro, sul verso nota di contenuto; sulla plica annotazione in italiano, SPC*

#### **A. 1. 10. b. 1**

Compravendita

1521 gennaio 24, Cavalese

Bartolomeo fu Giovanni "Zenari" da Cavalese vende a Giovanni fu Sigismondo Sighel da Trodena abitante a Cavalese, in qualità di canevaro o massaro della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "dentro dai Viazi", per il prezzo di 32 lire e mezzo di moneta di Merano.

Notaio: Bernardino figlio di Francesco "de Januicis" Cazzani da Gandino(1) abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo, mm 355 x 175, rosicchiata nella parte destra, sul verso nota di contenuto.*

Note

(1) In provincia di Bergamo.

**A. 1. 11. b. 1**

Permuta

1521 aprile 19, Cavalese

Giovanni Thrachfel "factor", in qualità di procuratore di Giorgio Trapp signore di castel Beseno e delle sue figlie Zimburga e Maddalena, permuta con i canevari della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Cavalese e con i regolani della villa di Cavalese tre prati situati nel territorio di Cavalese in località "in Squara" e "Campoduro" e l'aggiunta di 56 ragnesi di moneta di Merano, con una casa situata a Cavalese "super platia".

Notaio: Silvestro Leitner da Schliersee (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 630 x 185, formata da due fogli cuciti, macchiata, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 12. b. 1**

Consacrazione di cappella e concessione d'indulgenza

1526 settembre 21, Cavalese

Filippo de Vecchi da Bologna, vicario generale del vescovo di Trento Bernardo Cles, consacra la cappella della confraternita di S. Maria annessa alla chiesa parrocchiale di Cavalese con un altare, vi inserisce le reliquie di S. Erasmo e S. Dorotea e concede 80 giorni d'indulgenza ai fedeli che la visiteranno nel giorno dell'anniversario della consacrazione e di S. Matteo.

*Originale, documento di cancelleria vescovile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 130 x 385 con plica inferiore di mm 30, macchiata, sul recto sottoscrizione della cancelleria vescovile; sul verso note di contenuto e nota archivistica., SPC*

*Segnature precedenti: P. 8*

**A. 1. 13. b. 1**

Concessione d'indulgenza

1526 settembre 24, Cavalese

Filippo de Vecchi da Bologna, vicario generale del vescovo di Trento Bernardo Cles, su richiesta dei rappresentanti della comunità di Cavalese, sposta la data della ricorrenza dell'anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale di S. Maria di Cavalese dal 13 maggio al 10 settembre e concede 40 giorni d'indulgenza ai fedeli che la visiteranno in quel giorno.

*Originale, documento di cancelleria vescovile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 270 x 355, macchiata, sul recto sottoscrizione della cancelleria vescovile; sul verso note di contenuto e nota archivistica., SID*

*Segnature precedenti: P. 9*

**A. 1. 14. b. 1**

Permuta

[15]28 luglio [...], Cavalese

[Fran]cesco Cazzani permuta con [...], in qualità di canevaro della chiesa di S. Valerio, un prato situato nel territorio di Cavalese in località [...] con un altro prato situato nel medesimo territorio in località "Val de Mar[...]".

Notaio: Bartolomeo Braitto da Daiano(ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 360 x 135, profondamente rosicchiata nella parte superiore centrale, sul verso note di contenuto sbiadite e atto quasi completamente sbiadito del marzo 1549 sottoscritto dal notaio Matteo Rotelli.*

**A. 1. 15. b. 1**

Testamento

1533 gennaio 3, Castello di Fiemme

Lucia fu Bartolomeo Massari da Vicenza, vedova di Sebastiano del fu Silvestro Marasch da Thiene ora abitante a Castello di Fiemme, dispone le sue ultime volontà stabilendo, tra l'altro, di lasciare alla fabbrica della chiesa di S. Salvatore di Segonzano la somma di 64 ragnesi di moneta di Merano da investire al fine di consentire, ogni anno a maggio, allo scario della Valle di Fiemme la distribuzione dell'elemosina di pane e di vino ai poveri della Val di Cembra.

Notaio: Bernardino figlio di Francesco Cazzani abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 400 x 210, sul verso note di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: P. 10*

**A. 1. 16. b. 1**

Permuta con donazione

1534 febbraio 14, Cavalese

Giovanni Giacomo fu Giovanni da Terzago nel distretto di Milano, cittadino di Egna e abitante a Cavalese, permuta con Giacomo fu Sigismondo Sighel da Trodena abitante a Cavalese, in qualità di canevaro o massaro della fabbrica della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Cavalese, alla presenza e con il consenso di Gilimberto da Parma pievano della chiesa di S. Maria di Cavalese e di Simon Botsch capitano della Valle di Fiemme, due campi situati nel territorio di Cavalese in località "in Longa Ru" e "ala Guarda" con una casa situata a Cavalese "super platea" vicino alla chiesa di S. Sebastiano; con l'occasione il sopraddetto Simon Botsch dona alla chiesa di S. Sebastiano 10 lire di moneta di Merano.

Notaio: Bernardino figlio del notaio Francesco del fu Orlandino "de Ianuicis" Cazzani da Gandino abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 640 x 260, inchiostro leggermente sbiadito, sul verso nota di contenuto.*

*Bibliografia*

*BONAZZA Marcello, TAIANI Rodolfo (a cura di), "Magnifica comunità di Fiemme: inventario dell'archivio: (1234 - 1945)", Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari ed archivistici, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 1999*

*Note*

(1) Gilimberto Gilimberti in altri documenti dell'archivio parrocchiale e in quello della Magnifica Comunità di Fiemme è detto alternativamente pievano e vicepievano, cfr. es. in questo inventario "Archivio della chiesa di S. Sebastiano in Cavalese", "Registri delle rese di conto dei massari", reg. 1 e "Magnifica Comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio (1234-1945), a cura di M. BONAZZA e R. TAIANI, Trento, P.A.T.,1999, p. 204.

**A. 1. 17. b. 1**

Compravendita

1534 marzo 12, Tesero

I quattro regolani della comunità di Tesero, congregata in piena regola, vendono a Zenone fu Giovanni Zeni da Tesero un bosco comunale trasformato dallo stesso compratore parte in prato e parte in campo e una porzione di terreno comunale situati nel territorio di Tesero oltre il fiume Avisio in località Tresselumme "ali Carbonari" con il diritto "ad aquandi", per il prezzo di 80 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Bernardino fu Francesco Cazzani abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 600(575) x 220(130), sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 18. b. 1**

Compravendita

1534 marzo 12, Tesero

Giuliano fu Uldarico "Sertoris" da Tesero vende a Zenone fu Giovanni Zeni da Tesero un prato situato nel territorio di Tesero in località Tresselum, per il prezzo di 29 ragnesi e mezzo di moneta di Merano.

Notaio: Bernardino figlio di Francesco Cazzani da Gandino abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 425 x 235, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 19. b. 1**

Urbario

1535 dicembre 31 (1), Cavalese

Davanti a Gilimberto Gilimberti, vicepievano di Cavalese, a Bernardino fu Alessandro [de Morandis], vicario di Fiemme, a Cristoforo fu Avanzo, regolano di Cavalese e a Giovanni fu "Sigel" "monacho" della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Cavalese, si procede al rinnovo dell'urbario dei beni della suddetta chiesa.

*italiano, latino*

*Registro; pergamena, (frammento), cc. 2*

Note

(1) Dal calcolo dell'indizione e dalla lettura di una registrazione del frammento si ritiene più probabile collocare l'urbario nell'anno 1535, anziché 1534 come riportato sul testo.

**A. 1. 20. b. 1**

Compravendita

1542 aprile 22, Cavalese

Bernardino fu Alessandro Cirambelli notaio da Bergamo ora abitante a Cavalese vende a Giacomo fu Sigismondo detto "Vidalle" da Tesero, abitante a Cavalese e in qualità di massaro o sindaco della fabbrica della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "al Pillocho", per il prezzo di 26 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Matteo figlio di Ludovico Rotelli cittadino di Bassano e abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 420 x 190, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 21. b. 1**

Compravendita

1544 maggio 24, Cavalese

Cristoforo, sarto, fu Giacomo "Plebani" da Cavalese vende a Simone fu Giovanni Buffa da Cavalese, in qualità di sindaco, massaro o canevaro della fabbrica della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese e Varena in località Coronelle o "in Dosso", per il prezzo di 12 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Matteo Rotelli da Bassano abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 445 x 145, sul verso nota di contenuto in gran parte sbiadita.*

**A. 1. 22. b. 2**

Permuta e in parte compravendita

1550 luglio 5, Tesero

Zenone fu Giovanni del fu Zenone da Pedonda di Tesero permuta e in parte vende a Leonardo, fabbro, fu Giorgio anche lui fabbro da Campedello ora abitante a Tesero un prato situato nel territorio di Tesero in località "entro ale Ru dele Fusine" con un altro prato situato nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio in contrada Tresselume con l'aggiunta di otto ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Matteo fu Ludovico Rotelli da Bassano abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 600 x 195, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 23. b. 2**

Compravendita

1553 dicembre 20, Cavalese

Wolfango fu Simonetto da Predazzo abitante a Cavalese vende a Simone fu Giacomo Giorgi da Tesero abitante a Cavalese un campo situato nel territorio di Cavalese e Varena in località Rizela, per il prezzo di 22 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Matteo fu Lodovico Rotelli da Bassano abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 470 x 190(139), sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 24. b. 2**

Permuta con convalida

1560 settembre 7, Cavalese

Bartolomeo fu "Bonutius" del fu Giovanni Vaia da Carano ora abitante a Cavalese, in qualità di massaro o sindaco della fabbrica della chiesa di S. Valerio di Cavalese, permuta con Leonardo, sarto, figlio di Giovanni Fortini da Carnacer(1) ora abitante a Cavalese e con sua moglie Uliana fu Leonardo del fu "Bonutius", ottenuto il consenso di Gilimberto Gilimberti, vicepievano della chiesa di S. Maria di Cavalese, di Giovanni Maria fu Ettore Laitner e di Giovanni fu Giacomo Sbrinz, regolani della comunità di Cavalese, un campo situato nel territorio di Cavalese in località "alle Cavedesine" con un fondo arativo situato nel medesimo territorio in località "in Arzelai"; Andrea Capriana vicario della Valle [di Fiemme] convalida l'atto.

Notaio: Matteo fu Ludovico Rotelli da Bassano abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 460 x 220(150), sul verso nota di contenuto.*

Note

(1) Maso d'Anterivo.

**A. 1. 25. b. 2**

Compravendita con patto di riscatto e locazione

1563 aprile 22, Cavalese

I fratelli Zanetto e Michele fu Cristoforo "Bordatius" da Cavalese vendono, con patto di riscatto entro sei anni, a Paolo "Poderus" da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della fabbrica della chiesa di S. Valerio di Cavalese, una parte di orto situato nella villa di Cavalese sotto la casa di Giovanni fu Redolfo Murari da Fornace, per il prezzo di sei ragnesi di moneta di Merano; lo stesso giorno il massaro concede l'orto in locazione per sei anni, dietro pagamento annuo di otto denari grossi.

Notaio: Andrea fu Ludovico Rotelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 360 x 200(165), sul verso annotazione archivistica.*

**A. 1. 26. b. 2**

Dazione in pagamento con patto di riscatto e locazione

1563 aprile 22, Cavalese

Anna, vedova di Bartolomeo "Bonutius" da Carano già massaro della fabbrica della chiesa di S. Valerio di Cavalese, e Leonardo Fortini agenti rispettivamente in qualità di tutrice e curatore dei minorenni figli ed eredi di Bartolomeo, danno in pagamento, con patto di riscatto entro 15 anni, a Paolo figlio di Vigilio "Poderus" da Cavalese, attuale massaro e sindaco della detta chiesa, con l'approvazione di Rocco, calzolaio, e di Giacomo Fontaniva, regolani della villa di Cavalese, e di altri vicini di Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "fora alle Noval", per il prezzo di 44 ragnesi di moneta di Merano; il massaro concede il prato in locazione per 15 anni alla tutrice e al curatore dietro pagamento annuo di sei lire.

Notaio: Andrea fu Ludovico Rotelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 475 x 200, sul verso nota di contenuto e annotazione archivistica.*

**A. 1. 27. b. 2**

Permuta

1565 novembre 15, Cavalese

Paolo fu Giovanni Solda, fassano, abitante e vicino di Cavalese permuta con Sebastiano fu Rodolfo Muratori da Cavalese un prato situato nel territorio di Varena in località "su in Pra pian" con la porzione di beni comunali spettante a detto Sebastiano oltre il fiume Avisio in località "sul Pian del Marcelin" e, in aggiunta, consegna 15 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Andrea fu Ludovico Rotelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 545(495) x 150(60), macchiata, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 28. b. 2**

Permuta

1565 dicembre 28, Cavalese

Valentino fu Marco Salvadori da Cavalese, in qualità di sindaco e canevaro della fabbrica della chiesa di S. Valerio di Cavalese, alla presenza dei regolani di Cavalese, permuta con Simone fu Giacomo Zorzi da Tesero abitante a Cavalese un campo situato nel territorio di Cavalese in località Rizela con un campo situato nella stessa località, in aggiunta, consegna sette ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Andrea fu Ludovico Rotelli da Cavalese

*Originale da rogiti del notaio Andrea Rotelli redatto, su licenza del 1571, dal notaio Matteo fu Ludovico Rotelli da Bassano abitante a Cavalese (ST), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 510(460) x 155(85), sul verso note di contenuto.*

**A. 1. 29. b. 2**

Immissione in possesso

1571 dicembre 4, Cavalese

Giovanni Battista Fontaniva, vicario della Valle di Fiemme, immette Girolamo "Schrottemberg" da Lavis nel corporale possesso di alcuni beni mobili e immobili di Pietro Capriana da Cavalese suo debitore.

Notaio: Alessandro fu Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale da rogiti dello stesso notaio redatto su richiesta rogata dal notaio Francesco Cazzani da Cavalese del 3 gennaio 1578, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 275(265) x 215, macchiata e rosicchiata, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 30. b. 2**

Dazione in pagamento con patto di riscatto e locazione

1576 giugno 30, Cavalese

Maria fu Nicolò Bozzetta da Daiano abitante a Cavalese, alla presenza e con il consenso del marito Giovanni fu Iorio, mugnaio, già massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, e di tre suoi parenti prossimi e affini, dà in pagamento, con patto di riscatto entro nove anni, a Gregorio fu Iorio Vanzo abitante a Cavalese, in qualità di canevaro della chiesa di S. Valerio di Cadrobbi di Cavalese, due prati contigui situati nel territorio di Daiano in località "Prafamelgo" per il valore complessivo di 26 ragnesi di moneta di Merano; lo stesso giorno Gregorio concede ai coniugi in locazione, per nove anni, i suddetti prati dietro pagamento annuo di quattro lire di moneta di Merano.

Notaio: Giacomo figlio di Pietro Capriana da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 535(475) x 185(45), sul verso note di contenuto.*

**A. 1. 31. b. 2**

Permuta con convalida

1576 luglio 2, Cavalese

Angelo fu Osimo, mugnaio abitante a Cavalese, in qualità di canevaro della chiesa di S. Valerio di Cadrobbi di Cavalese, alla presenza e con il consenso di don Pietro Rossi, pievano della Valle di Fiemme, di Silvestro Montini e Simone Zorzi abitanti a Cavalese, in qualità di commissari per la redazione del nuovo urbario della detta chiesa, e di Antonino Vareschi, Gregorio Malapelle e Pietro Sighel, regolani di Cavalese, permuta con Maddalena fu Leonardo Zanuchi, moglie di Odorico fu Matteo Zeni, abitante a Cavalese, alla presenza e con il consenso di suo marito e di tre suoi parenti prossimi, un orto situato nella villa di Cavalese in località "Rovignana" con un prato situato nel territorio di Cavalese in località "fora in Fà"; Giovanni Francesco Cazzani, luogotenente di Giovanni Battista Fontaniva vicario della Valle di Fiemme, convalida l'atto.

Notaio: Giacomo Capriana da Cavalese

*Originale da rogiti del notaio Giacomo Capriana redatto dal notaio Giovanni fu Bartolomeo Braitto da Daiano (ST), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 595(455) x 160(65), sul recto e sul verso note di contenuto.*

*Segnature precedenti: 43*

**A. 1. 32. b. 2**

Compravendita con patto di riscatto e locazione

1578 maggio 3, Cavalese

Giacomo fu Giovanni Sbrinz da Cavalese vende, con patto di riscatto entro nove anni, a Giovanni fu Odorico Angiolini da Carano abitante a Cavalese, agente a nome della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località Cavazzal per il prezzo di 55 ragnesi; Giovanni, con l'autorizzazione di don Pietro Rossi, pievano di Fiemme, concede in locazione lo stesso fondo, per nove anni, dietro pagamento annuo di 10 staroli di segale.

Notaio: Alessandro Giovanelli da Cavalese

*Originale da rogiti del notaio Alessandro redatto dal notaio Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 250 x 145, sul verso note di contenuto in parte sbiadite.*

**A. 1. 33. b. 2**

Compravendita

1587 dicembre 26, Cavalese

Simone fu Baldassarre Furlanello da Tesero vende ad Alessandro Giovanelli, vicario [di Fiemme], un fondo arativo situato nel territorio di Tesero in località "a Saltagio", sul quale gravava l'onere di un quattrino come rata delle 'arimannie'(1) spettanti ai giurati di Cavalese e Varena, per il prezzo di nove ragnesi.

Notaio: Cipriano fu Giacomo Menghini da Traversara(2) abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 335 x 145, sul verso nota di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: N. 5/1*

Note

(1) Tributi riscossi dalle comunità da versare al vescovo di Trento.

(2) In val di Non.

**A. 1. 34. b. 2**

Permuta con convalida

1588 giugno 8, Cavalese

Davanti a Giovanni da Carano, delegato del vicario della Valle di Fiemme, Barbara fu Francesco Muratori e sua figlia Lucia, moglie di Giovanni della Fior da Varena abitante a Cavalese, alla presenza e con il consenso di Giovanni, marito di Lucia, e di alcuni parenti prossimi e affini, permutano con Alessandro Giovanelli da Cavalese una parte di maso Tresselume con un fondo arativo situato nel territorio di Varena in località "in Valcelfena" con l'aggiunta di 12 ragnesi; lo stesso giorno il delegato del vicario convalida l'atto.

Notaio: Cipriano fu Giacomo Menghini da Traversara(1) abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 460 x 180, sul verso note di contenuto.*

Note

(1) In val di Non.

**A. 1. 35. b. 2**

Compravendita

158[8] giugno 8, [Cavalese]

Giovanni fu Francesco Muratori abitante a Cavalese vende ad Alessandro Giovanelli, vicario della Valle di Fiemme, una parte del maso Tresselume, per il prezzo di 65 ragnesi di moneta di Merano.

Notaio: Cipriano fu Giacomo Menghini da Traversara(1) abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 375 x 125, macchiata e rosicchiata, sul verso note di contenuto.*

Note

(1) In val di Non.

**A. 1. 36. b. 2**

Locazione

1589 febbraio 25, Cavalese

Davanti a Tommaso Brathia, pievano della Valle di Fiemme, alla presenza e con il consenso di Andrea fu Antonio Zanini e di Giovanni fu Simone "de Odoricis", in qualità di regolani di Capriana, Michele fu Pietro Defant da Capriana, in qualità di canevaro

della chiesa di S. Lazzaro di Capriana, concede a titolo di locazione perpetua, da rinnovarsi ogni 19 anni, a Lorenzo fu Antonio Lazzeri da Capriana un maso detto "il Mas de Sora strada" situato nel territorio di Capriana, dietro pagamento annuo di 100 carantani di moneta di Merano.

Notaio: Alessandro fu Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 585 x 190(175), macchiata, inchiostro sbiadito, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: 41*

#### **A. 1. 37. b. 2**

Estratto da testamento e da codicillo

1590 dicembre 7; 1590 dicembre 13, Cavalese

Estratto dal testamento e dal codicillo di Gregorio fu Leonardo Capriana da Cavalese per attestare la volontà di legare ai nipoti Giovanni Giacomo, Giovanni Lino, Leonardo e Simone fu Odorico Capriana tutti i beni del testatore situati nel territorio di Capriana con l'obbligo di distribuire ogni anno ai partecipanti alla processione a S. Salvatore due staia di vino ricavato da un fondo vignato situato nel territorio di Capriana in località "alle Caneve de Cavriana".

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 325 x 140, macchiata, sul verso note di contenuto e note archivistiche.*

*Segnature precedenti: n. 6; P. 10*

#### **A. 1. 38. b. 2**

Estratto da codicillo

1590 dicembre 13, Cavalese

Estratto dal codicillo di Gregorio fu Leonardo Capriana da Cavalese per attestare la volontà di legare ai nipoti Giovanni Giacomo, Giovanni Lino, Leonardo e Simone fu Odorico Capriana tutti i beni situati nel territorio di Capriana con l'obbligo di distribuire ogni anno ai partecipanti alla processione a S. Salvatore due staia di vino ricavato da un fondo vignato situato nel territorio di Capriana in località "alle Caneve de Cavriana".

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 200 x 350, sul verso nota di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: P. 10*

#### **A. 1. 39. b. 2**

Compravendita e locazione

1591 maggio 24, Cavalese

Giovanni fu Martino Del Ru da Carano vende a Giovanni Betta da Varena, in qualità di vicescaro della comunità della Valle di Fiemme, un fondo arativo situato nel territorio di Carano in località Chieva, per il prezzo di 28 ragnesi; lo stesso giorno Giovanni Betta insieme a Marco De Col da Carano e a Giovanni Giacomuzzi da Varena, in qualità di regolani della comunità, danno in locazione, per nove anni, allo stesso Giovanni fu Martino il soprascritto fondo, dietro pagamento annuo di un'orna di vino da distribuire in occasione della consueta processione la vigilia dell'Ascensione presso il cimitero della chiesa di S. Nicolò.

Notaio: Gerolamo fu Giovanni Maria Dorigato da Strigno abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 350(320) x 170, sul verso note di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: N. 6*

**A. 1. 40. b. 2**

Compravendita con patto di riscatto e convalida

1593 gennaio 3; 1593 gennaio 5, Cavalese

Davanti a don Tommaso Brathia, pievano di Cavalese, a Giovanni Battista "Monteus", a Battista fu Nicolò "de Huliana" e a Martino Braito, in qualità di regolani di Cavalese, Gada fu Giovanni Zanuchi da Cavalese, con il consenso del marito Giorgio figlio di Giovanni del fu Giorgio mugnaio da Cavalese e di alcuni suoi parenti prossimi e affini, vende, con patto di riscatto entro 10 anni, a Nicolò fu Biagio Antoniazzi da Cavalese, in qualità di canevaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "in Fan", per il prezzo di 33 ragnesi e quattro lire di moneta di Merano; alcuni giorni dopo Alessandro Giovanelli, vicario della Valle di Fiemme, convalida l'atto.

Notaio: Gerolamo fu Giovanni Maria Dorigato da Strigno abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 400(360) x 240, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 41. b. 2**

Rinnovo di locazione (1)

1594 aprile 4, Cavalese

Cipriano fu Antonio Bonelli da Carano abitante a Cavalese, in qualità di scario della Comunità della Valle di Fiemme, e i regolani della comunità rinnovano a Caterina fu Sebastiano Redolfi da Cavalese, vedova di Simone Zorzi da Cavalese, la locazione perpetua da rinnovarsi ogni 29 anni di un campo situato nel territorio di Cavalese in località Rizela, dietro pagamento annuo di 11 staia e mezzo di segale.

Notaio: Bartolomeo fu Salvatore Alberti da Tesero (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 540(525) x 165, macchiata, inchiostro sbiadito, sul verso nota di contenuto.*

*Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda*

*BONAZZA Marcello, TAIANI Rodolfo (a cura di), "Magnifica comunità di Fiemme: inventario dell'archivio: (1234 - 1945)", Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari ed archivistici, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 1999*

Note

(1) Cfr. stesso atto in "Magnifica Comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio ..." op. cit., p. 331 perg. 32.

**A. 1. 42. b. 2**

Compravendita con patto di riscatto

1598 maggio 3, Cavalese

Pietro fu Antonio "de Lisanze" da Cavalese vende, con patto di riscatto entro tre anni, al pievano di Cavalese don Tommaso Brathia, a nome della chiesa di S. Valerio di Cavalese, alla presenza di Pietro Gardener e Francesco Muratori, in qualità di regolani di Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "in Squara", per il prezzo di 37 ragnesi e una lira di moneta di Merano.

Notaio: Gerolamo fu Giovanni Maria Dorigato da Strigno abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 520(470) x 90(60), inchiostro sbiadito, sul verso nota di contenuto sbiadita.*

**A. 1. 43. b. 2**

Transazione con convalida

1598 settembre 9, Villa (Capriana)

Davanti a Beltramo Pezzani, canonico di Trento, vicario generale "in spiritualibus" e visitatore in Valle di Fiemme, alla presenza di Marco Antonio Cazzani, vicario di Capriana e Valfloriana per Antonio Trautson, don Tommaso Brathia pievano della Valle di Fiemme, da una parte, e i rappresentanti delle ville di Capriana e Valfloriana, dall'altra, pervengono a una transazione per dirimere una lite tra loro intercorsa in merito al mantenimento del curato in dette ville; i suddetti vicari convalidano l'atto.

Notaio: Barnaba figlio di Achille Mancini da Trento (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 530 x 235, macchiata e tarlata, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica (?).*

*Segnature precedenti: Non decifrabile*

#### **A. 1. 44. b. 2**

Permuta con convalida

1598 settembre 29, Cavalese

Gregorio fu Giorgio Vanzo da Cavalese, in qualità di canevaro o massaro della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Cavalese, alla presenza e con il consenso di don Tommaso Brathia, pievano di S. Maria di Cavalese, di Cristoforo Bozzetta e Pietro Gardener, regolani di Cavalese, di Bartolomeo Giacomuzzi e Giovanni Betta, commissari eletti per la redazione del nuovo urbario di detta chiesa, permuta con Caterina fu Antonio Malapelle da Cavalese, alla presenza e con il consenso del marito Simone fu Martino Paor da Castello abitante a Cavalese e di alcuni parenti, la metà di un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "al Pian de Porcille" con un prato situato nello stesso territorio in località Pasquai; Alessandro Giovanelli, vicario della Valle di Fiemme, convalida l'atto.

Notaio: Gerolamo fu Giovanni Maria Dorigato da Strigno abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 405(385) x 105, sul verso nota di contenuto.*

#### **A. 1. 45. b. 2**

Costituzione di censo

1599 aprile 24, Cavalese

Pietro fu Antonio Dalla Santa da Cavalese costituisce a favore di Simone fu Paolo fu Sebastiano Callegari da Cavalese, in qualità di canevaro e rettore della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un censo annuo redimibile di nove lire, cinque cruciferi e due quadranti assicurato su un prato situato nel territorio di Cavalese in località "a Marisagio", per un capitale di 27 ragnesi.

Notaio: Giorgio fu Giacomo Ropele da Strigno abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 460(330) x 140(110), sul verso note di contenuto e nota archivistica sbiadite.*

*Segnature precedenti: N. 1*

#### **A. 1. 46. b. 2**

Costituzione di censo

1600 marzo 11, Cavalese

Giovanni fu Baldassarre Vaia da Varena abitante a Cavalese costituisce in favore di Giacomo fu Pietro Gardener da Cavalese, in qualità di rettore e canevaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un censo annuo redimibile di 14 lire assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località Milon, per un capitale di 40 ragnesi.

Notaio: Giorgio fu Giacomo Ropele da Strigno abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 490(440) x 130(50), sul verso note di contenuto parzialmente sbiadite e nota archivistica.  
Segnature precedenti: N. 2*

**A. 1. 47. b. 2**

Compravendita

1601 marzo 24, Cavalese

Davanti a don Tommaso Brathia, pievano di Cavalese, Vigilio fu Paolo "Poderus" da Cavalese vende a Giovanni fu Martino Braitto da Cavalese, in qualità di sindaco e canevaro della chiesa di S. Sebastiano di Cavalese, un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "al Ariziol" o "a Martel", per il prezzo di 36 ragnesi, tre lire e sei grossi.

Notaio: Pietro figlio di Giovanni Betta da Varena abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 390(375) x 155(140), strappata, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 48. b. 2**

Costituzione di obbligo

1601 aprile 28, Tesero

Davanti a Simone fu Giovanni Longo da Tesero, in qualità di scario della Magnifica Comunità di Fiemme, Antonio fu Giovanni Longo da Tesero, Valerio fu Simone "Tasinatio" e Simone fu Gasperin Vanzetta, in qualità di tutore degli eredi di suo fratello Giovanni, insieme a Ventura Gilmozzi, curatore degli eredi, tutti in qualità di rappresentanti delle tre "casade" e famiglie di Tesero, si obbligano a consegnare la propria parte di palme al pievano di Fiemme per la distribuzione la domenica delle Palme, come da consuetudine, e assicurano tale obbligo su tre case situate a Tesero.

Notaio: Bartolomeo Alberti

*Originale in italiano da rogiti del notaio Bartolomeo redatto dal notaio Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST), atto notarile; italiano*

*Documento singolo; pergamena, mm 650(620) x 210(80), macchiata, sul verso note di contenuto in parte sbiadite e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: Cassetto P n. 13*

**A. 1. 49. b. 2**

Costituzione di censo con convalida

1601 luglio 15; 1609 aprile 12, Cavalese

Margherita vedova di Cipriano Bonelli da Carano abitante a Cavalese, in qualità di tutrice dei suoi figli minorenni Giovanni Giacomo, Battista, Giovanni Domenico e Anna eredi del fu Cipriano, e Biagio Rizzoli, in qualità di curatore dei minorenni, alla presenza di alcuni parenti prossimi, costituiscono in favore di don Tommaso Brathia, pievano di S. Maria di Cavalese, agente a nome della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un censo annuo redimibile di tre ragnesi e mezzo assicurato su un prato situato nel territorio di Cavalese in località "in Arzelai" o "al Piazon", per un capitale di 50 ragnesi; alcuni anni dopo il vicario generale della Valle di Fiemme Giorgio fu Giacomo Ropele convalida l'atto.

Notaio: Giorgio fu Giacomo Ropele da Strigno abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 425 x 120, sul verso note di contenuto.*

**A. 1. 50. b. 2**

Costituzione di censo

1603 maggio 9, Cavalese

Davanti a don Tommaso Brathia, pievano di S. Maria di Cavalese, a Giovanni Betta, a Pietro fu Pietro Gardener e a Simone fu Giacomino Libener, regolani di Cavalese, Antonio fu Antonio Ferrai da Cavalese costituisce in favore di Simone Bellante da Cavalese, in qualità di canevaro e amministratore della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un censo annuo redimibile di otto lire e nove cruciferi tirolesi assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "zo Sotto Castello", per un capitale di 25 ragnesi.

Notaio: Pietro figlio di Giovanni Betta da Varena abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 550 x 195(145) supporto fragile, sul verso note di contenuto sbiadite.*

#### **A. 1. 51. b. 2**

Compravendita con patto di riscatto e locazione

1606 maggio 13, Cavalese

Davanti a don Tommaso Brathia, pievano della Valle di Fiemme, Martino fu Biagio Varesco da Cavalese vende, con patto di riscatto entro cinque anni, ad Antonio Ceol da Varena abitante a Cavalese, in qualità di "monego" o massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "Sotto Castel" per il prezzo di 20 ragnesi tirolesi; il massaro, con licenza del pievano, dà in locazione per cinque anni a Martino il detto fondo, dietro pagamento annuo di sette lire.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 310(290) x 135, rosicchiata e macchiata, sul verso nota di contenuto e nota archivistica sbiadite.*

*Segnature precedenti: N. 8*

#### **A. 1. 52. b. 2**

Dazione in pagamento con patto di riscatto e locazione

1606 maggio 13, Cavalese

Martino fu Giovanni "Bordatus", calzolaio, da Cavalese dà in pagamento, con patto di riscatto entro un anno, ad Antonio Ceol da Varena abitante a Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese in località Cavazzal, per il valore di 33 ragnesi; il massaro, alla presenza e con il consenso di don Tommaso Brathia, pievano di Fiemme, concede il prato in locazione al suddetto Martino dietro pagamento annuo di 11 lire, sei cruciferi e tre quadranti.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 280 x 120, sul verso nota di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: N. 7*

#### **A. 1. 53. b. 2**

Costituzione di censo

1607 marzo 24, Cavalese

Davanti a Giorgio "Mazantis", canonico e vicepievano di Fiemme, ad Antonio "Monteus" e a Giacomo Gardener, in qualità di regolani di Cavalese, a nome anche dell'altro regolano assente Silvestro Vanzo, Girolamo Baldironi, cittadino di Trento abitante a Cavalese, costituisce in favore di Giovanni "Vidalis" da Cavalese, in qualità di canevaro e governatore della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un censo annuo redimibile di quattro ragnesi assicurato su un prato situato nel territorio di Cavalese in località Cavazzal, per un capitale di 57 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 315(295) x 165, inchiostro sbiadito, sul verso nota di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: N. 11*

**A. 1. 54. b. 2**

Dazione in pagamento

1607 ottobre 31, Tesero

In esecuzione di una sentenza emanata dal capitano di Mezzocorona Remigio in merito al divieto di divisione del maso detto "alla Zambana" o "alla Nave" situato nella giurisdizione di Mezzocorona di proprietà del fu Zenone Zeni da Tesero, Simone fu Zenone Zeni dà in pagamento a Wolfango fu Simone "de Wolfango" da Tesero, in qualità di curatore di Margherita fu Zenone Zeni, sorella di Simone, un prato con fienile e stalla situato nel territorio di Tesero in località Tresselume e una porzione di un campo situato nel medesimo territorio in località "alla Val", per il valore complessivo di 850 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo Alberti da Tesero

*Originale da rogiti del notaio Bartolomeo redatto dal notaio Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST), atto notarile; latino  
Documento singolo; pergamena, mm 410(355) x 160(130), macchiata, sul verso note di contenuto.*

**A. 1. 55. b. 2**

Compravendita

1608 marzo 24, Cavalese

Alla presenza di don Stefano Grossi, pievano della Valle di Fiemme, di Giacomo Rizzoli, di Simone Libener e di Antonio Ceol, in qualità di regolani di Cavalese, Cristoforo fu Antonio Bozzetta da Carano abitante a Cavalese vende a Giovanni fu Simone Vaia da Varena abitante a Cavalese, in qualità di canevaro e governatore della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un orto situato nel territorio di Cavalese in località Rizela, per il prezzo di 38 ragnesi tirolesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 320(310) x 120, sul verso nota di contenuto parzialmente sbiadita.*

**A. 1. 56. b. 2**

Compravendita (1)

1608 giugno 15, Nova Ponente

Giacomo Camerlander vende a Cristan Hofer un prato situato nel territorio di Nova Ponente in località Sotto il passo degli Oclini, per il prezzo di 18 fiorini e due fiorini di Leitkhauf.

*Originale; tedesco*

*Documento singolo; pergamena, mm 650 x 165, con plica inferiore di mm 20, sul verso nota di contenuto e nota archivistica.,*

*SSPPDD di Giovanni Battista Madruzzo, Pfleger, e di Giorgio Hueber, Gerichtanwald*

*Segnature precedenti: C. P. n. 9*

Note

(1) Si ringrazia padre Frumenzio Ghetta per la cura del regesto.

**A. 1. 57. b. 2**

Costituzione di censo

1608 ottobre 18, Cavalese

Alla presenza e con l'autorizzazione di Francesco Muratori da Cavalese e di Giovanni fu Simone Vaia da Varena abitante a Cavalese, in qualità di commissari eletti per la rinnovazione del nuovo urbario della chiesa di S. Valerio di Cavalese, Antonio fu Giovanni Braito da Cavalese, a nome anche di suo fratello Gottardo, costituisce in favore di Giovanni Antonio Montini da Cavalese, in qualità

di canevaro della chiesa di S. Valerio, un censo annuo redimibile di otto lire, quattro carantani e quattro quadranti assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "a Martel", per un capitale di 24 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 460(370) x 120(35), tarlata e abrasa, sul verso nota di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: N. 10*

#### **A. 1. 58. b. 2**

Dazione in pagamento con patto di riscatto

1610 ottobre 23 (1), Cavalese

Davanti a don Stefano Grossi, pievano della Valle di Fiemme, Giovanni fu Simone Vaia da Varena abitante a Cavalese dà in pagamento, con patto di riscatto entro cinque anni, a Gaspare fu Gregorio Malapelle, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un fondo "clesurivum"(2) situato nel territorio di Cavalese in località "in Cavalaiia", sul quale grava l'onere di tre quadranti da corrispondere al 'degano'(3) di Castello, per il valore di 32 ragnesi.

Notaio: Pietro figlio di Giovanni Betta da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 375(295) x 110(75), macchiata e tarlata, sul verso note di contenuto.*

*Bibliografia*

*CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961*

*Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda*

*LORENZI E., Dizionario toponomastico tridentino, 1932 (ristampa)*

Note

(1) Il 23 ottobre 1610 era sabato e non domenica come indicato nel documento.

(2) Campagna chiusa, cioè cintata con muri. Cfr. LORENZI E., op. cit., sub voce "Chiesura".

(3) Rappresentante dei diritti della popolazione (come lo scario nella Comunità generale) davanti al vicario del giudizio di Castello, cfr. CASETTI A., op. cit., pp. 164-165.

#### **A. 1. 59. b. 2**

Costituzione di censo

1612 maggio 12, Cavalese

Leonardo fu Giacomo Libener fabbro ferraio da Cavalese costituisce in favore di Giorgio Fontanazzi sarto da Cavalese, in qualità di sindaco o canevaro della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Cavalese, con l'autorizzazione del pievano di Fiemme don Stefano Grossi, un censo annuo redimibile di 11 lire, due carantani e due quadranti da corrispondere in segale, assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "a Rinaldo", per un capitale di 32 ragnesi tirolesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 270 x 140, sul verso nota di contenuto sbiadita*

#### **A. 1. 60. b. 2**

Compravendita

1612 dicembre 8, Cavalese

Martino fu Biagio Varesco da Cavalese vende a Battista Settili, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un campo situato nel territorio di Cavalese in località "Sotto Castello", per il prezzo di 48 ragnesi.

Notaio: Andrea fu Simone Rossi da Piano abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 370 x 160, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 61. b. 3**

Inventario e pubblicazione

1613 aprile 13; 1615 ottobre 24, Cavalese

Per ordine del pievano della Valle di Fiemme don Stefano Grossi e in base ai rilievi riportati da Pietro fu Pietro Gardener da Cavalese e da Giovanni fu Antonio Bozzetta da Carano abitante a Cavalese, commissari eletti dal pievano, il notaio Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese redige l'inventario dei beni immobili della chiesa di S. Leonardo di Cavalese; due anni dopo, davanti al pievano, lo stesso notaio pubblica l'inventario.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 575(555) x 195(135), sul verso integrazioni dell'inventario dell'8 maggio 1618 e del 11 maggio 1637, nota di contenuto coeva in parte sbiadita e annotazione del 29 luglio 1893.*

**A. 1. 62. b. 3**

Compravendita

1613 dicembre 30, Tesero

I rappresentanti della regola di Tesero vendono a Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli, notaio da Cavalese, due "vaneze"(1) di un orto situato nella villa di Tesero in località Pedonda per il prezzo di 41 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo Alberti

*Originale da rogiti del notaio Bartolomeo redatto dal notaio Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 240 x 125, sul verso note di contenuto.*

*Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda*

*LORENZI E., Dizionario toponomastico tridentino, 1932 (ristampa)*

Note

(1) Pascolo non chiuso; cfr. LORENZI E., op. cit., sub voce "Vaneze".

**A. 1. 63. b. 3**

Permuta e in parte compravendita

1614 gennaio 3, Cavalese

Giovanni Battista fu Giovanni Battista Cazzani da Cavalese permuta e in parte vende a don Stefano Grossi, pievano della Valle di Fiemme, a nome della chiesa di S. Leonardo di Cavalese e con l'autorizzazione di Pietro Belli, vescovo suffraganeo e vicario generale di Trento, un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "Rizela di sotto" con un fondo arativo situato nello stesso territorio in località "a Pizegoda".

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 355 x 170, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 64. b. 3**

Compravendita

1614 aprile 26, Cavalese

Francesco Dema, cittadino di Trento, vende a Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese, a nome di sua moglie Margherita fu Zenone Zeni, una porzione di casa situata nella villa di Tesero in località Pedonda, per il prezzo di 103 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo Braitto da Varena abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 430(360) x 125(85), inchiostro sbiadito, sul verso note di contenuto in parte sbiadite.*

**A. 1. 65. b. 3**

Costituzione di censo

1614 settembre 24, Cavalese

Leonardo fu Giacomo Libener, fabbro ferraio da Cavalese, costituisce in favore di Antonio figlio di Pietro Gardener da Cavalese, in qualità di sindaco o canovaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, con l'autorizzazione del pievano della Valle di Fiemme don Stefano Grossi, un censo annuo redimibile di 10 lire e mezzo assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "zo alle Chiesure de Santo Martino", per un capitale di 30 ragnesi tirolesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 245 x 165, macchiata, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 66. b. 3**

Cessione

1615 ottobre 15, Cavalese

Giorgio Ropele, vicario [della Valle di Fiemme](1), cede a Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli tutti i diritti su un orto situato nella villa di Tesero in località Pedonda, goduti in virtù di una dazione in pagamento fattagli nel 1613 da Simone Zeni.

Notaio: Pietro figlio di Giovanni Donato Zanetti dalla Valsugana abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 295(275) x 150(80), sul verso note di contenuto*

Note

(1) Desunto dalla nota sul verso.

**A. 1. 67. b. 3**

Compravendita

1615 dicembre 14, Cavalese

Giovanni Paolo Girardi da Castello, capitano della giurisdizione di Castel Pergine, vende a Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese alcune porzioni di una casa situata nella villa di Tesero in località Pedonda, per il prezzo di 100 ragnesi.

Notaio: Paolo fu Ubaldo Scopoli da Predazzo abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 365 x 140, supporto fragile, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 68. b. 3**

Dazione in pagamento

1616 marzo 17, Cavalese

Simone fu Zenone Zeni da Tesero dà in pagamento a Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese, in qualità di procuratore di Giovanni Paolo Girardi, capitano di Pergine, alcune stanze e altre porzioni di una casa situata nella villa di Tesero in località Pedonda, per il valore di 109 ragnesi e 16 cruciferi.

Notaio: Paolo fu Ubaldo Scopoli da Predazzo (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 350 x 210, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 69. b. 3**

Permuta

1617 maggio 1, Cavalese

Nicolò Bozzetta, in qualità di scario della Magnifica Comunità di Fiemme, permuta con il pievano di S. Maria di Cavalese don Stefano Grossi, in qualità di amministratore dei beni della canonica, ottenuta l'autorizzazione vescovile, un campo situato nel territorio di Cavalese in località "alla Canonica" o "al Galinai" con un fondo arativo situato nel medesimo territorio in località "alla Corva".

Notaio: Bartolomeo fu Giovanni Braitto da Varena abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 370(350) x 125(100), rosicchiata, sul verso nota di contenuto sbiadita e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: 35*

**A. 1. 70. b. 3**

Compravendita e convalida

1617 maggio 5 - 1617 novembre 17, Cavalese

Valeria fu Biagio Varesco, alla presenza e con il consenso del marito Giovanni Capriana, del fratello Martino Varesco e di alcuni parenti prossimi e affini, vende al pievano della Valle di Fiemme don Stefano Grossi, a nome della canonica, un campo situato nel territorio di Cavalese in località "al Galinai", per il prezzo di 33 ragnesi; alcuni mesi dopo Giorgio Ropele, vicario della Valle di Fiemme, convalida l'atto.

Notaio: Pietro fu Giovanni Betta da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 390 x 120, formata da due fogli cuciti insieme, sul verso nota di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: N. 35*

**A. 1. 71. b. 3**

Compravendita

1618 gennaio 29, Cavalese

Don Stefano Grossi, pievano della Valle di Fiemme, con l'autorizzazione di Pietro Belli, vicario generale di Trento, alla presenza di Francesco Muratori, di Antonio Braitto e di Sebastiano Antoniazzi, in qualità di regolani di Cavalese, vende a Bernardino fu Alessandro Cirambelli sarto da Cavalese, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un campo e due prati situati nel territorio di Cavalese rispettivamente in località "a Santo Leonardo", "a Palù Gostaldo" e Cavazzal, per il prezzo complessivo di 120 ragnesi.

Notaio: Pietro fu Giovanni Betta (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 390 x 165, formata da due fogli cuciti insieme, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 72. b. 3**

Dazione in pagamento con patto di riscatto e convalida

1618 maggio 8, Cavalese

Davanti al notaio Paolo Scopoli da Predazzo abitante a Cavalese, in qualità di delegato di Giorgio Ropele vicario della Valle di Fiemme, Francesco Cazzani da Cavalese abitante a Egna e Michele Melchiorri da Moena abitante a Cavalese, in qualità rispettivamente di tutore e di curatore dei figli ed eredi del fu Giovanni Battista Cazzani, già governatore e amministratore della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, danno in pagamento, con patto di riscatto entro 10 anni, al pievano della Valle di Fiemme don

Stefano Grossi, in qualità di attuale governatore e amministratore di detta chiesa, due fondi arativi situati nel territorio di Cavalese in località "Sotto Castel" e Rizela, per il valore complessivo di 158 ragnesi e con l'obbligo di corrispondere annualmente 15 carantani alla chiesa di S. Valerio di Cavalese; lo stesso giorno il delegato del vicario convalida l'atto.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 385(280) x 185(165), sul verso nota di contenuto.*

### **A. 1. 73. b. 3**

Costituzione di censo

1619 novembre 9, Cavalese

Giovanni Battista fu Marco Chelodi da Carano, già sindaco o canevaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, costituisce in favore di don Stefano Grossi, pievano della Valle di Fiemme, e di Pietro Gardener, regolano di Cavalese, agenti a nome della chiesa di S. Valerio, un censo annuo redimibile di tre ragnesi e mezzo in segale assicurato su un orto e un prato situati nella villa di Cavalese in località "in Chiesur" e "alli Trozi", per un capitale di 50 ragnesi tirolesi.

Notaio: Giovanni Giacomo Giovanelli

*Originale da rogiti del notaio Giovanelli redatto dal notaio Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 590(550) x 120(75), sul verso nota di contenuto.*

### **A. 1. 74. b. 3**

Compravendita con patto di riscatto

1620 aprile 22, Cavalese

I fratelli Gilberto e Orazio fu Alessandro Giovanelli vendono, con patto di riscatto entro due anni, a Martino fu Pietro Gardener da Cavalese, a nome anche della moglie Margherita fu Avanzino Libener, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "alli Gavedarii", per il prezzo di 46 ragnesi e mezzo e 18 cruciferi, con l'obbligo di corrispondere ogni anno uno starolo di segale al 'degano'(1) di Castello e nove quadranti ai giurati di Cavalese.

Notaio: Pietro fu Giovanni Betta da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 270(200) x 165(125), sul verso nota di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: N. 8/1*

*Bibliografia*

*CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961*

*Note*

(1) Rappresentante dei diritti della popolazione (come lo scario nella Comunità generale) davanti al vicario del giudizio di Castello, cfr. CASETTI A., op. cit., pp. 164-165.

### **A. 1. 75. b. 3**

Costituzione di censo

1621 febbraio 14, Cavalese

Antonio fu Pietro Ceol da Varena abitante a Cavalese, alla presenza e con il consenso del pievano della Valle di Fiemme don Stefano Grossi, costituisce in favore di Giovanni Rizzoli, in qualità di sindaco o canevaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un censo annuo redimibile di 24 lire e mezzo in segale assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "Rizela de sotto" ovvero "alla Corva", per un capitale di 70 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 325(295) x 400(105), sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 76. b. 3**

Cessione

1622 aprile 29, Cavalese

Martino fu Pietro Gardener, a nome della moglie Margherita fu Avanzino Libener da Cavalese, cede a Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese tutti i diritti su un prato acquistato il 22 aprile 1620 da Gilberto e Orazio Giovanelli fratelli del cessionario e situato nel territorio di Cavalese in località "al Ariziol de sora"(1), per il prezzo di 52 ragnesi e 50 cruciferi.

Notaio: Pietro fu Giovanni Betta da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 270(170) x 200(170), sul verso nota di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: N. 8/1*

Note

(1) Nella citata compravendita del 1620 e sul verso del presente atto il prato è indicato in località "alli Gavedarii".

**A. 1. 77. b. 3**

Compravendita

1623 marzo 5, Tesero

Sofia fu Giacomo Molinari(1) da Tesero vende a Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese un "revolto"(2) situato nella villa di Tesero in località Pedonda, per il prezzo di 31 ragnesi, con l'obbligo di corrispondere ai giurati di Tesero mezzo starolo di segale come 'arimannia'(3).

Notaio: Andrea fu Simone Rossi da Piano abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 460 x 150(130), rosicchiata, sul verso nota di contenuto.*

*Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda*

*LORENZI E., Dizionario toponomastico tridentino, 1932 (ristampa)*

Note

(1) Nel testo "Molitor".

(2) Volto, avvolto, cfr. LORENZI E., op. cit, sub voce "Revolto".

(3) Prestazione fiscale.

**A. 1. 78. b. 3**

Permuta con convalida

1623 aprile 20; 1625 agosto 9, Cavalese

Antonio Rizzoli da Cavalese, in qualità di sindaco o canevaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, alla presenza e con il consenso del pievano della Valle di Fiemme don Stefano Grossi, ottenuta l'autorizzazione vescovile premuta con i coniugi Antonio fu Antonio Ferrai e Anna fu Rocco Gislimberti da Cavalese, alla presenza e con il consenso di alcuni loro parenti prossimi e affini, due fondi arativi situati nel territorio di Cavalese in località "Sotto Castel" con un fondo arativo situato nella stessa località; alcuni anni dopo Francesco Vicari, vicario generale della Valle di Fiemme, convalida l'atto.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 365(320) x 155(105), sul verso nota di contenuto sbiadita.*

**A. 1. 79. b. 3**

Permuta con fideiussione

1623 maggio 5, Cavalese

Giovanni fu Martino Braitto da Cavalese permuta con Giacomo fu Simone Zorzi, sarto da Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "Val de Ronco" con la metà di un prato situato nello stesso territorio in località "alla Palua" e l'aggiunta di sei ragnesi; Bartolomeo Giacomuzzi da Cavalese si costituisce fideiussore.

Notaio: Paolo Scopoli da Predazzo abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 335 x 160, macchiata, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 80. b. 3**

Costituzione di censo

1623 novembre 18, Cavalese

Bartolomeo Boschetto da Carano e suo figlio Leonardo costituiscono in favore di Giacomo Zorzi da Tesero, in qualità di scario della Magnifica Comunità di Fiemme, un censo annuo redimibile di un'orna di vino assicurato su un campo situato nel territorio di Carano in località "in Coltura", per un capitale di 40 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Giovanni Braitto da Varena abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 330(305) x 150(140), sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 81. b. 3**

Estratto da testamento

1624 dicembre 6, Carano

Estratto dal testamento di Elena fu Giovanni Boschetto da Carano, vedova di Giorgio Largher da Cembra, per attestare la volontà di costituire un legato di carità di uno staio di segale da distribuirsi ai partecipanti alla processione alla chiesa di S. Nicolò di Carano nella vigilia dell'Ascensione, assicurato su due campi situati nel territorio di Carano in località Veronza e in località "alli Perari" a carico di suo fratello Giovanni o, in caso di inadempienza, degli scari della comunità.

Notaio: Bartolomeo Braitto (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 190(180) x 100, inchiostro sbiadito, sul verso note di contenuto in parte sbiadite.*

**A. 1. 82. b. 3**

Estratto da testamento

16[2]4 dicembre 6 (1), Carano

Estratto dal testamento di Elena fu Giovanni Boschetto da Carano, vedova di Giorgio Largher da Cembra, per attestare la volontà di costituire un legato di carità di uno staio di segale da distribuirsi ai partecipanti alla processione alla chiesa di S. Nicolò di Carano nella vigilia dell'Ascensione, assicurato su due campi situati nel territorio di Carano in località Veronza e in località "alli Perari" a carico di suo fratello Giovanni o, in caso di inadempienza, degli scari della comunità.

Notaio: Bartolomeo Braitto

*Copia autentica del notaio Bartolomeo Braitto (ST), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 215(185) x 105, macchiata, sul verso nota di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: N. 16*

Note

(1) Il notaio nel redigere la copia indica erroneamente l'anno 1634, anziché 1624. Cfr. il documento originale in "Pergamene", perg. n. 81.

**A. 1. 83. b. 3**

Costituzione di censo

1625 novembre 15, Cavalese

Giovanni Antonio fu Antonio Montini costituisce in favore di Michele Slemer, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un censo annuo redimibile di quattro staia di segale assicurato su un prato situato nel territorio di Cavalese in località Rizela, per un capitale di 40 ragnesi.

Notaio: Pietro fu Giovanni Betta da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 170 x 175, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 84. b. 3**

Costituzione di censo

1627 gennaio 26, Cavalese

Davanti al pievano della Valle di Fiemme don Stefano Grossi, Luca fu Giacomo Sbrinz costituisce in favore di Antonio Bellante, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un censo annuo redimibile di 11 lire, sei grossi e tre quadranti assicurato su un campo e un prato situati nel territorio di Cavalese rispettivamente in località "Sotto Castello" e Cavazzal, per un capitale di 33 ragnesi.

Notaio: Pietro fu Giovanni Betta da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 185(175) x 195, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 85. b. 3**

Compravendita

1627 marzo 24, Cavalese

Giovanni "de Iuliana" da Cavalese vende a Antonio Bellante, in qualità di sindaco della chiesa di S. Valerio di Cavalese, alla presenza del pievano della chiesa di S. Maria, un campo situato nel territorio di Cavalese in località "Valle Tellaia", per il prezzo di otto ragnesi e mezzo.

Notaio: Bartolomeo fu Giovanni Braitto da Varena abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 250(230) x 125, macchiata e rosicchiata, sul verso nota di contenuto parzialmente sbiadita.*

**A. 1. 86. b. 3**

Dazione in pagamento

1628 maggio 6, Tesero

Giovanni Battista fu Antonio Mich da Tesero dà in pagamento a Giovanni Giacomo Giovanelli, notaio da Cavalese e abitante a Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero oltre il fiume Avisio in località Tresselume, per il valore di 24 ragnesi.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 305(280) x 150(80), macchiata, sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 87. b. 3**

Compravendita

[16]29 [marzo] 16 (1), Tesero

Giovanni Battista fu Giovanni Fasanelli detto "della Cannalina" vende a Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli, notaio da Cavalese e abitante a Tesero, un campo situato nel territorio di Tesero in località "Sotto Pedonda", per il prezzo di 50 ragnesi e mezzo.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 220 x 145, rosicchiata, sul verso note di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: N. 5/2*

Note

(1) La pergamena è mutila nella parte superiore destra in corrispondenza della data cronica.

**A. 1. 88. b. 3**

"Promissio"

1629 luglio 7, Tesero

Giovanni Battista fu Giovanni Fasanelli da Tesero promette a Giovanni Giacomo Giovanelli, notaio da Cavalese e abitante a Tesero, al fine di liberarlo dall'obbligo che gravava sul fondo arativo acquistato precedentemente dallo stesso Giovanelli(1), di far celebrare una messa annua all'altare del SS. Rosario nella chiesa di S. Eliseo di Tesero, assicurandolo su un orto situato nella villa di Tesero in località "a Peros" o "Cavada".

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 195(175) x 135(30), sul verso nota di contenuto.*

Note

(1) Cfr. "Pergamene", perg. n. 87.

**A. 1. 89. b. 3**

Compravendita

1631 novembre 13, Cavalese

Antonio Begnudelli, attuario della cancelleria di Trento, in qualità di procuratore della moglie Margherita fu Lorenzo Basso di Trento, del pievano della chiesa di S. Maria Maggiore di Trento don Francesco "Vaitellinus" e di Paolo Basso vende a Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli una casa situata nella villa di Tesero in località Pedonda, per il prezzo di 150 ragnesi.

Notaio: Giacomo Filippo figlio di Giorgio Ropele (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 350(290) x 245(210), rosicchiata e macchiata, sul verso nota di contenuto sbiadita.*

**A. 1. 90. b. 3**

Dazione in pagamento

1632 novembre 28, Cavalese

Davanti al pievano della Valle di Fiemme don Stefano Grossi, Valentino fu Sebastiano "de magistro Sebastiano" da Cavalese dà in pagamento a Giovanni Antonio Montini, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese in località Cavazzal, per il prezzo di 50 ragnesi.

Notaio: Orazio Betta

*Originale da rogiti del notaio Orazio Betta redatto dal notaio Zenone fu Giovanni Giacomo Giovannelli da Cavalese (ST), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 325(270) x 110(65), sul recto e sul verso note di contenuto.*

**A. 1. 91. b. 3**

Costituzione di censo

1633 febbraio 28, Cavalese

Davanti al pievano della Valle di Fiemme don Stefano Grossi, Valerio Cirol abitante a Cavalese costituisce in favore di Giovanni Antonio Montini, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un censo annuo redimibile del 7% assicurato su un prato e un campo situati nel territorio di Cavalese in località "Sotto Castello", per un capitale di 30 ragnesi.

Notaio: Orazio Betta

*Originale da rogiti del notaio Orazio Betta redatto dal notaio Zenone fu Giovanni Giacomo Giovannelli da Cavalese (ST), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 235 x 125, sul recto e sul verso note di contenuto.*

**A. 1. 92. b. 3**

Ratifica

1633 novembre 16, Cavalese

Maddalena fu Silvestro Bellante da Cavalese, moglie di Giovanni Battista Chelodi da Carano abitante a Cavalese, alla presenza e con il consenso del marito e di alcuni suoi parenti, ratifica la costituzione di un censo di tre ragnesi e mezzo effettuata il 9 novembre 1619(1) da suo marito a favore della chiesa di S. Valerio di Cavalese per un capitale di 50 ragnesi e assicurato su un orto e un prato situati nel territorio di Cavalese in località "in Chiesur" e "alli Trozi".

Notaio: Orazio Betta

*Originale da rogiti del notaio Orazio Betta redatto dal notaio Zenone fu Giovanni Giacomo Giovannelli da Cavalese (ST), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 305 x 145, sul recto e sul verso note di contenuto.*

Note

(1) Cfr. "Pergamene", perg. n. 73.

**A. 1. 93. b. 3**

Costituzione di censo

1634 marzo 8, Cavalese

Nicolò fu Giacomo Rizzoli da Cavalese costituisce in favore di Giovanni Domenico fu Cipriano Bonelli da Cavalese un censo annuo redimibile del 7% assicurato su un prato situato nel territorio di Cavalese in località "al Piazon", per un capitale di 50 ragnesi.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 260(240) x 165(155), sul verso nota di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: N. 3*

**A. 1. 94. b. 3**

Rinnovo di locazione

1634 giugno 23, Cavalese

Giovanni Tonini da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, alla presenza e con l'autorizzazione del pievano della Valle di Fiemme don Stefano Grossi, rinnova a Caterina fu Giovanni Prammarino da Cavalese,

vedova di Mattia Misconel da Cavalese, la locazione perpetua da rinnovarsi ogni 19 anni di un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "Sun Dos", dietro pagamento annuo di 22 carantani alla chiesa di S. Valerio e due carantani alla chiesa parrocchiale di S. Maria di Cavalese.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 335(270) x 170(85), tarlata, sul verso nota di contenuto*

### **A. 1. 95. b. 3**

Costituzione di censo

1634 settembre 12, Cavalese

Battista Braitto da Varena abitante a Cavalese costituisce in favore di Sebastiano Antoniazzi, di Nicolò Rizzoli e di Biagio Rizzoli, in qualità di regolani di Cavalese, un censo annuo redimibile di 19 lire e mezzo assicurato su un campo situato nel territorio di Carano in località "a Santo Nicolò", per un capitale di 55 ragnesi.

Notaio: Orazio Betta

*Originale da rogiti del notaio Orazio Betta redatto dal notaio Zenone Giovanelli (ST), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 350 x 110, sul recto nota di contenuto; sul verso nota di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: N. 198*

### **A. 1. 96. b. 3**

Compravendita con patto di riscatto e convalida

1635 giugno 10; 1635 giugno 16, Tesero; Cavalese

Corradino Zeni, in qualità di tutore di Anna Elisabetta fu Pietro Zeni da Tesero, vende, con patto di riscatto entro 20 anni, a Giovanni Giacomo Giovanelli notaio da Cavalese e abitante a Tesero una parte di casa situata a Tesero in località Pedonda, per il prezzo di 50 ragnesi; alcuni giorni dopo il vicario di Fiemme convalida l'atto.

Notaio: Giacomo Filippo fu Giorgio Ropele (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 420 x 230, sul verso note di contenuto*

### **A. 1. 97. b. 3**

Dazione in pagamento

1636 aprile 1, Cavalese

Pietro fu Giovanni Antoniazzi da Cavalese dà in pagamento al pievano della Valle di Fiemme don Stefano Grossi, a nome della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, un campo situato nel territorio di Cavalese in località "in Valtellaia", per il valore di 50 ragnesi.

Notaio: Orazio Betta

*Originale da rogiti del notaio Orazio Betta redatto dal notaio Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 310 x 115, sul recto nota di contenuto; sul verso nota di contenuto.*

### **A. 1. 98. b. 3**

Permuta

1641 aprile 18, Cavalese

Francesco Demarchi da Cavalese, in qualità di sindaco della chiesa di S. Valerio di Cavalese, con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme Giovanni Giacomo Calavini, permuta con Alberto fu Giovanni Battista Bonelli sarto da Cavalese un orto situato nella villa di Cavalese in località "in Cau Villa" con un orto situato presso la stessa villa in località "a Longa Ru" con l'aggiunta di tre ragnesi.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 400(115) x 200(120), macchiata, sul verso nota di contenuto sbiadita.*

**A. 1. 99. b. 3**

Costituzione di censo

1641 novembre 17, Cavalese

Giovanni fu Pietro Vaia da Carano costituisce a favore di Paolo Caran, in qualità di vicescario della comunità di Fiemme, un censo annuo redimibile di un'orna di vino buono assicurato su un fondo situato nel territorio di Carano in località "Coltura", per un capitale di 40 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu Giovanni Braitto da Varena abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 240(220) x 110 (40), inchiostro leggermente sbiadito, sul verso note di contenuto.*

**A. 1. 100. b. 3**

Cessione di censo

1642 maggio 9, Cavalese

Giovanni Battista fu Giovanni Giacomo Pizzinelli, calzolaio abitante a Borgo Valsugana, a nome anche di suo fratello Giovanni Antonio, in qualità di eredi di Margherita fu Giovanni Battista Pizzinelli, cede a Giovanni Domenico Bonelli da Cavalese un censo annuo redimibile di 28 lire in segale assicurato su un campo situato nel territorio di Cavalese in località "Pomai", costituito precedentemente da Corradino Libener, per un capitale di 80 ragnesi.

Notaio: Paolo Scopoli

*Originale da rogiti del notaio Paolo Scopoli redatto dal notaio Ubaldo fu Paolo Scopoli da Cavalese (ST), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 545 x 185(160), sul verso nota di contenuto.*

**A. 1. 101. b. 3**

Cessione di censo

1644 dicembre 6 (1), Cavalese

Giovanni Battista fu Giovanni Pietro Cemi da Cavalese cede a Cipriano Rizzoli, in qualità di sindaco della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme don Giovanni Giacomo Calavini, un censo redimibile costituito precedentemente da Matteo "Rotius" e assicurato su un prato situato nel territorio di Cavalese in località "Tassa", per un capitale di 150 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo Braitto (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 305(280) x 130(80), inchiostro sbiadito, sul verso nota di contenuto sbiadita e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: N. 7*

Note

(1) Il 6 dicembre 1644 era martedì e non domenica come indicato nel documento.

**A. 1. 102. b. 3**

Costituzione di censo con convalida

1646 gennaio 15; 1646 gennaio 27, Cavalese

Davanti a Marco Antonio Vincenzi, vicario generale della Valle di Fiemme, Agnese fu Giorgio Molinari moglie di Paolo Garbini falegname da Cavalese, in presenza e con il consenso del marito, del fratello e del figlio, costituisce a favore di Giovanni Antonio Montini da Cavalese, in qualità di sindaco e canevaro della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Cavalese, con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme Giovanni Giacomo Calavini, un censo annuo redimibile di due ragnesi e sei cruciferi assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Varena in località "Crozo", per un capitale di 30 ragnesi; alcuni giorni dopo il vicario convalida l'atto.

Notaio: Paolo Scopoli da Predazzo abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 340 x 170*

### **A. 1. 103. b. 3**

Compravendita con patto di riscatto

1646 aprile 25, Cavalese

Antonio fu Giovanni Vaia detto "della Santa" da Cavalese vende, con patto di riscatto entro sette anni, a Biagio Rizzoli da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme Giovanni Giacomo Calavini, un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio in località "sul Pian grande", per il prezzo di 78 ragnesi e mezzo.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 245 x 130, sul verso nota di contenuto.*

### **A. 1. 104. b. 3**

Dazione in pagamento con patto di riscatto

1646 maggio 22, Cavalese

Martino figlio di Silvestro Bellante da Cavalese, in presenza e con il consenso del padre, dà in pagamento, con patto di riscatto entro nove anni, a Biagio Rizzoli da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme Giovanni Giacomo Calavini, un prato e due fondi arativi facenti parte dell'eredità materna, situati nel territorio di Cavalese nelle località "al Pillocho", "a Val de Fontana" e "sul Pian grand", per un valore di 27[9] ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 440 x 170, sul verso nota di contenuto in parte sbiadita*

### **A. 1. 105. b. 3**

Compravendita con patto di riscatto

1646 dicembre 2, Cavalese

Antonio fu Giovanni Vaia detto "della Santa" da Cavalese vende, con patto di riscatto entro sette anni, a Giovanni Antonio Settli mastro calzolaio, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme Giovanni Giacomo Calavini, due fondi arativi situati nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio in località "sul Pian gran", per il prezzo di 52 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 295(230) x 150(80), sul verso nota di contenuto in parte sbiadita*

### **A. 1. 106. b. 3**

Dazione in pagamento con patto di riscatto

1647 novembre 16, Cavalese

Cipriano fu Antonio Rizzoli tessitore da Cavalese dà in pagamento, con patto di riscatto entro cinque anni, a Leonardo Salvatori da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme Giovanni Giacomo Calavini, un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "alla Brunetta", per un valore di 73 ragnesi.

Notaio: Zenone figlio di Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 385 x 180, sul verso nota di contenuto.*

#### **A. 1. 107. b. 4**

Dazione in pagamento con patto di riscatto

1648 aprile 15, Cavalese

Luca fu Giacomo Sbrinz da Cavalese dà in pagamento, con patto di riscatto entro cinque anni, a Melchiorre Demarchi da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme Giovanni Giacomo Calavini, un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località Pozze, per un valore di 27 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 210 x 150, sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 108. b. 4**

Permuta

1650 febbraio 3, Cavalese

Antonio Bellante da Cavalese, in qualità di sindaco o canevaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, alla presenza e con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme Giovanni Giacomo Calavini, permuta con Leonardo fu Giovanni Bonelli, scultore dal maso Piera di Tesero e abitante a Cavalese, un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "a Canozo" con un fondo arativo situato nello stesso territorio in località "a San Valerio".

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 300(255) x 145(30), roscchiata, sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 109. b. 4**

Compravendita con fideiussione

1650 febbraio 18, Cavalese

Valentino fu Pietro Gardener da Cavalese vende a Matteo figlio di Valentino Tomasi mastro sarto da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme Giovanni Giacomo Calavini, un fondo arativo situato nel territorio di Castello in località "sotto Castello al ramon", per il prezzo di 28 ragnesi e mezzo; Antonio fu Andrea Gregori da Cavalese mastro calzolaio si costituisce come fideiussore.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 260 x 160, sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 110. b. 4**

Costituzione di censo

1650 febbraio 21, Cavalese

Francesco fu Giovanni Muratori da Cavalese costituisce in favore di Valentino Tomasi sarto da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme Giovanni Giacomo Calavini, un censo annuo redimibile di 14 lire assicurato su un prato situato nel territorio di Cavalese in località "in Tassa", per un capitale di 40 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 175 x 155, sul verso nota di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: N. 6*

#### **A. 1. 111. b. 4**

Dazione in pagamento

1650 febbraio 27, Cavalese

Melchiorre fu Francesco Demarchi da Cavalese dà in pagamento a Valentino Tomasi mastro sarto da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "fuori in Prà de Santa Maria", per un valore di 35 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 230 x 130, sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 112. b. 4**

Costituzione di censo

1650 marzo 21, Cavalese

Giovanni Domenico fu Cipriano Bonelli da Cavalese costituisce a favore di Antonio Bellante da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme Giovanni Giacomo Calavini, un censo annuo redimibile di 28 lire assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "al Campo gran", per un capitale di 80 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 230 x 155, leggermente rosicchiata nella parte superiore destra, sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 113. b. 4**

Dazione in pagamento con patto di riscatto e convalida

1650 maggio 1; 1650 maggio 7, Cavalese

Davanti al vicario generale della Valle di Fiemme Antonio Geiger, Giovanni Battista fu Bartolomeo Betta da Cavalese e Nicolò fu Giacomo Rizzoli da Cavalese, in qualità rispettivamente di tutore e di curatore dei figli del fu Pietro Seber fabbro ferraio da Cavalese, già massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, alla presenza e con il consenso di alcuni loro parenti prossimi e affini, danno in pagamento, con patto di riscatto entro nove anni, ad Antonio Bellante da Cavalese, in qualità di massaro della suddetta chiesa, con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme don Giovanni Francesco Geremia, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "a Marisagio" e un fondo arativo situato nel territorio di Castello in località Marmolaia, per un valore complessivo di 115 ragnesi e 20 carantani, con l'onere di corrispondere ogni anno due minelle di segale al 'degano'(1) di Castello; alcuni giorni dopo il vicario convalida l'atto.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 270(240) x 165(75), sul verso nota di contenuto*

*Bibliografia*

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961*

Note

(1) Rappresentante dei diritti della popolazione (come lo scario nella Comunità generale) davanti al vicario del giudizio di Castello, cfr. CASETTI A., op. cit., pp. 164-165.

#### **A. 1. 114. b. 4**

Dazione in pagamento con patto di riscatto

1651 marzo 8, Cavalese

Cipriano Rizzoli da Cavalese dà in pagamento, con patto di riscatto entro cinque anni, a Giovanni Battista fu Davide "à Petro" da Cavalese, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, alla presenza dell'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia, un campo situato nel territorio di Castello di Fiemme in località Marmolaia sul quale grava l'onere di pagare ogni anno al 'degano'(1) di Castello una minella di segale, per un valore di 46 ragnesi e tre lire e mezzo.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 355 x 185(145), sul verso nota di contenuto*

*Bibliografia*

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961*

Note

(1) Rappresentante dei diritti della popolazione (come lo scario nella Comunità generale) davanti al vicario del giudizio di Castello, cfr. CASETTI A., op. cit., pp. 164-165.

#### **A. 1. 115. b. 4**

Compravendita con patto di riscatto

1651 maggio 1, Cavalese

Giovanni Antonio fu Antonio Montini da Cavalese vende, con patto di riscatto entro sette anni, a Biagio Rizzoli da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, alla presenza e con il consenso dell'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia, un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località Cavazzal, per il prezzo di 86 ragnesi e mezzo e 30 carantani.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 220 x 150, sul verso nota di contenuto in parte sbiadita*

#### **A. 1. 116. b. 4**

Dazione in pagamento con patto di riscatto

1652 aprile 8, Cavalese

Antonio fu Simone Bellante da Cavalese, già massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, dà in pagamento, con patto di riscatto entro otto anni, a Leonardo Muratori da Cavalese, attuale massaro, alla presenza e con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme don Giovanni Francesco Geremia, un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "al Galinai", per il valore di 88 ragnesi, detratta la quota di 'arimannie'(1) dovute ai giurati di Cavalese e Varena.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 240 x 145, sul verso nota di contenuto*

Note

(1) Prestazioni fiscali.

**A. 1. 117. b. 4**

Quietanza con "assicuratio"

1652 aprile 28, Cavalese

Giovanni Domenico fu Giacomo Zorzi da Cavalese dichiara di aver ricevuto dalla moglie Maddalena fu Pietro Gardener 16 ragnesi e mezzo derivanti dalla vendita di una cantina situata sotto la casa di Giacomo Fontaniva in località "zo in Villa" acquistata da Matteo figlio del suddetto Giacomo Fontaniva; lo stesso Zorzi assicura la moglie su un "revolto"(1) esistente nella sua casa situata a Cavalese in località "alla Scaria".

Notaio: Zenone figlio di Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 415 x 120, con taglio nella parte superiore centrale, macchiata, sul verso nota di contenuto in parte sbiadita*

*Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda*

*LORENZI E., Dizionario toponomastico tridentino, 1932 (ristampa)*

Note

(1) Volto, avvolto, cfr. LORENZI E., op. cit, sub voce "Revolto".

**A. 1. 118. b. 4**

Compravendita con convalida

1652 settembre 14; 1652 dicembre 5, Cavalese

Maddalena fu Antonio Nichela vedova di Antonio Iellici, in qualità di tutrice dei suoi figli Valentino e Mattia Iellici, alla presenza e con il consenso di alcuni parenti, vende ad Antonio fu Michele Ceol la metà di una "garberia"(1) situata a Cavalese in località "la Garbaria", per il prezzo di 39 ragnesi; alcuni mesi dopo Antonio Geiger, vicario generale della Valle di Fiemme, convalida l'atto.

Notaio: Bartolomeo Braitto (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 280(250) x 130, inchiostro sbiadito, sul verso nota di contenuto sbiadita*

*Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda*

*LORENZI E., Dizionario toponomastico tridentino, 1932 (ristampa)*

Note

(1) Conceria, cfr. LORENZI, op. cit., sub voce "Garbarie".

**A. 1. 119. b. 4**

Costituzione di censo

1654 gennaio 16, Cavalese

Giovanni Domenico fu Cipriano Bonelli da Cavalese costituisce a favore di Nicolò Gardener da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, alla presenza e con il consenso dell'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia, un censo annuo redimibile di 12 lire e 11 carantani assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "à Martel", per un capitale di 37 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 200 x 150, sul verso nota di contenuto sbiadita*

**A. 1. 120. b. 4**

Costituzione di censo

1654 gennaio 17, Cavalese

Nicolò fu Sebastiano Antoniazzi da Cavalese costituisce a favore di Martino Sbrinz da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, in presenza e con il consenso dell'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia, un censo annuo redimibile di 17 lire e mezzo assicurato su un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località Rizela, per un capitale di 50 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 290 x 160, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 121. b. 4**

Compravendita con patto di riscatto

1654 febbraio 10, Cavalese

Melchiorre fu Francesco Demarchi detto "Poz" da Cavalese vende, con patto di riscatto entro sette anni, a Martino Sbrinz da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, alla presenza e con l'autorizzazione di don Alberto Berti cappellano e di don Giovanni Francesco Geremia arciprete di Fiemme, un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località Cadrobbi, per il prezzo di 60 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 225 x 150, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 122. b. 4**

Compravendita con patto di riscatto

1654 marzo 16, Cavalese

Antonio fu Battista "de Mazza" dalla Valle di Fassa, mastro calzolaio abitante a Cavalese, vende, con patto di riscatto entro sette anni, a Martino Sbrinz da Cavalese, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, con autorizzazione di don Alberto Berti cappellano di Cavalese e sostituto dell'arciprete di Fiemme, un fondo arativo situato nel territorio di [Cavalese] in località Cavazzal, per il prezzo di 36 ragnesi e mezzo e 20 carantani.

Notaio: Giovanni Giacomo fu Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 245 x 130, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 123. b. 4**

Compravendita con patto di riscatto

1656 dicembre 24, Cavalese

Giuliana vedova di Andrea Rizzoli da Cavalese vende, con patto di riscatto entro otto anni, a Giovanni Zanini fabbro ferrario da Cavalese, in qualità di massaro e sindaco della chiesa di S. Valerio di Cadrobbi di Cavalese, un campo situato nel territorio di Cavalese in località Rizela, per il prezzo di 29 ragnesi, due lire e 10 cruciferi.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 320 x 170(130), rosicchiata nella parte centrale destra, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 124. b. 4**

Dazione in pagamento

1657 luglio 2, Cavalese

Giovanni fu Valerio Cirol da Cavalese, a nome anche di suo fratello Bartolomeo, dà in pagamento a Giovanni Zanini fabbro ferraio da Cavalese, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cadrobbi di Cavalese, con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "Sotto Santo Valerio", per il prezzo di 41 ragnesi.

Notaio: Bernardino fu Bartolomeo Alberti da Tesero (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 320 x 160, sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 125. b. 4**

Compravendita con patto di riscatto

1658 dicembre 2, Cavalese

Giuliana vedova di Giovanni Vanzo vende, con patto di riscatto entro cinque anni, a Nicolò Antoniazzi, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cadrobbi di Cavalese, un campo situato nel territorio di Cavalese in località "in Dos della Regola", per il prezzo di 27 ragnesi.

Notaio: Bernardino Alberti

*Originale da rogiti del notaio Bernardino Alberti redatto dal notaio Alberto fu Bernardino Alberti da Tesero (ST; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 210 x 160, sul recto e sul verso note di contenuto*

#### **A. 1. 126. b. 4**

Dazione in pagamento con patto di riscatto

1659 giugno 15, Cavalese

Baldassarre figlio di Antonio Vaia detto "della Santa" abitante a Cavalese dà in pagamento, con patto di riscatto entro quattro anni, a Nicolò fu Sebastiano Antoniazzi da Cavalese, in qualità di sindaco della chiesa di S. Valerio di Cavalese, con l'autorizzazione di don Giovanni Francesco Geremia arciprete di Fiemme, un prato situato nel territorio di Cavalese in località Cavazzal, per il valore di 35 ragnesi.

Notaio: Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 530 x 130, sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 127. b. 4**

Costituzione di censo

1659 settembre 16, Cavalese

Zenone fu Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese costituisce a favore di Nicolò Antoniazzi da Cavalese, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, con il consenso dell'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia, un censo annuo redimibile di sette ragnesi assicurato su un campo e su un prato situati nel territorio di Cavalese in località Cavazzal e "alla Lopia", per un capitale di 100 ragnesi.

Notaio: Marco Antonio fu Martino Vincenzi da Peio ora abitante a Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 465 x 125, sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 128. b. 4**

Dazione in pagamento con patto di riscatto

1659 settembre 27, Cavalese

Giovanni Battista fu Bartolomeo Betta da Cavalese dà in pagamento, con patto di riscatto entro cinque anni, a Nicolò fu Sebastiano Antoniazzi da Cavalese, amministratore della chiesa di S. Leonardo di Cavalese deputato dall'arciprete di Fiemme, alla presenza e

con il consenso di don Carlo Matteotti cappellano di Cavalese, un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località "alle Parte da Milon", per il valore di 20 ragnesi e una lira.

*Originale; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 445 x 130, sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 129. b. 4**

Compravendita e in parte dazione in pagamento con patto di riscatto

1660 gennaio 14, Cavalese

Giovanni Pietro Riccabona da Cavalese vende e in parte dà in pagamento, con patto di riscatto entro sei anni, a Nicolò Antoniazzi, in qualità di amministratore dei beni della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, alla presenza e con il consenso dell'arciprete Giovanni Francesco Geremia, una porzione di un orto situato nel territorio di Cavalese in località "a Piazon", per il prezzo di 23 ragnesi.

Notaio: Marco Antonio Vincenzi da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 420 x 85(70), sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 130. b. 4**

Compravendita

1660 giugno 18, Cavalese

Tommaso Molinari da Cavalese vende a Giovanni Battista David da Cavalese, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un prato situato nel territorio di Daiano in località "à Pra famiel" con l'onere di pagare annualmente al 'degano'(1) di Castello tre minelle di segale, per il prezzo di nove ragnesi.

Notaio: Cipriano Lazzeri da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 220(175) x 170(40), sul verso nota di contenuto in parte sbiadita*

*Bibliografia*

*CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961*

Note

(1) Rappresentante dei diritti della popolazione (come lo scario nella Comunità generale) davanti al vicario del giudizio di Castello, cfr. CASSETTI A., op. cit., pp. 164-165.

#### **A. 1. 131. b. 4**

Compravendita con patto di riscatto

1661 dicembre 29, Cavalese

Giuliana vedova di Giovanni Vanzo da Cavalese vende, con patto di riscatto entro cinque anni, a Martino Braitto, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "in Tassa", per il prezzo di 25 ragnesi e mezzo.

Notaio: Giovanni Battista Bonelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 245(220) x 90(35), sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 132. b. 4**

Rinnovo di locazione

1662 maggio 12 (1), Cavalese

Giovanni Battista Giovanelli, scario della Magnifica Comunità di Fiemme, assieme ai regolani "del comun" rappresentanti dei quartieri di Fiemme, rinnova per 19 anni a Giovanni Domenico Zorzi da Cavalese la locazione di un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località Rizela, dietro pagamento annuo di 11 staia e mezzo di segale.

Notaio: Giovanni Antonio fu Bartolomeo Braitto da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 500(415) x 114(55), sul verso note di contenuto*

Note

(1) Il 12 maggio 1662 era venerdì non domenica come indicato nel documento.

#### **A. 1. 133. b. 4**

Dazione in pagamento con patto di riscatto

1663 giugno 13, Cavalese

Davanti all'arciprete di Fiemme don Giovanni Francesco Geremia, Giovanni Battista Betta e suo figlio Bartolomeo, chirurgo, danno in pagamento, con patto di riscatto entro due anni, a Nicolò Antoniazzi da Cavalese, in qualità di amministratore dei beni della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, un prato situato nel territorio di Varena in località "a Gravaton", per il valore di 56 ragnesi.

Notaio: Giovanni Antonio fu Bartolomeo Braitto da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 365 x 105, sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 134. b. 4**

Costituzione di censo

1665 ottobre 25, Cavalese

Leonardo fu Antonio Degregori da Carano costituisce in favore dei regolani di Cavalese, Castello, Carano e Daiano un censo annuo redimibile di 14 lire assicurato su un prato con alberi da frutto situato nel territorio di Carano in località "in Aguai", per un capitale di 40 ragnesi.

Notaio: Giovanni Battista Bonelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 375(335) x 175(95), sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 135. b. 4**

Dazione in pagamento e in parte compravendita

1666 agosto 16, Cavalese

Giovanni Pietro Riccabona sarto da Cavalese dà in pagamento e in parte vende a Michele Sighel fabbro da Cavalese, in qualità di sindaco e massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, con il consenso dell'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia, un orto situato nel territorio di Cavalese in località "a Piazon" sul quale grava l'onere del pagamento annuo ai giurati di Cavalese di uno starolo di orzo, per il valore complessivo di 70 ragnesi.

Notaio: Pietro fu Bartolomeo Defrancesco da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 465 x 135, sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 136. b. 4**

Compravendita con convalida e stima

1667 novembre 30; 1667 dicembre 3; 1668 aprile 5, Cavalese

Domenica vedova di Leonardo Salvadori dai Masi di Cavalese, in qualità di tutrice dei suoi figli, e Cesare Fortin, in qualità di curatore degli stessi, vendono a Sebastiano Antoniazzi da Cavalese, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, con il consenso dell'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia, un campo situato nel territorio di Cavalese in località "il Maso de Santo Pietro" o "del Marco", per il prezzo di 60 ragnesi; alcuni giorni dopo il vicario della Valle di Fiemme Domenico Losoni convalida l'atto. Successivamente Antonio Ceol e Gregorio Vanzo, stimatori eletti dalle parti, stimano il campo soprascritto.

Notaio: Pietro Defrancesco da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 245 x 230, sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 137. b. 4**

Ratifica di surrogazione di beni di legato

1668 gennaio 7 - 1668 gennaio 8, Cavalese; Daiano

I vicini di Daiano convocati e congregati in pubblica regola con i loro regolani, da una parte, e gli eredi dei figli del fu Bartolomeo Braito da Varena, dall'altra, ratificano e accettano la surrogazione dei beni lasciati dal fu Antonio "de Cristoforo" da Daiano al fine di costituire un legato missario presso la chiesa di S. Tommaso di Daiano e un'elemosina di pane di 10 staia di segale.

Contiene copia in italiano della surrogazione redatta il 13 marzo 1633 dal notaio Bartolomeo fu Giovanni Braito abitante a Cavalese.

Notaio: Alessandro Bozzetta abitante a Castello e vicario di Castello (ST)

*Originale, atto notarile; italiano, latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 625(475) x 270(240), sul verso note di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: N. 5 L g*

#### **A. 1. 138. b. 4**

Costituzione di censo

1668 settembre 27, Cavalese

Giovanni Battista fu Giovanni Monsorno da Varena, alla presenza di Martino Zanini regolano di Cavalese, costituisce a favore di Antonio Antoniazzi, in qualità di massaro del legato costituito da don Giovanni Giacomo Calavini arciprete di Fiemme, un censo annuo redimibile di 14 lire assicurato su un fondo arativo con alberi da frutto situato nel territorio di Daiano in località "alla Palla", per un capitale di 40 ragnesi.

Notaio: Pietro Defrancesco da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 345 x 155(135), sul verso nota di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: n. 4*

#### **A. 1. 139. b. 4**

Compravendita con convalida e stima

1670 gennaio 8; 1670 gennaio 11; 1670 maggio 5, Cavalese

Domenica vedova di Leonado Salvadori dei Masi di Cavalese, in qualità di tutrice dei suoi figli, e Cesare Fortin, in qualità di curatore degli stessi, con il consenso di alcuni parenti prossimi, vendono a Gaspare Riccabona, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un campo situato nel territorio di Cavalese in località "al maso di S. Pietro", per il prezzo di 40 ragnesi; alcuni giorni dopo Francesco Antonio Alberti, vicario di Fiemme, convalida l'atto; successivamente Antonio Ceol stima il campo venduto.

Notaio: Pietro Defrancesco (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 225 x 235, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 140. b. 4**

Dazione in pagamento con patto di riscatto e stima

1671 marzo 2; 1678 maggio 20, Cavalese

Giovanni fu Leonardo Muratori dei masi di "Valcelfena" dà in pagamento, con patto di riscatto entro sei anni, ad Andrea "Chiapoche", in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, alla presenza e con il consenso dell'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "Valcelfena sotto le case", per il valore di 50 ragnesi; alcuni anni dopo Antonio Ceol stima il prato.

Notaio: Pietro Defrancesco (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 245(220) x 110(75), supporto fragile, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 141. b. 4**

Compravendita con convalida

1671 marzo 8; 1671 aprile 11, Cavalese

Romana fu Giovanni Monsorno vedova di Giovanni Giacomo Muratori dei Masi di Cavalese, in qualità di tutrice dei suoi figli, e Francesco Dallafior, in qualità di curatore degli stessi, con il consenso di alcuni parenti prossimi, vendono ad Andrea "Chiapoche" sarto da Cavalese, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio in Campo di Cavalese, con l'autorizzazione dell'arciprete della Valle di Fiemme don Giovanni Francesco Geremia, un campo situato nel territorio di Cavalese in località "Valcelfena", per il prezzo di 50 ragnesi; in seguito Francesco Antonio Alberti, vicario generale della Valle di Fiemme, convalida l'atto.

Notaio: Pietro Defrancesco (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 380 x 160, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 142. b. 4**

Cessione di censo

1671 dicembre 31, Cavalese

Giovanni Francesco Geremia arciprete di Fiemme cede a Simone Vasselai mastro muratore da Cavalese, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un censo del 7% in grano, precedentemente costituito da Giacomo fu Giovanni Battista Muratori da Cavalese e assicurato su un campo situato nel territorio di Cavalese in località "a Casalé al Pian delli Porcelli", per un capitale di 25 ragnesi.

Contiene copia della costituzione del censo, 1640 febbraio 26 e copia della precedente cessione, 1671 dicembre 17 (in italiano).

Notaio: Pietro Defrancesco da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; italiano, latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 465 x 210, sul verso nota di contenuto sbiadita*

**A. 1. 143. b. 4**

Compravendita

1672 aprile 9, Cavalese

Giacomo fu Giovanni Battista Betta vende a Giacomo Rizzoli, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo, con l'autorizzazione dell'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "al principio di Tassa", per il prezzo di 30 ragnesi e una lira.

Notaio: Pietro Defrancesco (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 195 x 120(105), sul verso nota di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 3*

**A. 1. 144. b. 4**

Dazione in pagamento e in parte compravendita con convalida

1672 aprile 10; 1672 giugno 4, Cavalese

Romana vedova di Giovanni Giacomo Muratori abitante al maso "Valcelfena", in qualità di tutrice dei suoi figli, e Francesco Dallafor da Cavalese, in qualità di curatore degli stessi, con il consenso dei parenti prossimi, danno in pagamento e in parte vendono a Simone Vasselai muratore da Cavalese, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "Sotto le Case de Valcelfena", del valore di 48 ragnesi; alcuni mesi dopo il vicario di Fiemme Francesco Antonio Alberti convalida l'atto.

Notaio: Pietro Defrancesco da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 230(210) x 145, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 145. b. 4**

Compravendita

1673 dicembre 23, Cavalese

Nicolò fu Giacomo Rizzoli da Cavalese vende a Giovanni Battista Rizzoli, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio in Campo, un campo situato nel territorio di Castello in località Marmolaia, per il prezzo di 21 ragnesi e 18 cruciferi.

Notaio: Pietro Defrancesco da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 425 x 130, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 146. b. 4**

Compravendita con convalida

1674 ottobre 27; 1674 novembre 5, Cavalese

Maddalena fu Giovanni Battista Cirol, alla presenza e con il consenso di suo marito Bartolomeo "Vesentini" detto "D'Andreis" e di alcuni suoi parenti prossimi, vende a Giovanni Battista Rizzoli da Cavalese, in qualità di economo e sindaco della chiesa di S. Valerio, con l'autorizzazione dell'arciprete della Valle di Fiemme don Giovanni Francesco Geremia, un campo situato nel territorio di Cavalese in località Cavazzal, per il prezzo di 31 ragnesi, due lire e sei cruciferi; alcuni giorni dopo il vicario Francesco Antonio Alberti convalida l'atto.

Notaio: Giovanni Bartolomeo Scopoli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 320(260) x 130(40), sul verso nota di contenuto sbiadita*

**A. 1. 147. b. 4**

Compravendita con convalida

1675 agosto 24; 1675 settembre 4, Cavalese

Davanti a Giovanni Francesco Geremia arciprete di Fiemme, Giuliana moglie di Clemente figlio di Michele Sighel fabbro da Cavalese, con il consenso dei parenti prossimi, vende a Giorgio Paor da Cavalese, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "in Dos" sul quale grava l'onere di pagamento di due cruciferi annui alla chiesa parrocchiale di Cavalese, per il prezzo di otto ragnesi e dieci cruciferi; alcuni giorni dopo il vicario di Fiemme Francesco Antonio Alberti convalida l'atto.

Notaio: Giovanni Bartolomeo fu Giovanni Scopoli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 340 x 115, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 148. b. 4**

Compravendita con patto di riscatto e convalida

1675 novembre 21 (1); 1675 dicembre 3, Cavalese

Maria moglie di Valerio Degiampietro, in presenza del marito e con il consenso di alcuni parenti prossimi, vende, con patto di riscatto entro cinque anni, a Nicolò Vaia, in qualità di sindaco della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio in località "à Braito", per il prezzo di 20 ragnesi; alcuni giorni dopo il vicario di Fiemme Francesco Antonio Alberti convalida l'atto.

Notaio: Ludovico Bonelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 285 x 135, sul verso nota di contenuto*

Note

(1) Il 21 novembre 1675 era giovedì e non lunedì come indicato nel testo.

**A. 1. 149. b. 4**

Compravendita

1677 aprile 14, Cavalese

Martino fu [...] "a Petro" da Cavalese vende a Giorgio Vanzo dei Masi di Cavalese, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, alla presenza e con il consenso dell'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia, un fondo arativo situato nel territorio di Cavalese in località Cavazzal, per il prezzo di 55 ragnesi.

Notaio: Alessandro fu Zenone Giovanelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 285 x 160, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 150. b. 5**

Permuta e in parte compravendita

1677 aprile 22, Cavalese

Davanti a Giovanni Francesco Geremia arciprete di Fiemme, ottenuta l'autorizzazione vescovile, Gaspare Riccabona da Cavalese permuta e in parte vende a Giovanni Battista Riccabona da Cavalese, in qualità di massaro della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Cavalese, un prato e un campo situati nel territorio di Cavalese in località "alla Corva" o "Pizegoda" o Pasquai e "alli Trozi" con un campo situato nel medesimo territorio in località "al Martel" e riceve 15 ragnesi come differenza del valore dei fondi.

Contiene copia dell'autorizzazione vescovile alla permuta, 1677 aprile 2.

Notaio: Pietro Defrancesco da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 585 x 160, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 151. b. 5**

Nomina di notaio

1677 ottobre 7, Trento contrada Roggia Grande

Carlo Gervasio Alberti, conte palatino e consigliere di Trento, nomina Antonio fu Giovanni Giacomo Muratori da Cavalese notaio pubblico e lo autorizza all'esercizio della professione.

Notaio: Ludovico Travaioni del Collegio di Trento (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 315(300) x 425 con plica inferiore di mm 25, SP in metà teca metallica (1).*

Note

(1) Il sigillo è di Felice Antonio Buseti da Rallo, conte palatino.

**A. 1. 152. b. 5**

Permuta

1678 settembre 4 (1), Cavalese

Vigilio Calvi permuta con Giovanni Battista Vanzo, in qualità di massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, ottenuta l'autorizzazione vescovile, due campi situati nel territorio di Cavalese in località "in Tassa" con un fondo arativo situato nel medesimo territorio in località "alla Guarda"; l'attore dona alla suddetta chiesa la differenza di valore dei fondi permutati.

Contiene copia dell'autorizzazione vescovile alla permuta, 1678 agosto 26.

Notaio: Pietro Defrancesco da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 470 x 240(180), sul verso nota di contenuto sbiadita*

Note

(1) Il 4 settembre 1678 era domenica e non lunedì come indicato nel testo.

**A. 1. 153. b. 5**

Compravendita con patto di riscatto

1678 novembre 15, Cavalese

Baldassarre Degiovanni e Pietro Degiampietro, in qualità di curatore di Giovanni Battista e Caterina fratelli del suddetto Baldassarre, vendono, con patto di riscatto entro 15 anni, ad Angelo Rizzoli, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, alla presenza e con il consenso dell'arciprete di Cavalese Giovanni Francesco Geremia, un prato situato nel territorio di Cavalese in località Milon, per il prezzo di 61 ragnesi e mezzo.

Notaio: Ludovico Bonelli da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 465 x 145(130), sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 154. b. 5**

Compravendita

1679 gennaio 17, Cavalese

Davanti a Giovanni Francesco Geremia arciprete di Fiemme, Pietro Rizzoli da Cavalese vende a Nicolò Fontana, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, la sua porzione di orto situata nel territorio di Cavalese in località "à Rizzol", per il prezzo di 18 ragnesi.

Notaio: Antonio Muratori da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 210 x 105, sul verso nota di contenuto e nota archivistica.*

*Segnature precedenti: 2*

**A. 1. 155. b. 5**

Compravendita

1679 febbraio 1, Cavalese

Davanti a Giovanni Francesco Geremia arciprete di Fiemme, Giovanni Battista Vanzo da Cavalese vende a Nicolò Fontana, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, una piccola porzione di orto situata nel territorio di Cavalese in località "à Gallinai", per il prezzo di nove ragnesi.

Notaio: Antonio Muratori da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 205(160) x 110(30), uls verso nota di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 2*

#### **A. 1. 156. b. 5**

Compravendita

1679 aprile 25, Cavalese

Davanti a don Nicolò Varisco cooperatore di Cavalese in assenza di Giovanni Francesco Geremia arciprete di Fiemme, Giacomo Betta mugnaio da Cavalese vende a Nicolò Fontana, in qualità di sindaco o massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "in Tassa", per il prezzo di 21 ragnesi.

Notaio: Antonio Muratori da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 190 x 95, sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 157. b. 5**

Costituzione di censo

1679 ottobre 16, Cavalese

Giovanni fu Martino Vanzo da Cavalese costituisce a favore di Antonio Antoniazzi da Cavalese, in qualità di massaro del legato istituito da Giovanni Giacomo Calavini arciprete di Fiemme, in presenza di Giovanni Battista Riccabona e Simone Bellante, regolani di Cavalese a nome anche del terzo regolano assente, un censo annuo redimibile di 14 lire assicurato su due prati situati nel territorio di Cavalese in località Cavazzal, per un capitale di 40 ragnesi.

Notaio: Alessandro fu Zenone Giovanelli da Tesero notaio di Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 315 x 150, sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 158. b. 5**

Compravendita

1681 dicembre 18, Cavalese

Maria fu Gianmaria Ceol dai Masi di Cavalese vende a Pietro Delugan da Cavalese, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un campo situato nel territorio di Cavalese in località "alli Trozi", per il prezzo di 30 ragnesi.

Notaio: Antonio Muratori da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 140 x 140, sul verso nota di contenuto sbiadita*

#### **A. 1. 159. b. 5**

Costituzione di censo

1686 aprile 22, Cavalese

Baldassarre Divan da Cavalese, a nome anche della sorella Caterina, costituisce a favore di Alessandro Settili da Cavalese, in qualità di sindaco della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Cavalese, alla presenza e con il consenso dell'arciprete di Fiemme Giovanni

Francesco Geremia, un censo annuo redimibile di 10 lire e mezzo assicurato su un prato situato nel territorio di Cavalese in località Milon, per un capitale di 30 ragnesi.

Notaio: Antonio Muratori da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 190 x 170(130), sul verso nota di contenuto e nota archivistica*

*Segnature precedenti: 4*

#### **A. 1. 160. b. 5**

Costituzione di censo

1686 giugno 21, Cavalese

Antonio Delugan detto Partel da Tesero costituisce a favore di Giovanni Felicetti, in qualità di scario della Magnifica Comunità Fiemme, un censo annuo redimibile di un'orna e mezzo di vino assicurato su un campo situato nel territorio di Tesero in località "alla Riva", per un capitale di 75 ragnesi.

Notaio: Ludovico Bonelli da Cavalese (ST)

*Originale in italiano, atto notarile; italiano*

*Documento singolo; pergamena, mm 325 x 120(110), sul verso nota di contenuto*

#### **A. 1. 161. b. 5**

Decreto vescovile

1686 agosto 29, Trento castello del Buonconsiglio

Francesco Alberti Poja principe vescovo di Trento ordina, su richiesta dei regolani, dei sindaci e degli uomini della comunità di Cavalese, l'unione in un'unica amministrazione delle rendite delle tre cappelle di S. Valerio, di S. Leonardo e dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Cavalese.

*Copia aut. del notaio Antonio Muratori da Cavalese (ST), atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 325 x 470, sul recto fede d'autenticità del notaio Pietro Defrancesco da Cavalese; sul verso nota di contenuto. Allegata copia autentica cartacea del decreto, inizio XVIII secolo.*

#### **A. 1. 162. b. 5**

Compravendita; dazione in pagamento

1687 settembre 19, Cavalese

Leonardo fu Giovanni Muratori da Cavalese vende a Felice (?) Melchiorri e Angelo Rizzoli, in qualità di sindaci della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese in località "Valcelfena" sul quale grava l'onere del pagamento annuo di una "cazza" di olio alla suddetta chiesa, per il prezzo di 17 fiorini e tre cruciferi una parte dei quali vanno ad affrancare l'onere; Adriano Caran, a nome di Giovanni Battista Muratori, dà in pagamento ai suddetti sindaci, agenti a nome della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, una "cavazagna"(1) adiacente al prato soprascritto, per un valore di sei lire e mezzo.

Notaio: Antonio Muratori da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 190 x 125, sul verso nota di contenuto*

Note

(1) Strada erbosa in capo ai campi su cui si svolta coll'aratro, perciò stada di confine fra i campi, cfr. LORENZI, op. cit., sub voce "Cavazzal".

#### **A. 1. 163. b. 5**

Compravendita

1690 aprile 8, Cavalese

Giovanni Battista Ceol detto Zinol dai Masi di Cavalese vende ad Andrea "Chiapoche" da Cavalese un prato situato nel territorio di Carano in località "alle Noval", per il prezzo di 43 fiorini e tre troni.

Notaio: Antonio Muratori da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 160 x 135, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 164. b. 5**

Dazione in pagamento e convalida

1690 maggio 14; 1690 luglio 15, Cavalese

Giovanni Battista Tonini, in presenza e con il consenso di alcuni parenti prossimi, dà in pagamento ad Andrea "Chiapoche" un prato situato nel territorio di Cavalese in località "in Fan", per un valore di 54 fiorini; alcuni mesi dopo il "subvicario" Giovanni Bartolomeo Scopoli convalida l'atto.

Notaio: Antonio Muratori da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 330(310) x 135(90), sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 165. b. 5**

Costituzione di censo con convalida

1690 agosto 2; 1690 novembre 13, Cavalese

Antonio Muratori notaio da Cavalese e la moglie Eva figlia di Abramo Lochman da Anterivo, in presenza e con il consenso del padre e dei parenti prossimi, costituiscono a favore dell'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia e di Francesco Riccabona, in qualità di sindaco e massaro della chiesa di S. Leonardo di Cavalese, un censo annuo redimibile in ragione del 5% assicurato su un campo situato nel territorio di Cavalese in località Rizela, per un capitale di di 30 ragnesi; alcuni mesi dopo il vicario di Fiemme Simone Pietro Bortolamedi convalida l'atto.

Notaio: Alessandro fu Pietro Defrancesco da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 440 x 150(65), formata da due fogli cuciti insieme, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 166. b. 5**

Compravendita

1691 aprile 16, Cavalese

Giovanni Gaspare Riccabona vende ad Antonio fu Angelo Molinari dal maso Zanon di Tesero, a nome anche della madre e dei fratelli, un campo situato nel territorio di Tesero in località Zanon, per il prezzo di 18 fiorini.

Notaio: Antonio Muratori da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 165 x 140, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 167. b. 5**

Compravendita

1691 settembre 13, Cavalese

Luca fu Martino Sbrinz da Cavalese vende a Giovanni Maria Libener, fabbro ferraio da Cavalese, un prato situato nel territorio di Cavalese il località "alle Noval", per il prezzo di 109 fiorini.

Notaio: Antonio Muratori da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 205 x 160(145), sul verso note di contenuto*

**A. 1. 168. b. 5**

Compravendita

1692 gennaio 7, Cavalese

Michele Ceol da Cavalese vende ad Alessandro Settili, sarto da Cavalese, la sua porzione di edificio detto "la Garbaria"<sup>(1)</sup> che possiede in divisione con i figli del fu Giorgio Fontanazzi, situata a Cavalese "ultra canonicam subtus viam" e la metà del mobilio in essa contenuto cioè "della caldera, del bronzo e del calzinar item una tina grande et una picciola", per il prezzo di 38 fiorini e una pelle da preparare.

Notaio: Antonio Muratori cancelliere della Magnifica Comunità di Fiemme (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 270(230) x 145(115), sul verso nota di contenuto e annotazione posteriore*

Note

(1) Conceria, cfr. LORENZI, op. cit., sub voce "Garbarie".

**A. 1. 169. b. 5**

Costituzione di censo

1693 gennaio 16, Cavalese

Antonio Giacomuzzi da Daiano costituisce in favore di Valentino fu Martino Zanini, in qualità di massaro della chiesa di S. Valerio, un censo annuo redimibile di sei troni e tre cruciferi in denaro oppure otto troni e nove cruciferi in grano assicurato su un prato situato nel territorio di Daiano in località "al Mellai", per un capitale di 25 fiorini.

Notaio: Antonio Muratori da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 170 x 130, sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 170. b. 5**

Costituzione di censo

1693 gennaio 20, Cavalese

Il notaio Antonio Muratori, a nome di Maria e Maria Maddalena fu Giovanni Muratori, alla presenza e con il consenso della stessa Maddalena, costituisce in favore di Valentino fu Martino Zanini, in qualità di sindaco della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un censo annuo redimibile assicurato su un prato situato in località "a Valcelfena", per un capitale di 20 fiorini.

Notaio: Antonio Muratori (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 180(135) x 135(75), sul verso nota di contenuto*

**A. 1. 171. b. 5**

Costituzione di censo

1695 marzo 17, Cavalese

Luca e Giacomo figli del fu Martino Sbrinz, a nome anche degli altri fratelli Antonio e Giovanni Battista, in presenza di Salvatore "a Placi", in qualità di curatore della sorella e dei fratelli assenti, costituiscono a favore di Vigilio Calvi, in qualità di sindaco della chiesa di S. Valerio di Cavalese, un censo annuo redimibile di sette troni e mezzo assicurato su un prato situato nel territorio di Daiano in località "al Bezzo" e su una "clausura"<sup>(1)</sup> situata nel territorio di Cavalese in località "ai Vivari", per un capitale di 30 fiorini.

Notaio: Antonio Muratori cancelliere della Magnifica Comunità di Fiemme (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 215(170) x 145(70), sul verso nota di contenuto*

*Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda*

*LORENZI E., Dizionario toponomastico tridentino, 1932 (ristampa)*

Note

(1) Campagna chiusa, cioè cintata con muri, cfr. LORENZI, op. cit., sub voce "Chiesura".

#### **A. 1. 172. b. 5**

Costituzione di censo

sec. XVII seconda metà (1), [...]

L'arciprete di Fiemme Giovanni Francesco Geremia costituisce in favore delle regole di Cavalese, Castello, Daiano e Carano un censo annuo redimibile di sette ragnesi assicurato su una porzione di un prato situato nel territorio di Cavalese in località "in Marisagio", per un capitale di 100 ragnesi.

Notaio: Pietro Defrancesco da Cavalese (ST)

*Originale, atto notarile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 350(290) x 145(125)*

Note

(1) Il documento è stato collocato nel periodo in cui operò il notaio sottoscrittore.

#### **A. 1. 173. b. 5**

Mandato

1728 aprile 14, Roma S. Pietro

Benedetto XIII al vescovo di Trento: gli ordina di assolvere e benedire la popolazione della Valle di Fiemme con i suoi beni e possedimenti colpiti da infestazioni di animali nocivi e di concedere l'indulgenza plenaria a tutti i visitatori di una chiesa la domenica o in un altro giorno da stabilirsi dall'Ordinario.

Exponi nobis -

*Originale; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 280 x 420, sul recto delega vescovile del 26 aprile 1728; sul verso annotazione del destinatario*

#### **A. 1. 174. b. 5**

Scomunica "latae sententiae"

1773 novembre 26, Roma S. Maria Maggiore

Clemente XIV: commina la scomunica "latae sententiae" a tutti coloro che preleveranno qualsiasi libro o manoscritto dalla biblioteca fondata da don Giovanni Pietro Muratori a Cavalese.

Cum sicut-

*Originale, documento di cancelleria vescovile; latino*

*Documento singolo; pergamena, mm 230 x 420, sul recto visto della cancelleria vescovile del 29 agosto 1804; sul verso nota di contenuto e SID.*

*fondo B*

**Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese, 1315 - 1983**

bb. 144

## Carteggio e atti, 1315 - 1983

### Contenuto

La serie è costituita da 144 buste originali contrassegnate da una numerazione, anch'essa originale ma inserita in un secondo momento, nelle quali è conservata la totalità del carteggio e degli atti dell'archivio della parrocchia di Cavalese. E' qui presente dunque la documentazione prodotta dal parroco nella gestione dell'ufficio parrocchiale e negli affari ad esso connessi, nella sua funzione di decano o di rappresentante di associazioni devozionali ma anche quella prodotta dai vari enti o amministrazioni ecclesiastiche che ebbero come riferimento la parrocchia di Cavalese.

La numerazione data alle buste non segue un criterio logico o cronologico; tuttavia, all'interno della serie, si possono individuare alcuni "blocchi" comprendenti delle buste nelle quali la documentazione è simile per argomento o per produzione.

- Un primo "blocco" è costituito dalle buste che vanno dalla n. 1 alla n. 20, alle quali va aggiunta la n. 43, nelle quali si trovano i documenti riconducibili alle curazie e alle cappelle soggette anticamente alla parrocchia di Cavalese e gli atti riferibili al loro rapporto con il decano del luogo;
- le buste dal n. 21 al n. 28 contengono documentazione relativa ai benefici e alle fondazioni presenti nella pieve. In queste prime buste si ritrovano documenti antichi di fondazione, disposizioni vescovili, atti amministrativi, accordi con la matrice; esse costituiscono una fonte interessante per una ricostruzione storica sui rapporti della pieve di Cavalese e le sue chiese filiali.
- le buste contrassegnate dal n. 29 al n. 32, la n. 81 e la n. 140 conservano documentazione riconducibile all'amministrazione del beneficio parrocchiale: pagamenti di imposte, inventari del patrimonio, decime e celebrazioni di messe;
- le buste n. 33 e n. 70 sono relative a carteggio prodotto per l'amministrazione di legati e di fondazioni;
- le buste contrassegnate dal n. 34 al n. 40, con l'aggiunta del n. 44, intitolate "Atti ecclesiastici" conservano il carteggio e gli atti relativi ai rapporti del parroco decano con le autorità ecclesiastiche o civili in merito a questioni di carattere devozionale;
- le buste n. 41 e n. 42 conservano gli atti relativi alle visite pastorali e decanali effettuate nel territorio di Cavalese;
- le buste dal n. 45 al n. 52 intitolate "Atti amministrativi" conservano in ordine cronologico documentazione relativa ai rapporti del parroco decano con le autorità civili ed ecclesiastiche in merito alla gestione amministrativa degli enti sottoposti al suo controllo come, ad esempio, la chiesa parrocchiale, la chiesa di S. Sebastiano, la confraternita del SS. Sacramento, ecc.;
- le buste dal n. 53 al n. 58 denominate "Atti scolastici" contengono invece il carteggio e gli atti ricevuti o prodotti dal parroco decano nella sua veste di ispettore scolastico locale e, dal 1892, di rappresentante ecclesiastico del Consiglio scolastico distrettuale di Cavalese. In esse si possono trovare prospetti scolastici, carteggio relativo all'assunzione di insegnanti, all'assegnazione di sussidi, all'acquisto di libri e prospetti sulla condizione delle scuole nel distretto;
- le buste dal n. 59 al n. 65 intitolate "Atti civili" contengono vari decreti, circolari, ordinanze e notifiche provenienti dalle autorità politiche ed ecclesiastiche aventi per oggetto l'ambito civile;
- le buste nn. 66, 68, 69, 73 e 142 ter sono relative ad associazioni presenti nel territorio di Cavalese;
- le buste nn. 72, 78, 80, 82-84, 135 e 141 si riferiscono all'amministrazione del patrimonio della chiesa parrocchiale;
- le buste nn. 75, 76, 79 e 127 si riferiscono invece all'amministrazione del patrimonio della chiesa di S. Sebastiano e ai lavori effettuati all'edificio sacro;

- le buste dal n. 85 al n. 134, n. 136, n. 137 bis e n. 138 conservano i resoconti e le quietanze dei legati amministrati dal parroco e delle chiese parrocchiale e di S. Sebastiano (si segnala il "blocco" dal n. 89 al n. 93 che contiene anche documentazione relativa al legato Muratori);

- la busta n. 142 raccoglie le autentiche di reliquie;

- nelle buste nn. 67, 136 e 139 si trova anche carteggio di carattere anagrafico come attestazioni di matrimoni e di nascite di parrocchiani avvenute all'estero o relativo a processi per scioglimento di sponsali o per divorzi.

Si segnala che la busta n. 105 è vuota ma la documentazione indicata nel suo titolo si trova nelle buste relative alla chiesa di S. Sebastiano.

L'organizzazione della documentazione in questo tipo di buste venne impostata da don Luigi Bolner che resse la parrocchia di Cavalese dal 1892 al 1912. Quando arrivò alla sede affidatagli egli, come riferisce all'Ordinariato, non si sentì in grado di procedere alla consegna ufficiale della parrocchia "per mancanza di tempo e, molto di più, per difetto di dati su cui basare quell'atto tanto importante"(1). Si attese quindi che lo stesso parroco raccogliesse informazioni necessarie per una più approfondita conoscenza della parrocchia, del suo beneficio, della chiesa parrocchiale e di quelle filiali, nonché delle fondazioni presenti a Cavalese. Per fare questo egli mise in ordine l'archivio parrocchiale e, nel maggio 1893, riferì che "collo studio della posizione mi sono procurato una cognizione sufficiente e sull'appoggio dei relativi documenti e memorie ho compilato il materiale richiesto, mi sento disposto a ricevere quella consegna"(2). Nella descrizione della documentazione d'archivio allegata all'atto di consegna vengono elencate, oltre ai registri anagrafici e a quelli amministrativi, alle copie delle matricole e alle pergamene, "diverse teche contenenti gli atti d'ufficio distribuiti per materie e paesi"(3).

Don Luigi Bolner lasciò la parrocchia di Cavalese nel 1912 e consegnò al suo successore l'archivio da lui ordinato che conservava: "atti ecclesiastici, matrimoniali, amministrativi, scolastici, civili, di altri generi speciali, rese di conto, inventari, registri vecchi di amministrazione, urbani vecchi, una cassa di pergamene, documenti di credito, obbligazioni di stato, fondazioni missarie, urbani recenti per enti ecclesiastici, mobili e stabili, registri di movimenti di capitali, atti relativi ai diversi paesi e cappelle del decanato, atti beneficiari in n. 172 teche"(4). Il delegato vescovile alla consegna, don Francesco Conci, riferì all'Ordinariato come "il tutto venne trovato in pienissimo ordine e ricollocato nell'archivio parrocchiale esistente in canonica"(5).

Con ogni probabilità l'intenzione principale del sacerdote era quella di organizzare la documentazione al fine di avere un preciso quadro amministrativo e storico degli enti a lui sottoposti e non fu dettata da una volontà prettamente archivistica; in quest'ottica il risultato del suo ordinamento ha come effetto la presenza in più buste di documenti attinenti allo stesso argomento o addirittura alla stessa pratica. Molta produzione cartacea è riconducibile al periodo della sua reggenza a dimostrazione l'intensa attività durante il suo mandato.

I successori di don Bolner non approntarono modifiche sostanziali alla struttura dell'archivio da lui impostata, limitandosi ad integrare le buste con nuova documentazione pertinente o a crearne di nuove inserendole di seguito, cosa dimostrata dall'esame degli atti visitati e degli atti di consegna successivi al 1912. Nel presente inventario queste integrazioni sono segnalate nel campo degli estremi cronologici con un punto e virgola atto a separare l'intervento di don Bolner e del suo successore don Corradini, che operò fino al 1919, dai successivi inserimenti.

Al momento del presente riordino dunque i faldoni sono stati rinvenuti senza sostanziali modifiche, fatta eccezione per la sostituzione di alcune etichette originali. Questo intervento e la conseguente numerazione inserita sulle buste si fa risalire alla fine degli anni Sessanta. Nel 1960, infatti, nella consegna della sostanza della parrocchia a don Bartolomeo Antolini, dopo una dettagliata descrizione dell'archivio ricalcante peraltro quella esposta nell'atto della consegna a don Adelio Frasnelli del 1944(6), viene annotato che "era in progetto la sistemazione e il riordinamento con elenco e

registro aggiornato di tutto l'archivio"(7). Il progetto fu concretizzato durante la reggenza di don Antolini e l'elenco riportante la descrizione e numerazione delle buste corrispondenti alle nuove etichette apposte sui faldoni si trova tutt'ora a disposizione della consultazione. Considerando il fatto che quest'elenco è stato integrato con le buste formatesi in seguito e che tutt'ora nella gestione dell'archivio si tiene conto di questa numerazione che viene integrata di volta in volta come una "serie aperta" e, ultimo non per importanza, per mantenere la "personalità" dell'archivio che è giunto fino a noi così strutturato, si è scelto nella redazione del presente inventario di mantenere l'integrità della serie delle buste nell'ordine attribuito in tale elenco e con la relativa numerazione.

Le ultime due buste della presente serie non sono originali; esse sono state formate con la documentazione rinvenuta in fase di riordino che non trovava altra sistemazione nei faldoni preesistenti.

#### **Note**

(1) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 52, c. 113.

(2) Ibidem.

(3) Ibidem, b. 52, c. 124.

(4) Ibidem, b. 52, c. 393.

(5) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie-Curazie", 16.C.

(6) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 138.

(7) Ibidem, b. 138.

#### **B. 1. 1. b. 1**

"Moena Forno Someda 1. teca"(1)

[1670] - 1892

Carteggio e atti relativi alla cura di Moena ([1670]-1891), al beneficio espositurale di Forno (1714-1892) e al beneficio curato di Someda (1807-1890): copia del decreto vescovile che induce l'arciprete di Cavalese a presiedere alla resa dei conti di Moena, Forno e Someda ([1670]), capitoli per il curato di Moena (1794), prospetti dei capitali e delle sostanze, inventari (1807, 1837, 1879), testamenti con lasciti, comunicazioni vescovili al decano relative alle nomine di curati, carteggio relativo alla celebrazione di messe, ai diritti curaziali, al pagamento dei sacerdoti, alle confraternite del SS. Sacramento e del Carmine di Moena, copie di documenti di erezione del beneficio espositurale di Forno (1783), concessione vescovile del fonte battesimale a Forno (1792), ecc.

*Busta, cc. 370*

*Signature precedenti: 1*

Note

(1) La chiesa di Moena è dedicata a S. Vigilio e risale all'XI secolo. Curazia della pieve di Cavalese dal 1334 fu elevata a parrocchia il 6 settembre 1908. La parrocchia di Moena provvede per la frazione di Someda che, nel 1713, eresse un beneficio curato titolato ai Ss. Rocco, Fabiano e Sebastiano.

Alla curazia di Moena era sottoposta l'espositura di Forno, eretta nel 1715. La sua chiesa, dedicata a S. Lazzaro, risale alla prima metà del XVI secolo. Il 17 dicembre 1958 Forno fu elevata a parrocchia.

#### **B. 1. 2. b. 2**

"Moena Forno Someda 2. teca"

1893 - 1919

Carteggio e atti relativi alla cura di Moena (1893-1919), al beneficio di Forno (1893-1915) e al beneficio di Someda (1893-1918): corrispondenza con il decano di Cavalese in merito alle nomine di sacerdoti, comunicazioni vescovili, relazioni di visite decanali,

carteggio relativo all'elevazione di Moena a parrocchia, lista dei capifamiglia aventi il diritto di nomina del curato, carteggio relativo al pagamento del salario ai curati, inventario dei beni del beneficio di Forno (1900), ecc.

*Busta, cc. 361*

*Segnature precedenti: 2*

### **B. 1. 3. b. 3**

"Predazzo"(1)

1720(copia) - 1919; 1926

Copie di atti relativi all'assegnazione di banchi in chiesa (1720, 1721), citazione presentata al curato di Predazzo per i diritti di stola della parrocchiale (1725), atto relativo all'unione del beneficio Molcknecht(2) con le cappellanie Caviola e Gabrielli (1804), inventario del patrimonio della chiesa di Predazzo (1807), prospetti delle rendite delle chiese dei Ss. Filippo e Giacomo e di S. Nicolò (1808), prospetti delle messe fondate (1840, 1848, 1852), carteggio relativo all'uso della cucina in canonica (1841-1843), carteggio tra il comune di Predazzo e l'Ordinariato in merito alla riduzione delle messe legatarie (1843-1845), prospetto relativo all'incremento della biblioteca curaziale nel triennio 1842-44, nomina di don Giovanni Battista Weber a curato di Predazzo (1848), atti relativi alla vacanza della curazia e nomina di don Francesco Somnavilla a curato (1855-56), facoltà concessa al decano di benedire le campane di Predazzo (1859, 1861), minuta di padre Francesco Boninsegna(3) relativa all'aggiornamento della situazione patrimoniale della cura di Predazzo in vista della stesura di un nuovo urbario (1863), comunicazione al decano della spedizione del decreto di creazione della confraternita del SS. Sacramento a Predazzo (1866), documento di fondazione del legato Margherita Varesco di Panchià in favore della scuola d'infanzia di Predazzo (1866), copia dell'atto di erezione di Predazzo a parrocchia e disposizioni generali (1876), atti relativi a consegne e riconsegne della sostanza della chiesa e del beneficio di Predazzo (1892-1904), carteggio relativo all'erezione del nuovo oratorio parrocchiale (1896-97), elenco di iscritti alla confraternita del Carmine (1899), rimarchi seguiti alla visita decanale (1908), partecipazioni di nomine di parroci e operatori, ecc.

*Busta, cc. 379*

*Segnature precedenti: 3*

Note

(1) La chiesa di Predazzo, dedicata ai Ss. Filippo e Giacomo apostoli, fu eretta e consacrata nei primi anni del XIII secolo. Nel 1382 gli abitanti del luogo presentarono istanza al pievano di Cavalese al fine di ottenere un proprio sacerdote, con l'impegno per il suo mantenimento. Si giunse così ad un accordo stipulato il 18 settembre di quell'anno tra il pievano e il rappresentante dei capifamiglia di Predazzo. L'elezione del curato era riservata agli uomini di Predazzo e tale diritto fu ceduto solo all'erezione della parrocchia (21 settembre 1876) al vescovo di Trento.

(2) Il beneficio fu fondato da Giovanni Domenico Molcknecht da Bolzano con atto del 22 ottobre 1802. Nel 1804 esso venne unito alle cappellanie Caviola e Gabrielli. Il cappellano era destinato alla cura d'anime di Predazzo.

(3) Il vicario curaziale aveva incaricato il primissario Boninsegna di compilare il prospetto per stendere un nuovo urbario.

### **B. 1. 4. b. 4**

"Ziano e Roda"(1)

1670(copia) - 1915

- Atti relativi alla congrua del beneficiato curaziale di Ziano (nn. 1-26, 1670(copia)-1838);

- capitoli fra il curato di Tesero e il beneficiato di Ziano, copia degli atti relativi all'erezione del beneficio Iellici di Ziano (1721-1728), benedizione della cappella di S. Anna in Roda e facoltà di celebrarvi la messa (1745-1746), inventario dei beni delle chiese di Ziano e Roda (1807), benedizione della chiesa di Ziano (1819), facoltà di benedire le campane (1857-1859), prospetto delle messe legatarie nella chiesa di Roda (1864), ecc. (nn. 2-67, 1706(copia)-1886);

- carteggio e atti relativi alla porzione della decima tra le ville di Ziano e Panchià (1808) e della chiesa di Roda (1809), richiami delle autorità ecclesiastiche al curato di Ziano affinché osservi le pratiche dovute verso la cura di Tesero (1815-1816), prospetto delle messe fondate nella cura di Ziano (1840), prospetti di riscossione della decima parrocchiale in Ziano (1844-1845), richieste per

riduzioni di messe, nomine di sacerdoti, prospetto di rettificazione per il completamento di congrua, atti di consegna, copie del decreto di erezione della cura di Ziano in parrocchia, rimarchi in seguito alla visita decanale del 1908, ecc.

*Busta, cc. 424*

*Segnature precedenti: 4*

Note

(1) La chiesa di Ziano è dedicata alla Madonna di Loreto. Eretta nella seconda metà del XVII secolo, fu consacrata nel 1698. Gli abitanti di Ziano e dei masi vicini si erano impegnati a mantenere un sacerdote per la celebrazione della messa festiva e nel 1670 ottennero la facoltà di stendere i capitoli con il proprio sacerdote. Dal 1687 la primissaria di Ziano fu sottoposta alla curazia di Tesero. Il 7 gennaio 1905 fu elevata a parrocchia. Essa serve anche la frazione di Roda, primissaria curata dal 26 febbraio 1799. La sua chiesetta, dedicata a S. Anna, risale ai primi anni del Settecento.

### **B. 1. 5. b. 5**

"Panchià"(1)

1726(copia) - 1919; 1926, 1930

- Carteggio relativo alla cura di Panchià: copia dell'accordo tra i beneficiati curati di Ziano e Panchià e il curato di Tesero in merito a diritti curaziali (1726), inventario dei beni della chiesa (1807), corrispondenza con il decano relativa alle messe, alle nomine di curati e di fabbricieri, alla benedizione del cimitero, questioni relative ai contributi di congrua (1912, con allegati del 1804-1845) e all'indipendenza da Tesero, carteggio relativo all'erezione a parrocchia con rinuncia dei capifamiglia al diritto di presentazione (1914);

- carteggio relativo alla "Fondazione Varesco" di Panchià per l'asilo infantile (1806-1895);

- carteggio relativo alla primissaria di Panchià (1868-1895).

*Busta, cc. 556*

*Segnature precedenti: 5*

Note

(1) La chiesa di Panchià è dedicata a S. Valentino. Edificata alla fine del XVII secolo, fu consacrata nel 1703. Il 5 novembre 1707 fu eretta in cura d'anime e sottoposta alla curazia di Tesero nella pieve di Cavalese. Ottenne il fonte battesimale nel 1709 e l'anno seguente il cimitero. Il 6 gennaio 1915 fu elevata a parrocchia.

### **B. 1. 6. b. 6**

"Tesero"(1)

1547 - 1919

Capitoli per il curato di Tesero (1547-1689), atto di consacrazione della chiesa (1702), fondazione del beneficio don Andrea Iellici da Tesero (1731), elezione e capitoli per il primissario (1738), inventario dei beni (1807) e prospetto delle rendite della chiesa (1808), prospetto dei capitali della confraternita del SS. Sacramento di Tesero (1808), atti relativi alla vertenza tra Ziano e Tesero per le decime (1819), prospetto delle messe fondate nella curazia (1840), facoltà di benedire il nuovo cimitero (1853), atti relativi alla questione tra il comune di Tesero e il curato per la celebrazione di messe legatarie (1859), all'erigenda scuola infantile in Tesero (1896-1902), alla nomina del nuovo curato con elenchi degli aventi diritto all'elezione (1903), osservazioni seguite alla visita decanale (1905, 1908), copia del decreto di erezione a parrocchia (1905), ecc.

*Busta, cc. 429*

*Segnature precedenti: 6*

Note

(1) La chiesa di Tesero, dedicata a S. Eliseo, fu edificata agli inizi del XII secolo e al 1136 risale la sua consacrazione. Il 16 maggio 1545 fu eretta curazia della pieve di Cavalese; da essa dipendevano le cure di Ziano e di Panchià. Il 24 agosto 1905 Tesero fu elevata a parrocchia.

**B. 1. 7. b. 7**

"Varena"(1)

1688(copia) - 1918

Copia della concessione vescovile all'erezione di una primissaria a Varena e Daiano (1688), richiesta di poter erigere una compagnia della SS. Trinità (1712), carteggio relativo all'amministrazione del beneficio curaziale e del beneficio Bonelli (primissaria), inventari dei beni (1807, 1837, 1838), copia del conto della chiesa per il 1831/32, corrispondenza con il decano relativa alle nomine di curati, alle vacanze della curazia, alle nomine di amministratori e di sacrestani, appunti delle visite decanali, congrua comunale al curato, ecc.

*Busta, cc. 234*

*Segnature precedenti: 7*

Note

(1) La chiesa di Varena è dedicata ai Ss. Pietro e Paolo apostoli. Di origini antiche, fu consacrata nel 1193 dal vescovo Corrado II di Beseno. Data la distanza del paese dalla parrocchiale, gli abitanti di Varena, insieme con quelli di Daiano, chiesero di avere un sacerdote comune per i due luoghi che tenesse le funzioni. Il beneficio curaziale fu fondato da diversi benefattori tra i quali Pietro Ceol da Varena che con testamento del 1702 aveva istituito a tale scopo un legato. La curazia, con sede a Varena, fu eretta l'11 marzo 1702 e al cappellano fu concessa la facoltà di amministrare tutti i sacramenti. L'unione curaziale dei due villaggi durò fino al 1769, anno in cui Daiano ottenne un proprio curato. Il 12 dicembre 1919 la curazia di Varena fu elevata a parrocchia.

**B. 1. 8. b. 8**

"Daiano"(1)

1735 - [1916]

Documento di fondazione del legato del pane (1735), compravendita della casa spettante al beneficio primissariale di Daiano (1798), prospetti delle messe, inventari dei beni della chiesa (1807), vacanze e nomine del beneficio primissariale Vaia, nomine di curati, benedizione delle campane, nomine di fabbricieri, amministrazione della chiesa, atti di consegna, osservazioni rilevate nelle visite decanali, documentazione relativa alla congrua del curato, ecc.

*Busta, cc. 208*

*Segnature precedenti: 8*

Note

(1) La chiesa di Daiano è dedicata a S. Tommaso apostolo; la prima consacrazione risale al 1193. Dal 1702 divenne, insieme con Varena, curazia della pieve di Cavalese. Nel 1768 Nicolò Vaia da Daiano fondò un beneficio primissariale che permise di ottenere l'anno successivo un proprio curato e con esso il distacco da Varena. Il 15 maggio 1919 la curazia di Daiano fu elevata a parrocchia.

**B. 1. 9. b. 9**

"Carano"(1)

1716 - 1916 (con all. in copia dal 1592); 1924 - 1954

Atti relativi alla questione tra i vicini di Carano e l'arciprete in merito all'obbligo di celebrare delle messe nella chiesa di S. Nicolò (1716-1722)(2), copia dell'atto di istituzione del legato Giovanelli(3) (1732), inventario dei beni della chiesa (1807), atti relativi alla soppressione della confraternita della Buona Morte di Carano (1811-1817), prospetto delle messe fondate nella curazia (1840), facoltà di benedire il nuovo cimitero (1847), regolamento per il coro (1852), atti relativi alla richiesta di riduzione e affrancazione di messe legatarie (1861-1862), statuto della confraternita della Buona Morte (1863), atti relativi alla nomina del nuovo curato con elenchi degli aventi diritto all'elezione (1893), osservazioni rese in seguito alla visita decanale del 1906, atti relativi all'erezione della curazia in parrocchia e copia del decreto (1907), ecc.

*Busta, cc. 355*

*Segnature precedenti: 9*

Note

(1) La chiesa di Carano è dedicata a S. Nicolò e risale al XII secolo. A provvedere ai bisogni di quella popolazione era presente già prima dell'erezione della curazia (26 agosto 1723) un sacerdote e nel 1722 la chiesa ottenne il fonte battesimale. Carano fu elevata a parrocchia il 22 giugno 1907.

(2) In allegato copia dei capitoli del 1592 per i pievani di Fiemme.

(3) Legato istituito da don Alessandro Giovanelli, parroco di Montagna, in favore di giovani studenti e giovani nubende.

#### **B. 1. 10. b. 10**

"Castello di Fiemme"(1)

1648 - 1916

Richiesta della regola di Castello per avere parte degli affitti delle montagne comunali (1648), interdetto al curato di Castello a comperare legname da persone di Castello (1649)(2), copia dei capitoli del curato (1763), copia dei capitoli della compagnia del SS. Sacramento (1777), inventario dei beni della chiesa (1807), corrispondenza con il decano relativa a nomine di curati, di fabbricieri, di primissari, alla celebrazione di messe, alla congrua comunale per il curato, appunti delle visite decanali, questioni con S. Lugano e con Molina, benedizioni di campane, cimitero, posa della prima pietra della chiesa, ecc.

*Busta, cc. 446*

*Segnature precedenti: 10*

Note

(1) La chiesa di Castello è dedicata a S. Giorgio. L'attuale edificio, che risale alla prima metà del XIX secolo, sorge presso l'antica chiesa. Già dalla seconda metà del XIV secolo era presente a Castello un cappellano curato il cui ufficio cessò al termine della dominazione dei conti del Tirolo, signori della zona. La decisione vescovile del 1592 impose l'obbligo per l'arciprete di Cavalese di celebrare una messa settimanale in Castello. La convenzione del 29 luglio 1639, stipulata tra l'arciprete e gli uomini di Castello, decretò l'erezione della curazia; da essa dipendevano la primissaria di Molina, la cappellania di Stramentizzo e l'espositura di S. Lugano. Il 21 maggio 1920 la curazia di Castello fu elevata a parrocchia.

(2) Antica segnatura dell'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme: Cassetto P n. 22

#### **B. 1. 11. b. 11**

"Molina di Fiemme"(1)

1846 - 1917; 1922

Facoltà di benedire la prima pietra della nuova chiesa di Molina (1846) e concessione per la sua benedizione (1851), nomina del primissario cooperatore e condizioni per la carica provvisoria (1855), licenza di conservare il SS. Sacramento nella chiesa di Molina con i capitoli da osservare per la sua custodia (1858), capitoli relativi agli obblighi e ai diritti del sacerdote di Molina (1865), atto di consegna del beneficio espositurale e della chiesa (1896), offerte raccolte per i danneggiati dall'alluvione del 1904, osservazioni in seguito alla visita decanale del 1906, copia dell'atto di fondazione dell'"Asilo infantile di Molina " (1908), richiesta di Molina ad essere innalzata a curazia indipendente (1910), atti relativi alla requisizione delle campane (1915-1917) e preventivo della fonderia D'Adda Francesco di Crema (1922), ecc.

*Busta, cc. 296*

*Segnature precedenti: 11*

Note

(1) La chiesa di Molina è dedicata a S. Antonio di Padova e risale alla prima metà del XIX secolo. Poco prima dell'istituzione formale della stazione di cura d'anime, avvenuta il 2 maggio 1855, l'Ordinariato aveva disposto la nomina di un primissario che aveva l'obbligo di risiedere a Molina per soddisfare i bisogni di quella popolazione. La nuova primissaria curata dipendeva da Castello e serviva anche la frazione di Predaia. Il 17 novembre 1920 la curazia di Molina fu eretta a parrocchia.

#### **B. 1. 12. b. 12**

"Stramentizzo"(1)

1724 - 1919

Convenzione con i vicini di Stramentizzo per la costruzione e la dotazione di una cappella (1724), lasciti a favore della cappella (1726-1729), vertenza con il curato di Castello, inventario dei beni della chiesa (1807), documentazione relativa alla congrua del beneficiato, alle nomine di beneficiati, di fabbricieri, all'amministrazione della chiesa (rese di conto), all'istruzione religiosa nelle scuole, atti di consegna, costruzione del nuovo campanile, salario del sacrestano, indipendenza della cura d'anime, ecc.

*Busta, cc. 335*

*Segnature precedenti: 12*

Note

(1) La chiesa di Stramentizzo è dedicata ai Ss. Angeli Custodi ed è di costruzione recente poiché il vecchio edificio, risalente al 1724, fu sommerso dal lago artificiale di Stramentizzo. Dipendente dalla curazia di Castello nel 1726, per volontà di don Andrea Iellici da Tesero, fu fondata una cappellania che permise il mantenimento di un sacerdote stabile per la celebrazione della messa e per l'istruzione della dottrina cristiana. Nel 1727 fu concesso il fonte battesimale. Dichiarato beneficio curaziale di Castello, Stramentizzo non ottenne mai il riconoscimento di cura d'anime indipendente.

**B. 1. 13. b. 13**

"Capriana"(1)

1782 - 1915; 1926 - 1939

Notizie relative alla fondazione della cura e della confraternita del Rosario (1782), capitoli per il primissario (1797), inventario dei beni della chiesa (1807), soppressione della confraternita del Rosario (1811), carteggio con il decano relativo alla celebrazione di messe, fessione della curazia (1839), capitoli della confraternita del SS. Sacramento (1846), nomine di curati, di fabbricieri, benedizione di statue e di campane, carteggio relativo al mantenimento del curato, appunti delle visite decanali, spese per il restauro della chiesa, ecc.

*Busta, cc. 298*

*Segnature precedenti: 13*

Note

(1) La chiesa di Capriana è titolata a S. Bartolomeo, ma anticamente era dedicata ai Ss. Erardo e Lazzaro. Edificata nel XIII secolo subì un incendio e tra il 1866-69 fu riedificata. Fu eretta curazia della pieve di Cavalese il 5 aprile 1580 e innalzata a parrocchia il primo gennaio 1937.

**B. 1. 14. b. 14**

"Valfloriana"(1)

1783(copia) - 1915

Copia degli obblighi per il pagamento del salario al curato (1783), inventario dei beni della chiesa (1807), carteggio con il decano relativo alla celebrazione di messe, alle nomine di curati, di fabbricieri e di cooperatori, alla benedizione di statue e di campane, a questioni per i diritti curaziali con Montalbiano, al salario del curato e del cooperatore, appunti della visita decanale, ecc.

*Busta, cc. 447*

*Segnature precedenti: 14*

Note

(1) La chiesa di Valfloriana è dedicata a S. Floriano. L'antico edificio risale ai primi anni del Cinquecento, ma tra il 1842 e il 1846 venne riedificata; fu consacrata il 13 agosto 1852. Eretta curazia della pieve di Cavalese il 5 marzo 1558 le fu concesso il fonte battesimale. Dalla curazia dipendeva il beneficio curato di Montalbiano. Valfloriana fu innalzata a parrocchia il 26 maggio 1920. La sede parrocchiale si trova in località Casatta.

### **B. 1. 15. b. 15**

"Montalbiano"(1)

1801 - 1914

Capitoli e dotazione del beneficiato (1801-1806), conservazione del SS. Sacramento (1818), erezione del cimitero, elenco delle messe legatarie, nomine di beneficiati, di fabbricieri e di sacrestani, atti di consegna, costruzione di una nuova chiesa, questua a favore degli incendiati di Montalbiano, questione per l'indipendenza dalla curazia di Valfloriana, ecc.

*Busta, cc. 222*

*Segnature precedenti: 15*

Note

(1) La chiesa di Montalbiano è dedicata a S. Filippo Neri e risale alla fine del XVIII secolo. Dall'11 novembre 1801 divenne beneficio curato dipendente da Valfloriana, da cui chiese l'indipendenza nel 1910. Montalbiano non fu riconosciuta stazione d'anime indipendente, ma il suo curato fu delegato a tenere presso di sé i registri anagrafici e a rilasciare attestati. Il 31 gennaio 1943 la cura di Montalbiano fu elevata a parrocchia.

### **B. 1. 16. b. 16**

"S. Lugano"(1)

1589(copia) - 1917; 1921 - 1932

Costituzioni di censo a favore della chiesa di S. Lugano (1589 copia, 1745), richiesta di riduzione di messe (1798), rese di conto (1817/18), protocollo di consegna di tutti i documenti della chiesa di S. Lugano (1819), inventari dei mobili (1835, 1840), copia del decreto vescovile del 1796 che accorda un sacerdote stabile in S. Lugano (1842), prospetto delle messe legatarie (1848), pubblicazioni di vacanza, nomina di cappellani, fassioni di congrua e prospetto di rettificazione (1900), osservazioni fatte in seguito alle visite decanali del 1906 e 1909, atti relativi alla vertenza del patrono di S. Lugano per la concorrenza alle spese di restauro degli edifici ecclesiastici (1921-26), ecc.

*Busta, cc. 273*

*Segnature precedenti: 16*

Note

(1) La chiesa di S. Lugano è dedicata al santo omonimo. Con decreto vescovile del primo febbraio 1796 fu eretta in espositura dipendente da Castello. Il diritto di nomina del curato spettava al parroco di Cavalese. Nel 1964, con la nuova determinazione dei territori delle chiese di Trento e Bressanone, la chiesa di S. Lugano entrò a far parte della diocesi di Bolzano-Bressanone.

### **B. 1. 17. b. 17**

"Anterivo"(1)

1559 - 1909

Atti di una causa tra la comunità di Fiemme e i vicini di Anterivo relativa ai confini di pascoli e boschi (1559, in tedesco), documento di fondazione della cura di Anterivo (1693), elenco delle messe legatarie (1783), concessione di altare privilegiato (1791), inventario dei beni della chiesa (1807), inventario dei beni del beneficio prmissariale (1837), nomine di beneficiati, documentazione relativa al beneficio Savoio, congrua del curato, ecc.

*Busta, cc. 262*

*Segnature precedenti: 17*

Note

(1) La chiesa di Anterivo è dedicata a S. Caterina. Già dal 1580 era curazia della pieve di Cavalese e possedeva il fonte battesimale. Il documento relativo alla formale erezione della cura d'anime risale però al 1693. La comunità di Anterivo deteneva il diritto di eleggere il proprio curato, il quale doveva poi essere presentato all'arciprete di Cavalese per l'approvazione. Nel 1964, con la nuova determinazione dei territori delle chiese di Trento e Bressanone, la chiesa di Anterivo entrò a far parte della diocesi di Bolzano-Bressanone.

### **B. 1. 18. b. 18**

"Trodena"(1)

1315(copia); 1684 - 1911

Copia dell'atto di erezione della curazia di Trodena (1315), richiesta dell'arciprete all'Ordinariato per la destinazione di un curato bilingue a Trodena (1684), atti relativi alla presentazione di nuovi curati (1746, 1751, 1783), facoltà di celebrare nella cappella del cimitero (1767), decreto di erezione della Via Crucis (1803), inventario dei beni della chiesa (1807), prospetto dei diritti di stola (1818) e delle messe fondate (1840), atti relativi alle nomine del maestro di scuola (1849-56), alla facoltà di benedire le nuove campane (1860), all'aumento del salario del cooperatore (1865), alla nomina dei curati, questionario per la visita decanale del 1907 con osservazioni del decano, ecc.(2)

*Busta, cc. 180*

*Segnature precedenti: 18*

Note

(1) La chiesa di Trodena è dedicata ai Ss. Biagio e Sigismondo. L'erezione della cura d'anime, soggetta alla parrocchiale, risale al primo marzo 1315. Nel 1964, con la nuova determinazione dei territori delle chiese di Trento e Bressanone, la chiesa di Trodena entrò a far parte della diocesi di Bolzano-Bressanone.

(2) La maggior parte della documentazione contenuta nella busta è redatta in lingua tedesca.

### **B. 1. 19. b. 19**

"Cappelle S. Giuseppe, Marco, Fan, Immacolata"

1891 - 1935 (con allegati del 1717 e 1727)

- Cappella della Madonna del Rosario in località Marco(1), 1891-1929: lascito per la costruzione, benedizione, carteggio amministrativo, inventario del patrimonio (1905), resoconti (1909-1929);
- "Progetto e atti della costruenda cappella di Lourdes", 1898-1899: due progetti, carteggio;
- cappella dell'Immacolata(2), 1898-1913: carteggio relativo alla costruzione della nicchia per la collocazione della statua dell'Immacolata, progetto, carteggio con la ditta Moroder di Ortisei per la spedizione della statua, notizia dello scasso della nicchia avvenuto nel 1913;
- "Atti riferentesi al progetto della cappella del S. Crocifisso", 1899-1900: costruzione della cappella presso il boschetto parrocchiale in sostituzione di quella di Lourdes;
- "Cappella di S. Giuseppe sul prato parrocchiale"(3), 1899-1907; 1920-1935 (con allegati del 1717 e 1727)(4): carteggio relativo ai lavori di riparazione del pavimento (allegati atti relativi alla fondazione della cappella), cartella di pagamento delle imposte (1920-1935);
- capitello in località Fan(5), 1905: contratto per il mantenimento del capitello.

*Busta, cc. 239*

*Segnature precedenti: 19*

Note

(1) Cappella soggetta alla parrocchiale; fu costruita nel 1892 su terreno donato da Paolo Vaia che si impegnò anche per il suo mantenimento. Il 27 giugno 1892 ottenne il permesso vescovile di porvi le stazioni della Via Crucis. Nel 1909 il signor Vaia ottenne l'esenzione dall'obbligo del mantenimento versando una somma di denaro "una tantum". Da quella data si cominciò a rendere la resa di conto annuale alla Curia di Trento.

(2) Anticamente sorgeva, in un prato a ridosso dell'arcipretale, un capitello dedicato alla Maria Vergine detto "la Madonnina". Nel 1905 venne abbattuto e ne venne edificato uno nuovo su interessamento dell'arciprete Luigi Bolner. Dopo la solenne benedizione fu collocata nel capitello una statua dell'Immacolata, opera di Domenico Moroder da Ortisei.

(3) La cappella fu costruita nel 1722 a cura e a spese della Magnifica Comunità di Fiemme. Non avendo patrimonio proprio, la Comunità provvedeva al suo mantenimento. Un lascito del 1890 permise l'accensione della lampada tutti i sabati dell'anno. Nel 1899 fu restaurata su interessamento dell'arciprete; le spese furono divise tra la Comunità e i fedeli che contribuirono con offerte.

(4) Si tratta, con molta probabilità, dei documenti appartenenti all'Archivio della Magnifica Comunità con segnatura "Cassetto P nn. 17 e 18".

(5) Capitello dedicato a Maria Vergine situata nel territorio di Cavalese su una località di proprietà privata detta Fan.

### **B. 1. 20. b. 20**

"Cappelle di S. Pellegrino, Paneveggio, Bellamonte, Carbonare, Ischiazza, Dorà, Medil, Sorte, Cadino, Aguai, Cela"  
1413; 1708 - 1911

- "Chiesa in S. Pellegrino Comune di Moena"(1), 1413; 1723-1896: ordine di Federico duca d'Austria alla Magnifica Comunità di Fiemme affinché provvedesse al mantenimento di un sacerdote nella chiesa di S. Pellegrino (1413)(2); mandato relativo alla tenuta dei conti della cappella (1723), capitoli del priore e nomina del nuovo priore (1761-1777, copie del sec. XIX in.), inventario dei beni (1807), nota dell'Ordinariato in merito al mancato ritrovamento di notizie sull'ospizio di S. Pellegrino (1852), restauro chiesa (1896).

- "Questioni intorno alla Capella di Bellamonte"(3), 1708-1909: benedizione della cappella (1708), inventari dei beni (1807, 1809), nomine di fabbricieri, documentazione relativa alla controversia per la cura d'anime della cappella (1877-1883), amministrazione, celebrazione di funzioni, ecc.

- "Chiesa di Sorte Comune di Moena"(4), 1807-1888: inventari dei beni (1807, 1809), prospetto dei livelli della chiesa (1808), nomine di sacrestani (1888).

- "Cappella a Paneveggio sotto Predazzo"(5), 1808-1908: resa di conto per il 1808, notizie relative alla cappella (1821), destinazione di sacerdoti, amministrazione, nomina del sindaco, visite decanali.

- "Chiesa di Dorà curazia di Valfloriana"(6), 1864-1911: benedizione (1864), amministrazione, resoconti, nomina di fabbricieri, ecc.

- "Cappella al Maso Cela sotto Carano"(7), 1891: benedizione.

- "Cappella alle Carbonare"(8), 1891-1905: costruzione di una nuova cappella, benedizione della prima pietra (1894, atto in fotocopia), dotazione e benedizione della cappella (1903).

- Cappella di Ischiazza(9), 1894-1911: rese di conto, nomine di fabbricieri, acquisto di una campanella, amministrazione.

- "Cappella in Aguai"(10), 1899-1900: benedizione delle campane e della cappella.

- "Chiesa di Medil nel comune di Forno"(11), 1899-1910: arredi sacri, notizie circa la fondazione della cappella, proposta di restauro.

- "Cappella a Gesù crocefisso nella Valle di Cadino"(12), 1902-1908: benedizione (1902), amministrazione delle elemosine raccolte in cappella (1908).

*Busta, cc. 240*

*Segnature precedenti: 20*

Note

(1) La chiesa, dedicata a S. Pellegrino, si trova sul passo omonimo. Fu eretta nel 1358 assieme ad un ospizio. Era retta da un priore ed era sottoposta alla curazia di Moena. Distrutta durante la prima guerra mondiale fu riedificata nel 1934.

(2) Il documento riporta l'antica segnatura "P. n. 5" riconducibile all'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme

(3) La cappella, dedicata alla Madonna della Neve, fu eretta nel 1707 in località Bellamonte e benedetta l'anno successivo. Serviva a celebrare le funzioni religiose per gli abitanti di Tesero, Ziano e Panchià durante il periodo della fienagione.

(4) La chiesa, dedicata a S. Giuseppe, fu eretta nel 1645 e consacrata nel 1703. Era sottoposta alla cura di Moena.

(5) La chiesa, dedicata all'Assunzione, fu eretta nel 1729 a beneficio dei viandanti, dei malgari e dei boscaioli di Paneveggio.

(6) La chiesa, dedicata a S. Antonio di Padova, fu eretta nel periodo tra il 1852 e 1862. Fu benedetta nel 1864. Era sottoposta alla cura di Valfloriana.

(7) La cappella, dedicata alla B.M.V. del Rosario, fu fatta erigere nel 1891 da Giovanni Battista Ciresa da Carano nel suo podere al maso Cela.

(8) La cappella, dedicata all'Immacolata, fu eretta in località Carbonare di Capriana nel 1894 a vantaggio della popolazione della frazione che si impegnò al mantenimento. Fu benedetta nel 1903.

(9) La cappella, dedicata all'Esaltazione della Croce, fu eretta in località Ischiazza di Valfloriana nel 1867.

(10) La cappella, dedicata all'Addolorata, fu eretta nel 1899 in località Aguai di Carano.

(11) La cappella, dedicata a S. Anna, fu eretta tra il 1734 e il 1745 in località Medil di Forno. Fu benedetta nel 1747.

(12) La cappella, dedicata al Redentore, fu eretta per volontà di Bortolo Bortolotti da Molina nel 1901 in località Cadino di Molina. La cappella fu benedetta l'anno seguente.

### **B. 1. 21. b. 21**

"Legato Welsberg"(1)

sec. XVI in. - 1749; 1815 - 1961

- Disposizioni di Osvaldo Welsberg per la fondazione del beneficio (sec. XVI in.)(2), atti relativi alla dotazione del beneficiato e suoi capitoli (1622-25), carteggio relativo alle lamentele espresse dai regolani della Regola per le inadempienze del beneficiato (1632-34), suppliche dei regolani per la presentazione dei beneficiati (1632-34), atti relativi alla affrancazione del censo del beneficiato gravante sulla Regola (1728-1732), inventario dei beni del beneficio (1749)(3); prospetti, fassioni, carteggio e atti relativi all'unione del beneficio con la terza cappellania della parrocchia di Cavalese (1824-1829), carteggio relativo all'amministrazione, consegne del beneficio, decreti di riduzione delle messe, inventari del patrimonio (seconda metà sec. XIX, 1903, 1929);

- resoconti presentati al decano (1855-1935; 1944-1961)(4).

*Busta, cc. 470*

*Segnature precedenti: 21*

Note

(1) Fondato dal conte Osvaldo Welsberg di Primiero nei primi anni del 1500, il legato aveva l'onere di cinque messe settimanali da celebrarsi, esclusa la domenica, nella cappella dei Ss. Fabiano, Sebastiano e Rocco in Cavalese (ora chiesa di S. Sebastiano). Patrona della fondazione fino al 1732 era la Regola di Cavalese, successivamente l'arciprete pro tempore. Nel 1829 il beneficio venne unito con la terza cappellania della parrocchia di Cavalese ma fu mantenuto dalla famiglia Welsberg il diritto di assenso riguardo la scelta del sacerdote.

(2) Atto in pegamena redatto dal notaio Silvestro Leitner de Schliersee la cui attività è documentata tra il 1502 e il 1527.

(3) La documentazione relativa ai secc. XVI-XVIII è contraddistinta da una segnatura composta dalla lettera C seguita da un numero arabo. Tale segnatura è riconducibile all'archivio della regola di Cavalese la quale, fino al 1723 circa, era responsabile dell'amministrazione del beneficio. La documentazione si trovava conservata presso l'archivio parrocchiale di Cavalese già nella prima metà del secolo XIX, come testimonia la minuta del 1826 relativa alla fassione del beneficio.

(4) Le quistanze allegate ai resoconti del 1892-1935 si trovano nella b. 129.

### **B. 1. 22. b. 22**

"Fondazione Longo"(1)

1820 - 1935 (con docc. del 1761-1810)

Documentazione personale di don Antonio Longo da Varena: conferimento degli ordini sacerdotali, patenti varie (1761-1810); testamento di don Antonio Longo (1820), documento di fondazione del legato (1822) e relativa approvazione, avvisi di vacanza, conferimento degli stipendi, carteggio con i candidati, amministrazione della fondazione, liquidazione delle rese di conto, inventari del patrimonio (1865, 1898), ecc.

*Busta, cc. 689*

*Segnature precedenti: 22*

Note

(1) Don Antonio Longo, curato di Varena, il 10 gennaio 1820 legò nel suo testamento i frutti di alcuni capitali affinché con gli annui interessi venissero mantenuti agli studi due giovani provenienti dalla giurisdizione di Fiemme che volessero intraprendere la carriera

ecclesiastica sia secolare che regolare. Dell'amministrazione e della scelta dei candidati erano investiti l'arciprete pro tempore, un rappresentante della Magnifica Comunità di Fiemme e uno della famiglia del fondatore. Il documento di fondazione del legato fu redatto il 9 ottobre 1822.

**B. 1. 23. b. 23**

"Pia fondazione Battisti"

1831 - 1865; 1884 - 1901

Comunicazioni vescovili al decano per l'assegnazione della quota del legato Battisti di Mori riservata ai poveri infermi del decanato di Fiemme, quietanze(1), elenchi di poveri.

*Busta, cc. 350*

*Segnature precedenti: 23*

Note

(1) Altre quietanze relative al legato per gli anni 1902-1914 si trovano nella b. 131.

**B. 1. 24. b. 24**

"Pia fondazione Trentini"(1)

1769; 1862 - 1914

Testamento del fondatore (1769); carteggio e atti relativi all'assegnazione della dote, prospetti delle distribuzioni, atti amministrativi, norme per la divisione delle rendite annuali del legato (1894), prenotazioni degli importi depositati nella Banca Cooperativa di Trento (1895-1911), atto di consegna (1912), carteggio relativo alla costituzione della fondazione, suppliche delle ricorrenti (1893-1903; 1909-1914), ecc.

*Busta, cc. 698*

*Segnature precedenti: 24*

Note

(1) Con testamento del 23 ottobre 1769 don Bartolomeo Trentini, arciprete di Fiemme, fondò un legato a favore di otto nubende povere della parrocchia di Fiemme, amministrato dal decano pro tempore. Nel 1912 la fondazione venne dichiarata laica e quindi il patrimonio e gli atti relativi vennero consegnati dal decano Bolner al Capitanato distrettuale di Cavalese.

Altra documentazione relativa all'amministrazione del legato si trova nella b. 86.

**B. 1. 25. b. 25**

"Fondazione Vanzo Quirino"(1)

1894 - 1916

Carteggio e atti relativi all'assegnazione degli stipendi, avvisi, protocolli di assegnazione, ecc. (1894-1911); carteggio relativo al lascito di Quirino Vanzo per i poveri e per la sovvenzione delle sorelle Rosa e Lucia (1900-1916).

*Busta, cc. 270*

*Segnature precedenti: 25*

Note

(1) Fondazione stipendiaria voluta da Quirino Vanzo per tre giovani che volevano dedicarsi ad una professione e per tre giovanette che volevano perfezionarsi nell'educazione morale. Il diritto di presentazione dei candidati era esercitato dall'arciprete di Fiemme e dal podestà mentre l'amministrazione era a carico del comune di Cavalese.

**B. 1. 26. b. 26**

"Legato Degregori"(1)

1783(copia); 1824 - 1961

- Copia del testamento del fondatore (1783), nomine di amministratori, atti di consegna, comunicazioni di vacanza, fassione delle rendite (1857), protocolli d'asta per gli affitti dei fondi, prospetti dei capitali, inventario dei beni (1903), documenti di mutuo, ecc.;

- resoconti per gli anni 1860/62-1961 con parziale documentazione di corredo (mancano i resoconti per gli anni 1863-1873, 1882-1883, 1885, 1936-1943)(2).

*Busta, cc. 477*

*Segnature precedenti: 26*

Note

(1) Don Giacomo Degregori, con atto notarile del 24 ottobre 1772, istituiva una fondazione missaria semplice legando dei terreni e un capitale. Nel 1838 un decreto emanato dal Giudizio distrettuale di Cavalese costituiva l'arciprete pro tempore di Cavalese quale patrono della fondazione. Il beneficio spettava di diritto al sacerdote più prossimo ai discendenti del fondatore o, in mancanza di parenti, al sacerdote più povero e degno a giudizio dell'arciprete. Il beneficio era annesso alla chiesa dell'Addolorata di Cavalese con l'onere di una messa ogni sabato e ogni festa mariana.

(2) Le quietanze relative ai resoconti del 1893-1918 si trovano nella b. 133.

### **B. 1. 27. b. 27**

"Legato Missioni"(1)

1902 - 1923

Documento di fondazione (1902), amministrazione del capitale, presentazione dei resoconti all'Ordinariato con quietanze, pianificazione delle missioni, quietanze.

*Busta, cc. 53*

*Segnature precedenti: 27*

Note

(1) Fondato da Costantino fu Francesco Thaler, negoziante di Cavalese, affinché si tenessero ogni sei mesi le sante missioni nella chiesa arcipretale. Il fondatore consegnò alla fabbriceria un capitale di 600 fiorini. Ai padri missionari venivano pagati i viaggi e venivano ospitati in canonica durante la predicazione; durante le sante missioni venivano fornite le ostie e pagato il sacrestano.

### **B. 1. 28. b. 28**

"Legato O. Zeni(1). Documenti costruzione"

1894 - 1946 (con docc. dal 1796)

Carteggio e atti relativi all'erezione del ricreatorio parrocchiale: atti preparatori e statuto (1894-1895), carteggio dell'arciprete Bolner con monsignor G.B. Inama arciprete di Pergine, preventivi e progetti per la costruzione dell'oratorio, quietanze, statuto e attività del "Circolo di Coltura di Cavalese" (1912-1914), amministrazione del legato Ottilia Zeni (1926-1946, con docc. dal 1796), amministrazione dell'oratorio, ecc.

*Busta, cc. 982*

*Segnature precedenti: 28*

Note

(1) Con testamento redatto il 10 luglio 1926 Ottilia Zeni di Cavalese istituiva erede universale l'erigendo oratorio parrocchiale di Cavalese esprimendo la volontà che a dirigerlo ed amministrarlo fosse l'arciprete pro tempore di Cavalese.

### **B. 1. 29. b. 29**

"Atti, fassioni, consegne del beneficio parrocchiale"

1804 - 1893

Fassioni del beneficio parrocchiale (1804-1874), prospetti delle rendite, inventari dei beni (1842-1866), vertenza del parroco di Fiemme per la compilazione della fassione (1848), notifiche e diffide di pagamento delle imposte sulle rendite, conti intercalari (1866-1875), atti di consegna (1875-1892), circolari, fassioni per il completamento di congrua (1885), quinternetto d'esazione delle rendite (1885), atto di separazione e consegna della sostanza dei benefici e delle chiese parrocchiale e di S. Sebastiano (1892).

*Busta, cc. 270*

*Segnature precedenti: 29*

### **B. 1. 30. b. 30**

"Atti beneficio parrocchiale 1826-1906"

1741(copia); 1825 - 1909 (con docc. del 1791)

Copia della transazione per il pagamento delle spese per la riparazione del tetto della canonica (1741), carteggio relativo alla vendita di stabili, nomine di amministratori intercalari, incassi di capitali derivanti dall'abolizione degli oneri provenienti dai diritti feudali, obbligo di spesa per i restauri, elenco di obbligazioni, atto di consegna con descrizione particolareggiata dei documenti presenti in archivio (1874), documenti di mutuo, inventario dei beni (1894), installazione della luce elettrica in canonica, ecc.

*Busta, cc. 369*

*Segnature precedenti: 30*

### **B. 1. 31. b. 31**

"Atti beneficio parrocchiale 1893-1919"

1854 - 1912

Carteggio e atti relativi alla celebrazione delle messe legatarie, alle elemosine, disposizioni testamentarie relative a messe, quietanze di elemosine, prospetti delle messe, esoneri e applicazioni, circolari vescovili, ecc.

*Busta, cc. 218*

*Segnature precedenti: 31*

### **B. 1. 32. b. 32**

"Beneficio parrocchiale. Decime e reluzione"

1562(copia) - 1855

Copia di una sentenza per il pagamento delle decime dei novali al Castello di Segonzano da parte degli uomini di Sover (1562), copia della concessione di decime alla chiesa e al curato di Tesero (1586), dichiarazione relativa alle decime di Valfloriana (1617), privilegio relativo ai novali di Moena (1698), decreto relativo al pagamento delle decime da parte dei conduttori dei novali della Magnifica Comunità di Fiemme (1776), carteggio e atti relativi alla causa per le decime dei novali in località Scales (1817-1833), prospetto delle decime di Tesero (1822), prospetto di tutte le decime spettanti al beneficio parrocchiale (1825-1834), carteggio relativo al pagamento delle decime e alle cause intentate per i mancati pagamenti, carteggio e atti relativi all'abolizione delle decime e leggi relative all'indennizzo spettante al beneficio parrocchiale.

Contiene, a stampa: "Cenni del dottor Hasslwanger sulla legge 17 agosto 1849 relativa allo svincolamento della gleba nel Tirolo e Vorarlberg", Innsbruck, 1849, pp. 126; "Cenni ulteriori del dottor Hasslwanger sulle sovrane patenti 11 aprile 1851 relative all'esonero del suolo nel Tirolo e Vorarlberg", Innsbruck, 1851, pp. 30.

*Busta, cc. 402*

*Segnature precedenti: 32*

### **B. 1. 33. b. 33**

"Atti beneficiali 1652 - 1912"

1653 - 1852

Carteggio e atti relativi ai legati e alle fondazioni: disposizioni testamentarie (1653), supplica relativa all'elemosina delle messe (1672)(1), amministrazione del legato Giovanelli (1784-1801), capitoli per il terzo cappellano (sec. XVIII ex.), decreto relativo alla tenuta dei diari delle messe (1804), prospetto dei benefici e delle fondazioni e delle messe legatarie, circolari relative alle fondazioni, prospetto di tutti i diritti di patronato delle chiese del decanato (1841), ecc.

*Busta, cc. 192*

*Segnature precedenti: 33*

Note

(1) Il documento presenta la segnatura "Cassetto P n. 15" riconducibile all'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme.

### **B. 1. 34. b. 34**

"Atti ecclesiastici 1679-1840"

1537 - 1836

Mandato dell'autorità ecclesiastica relativo al rispetto di oneri legatari (1537), atto relativo alla distribuzione di vino in S. Lugano (1604)(1), comando alla Regola di Moena affinché rispetti le festività parrocchiali (1605)(2), autorizzazione ad erigere in Cavalese un nuovo convento per i Francescani (1679)(3), capitoli della confraternita del SS. Sacramento (1713) e di quella del Carmine (1722), autorizzazione a partecipare alla processione per S. Salvatore in Segonzano (1727)(4), relazione dell'arciprete contro le richieste di Moena, Tesero e Castello per staccarsi dalla parrocchia (1795), decreto di privilegio per l'altare maggiore della parrocchiale (1798), prospetto del decanato (1814), decreto di consacrazione dell'altare maggiore (1815), prospetti dello stato delle chiese della parrocchia e di tutto il clero (1815), prospetto delle processioni in uso nella parrocchia (1817), rapporto sulla biblioteca decanale (1826), pubbliche devozioni per contrastare il diffondersi del colera nel decanato (1835-36), ecc.

*Busta, cc. 327*

*Segnature precedenti: 34*

Note

(1) Il documento riporta la segnatura "Cassetto P n. 11" riconducibile all'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme.

(2) Il documento riporta la segnatura "Cassetto P n. 14" riconducibile all'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme.

(3) Il documento riporta la segnatura "Cassetto P n. 27" riconducibile all'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme.

(4) Il documento riporta la segnatura "Cassetto P n. 10" riconducibile all'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme.

### **B. 1. 35. b. 35**

"Atti ecclesiastici 1881-1895"

1881 - 1895

Nomine di cooperatori, circolari, dispense vescovili, dati per la compilazione del catalogo del clero, permessi per la confessione dei soldati, breve apostolico che insignisce il parroco di Cavalese del titolo di arciprete (1881)(1), ecc.

*Busta, cc. 299*

*Segnature precedenti: 35*

Note

(1) Il documento è in pergamena.

### **B. 1. 36. b. 36**

"Atti ecclesiastici 1896-1899"

1896 - 1899

Carteggio relativo agli uffici funebri da tenersi in onore dell'arciduca Carlo Lodovico, carteggio del comitato trentino per il I. Congresso antimassonico internazionale(1), dati per la compilazione del catalogo del clero, avvisi, circolari, protocolli di conferenze casuistiche, organizzazioni e inviti per particolari devozioni e festeggiamenti, richieste di offerte e sovvenzioni per scopi diversi,

dispense dall'obbligo del digiuno, partecipazioni relative alle nomine di cooperatori, decreto di erezione della Via Crucis nella cappella privata della canonica (1898), regolamento della pia opera Pane di S. Antonio istituita in Cavalese, assegnazioni di predicatori quaresimali, statuto per la sezione maschile della confraternita del SS. Sacramento, ecc.

*Busta, cc. 412*

*Segnature precedenti: 36*

Note

(1) Il congresso si tenne a Trento dal 26 al 30 settembre 1896. Il decano don Luigi Bolner vi partecipò come membro attivo.

### **B. 1. 37. b. 37**

"Atti ecclesiastici 1900-1903"

1900 - 1903

Raccolta di offerte tra i sacerdoti di Fiemme in occasione del 40° anniversario di sacerdozio del vescovo di Trento, concessione di indulgi dall'astinenza, inviti e programmi di pellegrinaggi, appelli vari, visita vescovile in val di Fiemme, carteggio relativo a questioni liturgiche, dati per la compilazione del catalogo del clero, comunicazioni decanali, trasferimenti di sacerdoti, carteggio relativo alle associazioni parrocchiali e alle confraternite, organizzazione per l'amministrazione della cresima, comunicazioni relative alla malattia e alla morte di papa Leone XIII, ecc.

Contiene documentazione a stampa.

*Busta, cc. 367*

*Segnature precedenti: 37*

### **B. 1. 38. b. 38**

"Atti ecclesiastici 1904-1911"

1904 - 1906

Indulti, assegnazioni di predicatori quaresimali, dati per la compilazione del catalogo del clero, circolari, avvisi, ecc.

*Busta, cc. 414*

*Segnature precedenti: 38*

### **B. 1. 39. b. 39**

"Atti ecclesiastici 1907-1919"

1907 - 1919; 1924 - 1954

Appelli per questue, dati per la compilazione del catalogo del clero, protocolli di conferenze decanali, osservazioni relative a visite decanali, relazioni sulle condizioni di alcune opere d'arte della parrocchiale bisognose di restauro (1909), carteggio con i frati minori per il quaresimalista, preventivo e disegno per il restauro dell'altare maggiore (1910), questionario relativo alla soppressione di alcune feste (1911), nomine di cooperatori, decreto di erezione della Compagnia delle Madri cristiane (1930), onoranze per la morte dell'arciprete Gedeone Pegolotti (1944, con 8 fotografie), festeggiamenti per il 25° anniversario del coro parrocchiale (1946), decreto relativo allo smembramento della curazia di S. Lugano dalla matrice di Cavalese (1952), ecc.

*Busta, cc. 726*

*Segnature precedenti: 39*

### **B. 1. 40. b. 40**

"Atti ecclesiastici. Requisizione campane. Rame. Prestiti"

1912 - 1939

Carteggio e atti relativi al diritto di patronato della chiesa, alla nomina di operatori, alla presentazione delle fassioni, alla requisizione delle canne degli organi, al deposito di oggetti sacri presso il Museo diocesano, alla requisizione delle campane (1915-1919) e del rame per scopi bellici (1915-1916), ai prestiti di guerra (1915-1919), ecc.

*Busta, cc. 405*

*Segnature precedenti: 40*

#### **B. 1. 41. b. 41**

"Atti visite ecclesiastiche 1580 - 1767"

1580 - 1767

Decreti relativi alle visite pastorali del 1580, 1584, 1612, 1652, 1670, 1698, 1722, 1738, 1749 e 1767(1).

*Busta, cc. 242*

*Segnature precedenti: 41*

Note

(1) I decreti del 1698, 1722, 1738 e 1749 sono presenti anche in copia. Queste ultime riportano la segnatura "Cassetto P n. 25" riconducibile all'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme.

#### **B. 1. 42. b. 42**

"Atti visite vescovili 1808 - 1954"

1815 - 1955

Carteggio e atti relativi alle visite pastorali del 1815, 1828, 1840, 1852, 1864, 1888, 1906, 1910, 1911, 1926, 1946, 1955.

Contiene: atti delle visite decanali del 1828; 1914-1915;

- a stampa: "Direttorio-cerimoniale per la s. visita pastorale nella archidiocesi di Trento", 1943 e seconda edizione 1954.

*Busta, cc. 409*

*Segnature precedenti: 42*

#### **B. 1. 43. b. 43**

"Atti chiesa Masi 1709-1931"(1)

1709 - 1914; 1931

Atto relativo all'impegno degli uomini della Regola di Cavalese abitanti ai Masi di erigere una cappella sotto il titolo della SS. Trinità (1709), benedizione della cappella (1712) e legati in suo favore (1722-1799), fondazione del legato Giovanelli per il mantenimento di un sacerdote (1735)(2), stima di fondi (1777), atto relativo alla dotazione del beneficiato (1823), inventario dei beni del beneficio (1836), nomina del primissario curato (1844) e del sindaco della chiesa (1860), concessione del fonte battesimale ed erezione del cimitero (1862), atti relativi allo stipendio del sacrestano (1862-1865), capitoli per l'espositura dei Masi (1865), prospetto del patrimonio delle fondazioni dei Masi (1866), facoltà di tenere le matricole e nuovi capitoli (1893), facoltà di tenere le processioni per le Rogazioni (1896), atto di consegna del beneficio (1897), carteggio relativo alla questione del diritto di presentazione del beneficiato (1897-1898)(3), prospetto delle rendite dei fondi del beneficio (1903), risposte per la visita decanale (1905), elenco dei capifamiglia aventi il diritto per la nomina del curato (1910), protocollo della riunione per deliberare sulla rinuncia al diritto di nomina del curato (1913), recupero di spesa per danni di guerra (1931), ecc.

*Busta, cc. 327*

*Segnature precedenti: 43*

Note

(1) Per notizie storiche sulla chiesa dei Masi si veda l'introduzione "Chiesa della SS. Trinità ai Masi di Cavalese".

(2) Don Alessandro Giovanelli, parroco di Montagna, lasciò a titolo di carità e a beneficio della popolazione dei Masi di Cavalese alcuni beni nelle pertinenze di Predazzo e un capitale in denaro.

(3) Il diritto di presentazione era conteso tra la rappresentanza comunale di Cavalese e la popolazione dei Masi.

**B. 1. 44. b. 44**

"Atti ecclesiastici 1837 - 1875"

1837 - 1875

Dispense dal divieto di far uso di cibi grassi, dichiarazione dell'Ordinariato in merito ai diritti del parroco di Fiemme (1844), facoltà di benedire alcune campane, protocollo della visita decanale del 1852, prospetti delle pie unioni esistenti nel decanato (1854), devozioni straordinarie per il colera (1855), assegnazione di onorificenze ai volontari pontifici (1863), disposizioni per gli esercizi spirituali, regolamento per il nuovo cimitero (1867), concessione di privilegio all'altare maggiore (1867), erezione della confraternita del Carmine (1871), approvazione vescovile relativa all'introduzione dell'Apostolato della preghiera nella parrocchia (1874), ecc.

*Busta, cc. 352*

*Segnature precedenti: 44*

**B. 1. 45. b. 45**

"Atti amministrativi 1588 - 1819"

1588 - 1819

Ricevuta di pagamento per le campane (1588), fideiussione presentata nella consegna dei beni mobili della chiesa parrocchiale (1596), nota di affitti (sec. XVI), carteggio e atti relativi all'amministrazione della chiesa parrocchiale di Cavalese e della facoltà lasciata dall'arciprete Giovanni Francesco Riccabona (1801-1805), soppressione della confraternita del Carmine (1811), verbali delle riunioni della fabbriceria (1811-1818), carteggio e atti della fabbriceria, nomine di organisti, acquisto dell'altare di pietra della soppressa chiesa di S. Marco in Trento (1812-1813), circolari.

*Busta, cc. 233*

*Segnature precedenti: 45*

**B. 1. 46. b. 46**

"Atti amministrativi 1820 - 1846"

1821 - 1845

Decisione governativa relativa all'attribuzione del patronato sovrano per la parrocchia di Cavalese (1821), circolari provenienti dalle autorità ecclesiastiche e politiche relative a norme amministrative, prospetti annuali per le tasse alunnatiche(1).

*Busta, cc. 157*

*Segnature precedenti: 46*

Note

(1) La risoluzione sovrana del 17 aprile 1836 ordinava che anche il clero delle diocesi di Trento e Bressanone fosse tenuto al pagamento della tassa per il mantenimento dei seminari, detta "alunnatico". La presentazione dell'alunnatico era già in vigore nelle altre province austriache. I decani avevano il compito di riscuotere le tasse indicate per i propri distretti e spedire gli importi alla Curia accompagnati da particolari prospetti che l'Ordinariato inoltrava alla Computisteria Provinciale per l'ulteriore disanima.

**B. 1. 47. b. 47**

"Atti amministrativi 1846 - 1890"

1846 - 1889

Riscossioni delle tasse alunnatiche, pagamenti delle spese per il restauro della chiesa parrocchiale, nomine di sindaci o fabbricieri, di sacrestani, di organisti, di maestri di musica, progetto per il nuovo organo, protocollo d'incanto per l'affitto dei beni della chiesa, prospetto statistico delle cure della parrocchia di Fiemme (1863), progetto per la costruzione di un nuovo locale in sacrestia, ecc.

*Busta, cc. 375*

*Segnature precedenti: 47*

**B. 1. 48. b. 48**

"Atti amministrativi 1891 - 1896"

1891 - 1896

Vendita dei fondi della chiesa, acquisto di obbligazioni, pagamento del salario al sacrestano, nomina dell'organista, ingrandimento del vaso per gli olii santi, restauro della chiesa, restauro dell'altare della cappella della Madonna del Carmine, amministrazione tenuta dalla Banca Cooperativa di Trento(1), ecc.

*Busta, cc. 335*

*Segnature precedenti: 48*

Note

(1) La filiale di Cavalese della Banca Cooperativa di Trento era responsabile dell'amministrazione delle entrate e delle uscite annuali delle chiese arcipretale e di S. Sebastiano e dei legati Welsberg, Degregori e Dottrina Cristiana.

**B. 1. 49. b. 49**

"Atti amministrativi 1897 - 1901"

1897 - 1901

Convocazioni per la disanima delle rese di conto, prospetto del movimento patrimoniale della chiesa dal 1892 al 1896, corrispondenza con i fornitori, nota dei contributi spettanti al coro di Cavalese, conti degli interessi annui delle amministrazioni ecclesiastiche parrocchiali prodotti dalla Banca Cooperativa di Trento, fassioni per l'imposta sulle rendite, solleciti per la presentazione delle rese di conto delle chiese filiali, rinnovo della convenzione tra la fabbriceria della chiesa arcipretale e la Banca Cooperativa di Trento filiale di Cavalese per l'assunzione dell'esazione delle rendite patrimoniali (1899), note e quietanze, atti relativi all'onorario per il maestro di musica, rilievi dei fondi per l'impianto del libro fondiario, libretto di conto corrente della chiesa parrocchiale, compravendita di stabili di proprietà della chiesa parrocchiale, ecc.

*Busta, cc. 440*

*Segnature precedenti: 49*

**B. 1. 50. b. 50**

"Atti amministrativi 1902 - 1906"

1902 - 1906

Corrispondenza con i fornitori di apparati sacri, convocazioni per la disamina delle rese di conto, carteggio relativo alla confezione di uno stendardo per la confraternita del SS. Sacramento, fatture, libretti bancari relativi al conto corrente esattoriale della chiesa arcipretale, fassioni per l'imposta sulle rendite, atti relativi all'affitto e alla vendita di stabili di proprietà della chiesa arcipretale, diffide di pagamento delle imposte, prospetti statistici sulla gestione patrimoniale, ecc.

*Busta, cc. 433*

*Segnature precedenti: 50*

**B. 1. 51. b. 51**

"Atti amministrativi 1906 - 1912"

1907 - 1912 (con docc. dal 1866) ; 1919 - 1954

Carteggio e atti relativi a compravendite di fondi della chiesa, gestione dei conti degli enti ecclesiastici da parte della Banca Cooperativa, libretto di conto corrente esattoriale, acquisti di arredi sacri, restauro del campanile dell'arcipretale, consegna di cere e olio, atti relativi alla questione della retribuzione dei cantori (con all. del 1866 e 1872), nomina del sacrestano (con copia

dell'inventario dei mobili della chiesa del 1895), carteggio relativo al restauro dell'organo delle chiese arcipretale e di S. Sebastiano (1908-1912): preventivi, corrispondenza con ditte e con esperti, ricevute, ecc.

*Busta, cc. 536*

*Segnature precedenti: 51*

#### **B. 1. 52. b. 52**

"Fassioni. Atti amministrativi. Consegne"

1893 - 1921

Atti relativi alla presentazione della fassione sul reddito della parrocchia e al ricorso contro la decisione governativa per la liquidazione del completamento di congrua (1893), atti relativi alla consegna fatta a don Luigi Bolner(1) della sostanza del beneficio parrocchiale (1893), disposizioni, ordinanze e comunicazioni provenienti dalle autorità politiche e civili, corrispondenza con l'Ordinariato in merito alle questioni economico-amministrative, diffide di pagamento delle imposte e quietanze relative, prospetti statistici sulla gestione patrimoniale, atti relativi alla presentazione delle fassioni per l'imposta sulle rendite personali, fogli di pagamento del supplemento di congrua, atto di riconsegna di don Luigi Bolner e di consegna a don Camillo Corradini (1912), riconsegna di don Corradini (1919) e consegna a don Gedeone Pegolotti (1920), ecc.

*Busta, cc. 461*

*Segnature precedenti: 52*

Note

(1) Don Luigi Bolner prese possesso della parrocchia il 6 dicembre 1892 ma in quell'occasione non gli venne fatta la regolare consegna "per mancanza di tempo e ... per difetto di dati". La consegna fu rinviata al giugno dell'anno seguente.

#### **B. 1. 53. b. 53**

"Atti scolastici 1769 - 1859"

1816 - 1859 (con docc. del 1801)

Carteggio e atti ricevuti dal decano in veste di ispettore scolastico distrettuale: circolari provenienti dall'Ordinariato e dalle autorità civili in merito alla presentazione dei prospetti scolastici, al salario e all'assunzione di maestri, all'assegnazione di sussidi, all'acquisto di libri, ai regolamenti scolastici, prospetto delle fondazioni a favore delle scuole del distretto (1852, con all. del 1801), ecc.

*Busta, cc. 411*

*Segnature precedenti: 53*

#### **B. 1. 54. b. 54**

"Atti scolastici 1860 - 1869"

1860 - 1869

Carteggio e atti ricevuti dal decano in veste di ispettore scolastico distrettuale: circolari dall'Ordinariato e dalle autorità civili, carteggio relativo ai locali scolastici del distretto, all'assunzione e al salario dei maestri, nomine di ispettori locali, richieste di libri, ecc.

*Busta, cc. 398*

*Segnature precedenti: 54*

#### **B. 1. 55. b. 55**

"Atti scolastici 1870 - 1898"

1870 - 1898

Carteggio e atti pervenuti al decano in veste di ispettore scolastico distrettuale e, a partire dal 1892, in veste di rappresentante ecclesiastico del Consiglio scolastico distrettuale di Cavalese provenienti dalle autorità civili e dall'Ordinariato e relative a disposizioni scolastiche, sussidi ai maestri, prospetti delle scuole, rapporti in merito alla condotta morale dei maestri, ecc.

Contiene, a stampa: la legge scolastica del 1892 e il catechismo della diocesi di Trento del 1898.

*Busta, cc. 438*

*Segnature precedenti: 55*

### **B. 1. 56. b. 56**

"Atti scolastici 1899 - 1904"

1899 - 1904

Carteggio e atti pervenuti al decano in veste di rappresentante ecclesiastico del Consiglio scolastico distrettuale di Cavalese provenienti dalle autorità civili e dall'Ordinariato e relative a disposizioni scolastiche, sussidi ai maestri, prospetti delle scuole e dei docenti, questue per il ginnasio vescovile e per erigendi asili, convocazioni alle sedute del Consiglio scolastico distrettuale, ecc.

Contiene, a stampa: programmi annuali del ginnasio superiore di Trento (1898/90-1903/04) e del ginnasio privato vescovile di Trento (1901/02-1903/04).

*Busta, cc. 238*

*Segnature precedenti: 56*

### **B. 1. 57. b. 57**

"Atti scolastici 1905 - 1918"

1905 - 1918 (1)

Carteggio e atti pervenuti al decano in veste di rappresentante ecclesiastico del Consiglio scolastico distrettuale di Cavalese provenienti dalle autorità civili e dall'Ordinariato e relative a disposizioni scolastiche, sussidi ai maestri, esami di religione, convocazioni alle sedute del Consiglio scolastico distrettuale, registri dei catechisti delle scuole del distretto per gli anni scolastici 1908/09-1910/11, ecc.

Contiene, a stampa: materiale informativo su varie scuole e leggi scolastiche (1892-1910).

*Busta, cc. 454*

*Segnature precedenti: 57*

Note

(1) Non ci sono documenti per gli anni 1913-1916. Per l'anno 1917 è presente solo una carta e per il 1918 due.

### **B. 1. 58. b. 58**

"Protocollo visite scolastiche"

1853 - 1912

Nn. 1-23 tabelle sullo stato delle scuole popolari cattoliche nel distretto di Cavalese per gli anni scolastici 1853/54-1862/63 e prospetti dello stato delle scuole in seguito alle visite fatte per l'esame di religione per gli anni 1899-1904, carteggio relativo agli esami di religione (1904 e 1912).

*Busta, cc. 78 n.n.*

*Segnature precedenti: 58*

### **B. 1. 59. b. 59**

"Atti civili 1770 - 1829"

1770 - 1829

Regolamento sanitario emanato da Maria Teresa d'Austria (1770), invito vescovile a vigilare sulla professionalità delle "mammane" (1786), abolizione del decreto sulla soppressione delle congregazioni ecclesiastiche e benefici semplici (1815), regolamento per le vaccinazioni nel Tirolo e Vorarlberg (1816), regolamento per l'amministrazione del fondo per i poveri del comune di Cavalese (1823), istruzioni per i visitatori dei morti (1829), ecc.

*Busta, cc. 305*

*Segnature precedenti: 59*

### **B. 1. 60. b. 60**

"Atti civili 1830 - 1850"

1830 - 1849

Decreti, circolari, ordinanze e notifiche provenienti dalle autorità politiche ed ecclesiastiche aventi per oggetto l'ambito civile: inviti all'obbedienza delle leggi civili, istruzioni relative alla formazione di istituti per la cura dei fanciulli, regolamenti e norme di ordine pubblico e di sanità pubblica in occasione di epidemie, apertura dell'Istituto delle partorienti e degli esposti alle Laste in Trento (1832) e successive disposizioni in merito agli esposti, comunicazioni relative alla coscrizione militare, alla tenuta dei registri dello stato civile, all'applicazione delle leggi sul bollo, ecc.

*Busta, cc. 360*

*Segnature precedenti: 60*

### **B. 1. 61. b. 61**

"Atti civili 1850 - 1869"

1850 - 1869

Decreti, circolari, ordinanze e notifiche provenienti dalle autorità politiche ed ecclesiastiche aventi per oggetto l'ambito civile: collocamento degli esposti (1851), modalità per il rilascio di certificazioni, provvedimenti contro il vagabondaggio (1853), sottoscrizioni per il prestito di stato (1854), statuto sulla rappresentanza provinciale per la contea principesca del Titolo (1860), modalità di registrazione di militari morti (1866), ecc.

*Busta, cc. 275*

*Segnature precedenti: 61*

### **B. 1. 62. b. 62**

"Atti civili 1870 - 1897"

1870 - 1897

Decreti, circolari, ordinanze, notifiche e carteggio provenienti dalle autorità politiche ed ecclesiastiche aventi per oggetto l'ambito civile: istruzione riguardante i parafulmini, circolari relative alla coscrizione militare, alla tenuta dei registri di stato civile, trasferimento dell'Istituto delle partorienti e dei trovatelli da Trento a Innsbruck (1870), elezione di nuovi deputati per la Dieta provinciale, statuto dell'Istituto delle partorienti e dei trovatelli (1874), ordinanze in merito alla sanità ed igiene pubblica, avvisi di questue e collette, carteggio anagrafico (richieste di certificati ad uso civile), ecc.

*Busta, cc. 277*

*Segnature precedenti: 62*

### **B. 1. 63. b. 63**

"Atti civili 1897 - 1901"

1897 - 1902

Decreti, circolari, ordinanze, notifiche e carteggio provenienti dalle autorità politiche ed ecclesiastiche aventi per oggetto l'ambito civile: circolari relative alla tenuta dei registri di stato civile, documentazione relativa all'elezione di nuovi deputati, inviti a

manifestazioni pubbliche, pellegrinaggi, ecc., ordinanze in merito alla sanità e all'igiene pubblica, statuti di varie società e associazioni, relazioni varie, ecc.

*Busta, cc. 331*

*Segnature precedenti: 63*

**B. 1. 64. b. 64**

"Atti civili 1903 - 1912"

1903 - 1912; 1916; 1919

Decreti, circolari, ordinanze, notifiche e carteggio provenienti dalle autorità politiche ed ecclesiastiche aventi per oggetto l'ambito civile: avvisi da pubblicarsi dal pergamo, circolari relative alla tenuta dei registri di stato civile, richieste di informazioni riguardanti la condotta morale di persone di Cavalese, materiale divulgativo, regolamenti, statuti, appelli vari, documentazione relativa alle elezioni, ecc.

*Busta, cc. 438*

*Segnature precedenti: 64*

**B. 1. 65. b. 65**

"Bollettino ufficiale distrettuale 1903-15"

1903 - 1915

Bollettino ufficiale del Capitanato distrettuale di Cavalese (annate I-XIII)(1) per le disposizioni dell'autorità politica e scolastica distrettuale.

*Busta*

*Segnature precedenti: 65*

Note

(1) Bollettino quindicinale, le annate sono complete fino al 1910.

**B. 1. 66. b. 66**

"Comitato diocesano e Consiglio di tutela tridentino. Varie"(1)

1882 - 1923

Carteggio e atti relativi al legato fondato dalle sorelle Elena e Anna Settilli per i poveri di Cavalese (1882-1905); corrispondenza del parroco-decano con il Comitato diocesano tridentino per l'Azione cattolica (1898-1909); atto di fondazione del legato Baldassarre Delugan per studenti di teologia (1908-1923); carteggio e atti relativi al Consiglio di tutela per il comune di Cavalese (1911-1918).

Contiene, a stampa, materiale informativo relativo a statuti di varie associazioni legate all'Azione cattolica.

*Busta, cc. 430*

*Segnature precedenti: 66*

Note

(1) Titolo mutuato dall'elenco delle buste presenti in canonica.

**B. 1. 67. b. 67**

"Morti fuori parrocchia ed estero"

1851 - 1922; 1944 - 1946

Notifiche di morti avvenute all'estero.

*Busta, cc. 211*

*Segnature precedenti: 67*

**B. 1. 68. b. 68**

"Istituto Sordomuti-Trento 1828 - 1915"

1828 - 1916

Richieste di offerte per l'erezione di un istituto provinciale per i sordomuti e per l'istituto diocesano, circolari relative all'ammissione, all'istituzione di corsi di studio, richieste di sovvenzioni, carteggio con il direttore dell'istituto di Trento relativo alle questue per il mantenimento dell'istituto e all'ammissione di ragazzi, ecc.

*Busta, cc. 132*

*Segnature precedenti: 68*

**B. 1. 69. b. 69**

"Croce rossa. Attività 1914 - 1917" (1)

1914 - 1919

Carteggio e atti pervenuti o prodotti dal parroco-decano di Fiemme in qualità di presidente della sezione di Cavalese della Società di Soccorso della Croce Rossa: circolari, raccolte di fondi, ricoveri di soldati, confezione di pacchi, ecc. (1914-1919); documentazione relativa alle sezioni dei paesi del distretto, libretti di distribuzione per la Croce Rossa e di raccolta di offerte (1914-1916).

*Busta, cc. 700*

*Segnature precedenti: 69*

Note

(1) Per le notizie istituzionali cfr. introduzione "Società filiale della Croce Rossa di Cavalese".

**B. 1. 70. b. 70**

"Documenti fondazione missaria 1660 - 1933"(1)

166[5]; 1723; 1801-1912; 1916- 1939

Documenti di fondazione e documenti di ricognizione delle fondazioni missarie a carico delle chiese parrocchiale e di S. Sebastiano, del beneficio parrocchiale, del municipio di Cavalese, delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù e della confraternita dell'Addolorata(2).

Contiene carteggio e atti amministrativi della fondazione missaria Calvi(3), 1840-1904.

*Busta, cc. 480*

*Segnature precedenti: 70*

Note

(1) La documentazione di questa busta è stata raccolta da don Luigi Bolner allo scopo di avere l'esatta situazione delle fondazioni missarie presenti a Cavalese al momento del suo arrivo. Raccolti in cartelline numerate, il cui numero si riferisce a grandi linee al registro dei legati (cfr. "Archivio dell'Ufficio parrocchiale di Cavalese", "Registri dei legati", reg. 2), si trovano i documenti di fondazione e gli eventuali testamenti o, in mancanza di questi, carteggio con l'Ordinariato riguardante riduzioni di messe e notizie ricavate dal parroco al fine di estendere il documento di ricognizione. La documentazione è stata integrata dai suoi successori.

(2) Il testamento n. 69 è in pergamena (2 agosto 166[5]).

(3) Beneficio fondato con testamento del primo febbraio 1698 dal sacerdote don Vigilio Calvi. Il beneficio, in seguito al documento di fondazione del 20 gennaio 1841, fu convertito in semplice legato missario. Il decreto visitale del 15 luglio 1911 ordinava l'incorporazione della sostanza del legato con il patrimonio della chiesa parrocchiale la quale fu obbligata ad adempiere agli oneri missari annessi.

**B. 1. 71. b. 71**

"Catalogo oggetti ecclesiastici"

1899 - 1911

Nn. 37 cataloghi a stampa di fornitori di arredi e paramenti sacri.

Busta

*Segnature precedenti: 71*

**B. 1. 72. b. 72**

"Documenti compera e donazione chiesa parrocchiale e filiali 1642-1905"

1641 - 1905

Nn. 65 "instrumenta" relativi a censi, compravendite, permutate, dazioni in pagamento, locazioni e affrancazioni fondati a favore della chiesa parrocchiale di S. Maria e delle filiali di S. Valerio, S. Leonardo e S. Sebastiano; n. 1 mappa dei campi e dei prati di proprietà della parrocchiale utilizzati per il pagamento del salario al sacrestano e al levamantici (1818).

*Busta, cc. 260 n.n.*

*Segnature precedenti: 72*

**B. 1. 73. b. 73**

"Istituto Figlie S. Cuore. Nascita e gestione fino 1907"

1892 - 1917

Carteggio e atti relativi alle trattative per l'introduzione in Cavalese di un istituto religioso di monache per l'istruzione e l'educazione femminile (1892-1893), assunzione da parte della congregazione delle Figlie del S. Cuore del compito dell'istruzione nelle scuole popolari femminili di Cavalese e contratto con le rappresentanze locali (1893); atti relativi all'acquisto di una casa per le suore, assegnazione di un confessore per le religiose, facoltà di erigere la Via Crucis nell'oratorio dell'istituto delle Figlie del S. Cuore (1896), carteggio tra le suore dirigenti dell'istituto e l'arciprete, atti relativi agli esami per le aspiranti suore, per la vestizione e i primi voti, carteggio e atti relativi alla vertenza tra il Consiglio scolastico provinciale e le suore dell'istituto per la sorveglianza delle scolare durante le funzioni parrocchiali(1)(1903-1905), prospetti dei contributi provinciali per le spese scolastiche e specifiche (1906), programma di educazione per le ospiti del convitto, ecc.

Contiene, a stampa: "31 luglio 1801-31 luglio 1901. Nel primo centenario dalla nascita della venerabile Teresa Eustachia Verzeri fondatrice dell'istituto delle figlie del Sacro Cuore di Gesù", Bergamo, 1901.

*Busta, cc. 288*

*Segnature precedenti: 73*

Note

(1) La sorveglianza rientrava tra gli obblighi dell'ufficio di docente secondo quanto previsto dalla legge scolastica provinciale del primo maggio 1904.

**B. 1. 74. b. 74**

"Pastorali ed ordina[nze] vescovili dall'anno 1785-1899"

1785 - 1911

Pastorali, circolari, avvisi provenienti dall'autorità ecclesiastica.

*Busta, cc. 575 n.n.*

*Segnature precedenti: 74*

**B. 1. 75. b. 75**

"Chiesa San Sebastiano 1632 - 1898"(1)

[1625] - 1898

Accordo tra il beneficiato di S. Sebastiano e la regola di Cavalese per un prelievo di denaro ([1625])(2), documenti relativi alla lite tra la Regola di Cavalese e il beneficiato sulla tenuta della scuola e la celebrazione di messe (1635), elenco della "dote" assicurata al beneficiato dalla Regola di Cavalese (1645), decreto vescovile sull'unione delle amministrazioni delle chiese di S. Valerio, di S.

Leonardo e di S. Sebastiano (1686)(3), censi, cessioni, compravendite, livelli, protocolli per gli affitti dei fondi della chiesa di S. Sebastiano, inventari dei mobili delle chiese di S. Valerio e di S. Leonardo (1785) e di S. Sebastiano (sec. XIX in.), preventivo per il restauro del campanile (1817), per il lastricato del presbiterio (1841) e per tre finestre (1842), accordo per la fabbricazione di due lampade (1842), per la Via Crucis (1872), campane, elezione e salario del sindaco e del sacrestano, ecc.

*Busta, cc. 366*

*Segnature precedenti: 75*

Note

(1) Per notizie storiche sulla chiesa si rimanda all'introduzione "Chiesa di S. Sebastiano in Cavalese"; sono presenti anche documenti riferibili all'amministrazione della chiesa di S. Valerio: censi, compravendite, crediti (1666-1792).

(2) I documenti più antichi ([1625]-1736) presentano sul verso la segnatura contraddistinta dalla lettera C seguita da numeri arabi (4-5, 9-11, 13-14, 20-21, 23, 25) con ogni probabilità riconducibili all'archivio della Regola di Cavalese.

(3) Originale in pergamena con sigillo pendente in cera in teca metallica. Cfr. l'esemplare in copia in "Fondo pergameneo della parrocchia di Cavalese", "Pergamene", perg. n. 161.

### **B. 1. 76. b. 76**

"Documenti S. Sebastiano [...] Cavalese"

1818 - 1913

Documenti relativi a permuta, ad aggiudicazioni di fondi, a insinuazioni di debito, a ipoteche in favore della chiesa di S. Sebastiano.

*Busta, cc. 126*

*Segnature precedenti: 76*

### **B. 1. 77. b. 77**

"Chiesa dell'Addolorata dall'anno 1739 - \*\*\*"(1)

1739(copia) - 1782; 1821 - 1981

Copia della relazione del ritrovamento della statua della Beata Vergine (1739), ordine per la processione votiva del 1782, disposizioni testamentarie di don Antonio Longo(2) per l'acquisto della cappella Bertelli(3)(1821-1822), autorizzazione vescovile alla demolizione della chiesetta (1824), decreto di consacrazione della cappella dell'Addolorata (1830), voto della Magnifica Comunità in occasione dell'epidemia del colera (1855), atto di proprietà del nuovo edificio da parte della Comunità e assunzione degli oneri di manutenzione (1859), resoconto del capitale lasciato da Francesco Antoniazzi(4) per l'acquisto di arredi sacri (1866), carteggio e atti relativi alle solennità per il centenario del ritrovamento della statua della Beata Vergine (1869)(5), ordini delle processioni, invocazioni alla Vergine per impetrarne la protezione (1881-1928), atti relativi all'erezione della confraternita dell'Addolorata in Cavalese (1894)(6), spese per restauri e decorazioni (1898-1907), decreto di erezione della Via Crucis (1899), carteggio e atti relativi alle processioni votive (1914-1928 e 1945), alla fornitura di un apparato per messa solenne e di un gonfalone (1946-1947), all'acquisto di arredi sacri (1950-1955), al restauro della statua dell'Addolorata (1980), elenco di ex voto (1981).

Contiene: n. 8 fotografie a colori e n. 7 fotografie b/n; a stampa: "Manualetto della pia confraternita dei M.V. Addolorata in Fiemme", Cavalese, 1937; in fotocopia: "Notizie storiche intorno al santuario di Maria V. Addolorata di Fiemme in Cavalese raccolte dal sacerdote Luigi Demattio", Trento, 1887; n. 5 disegni della cappella di G. P. Dal Bosco, s.d.

*Busta, cc. 489*

*Segnature precedenti: 77*

Note

(1) La tradizione vuole che una statua della Vergine, rinvenuta nel 1645 nel cimitero dietro la cappella della famiglia Bertelli, venisse collocata all'interno della stessa che venne così chiamata cappella dell'Addolorata. Nel 1825 si pensò di costruire un nuovo edificio: la vecchia cappella fu abbattuta e al suo posto fu eretto un santuario accanto alla parrocchiale a spese della Magnifica Comunità di Fiemme con il contributo volontario dei fedeli. L'edificio fu consacrato il 14 agosto 1830; al suo interno una nicchia contiene la sacra

immagine. La protezione della Madonna fu invocata in diverse circostanze con solenni processioni votive, la prima di cui si ha memoria nel 1782 al fine di ringraziare l'Addolorata per aver salvato i Fiemmesi dall'invasione francese. La protezione fu invocata inoltre contro la siccità (1832, 1839, 1849, 1861, 1881, 1893, 1928), contro il colera (1836, 1855), contro le distruzioni di guerra (1914, 1916, 1919). Il voto più solenne fu fatto dalla Magnifica Comunità di Fiemme il 24 giugno 1944 con la preghiera di preservare la valle dagli orrori della guerra. Venne promesso di far celebrare, ogni cinque anni, una messa solenne preceduta da una processione con la statua della Madonna portata in trionfo. Il rito religioso viene celebrato tutt'ora ogni cinque anni.

(2) Il sacerdote, che viveva a Varena, fu per molto tempo cappellano a S. Maria dell'Anima di Roma. Valente pittore, lasciò delle opere in molte chiese della Valle.

(3) Giacomo Bertelli aveva fatto erigere nel 1500 circa una piccola chiesa in prossimità della parrocchiale. Essa era divisa in due cappelle sovrapposte: quella inferiore titolata ad Ognissanti e quella superiore alla Santa Croce e a S. Michele.

(4) Francesco Antoniazzi detto Cavigiola da Cavalese con suo testamento del 1849 aveva legato a favore della chiesa dell'Addolorata l'importo di 500 fiorini.

(5) Il ritrovamento pare risalisse al 1645 ma l'evento anticamente non fu ricordato e anche il 1845, ricorrenza del 2° centenario, passò inosservato. Il decano don Corrado Mersa stabilì, d'accordo con le autorità, di celebrare il 1869 come primo anno della festività centenaria.

(6) Quietanze della confraternita si trovano nella b. 87.

#### **B. 1. 78. b. 78**

"Documenti e vertenze usufrutto banchi chiesa parrocchiale 1674 - 1900"

1676 - 1900

Carteggio e atti relativi al diritto d'uso dei banchi della chiesa parrocchiale e alla concessione del permesso di sepoltura nella chiesa stessa, tabelle dei banchi, restauro del monumento a Gaspare Riccabona.

Contiene un progetto per un banco, s.d.

*Busta, cc. 220*

*Segnature precedenti: 78*

#### **B. 1. 79. b. 79**

"Chiesa S. Sebastiano 1872 - 1910. Gestione possedimenti fondiari"

1899 - 1914

Compravendite di fondi, fassioni sulle imposte delle rendite, contratto del sacrestano, preventivi per il restauro del tetto, del pavimento e delle campane, ecc.

*Busta, cc. 270*

*Segnature precedenti: 79*

#### **B. 1. 80. b. 80**

"Lavori - corrispondenza - fatture edifici parrocchiali 1898 - 1924"

1898 - 1925

Carteggio e atti dei parroci-decani con la Magnifica Comunità di Fiemme e con il Capitanato distrettuale di Cavalese per il contributo alle spese per il restauro della canonica, dei fondi appartenenti al beneficio parrocchiale, della campana dell'arcipretale, documentazione relativa alla vertenza sul patronato della parrocchia di Fiemme e della canonica, installazione della luce elettrica nella chiesa arcipretale, ecc.

*Busta, cc. 139*

*Segnature precedenti: 80*

**B. 1. 81. b. 81**

"Livelli e decime parrocchiali 1698 - 1857"

1704 - 1842 (con copia del 1698)

Carteggio e atti relativi alla causa per il diritto di decima sul novale del maso della Pausa (1704-1733, con copia del 1698), alla causa tra la comunità di Castello e l'arciprete di Fiemme per il diritto di decima sui beni esistenti nel territorio di Castello (1778-1781), alla vertenza per il mancato pagamento della decima da parte di alcuni possessori di fondi di Castello (1838-1841), documentazione relativa ai livelli della chiesa parrocchiale (1829-1842).

*Busta, cc. 361*

*Segnature precedenti: 81*

**B. 1. 82. b. 82**

"Atti e libro fondiario. Inventari della parrocchia 1813-1934"

1902 - 1935 (con all. dal 1800)

Carteggio e atti relativi all'impianto del libro fondiario, bozza delle "Istruzioni per il libro fondiario" per le fabbricere a cura di don Luigi Bolner (1902), cancellazioni e insinuazioni di diritti di pegno (1909, con allegati dal 1800), diritti di servitù e di passo, ecc.

*Busta, cc. 288*

*Segnature precedenti: 82*

**B. 1. 83. b. 83**

"Chiesa parrocchiale. Fogli di possesso fondiario 1898, 1903, 1908"

1898 - 1923

Fogli di possesso fondiario, diffide di pagamento per l'imposta fondiaria, estratti delle chiese parrocchiale e di S. Sebastiano, foglio di possesso fondiario dei fondi di Caterina vedova di Giuseppe Compagnazzi.

*Busta, cc. 108*

*Segnature precedenti: 83*

**B. 1. 84. b. 84**

"Nozioni livellari chiesa arcipretale 1850-63-66, \*\*\*"

1849 - 1853 (con annotazioni post. fino al 1869)

Ordinanza del Ministero dell'Interno relativa alle norme attuative delle leggi che decretano l'abolizione e l'affrancazione degli oneri inerenti al suolo (1849), nozioni della Commissione distrettuale per lo svincolamento della gleba per l'affrancazione dei livelli e delle prestazioni dovute alla chiesa parrocchiale e al beneficio parrocchiale (1850-1853, con annotazioni relative alle affrancazioni fino al 1869).

*Busta, cc. 367*

*Segnature precedenti: 84*

**B. 1. 85. b. 85**

"Resoconti legato Dottrina Cristiana"

1750 - 1918; 1924 - 1927

- Carteggio e atti relativi al legato: atto di fondazione (1750), lascito (sec. XVIII), richiesta di prospetti di capitali, inventari dei capitali (sec. XIX in., 1846, 1903), obblighi di messe (1893), rinnovazioni e affrancazioni di capitali, quietanze;

- nn. 1-88 resoconti per gli anni 1829-1918 con parziale documentazione di corredo(1).

*Busta, cc. 78; cc. 308 n.n.*

*Segnature precedenti: 85*

Note

(1) Le quietanze allegate ai resoconti del 1892-1911 e 1918 si trovano nella b. 130.

**B. 1. 86. b. 86**

"Legato Trentini. Amministrazione"

1830 - 1874; 1893 - 1918

Nn. 1-48

Resoconti per gli anni 1830/33-1874, 1893-1918 con parziale documentazione di corredo.

*Busta, cc. 454 n.n.*

*Segnature precedenti: 86*

**B. 1. 87. b. 87**

"Chiesa Addolorata. Quietanze. Conti. Confraternita" (1)

1894 - 1929

Quietanze della confraternita dell'Addolorata.

*Busta, cc. 155 n.n.*

*Segnature precedenti: 87*

Note

(1) Per le notizie istituzionali cfr. introduzione "Confraternita dell'Addolorata di Cavalese".

**B. 1. 88. b. 88**

"Contabilità del Carmine, Santissimo, Rosario 1620 - 1818" (1)

1779; [1806] - 1818

Atti amministrativi relativi a:

- Confraternita del SS. Rosario, 1779; [1806]-1813: elenco dei fondi della cappella del SS. Rosario; specifiche di capitali, amministrazione delle rendite, interessi sui capitali, nota delle entrate(2);
- Confraternita del Carmine, 1808-1818: rese di conto dell'amministrazione del patrimonio, estratti delle facoltà appartenenti all'altare del Carmine(3);
- Confraternita del SS. Sacramento, 1816-1818: resa di conto dell'amministrazione, "Urbarietto della facoltà della Illuminazione del Santissimo Sacramento"(4).

*Busta, cc. 133 n.n.*

*Segnature precedenti: 88*

Note

per le notizie istituzionali cfr. introduzioni "Confraternita del SS. Sacramento di Cavalese", "Confraternita del SS. Rosario di Cavalese" e "Confraternita della B. V. del Carmine di Cavalese".

(2) Altra documentazione amministrativa per gli anni 1811-1812 e 1813-1818 si trova nelle bb. 94 e 95.

(3) Altra documentazione amministrativa per gli anni 1811-1812 e 1813-1818 si trova nelle bb. 94 e 95.

(4) Altra documentazione amministrativa per gli anni 1811-1812 e 1813-1818 si trova nelle bb. 94 e 95.

**B. 1. 89. b. 89**

"Resoconti beneficio Muratori 1791-1815"(1)

1791 - 1815

Nn. 1-24(2).

*Busta, cc. 376 n.n.*

*Segnature precedenti: 89*

Note

(1) Don Giovanni Pietro Muratori nacque a Cavalese il 20 maggio 1708 e divenne sacerdote nel 1731. Nel 1746 fu nominato parroco di Isera, dove rimase per 45 anni, e che lasciò solo per ritirarsi a Cavalese a 82 anni. Con il suo testamento redatto il 23 agosto 1773 fondava un beneficio semplice missario, legando ad esso la sua casa in Cavalese, terreni, capitali e crediti e nominando patrono l'arciprete pro tempore di Cavalese. Successivamente, con atto del 23 giugno 1784, revocò parte di quelle disposizioni fondando una cappellania perpetua alla quale erano chiamati sacerdoti discendenti dalla famiglia Muratori. Il beneficio aveva annesso l'obbligo della residenza, della celebrazione della messa festiva nella chiesa parrocchiale, dell'assistenza alle funzioni sacre e dell'insegnamento della dottrina cristiana. Il beneficiato aveva inoltre l'onere della custodia della biblioteca lasciata dal fondatore (circa 1500 volumi) aggiornandone il catalogo; non era previsto il prestito già proibito, sotto pena di scomunica, con bolla pontificia del 26 novembre 1773 (cfr. "Fondo pergamenaceo della parrocchia di Cavalese", "Pergamene", perg. n. 174). Il primo sacerdote investito del beneficio fu don Pasquale Giuseppe de Riccabona. Col decreto visitale del 15 luglio 1911 si ordinò "che il beneficio Muratori di Cavalese abbia in perpetuo annessa la cura d'anime da esercitarsi a qualunque richiesta e sotto la direzione dell'arciprete decano di Cavalese".

(2) Numerazione originale. I resoconti sono prodotti in duplice copia, con esclusione dei resoconti n. 1 (1791) e n. 18 (1809).

### **B. 1. 90. b. 90**

"Beneficio Muratori. Resoconti 1816-1830"

1816 - 1830

Nn. 25-39(1)

*Busta, cc. 274 n.n.*

*Segnature precedenti: 90*

Note

(1) Numerazione originale. I resoconti sono prodotti in duplice copia.

### **B. 1. 91. b. 91**

"Resoconti beneficio Muratori 1831-1859"

1831 - 1859

Nn. 40-68(1).

*Busta, cc. 350 n.n.*

*Segnature precedenti: 91*

Note

(1) Numerazione originale fino al n. 48. I resoconti sono prodotti in duplice copia fino all'anno 1840 e poi per gli anni 1852 (n. 61), 1854-56 (nn. 63-65) e 1858 (n. 67).

### **B. 1. 92. b. 92**

"Beneficio Muratori. Documentazione varia 1804-1906"

1804 - 1906

Copia di un atto del 1791 relativo alla vendita di un immobile (1804), carteggio e atti relativi alla vertenza per la manutenzione di una strada spettante al beneficio Muratori (1823-25), documento di fondazione del beneficio con copia dell'ultimo testamento di don Giovanni Pietro Muratori (1862), avvisi di vacanza, insinuazioni ipotecarie, nomine di beneficiati, consegne del patrimonio beneficiale, prospetto dei crediti (1890), prospetti dello stato patrimoniale (1893, 1897), inventari (1896, 1903), fogli di pagamento delle imposte, ecc.

*Busta, cc. 225*

*Segnature precedenti: 92*

**B. 1. 93. b. 93**

"Beneficio Muratori. Documentazione varia della gestione 1907-1935"

1907 - 1943

- Resoconti (1907-1935)(1);

- protocollo di consegna del beneficio e prospetti delle rendite (1907), fogli di possesso fondiario, preventivo per il restauro della casa beneficiale con allegato un disegno (1908), contratti di locazione, decreto visitale (1911), preventivo per la costruzione di un fabbricato uso uffici per conto del beneficio (1926), stato patrimoniale ed economico (1929), quietanze (1936-1943), ecc.

*Busta, cc. 322*

*Segnature precedenti: 93*

Note

(1) Le quietanze relative ai resoconti si trovano nella b. 134.

**B. 1. 94. b. 94**

"Chiesa S. Maria parrocchiale. Documentazione varia gestione e rendiconto della parrocchia 1807-1812"

1807 - 1812

Nn. 1-4

- Rese di conto della chiesa per gli anni 1807/08-1810 con giornali di cassa in tedesco per gli anni 1808-1810;

- rese di conto del fabbricere della chiesa parrocchiale per gli anni 1811-1812 con rendiconti del tesoriere sull'amministrazione della chiesa parrocchiale, degli altari del SS. Rosario, del Carmine, della confraternita del SS. Sacramento, della chiesa di S. Lugano;

- scodirolli per il 1812;

- estratti dei capitali e degli interessi per gli anni 1811-1812.

*Busta, cc. 442 n.n.*

*Segnature precedenti: 94*

**B. 1. 95. b. 95**

"Chiesa S. Maria parrocchiale. 1813-1830. Rendiconto. Estratti"

1813 - 1830

Nn. 5-14

- Rese di conto del fabbricere della chiesa parrocchiale per gli anni 1813-1818 con rese di conto ed estratti del tesoriere per la chiesa, per gli altari del SS. Rosario e del Carmine, per la confraternita del SS. Sacramento e per la chiesa di S. Lugano;

- rese di conto dell'amministrazione della chiesa parrocchiale presentate dei sindaci per gli anni 1825/26-1829/30 con lettere d'evasione;

- registro delle riscossioni dei livelli, degli affitti e degli interessi sui capitali della chiesa per gli anni 1827/28-1828/29.

*Busta, cc. 362 n.n.*

*Segnature precedenti: 95*

**B. 1. 96. b. 96**

"Chiesa parrocchiale S. Maria 1830-1878. Resoconti. Approvazioni resoconti. Protocollo novennale delle affittanze"

1831 - 1878

Nn. 15-41

- Resa di conto dell'amministrazione della chiesa parrocchiale per l'anno 1830/31;

- osservazioni relative all'amministrazione e approvazione dei conti per gli anni 1840, 1851-53, 1858-1861;

- rese di conto della chiesa con lettere d'evasione per gli anni 1862-1878(1);
- copia del protocollo delle locazioni dei fondi parrocchiali del 1873.

*Busta, cc. 290 n.n.*

*Segnature precedenti: 96*

Note

(1) Le quietanze relative ai resoconti per gli anni 1865-1873 si trovano nelle bb. 106-109.

### **B. 1. 97. b. 97**

"Chiesa parrocchiale. Resoconti. Inventario. Quinternetti 1879-1895"

1879-1895

Nn. 42-58

Resoconti per gli anni 1879-1895(1).

Per gli anni 1882-1895 anche quinternetti d'esazione delle rendite della chiesa; allegato al conto per il 1894 carteggio del cassiere della chiesa con le autorità ecclesiastiche e politiche in merito alla presentazione del resoconto; inventario del patrimonio della chiesa per l'anno 1894.

*Busta, cc. 488 n.n.*

*Segnature precedenti: 97*

Note

(1) Le quietanze relative ai resoconti per gli anni 1881-1895 si trovano nelle bb. 110-113.

### **B. 1. 98. b. 98**

"Resoconti. Quinternetti 1890-95 chiesa parrocchiale 1896-1943"

1896 - 1943

Nn. 59-85(1)

*Busta, cc. 321 n.n.*

*Segnature precedenti: 98*

Note

Le quietanze relative ai resoconti per gli anni 1896-1943 si trovano nelle bb. 113-117.

### **B. 1. 99. b. 99**

"Varie. Bilanci - fassioni - inventari - tabelle affitti - estratti conto chiesa arcipretale 1808-1870"

1808 - 1870

Inventari dei beni della chiesa (1808, 1828, 1844, 1845, 1865, 1869, 1870); protocollo di consegna del tesoriere don Giuseppe Pasquale de Riccabona dei registri e della documentazione appartenenti alla chiesa (1819), fassione della chiesa parrocchiale (patrimonio e prospetto delle rendite) per il 1828, prospetto per la commisurazione dell'equivalente d'imposta (1840-1849).

*Busta, cc. 230*

*Segnature precedenti: 99*

### **B. 1. 100. b. 100**

"Resoconti S. Sebastiano 1807-1860"

1807 - 1859

Nn. 1-32

Resoconti per gli anni 1807-1817/18, 1829/30-1832/33, 1841/42-1859(1).

Per gli anni 1854-1855 solo lettere d'evasione.

*Busta, cc. 437 n.n.*

*Segnature precedenti: 100*

Note

(1) Le quietanze relative ai resoconti per gli anni 1858 e 1859 si trovano nella b. 119.

**B. 1. 101. b. 101**

"Conti entrate/uscite S. Sebastiano"

1860 - 1885

Nn. 33-57(1)

Manca il resoconto per l'anno 1867.

*Busta, cc. 297 n.n.*

*Segnature precedenti: 101*

Note

(1) Le quietanze relative agli anni 1860-1872 si trovano nelle bb. 119-120, per gli anni 1873, 1882-1886 si trovano nella b. 128; le quietanze per gli anni 1874-1881 non sono presenti.

**B. 1. 102. b. 102**

"Conti entrate-uscite S. Sebastiano 1886-1904"

1886 - 1904

Nn. 58-76(1)

*Busta, cc. 227 n.n.*

*Segnature precedenti: 102*

Note

(1) Le quietanze relative al 1886 si trovano nella b. 128, per gli anni 1887-1904 nelle bb. 121-123.

**B. 1. 103. b. 103**

"Conti entrate/uscite 1905-1934. Resoconto patrimoniale ed economico 1935-1943"

1905 - 1943

Nn. 77-94(1)

*Busta, cc. 222 n.n.*

*Segnature precedenti: 103*

Note

(1) Le quietanze relative ai resoconti si trovano nelle bb. 124-126.

**B. 1. 104. b. 104**

"Inventari 1807-1888"

1807 - 1894

Nn. 11 inventari dei beni mobili e immobili della chiesa di S. Sebastiano per gli anni 1807, 1808, 1839, 1843, 1846, 1865, 1870, 1888, 1894 con elenco dei registri e della documentazione della chiesa consegnati dal tesoriere don Giuseppe Pasquale de Riccabona nel 1819.

*Busta, cc. 131 n.n.*

*Segnature precedenti: 104*

**B. 1. 105. b. 105**

"Atti S. Sebastiano 1898-1918" (tit. dorso)

"Atti S. Sebastiano. Quietanze. Resoconti. Banca Cattolica Trentina. Elenchi soci comitato diocesano trentino. Libri argomenti vari. Varie" (tit. coperta)

La busta non contiene documentazione(1)

*Busta*

*Segnature precedenti: 105*

Note

(1) Cfr. introduzione "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti".

**B. 1. 106. b. 106**

"Chiesa parrocchiale. Quietanze 1865 - 1867"

1865 - 1867

Quietanze 1865 (nn. 1-106), 1866 (nn. 1-102), 1867 (nn. 1-90).

*Busta, cc. 398 n.n.*

*Segnature precedenti: 106*

**B. 1. 107. b. 107**

"Quietanze chiesa parrocchiale"

1868 - 1869

Quietanze 1868 (nn. 1-90), 1869 (nn. 1-102).

*Busta, cc. 262 n.n.*

*Segnature precedenti: 107*

**B. 1. 108. b. 108**

"Chiesa parrocchiale. Quietanze"

1870 - 1871

Quietanze 1870 (nn. 1-93), 1871 (nn. 1-78).

*Busta, cc. 245 n.n.*

*Segnature precedenti: 108*

**B. 1. 109. b. 109**

"Quietanze chiesa parrocchiale 1872-1873"

1872 - 1873

Quietanze 1872 (nn. 1-89), 1873 (nn. 1-83).

*Busta, cc. 242 n.n.*

*Segnature precedenti: 109*

**B. 1. 110. b. 110**

"Quietanze chiesa parrocchiale 1881-1884"

1881 - 1884

Quietanze 1881 (nn. 1-73), 1882 (nn. 1-59), 1883 (nn. 1-64), 1884 (nn. 1-60).

*Busta, cc. 355 n.n.*

*Segnature precedenti: 110*

**B. 1. 111. b. 111**

"Chiesa parrocchiale. Quietanze"

1885 - 1888

Quietanze 1885 (nn. 1-76), 1886 (nn. 1-68), 1887 (nn. 1-55), 1888 (nn. 1-67).

*Busta, cc. 318 n.n.*

*Segnature precedenti: 111*

**B. 1. 112. b. 112**

"Chiesa parrocchiale. Quietanze"

1889 - 1893

Quietanze 1889 (nn. 1-62), 1890 (nn. 1-58), 1891 (nn. 1-56), 1892 (nn. 1-62), 1893 (nn. 1-74).

*Busta, cc. 378 n.n.*

*Segnature precedenti: 112*

**B. 1. 113. b. 113**

"Chiesa parrocchiale. Quietanze 1894-1901"

1894 - 1901

Quietanze 1894 (nn. 1-48), 1895 (nn. 1-84), 1896-1901 (nn. progressivi per rubrica).

*Busta, cc. 635 n.n.*

*Segnature precedenti: 113*

**B. 1. 114. b. 114**

"Quietanze chiesa parrocchiale 1901-1905"

1902 - 1905

*Busta, cc. 316 n.n.*

*Segnature precedenti: 114*

**B. 1. 115. b. 115**

"Quietanze chiesa parrocchiale 1906-1909"

1906 - 1909

*Busta, cc. 393 n.n.*

*Segnature precedenti: 115*

**B. 1. 116. b. 116**

"Chiesa parrocchiale. Quietanze 1910-1918"

1910 - 1918

*Busta, cc. 680 n.n.*

*Segnature precedenti: 116*

**B. 1. 117. b. 117**

"Chiesa parrocchiale 1934-1943"

1934 - 1943

*Busta, cc. 466 n.n.*

*Segnature precedenti: 117*

**B. 1. 118. b. 118**

"Fatture chiesa parrocchiale"

1919 - 1934

*Busta, cc. 671 n.n.*

*Segnature precedenti: 118*

**B. 1. 119. b. 119**

"Quietanze 1858-1864 e 1866 chiesa S. Sebastiano"

1858-1866

Quietanze 1858 (nn. 1-36), 1859 (nn. 1-37), 1860 (nn. 1-32), 1861 (nn. 1-32), 1862 (nn. 1-38), 1863 (nn. 1-35), 1864 (nn. 1-31), 1866 (nn. 1-50).

*Busta, cc. 335 n.n.*

*Segnature precedenti: 119*

**B. 1. 120. b. 120**

"Quietanze 1867-1872 chiesa S. Sebastiano"

1867 - 1872

Quietanze 1867 (nn. 1-40), 1868 (nn. 1-33), 1869 (nn. 1-39), 1870 (nn. 1-33), 1871 (nn. 1-77), 1872 (nn. 1-87).

*Busta, cc. 354 n.n.*

*Segnature precedenti: 120*

**B. 1. 121. b. 121**

"Gestione chiesa S. Sebastiano. Quietanze"

1887 - 1892

Quietanze 1887 (nn. 1-53), 1888 (nn. 1-55), 1889 (nn. 1-56), 1890 (nn. 1-44), 1891 (nn. 1-46), 1892 (nn. 1-52).

*Busta, cc. 354 n.n.*

*Segnature precedenti: 121*

**B. 1. 122. b. 122**

"Gestione chiesa S. Sebastiano. Quietanze"

1893 - 1898

Quietanze 1893 (nn. 1-50), 1894 (nn. 1-57), 1895 (nn. 1-49), 1896-1898 (nn. suddivisi per rubrica).

*Busta, cc. 341 n.n.*

*Segnature precedenti: 122*

**B. 1. 123. b. 123**

"1899-1904 quietanze S. Sebastiano"

1899 - 1904

*Busta, cc. 359 n.n.*

*Segnature precedenti: 123*

**B. 1. 124. b. 124**

"Chiesa S. Sebastiano. Quietanze"

1905 - 1911

*Busta, cc. 473 n.n.*

*Segnature precedenti: 124*

**B. 1. 125. b. 125**

"Chiesa S. Sebastiano. Quietanze"

1912 - 1921

*Busta, cc. 399 n.n.*

*Segnature precedenti: 125*

**B. 1. 126. b. 126**

"Chiesa S. Sebastiano. Quietanze"

1923 - 1943

*Busta, cc. 385 n.n.*

*Segnature precedenti: 126*

**B. 1. 127. b. 127**

"Chiesa S. Sebastiano. 1861-1872. Per costruzione della chiesa"

1868 - 1872 (con all. dal 1852)

Carteggio e atti relativi alla costruzione della nuova chiesa di S. Sebastiano: deliberazioni della rappresentanza comunale, corrispondenza con l'Ordinariato, con autorità civili, con architetti, preventivi, condizioni d'asta, contratti con operai e artigiani, corrispondenza con i Comuni per l'acquisto di legname, con lo scalpellino per la costruzione dell'altare, resa di conto con quietanze dei lavori.

Allegati progetti e disegni:

- nn. 2 tavole dell'architetto Leopoldo de Claricini (1861), nn. 6 tavole dell'architetto Francesco Masera (1868), nn. 4 e 12 tavole dell'architetto Josef Stadl (1869 e 1870), n. 1 tavola del geometra Cristoforo Morelli ([1870]), n. 1 tavola del muratore Giovanni Vaia (s.d.), nn. 4 tavole (s.d.).

*Busta, cc. 508, nn. 30 tavv.*

*Segnature precedenti: 127*

**B. 1. 128. b. 128**

"Chiesa S. Sebastiano. Quietanze"

1873 - 1886

Quietanze 1873 (nn. 1-56), 1882 (nn. 1-39), 1883 (nn. 1-39), 1884 (nn. 1-43), 1885 (nn. 1-52), 1886 (nn. 1-59).

*Busta, cc. 328 n.n.*

*Segnature precedenti: 128*

**B. 1. 129. b. 129**

"Legato Welsberg. Quietanze"

1892 - 1935

*Busta, cc. 308 n.n.*

*Segnature precedenti: 129*

**B. 1. 130. b. 130**

"Legato Dottrina Cristiana. Quietanze"

1892 - 1911; 1918

*Busta, cc. 295 n.n.*

*Segnature precedenti: 130*

**B. 1. 131. b. 131**

"Legato Battisti. Quietanze"

1902 - 1914

*Busta, cc. 246 n.n.*

*Segnature precedenti: 131*

**B. 1. 132. b. 132**

"Quietanze legato stipendario Longo"

1909 - 1942

Quietanze per gli anni 1909-1919, ricevute di pagamenti di imposte per gli anni 1924-1942.

*Busta, cc. 208 n.n.*

*Segnature precedenti: 132*

**B. 1. 133. b. 133**

"Quietanze legato Degregori"

1893 - 1918

*Busta, cc. 198 n.n.*

*Segnature precedenti: 133*

**B. 1. 134. b. 134**

"Quietanze legato Muratori 1907-1935"

1907 - 1935

Quietanze, fatture varie, cartelle di pagamento.

*Busta, cc. 416 n.n.*

*Segnature precedenti: 134*

**B. 1. 135. b. 135**

"Documenti chiesa parrocchiale: campane, campanile, pale, banco, coro"

1586 - 1943

- Carteggio e rese di conto delle spese per l'erezione dell'altare di pietra proveniente dalla chiesa di S. Marco in Trento, per il nuovo coro ligneo e per la pala dell'Assunta dipinta dal pittore Giuseppe Unterperger, 1806-1813;

- campane e campanile, 1586-1845: consegna di due campane (1591)(1), spese per la campana grande fusa l'anno 1610 (sec. XVII in.), accordo con un muratore per il campanile (1680) e ricevute di pagamento, accordo per la riparazione del campanile (1709-1711), riparazione del campanile (1746), lavori al castello delle campane e autorizzazione a vendere fondi della chiesa parrocchiale per restaurare il campanile danneggiato da una saetta (1845);
- lavori di restauro della chiesa, dell'orchestra e progetti per un confessionale e per il pergamo, 1843-1845;
- relazione di don Luigi Bolner in merito al quadro di Gesù Cristo tra gli Evangelisti, 1910;
- fusione campane distrutte dalla guerra, messa in opera delle nuove campane, fatture per vari lavori di manutenzione, 1920-1943.

*Busta, cc. 296*

*Segnature precedenti: 135*

Note

(1) Il documento riporta l'antica segnatura "Cassetto P n. 23" riconducibile all'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme.

### **B. 1. 136. b. 136**

"Legato don A. Longo 1900-1918.

Dichiarazioni nascite 1875-1923. Dichiarazioni di matrimonio 1859-1888. Messe binate ed in casa 1947-1962"

1859 - 1959

Nn. 1-18 resoconti del legato Longo, 1900-1918(1);

- Attestazioni di matrimoni celebrati fuori parrocchia, 1859-1885;
- certificati di nascite avvenute fuori parrocchia, 1875-1949;
- nomine di operatori e parroci del decanato, 1945-1959;
- autorizzazioni alla binazione di messe, 1947-1954.

*Busta, cc. 161 n.n.; cc. 376*

*Segnature precedenti: 136*

Note

(1) Le quietanze per gli anni 1909-1919 si trovano nella b. 132.

### **B. 1. 137. b. 137**

"Istituto Orfanelli Addolorata. 1945-1977"(1)

1945 - 1977

Memoria della fondazione dell'istituto e statuto (1945), accordo con la Magnifica Comunità in merito alla destinazione dell'edificio dell'orfanotrofio (1948), atto costitutivo dell'associazione denominata "Istituto Orfanelli dell'Addolorata" (1951), progetto di ristrutturazione dell'edificio con nn. 8 disegni (1954), verbali di riunioni del C.d.A. dell'istituto, carteggio e atti relativi alla vendita dell'istituto di Salesiani (1962-1967), alla gestione dell'immobile e sua destinazione d'uso (1962-77), nn. 23 mappe relative al progetto di ristrutturazione dell'edificio (1977).

Contiene nn. 16 disegni relativi a ristrutturazioni, s.d.

*Busta, cc. 507*

*Segnature precedenti: 137 bis*

Note

(1) Il 19 novembre 1945 fu aperto a Cavalese, per volontà dell'arciprete Adelio Frasnelli, un orfanotrofio maschile denominato "Istituto Orfanelli dell'Addolorata". Inizialmente i bambini venivano ospitati in una casa lasciata dalla benefattrice Emma Vanzo vedova March, ma nel 1946 si cominciò la costruzione del nuovo edificio che fu portato a termine nel 1950. L'istituto venne eretto in "associazione" con atto notarile del 1951.

### **B. 1. 138. b. 138**

"Stati patrimoniale-economico, conti entrate-uscite, atti di riconsegna, emolumenti parroco, resoconti Guadagnini"

1903 - 1967

- Nn. 1-6 inventari del patrimonio della chiesa parrocchiale, della chiesa di S. Sebastiano, del beneficio parrocchiale e del legato Muratori (1903, 1929);
- nn. 1-30 resoconti della chiesa parrocchiale, della chiesa di S. Sebastiano, del beneficio parrocchiale, del beneficio missario Muratori (1944-1965) e dei benefici Welsberg, Degregori e Antoniazzi (1962-65);
- atti di riconsegna delle temporalità beneficiarie ed ecclesiastiche (1944, 1945 e 1960);
- fassione di don Gedeone Pegolotti (1941), supplemento di congrua per don Adelio Frasnelli (1948);
- appunti per le rese di conto degli enti ecclesiastici dell'amministratore Luigi Guadagnini (1955-1967);
- copie di moduli per resoconti (1963-1965).

*Busta, cc. 291 n.n.; cc. 148*

*Segnature precedenti: 138*

### **B. 1. 139. b. 139**

"Notifiche e processi per sponsali, divorzi, legittimazioni"

1856 - 1949

Atti relativi a processi per divorzi (1856-1910) e per scioglimento di sponsali (1857-1915), richieste di certificazioni (1860-1934), atti di sponsali (1861-1899), atti relativi a riconoscimenti e legittimazioni (1870-1913), notificazioni di matrimoni celebrati fuori parrocchia (1889-1949).

*Busta, cc. 682*

*Segnature precedenti: 139*

### **B. 1. 140. b. 140**

"Bollette luce-acqua. Ricevute di pagamento - fatture varie 1951-1963"

1944 - 1963 (con docc. dal 1818)

Documenti di mutuo a favore del beneficio parrocchiale (1944-45 con all. dal 1818), fatture del beneficio parrocchiale (1951-1961), della chiesa arcipretale (1951-1963), della chiesa dell'Addolorata (1952-1962), dell'oratorio (1952-1962), della chiesa di S. Sebastiano (1955-1963), del legato Muratori (1956-1963) e del beneficio Welsberg (1957-1963).

*Busta, cc. 1067 n.n.*

*Segnature precedenti: 140*

### **B. 1. 141. b. 141**

"1909-1954. Locazioni - atti d'asta - rendiconto di gestione cassa - ruoli di riscossione affitti"

1909 - 1954

- Nn. 20 atti d'asta per l'affitto dei fondi di proprietà della chiesa arcipretale, della chiesa di S. Sebastiano, del beneficio parrocchiale, del beneficio Degregori (1909-1948);
- nn. 13 "ruoli" delle riscossioni degli affitti dei fondi locati (1929-1932, 1947-1954);
- nn. 5 resoconti dei "conti di cassa" dei benefici ecclesiastici di Cavalese (1929-1934).

*Busta, cc. 505 n.n.*

*Segnature precedenti: 141*

### **B. 1. 142. b. 142**

"Autentiche di reliquie. Messe legatarie"

1723 - 1983

Autentiche di reliquie (1723-1931); carteggio di don Luigi Bolner con l'Ordinariato per la compilazione del prospetto delle messe legatarie di Cavalese (1893, con all. dal 1819), decreti vescovili per la riduzione delle messe legatarie (1945-1983), carteggio relativo agli oneri missari a carico del comune di Cavalese (1955-1966).

*Busta, cc. 229*

*Segnature precedenti: 142*

**B. 1. 143. b. 142 bis**

Miscellanea

1722 - 1953

Svolgimento di un caso di coscienza per la parrocchia di Arco (1722); frammento di una causa per divisione ereditaria ([1722]); licenza per porto d'armi (1749); ricordi per le sante missioni (1840); attestati di studio e professionali di Francesco Defrancesco da Daiano (1857-1892); componimenti a stampa resi per diverse occasioni (1884-1905); elenchi di iscritti per l'ora di adorazione (1945-1947), ecc.

*Busta, cc. 114*

**B. 1. 144. b. 142 ter**

"Oratorio parrocchiale. Gioventù di Azione Cattolica"

1930 - 1971

Atti relativi alle licenze per effettuare lotterie, circolari, attività caritative della Conferenza di S. Vincenzo de Paoli, verbali delle riunioni della direzione dell'associazione giovanile maschile "S. Sebastiano" (1933-1941); progetto e preventivo per il riscaldamento della sala dell'oratorio parrocchiale (1953), ecc.

*Busta, cc. 152*

*Ente*

## **Parrocchia di Santa Maria Assunta**

[1112] -

### **Luoghi**

Cavalese (Tn)

### **Altre Forme autorizzate del nome**

Pieve di Fiemme

Pieve di Santa Maria Assunta

### **Archivi prodotti**

Fondo Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cavalese, 01/01/1589 - 31/12/2005

### **Storia**

Il borgo di Cavalese si trova in posizione centrale nella Valle di Fiemme. Proprio la sua centralità l'ha destinato ad essere eletto, nel corso del tempo, a capoluogo della valle verso il quale guardavano i numerosi villaggi distribuiti nella regione. Non si può parlare della storia di Cavalese e della Valle di Fiemme senza accennare alla sua particolare struttura organizzativa e alla sua peculiare forma di gestione amministrativa rappresentata dalla Magnifica Comunità. Questa istituzione, che consisteva di una complessa e articolata struttura interna, era composta dai rappresentanti delle varie "regole" dei paesi della valle e deliberava in merito alle questioni che investivano la vita comunitaria. L'organizzazione affonda le sue radici in un lontano passato; la prima attestazione documentaria, arrivata come copia trecentesca, risale al 1111 quando i suoi rappresentanti firmarono un accordo con il vescovo Gebardo che confermò privilegi e consuetudini autonome della valle, ne garantì i possedimenti di pascoli e selve e accordò ai Fiemmesi l'esenzione da dazi e balzelli. Dietro pagamento di 24 arimannie annuali (tributi da riscuotere nelle varie ville), inoltre, la comunità si garantiva anche il diritto di assistere nell'amministrazione della giustizia il gastaldione vescovile, inviato in valle due volte l'anno. Con molti tentativi di modifica da parte dell'autorità vescovile questi patti, detti "patti gebardini" vennero confermati durante i secoli che seguirono fino alla secolarizzazione del principato vescovile (1).

Dal punto di vista dell'organizzazione religiosa del territorio, Cavalese rappresentava una delle più vaste e antiche pievi della diocesi di Trento (2). Le pievi, organizzazioni religiose e territoriali di origine altomedievale, consistevano in una chiesa madre retta da un sacerdote detto pievano da cui dipendevano tutti i fedeli e tutti gli edifici sacri compresi nel suo territorio. Nella valle attraversata dal fiume Avisio si formarono tre pievi: quella di San Giovanni a Vigo di Fassa (che fu dipendente dalla diocesi di Bressanone fino al 1818), quella di Santa Maria a Cavalese e quella di Santa Maria a Cembra.

La pieve di Cavalese denominata "pieve di Fiemme" era, come si è detto, la più grande della diocesi di Trento; essa si estendeva per più di 30 chilometri da Capriana a Moena comprendendo tutto il bacino del medio corso dell'Avisio. Ad essa afferivano non solo le chiese del distretto della Magnifica Comunità di Fiemme (Cavalese, Castello, Trodena, Carano, Daiano, Varena, Tesero, Panchià, Ziano, Predazzo e Moena) ma anche Stramentizzo, Valfloriana e Capriana che appartenevano alla giurisdizione tirolese di Castello e Anterivo che era in dipendenza da Egna. L'esistenza di una "plebs" in Fiemme è attestata fin dall'inizio del XII secolo nei "patti gebardini": la dicitura usata "habitantes in valle et

plebe Flemmi" sembra avere non solo un significato fisico territoriale ma anche intendere una consapevolezza di appartenere a una comunità ecclesiastica ben precisa.

La chiesa di Santa Maria, che serviva la popolazione della valle e che era mantenuta dalla Comunità generale, sorgeva nei pressi dell'abitato di Cavalese su una collinetta circondata da tigli secolari e venne consacrata dal vescovo Altemanno tra il 1134 e il 1142 (3). A confermare il valore simbolico di unione e di comune appartenenza che la popolazione dava a quest'edificio sono le riunioni che la Comunità indiva proprio sotto il suo porticato già dal XIII secolo.

Il pievano era di nomina vescovile; la dote del beneficio era costituita anticamente dai proventi delle decime che si raccoglievano nel territorio. Un'indagine sui redditi dei benefici ecclesiastici sottoposti al controllo del vescovo di Trento effettuata nel 1309 registrò che le rendite annue della pieve di Fiemme erano pari a 32 "marche", una cifra ingente ma proporzionata alle sue dimensioni. Oltre al valore economico, indubbiamente, essere investito della pieve di Fiemme doveva essere considerato un titolo onorifico: infatti se si scorre l'elenco dei pievani che la occuparono fino ai primi anni del XIX secolo vi si trovano molti canonici e vescovi. Questo ha anche comportato, dal punto di vista della cura d'anime, uno svantaggio: i dignitari ecclesiastici ai quali venivano assegnate in beneficio certe parrocchie spesso non risiedevano in loco ma le governavano per mezzo di vicepievani che ricevevano un compenso annuo.

Il primo curatore d'anime di cui si ha notizia è un certo Bertoldo "sacerdos et plebanus de Flemme" nel 1189; tra i suoi successori si trovano un Zulicano, presente in Fiemme tra il 1247 e il 1257, che fece da intermediario per gli uomini della valle presso i signori di Egna in una questione di pascoli e che rivestì in seguito la carica di pievano di Egna (4). Tra il 1288 e il 1318 si trova notizia di un "sacerdos Flemi" di nome Giovanni che in un documento del 1293 è detto "vicepievano" (5). Data la grande estensione della pieve e le numerose comunità cui doveva provvedere il pievano, già dal secolo XIII era consuetudine che egli pagasse e tenesse presso di sé due cooperatori affinché lo aiutassero nella gestione spirituale. Nella seconda metà del secolo XIV il pievano allora investito, Egidio, fu protagonista di un lungo processo che durò dal novembre 1364 al maggio 1366 intentato dai rappresentanti della Comunità di Fiemme. Questi ultimi gli imputavano proprio il fatto di non volere pagare i due cooperatori, nonostante avesse a disposizione una buona dote che gli permetteva un tenore di vita elevato (6). Il vicario del vescovo di Trento, che emise sentenza, obbligò il pievano ad esaudire le richieste della popolazione. Alcuni anni dopo, nel 1375, fu di nuovo la Comunità a chiedere al vicepievano Nicolò da Fassa di rispettare tale sentenza e di tenere presso di sé "duos bonos et idoneos presbiteros linguam latinam scientes" che officiassero "in eadem plebe et capelis in dicta Valle" (7).

Con l'andare del tempo gli abitanti delle ville situate geograficamente più distanti da Cavalese espressero il desiderio di avere dei sacerdoti che, risiedendo stabilmente nei paesi, potessero provvedere ai loro immediati bisogni spirituali senza dover dipendere dal pievano o dai suoi collaboratori. Così poco alla volta nelle chiese dipendenti della pieve si formarono delle "cure" separate dalla matrice il cui sacerdote veniva mantenuto dalla popolazione (8).

Nel 1538 il vicepievano Gilimberto Gilimberti (9) accolse il principe vescovo Bernardo Cles nella sua prima visita pastorale nei territori della diocesi. I visitatori constatarono che nella pieve c'erano delle cappelle "in quibus tenentur omnia sacramenta et habent proprium sacerdotem illa administrantes"(10). Erano Capriana, Tesero, Valfloriana, Trodena, Moena (con Forno e Sameda e il priorato di S. Pellegrino), Anterivo. Le cappelle che invece dipendevano ancora direttamente dalla matrice erano la cappella di S. Croce nel cimitero, quelle di S. Leonardo ("extra per iactum lapidis"), di S. Sebastiano e di S. Valerio in Cavalese e quelle di Castello, Carano, Daiano, Varena, Predazzo e S. Lugano.

I reciproci obblighi del pievano e dei curati furono regolati nel 1590 in seguito a una controversia intercorsa tra il pievano di allora Tommaso Brathia e la Magnifica Comunità (11). Vennero scelti per l'occasione quattro arbitri i quali,

prese informazioni sulle antiche consuetudini, le misero per iscritto estendendo 38 capitoli che, dopo un decennio di litigi, vennero sottoscritti dalle parti e in seguito ratificati dall'autorità ecclesiastica di Trento nel febbraio 1592. Questi accordi prevedevano che il pievano dovesse mantenere, per l'amministrazione della parrocchia, due operatori e il predicatore quaresimale che doveva portarsi anche a Tesero; celebrare o mandare qualcuno nelle chiese delle ville; mandare un sacerdote suo rappresentante in processione a Varena la vigilia di S. Giovanni Battista, a Daiano il giorno di S. Croce, a Castello durante la Pentecoste; fornire un certo numero di pranzi ai curati; seppellire i morti nei cimiteri delle diverse ville; in caso di carestia vendere ai parrocchiani il grano a due carantani lo staio; confessare in tempo di Quaresima; celebrare le messe concordate (applicate, basse e cantate per le quali nelle curazie aveva il diritto di ricevere il pranzo). I curati di Predazzo, Tesero, Trodena e Capriana avevano l'obbligo di celebrare la messa a Cavalese in particolari giorni dell'anno e quelli di Moena e Predazzo di contribuire all'acquisto degli olii santi con un pezzo di formaggio di pecora e quello di Trodena con un capretto.

Durante la reggenza del suddetto Brathia, nel 1596, venne rinnovato l'urbario dei beni e delle decime che spettavano al beneficio di Cavalese (12).

Il parroco di Cavalese si fregia del titolo di arciprete, titolo di cui venne investito per primo don Gaspare Ghezzi "ad personam" nel 1640 dal principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo e che divenne titolo rinnovato nel 1881 ad opera di papa Leone XIII.

La visita pastorale condotta nel 1670 vide la presentazione da parte della Comunità di una serie di lamentele contro l'arciprete Giovanni Francesco Geremia che reggeva la pieve già da una ventina d'anni (13). Quello che infastidiva di più la popolazione era l'atteggiamento del sacerdote il quale agiva, secondo loro, da "assoluto padrone" nella gestione amministrativa delle chiese non coinvolgendo la comunità in alcuna decisione. Inoltre la popolazione lamentava una superficiale gestione nella cura delle anime.

Le richieste vennero accolte dal vescovo nel suo decreto visitale e il parroco venne severamente ammonito. Risolto questo inconveniente don Geremia rimase a Cavalese altri vent'anni fino al 1691, anno in cui morì.

Tra i parroci che ressero Cavalese nel '700 due in particolare si distinsero per personalità, per zelo e per generosità: Bartolomeo Trentini che rimase dal 1737 al 1770 e Giovanni Francesco Riccabona de Reichenfels che gli succedette e resse fino al 1801.

Bartolomeo Trentini beneficiò le ragazze povere della valle che dovevano sposarsi lasciando un legato che permettesse di dotarne otto all'anno (14); il Riccabona, che fu anche l'ultimo parroco prima della secolarizzazione del principato vescovile di Trento, restaurò la sede canonica e lasciò i suoi averi ai poveri, all'Ospedale, a sostentamento del parroco e a provviste per il culto (15).

Con il Riccabona iniziò la designazione di Cavalese a decanato di Fiemme. La figura del decano, che veniva ad assumere un ruolo di intermediario tra le parrocchie e la diocesi, cominciò a delinearsi verso la fine del XVIII secolo sotto la spinta organizzativa dei vari governi. Egli aveva il compito della vigilanza e del coordinamento del clero affidatogli. Doveva raccogliere le copie delle matricole delle chiese soggette al suo controllo e spedirle ogni anno all'Ordinariato. Inoltre, dal 1805, rivestiva anche la carica di ispettore scolastico distrettuale.

Nel 1848 venne approvata la legge "sull'esonero del suolo" che cambiò il tipo di rendite del beneficio parrocchiale di Cavalese. Con questa disposizione infatti vennero aboliti gli antichi diritti di decima, calcolati gli importi e capitalizzati a favore dei sacerdoti. Quando don Casimiro Bertagnoli prese possesso della parrocchia decanale di Cavalese, nel dicembre 1842, la rendita parrocchiale consisteva in stabili, capitali, livelli e decime sui quali gravavano diversi oneri (16). Le lunghe operazioni per l'affrancazione dei livelli e delle decime interessate dalla sunnominata legge si conclusero

nel 1860 con la trasformazione del loro valore in capitali da investire pari a 32.150 fiorini (17). Con il loro investimento la rendita del beneficio aumentò di quasi un terzo.

Il beneficio tuttavia, con l'andare del tempo e con il mutare degli eventi, venne a perdere molto del suo valore tanto che sia l'Ordinariato di Trento sia le autorità civili preposte al calcolo del supplemento di congrua istituite dai vari governi ricevettero dai rettori di Cavalese molte missive circostanziate nelle quali si lamentava l'esiguità delle entrate loro assegnate.

La fassione del 1875 presentata da don Giovanni Domenico Valentinelli testimonia che le entrate del beneficio si erano ridotte e consistevano in interessi su capitali investiti presso lo stato austriaco, presso il beneficio curaziale dei Masi e presso i comuni di Moena e di Cavalese, mentre il comune di Anterivo contribuiva con un affitto e con una consegna di segale. Il parroco aveva a disposizione la canonica e degli appezzamenti di terreno coltivati(18). Le uscite fisse da sostenere consistevano nel mantenimento di due cappellani, nella distribuzione, per antica consuetudine quattro volte all'anno, di pranzi ai sacrestani, all'organista, al terzo cappellano(19), ai padri predicatori e a nove curati, ai cantori della parrocchia e ai sindaci della chiesa, nel pagamento delle imposte e in spese varie per viaggi, per riparazioni ordinarie e straordinarie. La differenza tra le due voci, che rappresentava quindi la rendita disponibile, era di 557,96 fiorini. La canonica dunque era di proprietà del beneficio, la Magnifica Comunità ne era patrona e sosteneva, per un terzo le spese di manutenzione e di riparazione mentre gli altri due terzi erano a carico del comune di Cavalese.

Il parroco che guidò la vita spirituale di Cavalese nel periodo di passaggio dal secolo XIX al XX fu don Luigi Bolner che arrivò nel 1892 avendo lasciato il decanato di Strigno. Fu un buon amministratore e si guadagnò ben presto la stima di tutta la popolazione e del clero a lui sottoposto. Uomo di cultura e studioso attento e scrupoloso riordinò l'archivio della parrocchiale e si prodigò per il culto e il decoro delle chiese del decanato.

Nella prima metà del '900 le chiese che avevano formato delle curazie indipendenti nel lasso di tempo che va dal XVI secolo alla prima metà del XVIII vennero elevate a parrocchie, con l'eccezione di Predazzo che venne eretta a parrocchia già nel 1876 (20). L'ultima cura ad essere elevata a parrocchia nel 1958 fu l'espositura dei Masi di Cavalese. Attualmente Cavalese è ancora sede di decanato e con D.M. del 30 dicembre 1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 febbraio 1987 è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n. 258).

Elenco dei pievani di Cavalese

- 1189 Bertoldo (Bonomo?)
- 1247-1257 Zulicano
- 1272 Bertoldo
- 1288-1318 Giovanni (vicepievano?)
- 1334-1348 Francesco da Cles (canonico di Trento)
- 1348 Passerino
- 1354 Corrado da Mantova
- 1354-1371 Egidio da "Malmondario" Coloniensis diocesis
- 1376-1391 Melchiorre da Trento (canonico e vicario generale di Trento)
- 1401-1404 Giovanni de Stemerdorf (canonico e cappellano del vescovo di Trento)
- 1418-1428 Giovanni de Caballis da Verona (canonico di Trento)
- 1428-1430 Goffredo Fryling da Bressanone (canonico di Trento e di Bressanone e vicario generale)
- 1436-1453 Giovanni de Cometan in Boemia (canonico di Trento e vescovo di Feltre)
- 1453-1484 Giovanni da Povo (canonico di Trento)

- 1484-1487 Giorgio Plaichner da Passau (segretario del vescovo di Trento)
- 1487-1500 Giorgio de Fatis da Terlago (canonico e vicario capitolare generale di Trento)
- 1500-1538 Giovanni Riepper (canonico e decano di Trento e Bressanone, vicario generale di Trento)
- dal 1534 al 1560 vicepievano Gilimberto Gilimberti da Parma
- 1539-1545 Giovanni Vincenzo Nigusanzio da Fano (vicario generale e suffraganeo del vescovo di Trento)
- 1545-1547 Antonio Balduino (canonico di Trento)
- 1547-1554 Lodovico de Balzani (canonico di Trento)
- 1558-1559 Giovanni Tommaso di Castel Spor (vescovo coadiutore di Bressanone)
- 1567-1573 Pietro a Broilo (cappellano del principe vescovo di Trento)
- 1573-1587 Pietro Rossi da Piano-Val di Sole
- 1588-1606 Tommaso Brathia da Rumo
- dal 1588 al 1590 vicepievano Giacomo Moggio
- 1608-1637 Stefano Grossi da Comano
- 1638-1640 Gaspare Ghezzi da Tuenno (arciprete "ad personam")
- 1640-1650 Giovanni Giacomo Calavini
- 1650-1691 Giovanni Francesco Geremia da Trento (cappellano del principe vescovo di Trento)
- 1691-1701 Francesco Sigismondo conte d'Arsio da Revò (canonico di Trento)
- 1701-1708 Giovanni Michele Venceslao conte di Spor (canonico, vicario generale, canonico di Augusta, canonico di Bressanone, vescovo di "Rossa")
- 1708-1738 Giuseppe Antonio Mancini da Trento
- 1738-1770 Bartolomeo Trentini (vicario foraneo di Cembra)
- 1770-1801 Giovanni Francesco Riccabona de Reichenfels da Cavalese
- 1801-1812 Giuseppe conte d'Arsio da Revò (canonico di Trento)
- 1812-1841 Pietro Divina da Borgo Valsugana
- 1841-1865 Casimiro Bertagnolli da Fondo (canonico di Trento)
- 1865-1874 Corrado Mersa da Corvara
- 1875-1884 Giovanni Domenico Valentinelli da Bolentina
- 1884-1892 Ernesto Egger da Fiera di Primiero
- 1892-1912 Luigi Bolner da Pergine
- 1912-1919 Camillo Corradini da Varignano
- 1919-1944 Gedeone Pegolotti da Gazzadina
- 1944-1959 Adelio Frasnelli da Mollaro
- 1960-1979 Bartolomeo Antolini da Tione
- 1979-1995 Valentino Chiocchetti da Moena
- 1995- Renzo Caserotti da Cles

### **Funzioni, occupazioni e attività**

#### **Pieve**

Le chiese esistenti sul territorio con origini più antiche vengono denominate pievi ("pluif" in celtico, "plou" in bretone, "plêf" in ladino-friulano, "plaif" in engadinese, "ploâh" in ladino della Val di Non). L'origine del termine, lungi dall'essere stato studiato nella sua complessità, è però molto difficile da definire.

L'esigenza di garantire al popolo cristiano e in special modo a coloro che vivevano lontano dalle sedi vescovili quell'insieme di servizi sacramentali e pastorali che va sotto il termine generico di "cura d'anime" rese presto necessario l'invio di ecclesiastici nella campagne per annunciare il Vangelo anche lontano dalle mura cittadine(21). In Occidente ciò accadde a partire dalla seconda metà del IV secolo. Buona parte della storiografia chiama "pievi" i centri di cura d'anime sorti nel territorio extraurbano fin dal IV-V secolo ma è solo a partire dall'VIII secolo che il termine "plebs" cominciò a significare non solo la comunità cristiana ma anche il territorio in cui tale comunità risiedeva e l'edificio sacro al quale essa faceva riferimento. A una stabile suddivisione territoriale delle diocesi in circoscrizioni minori si giunse con la legislazione carolingia all'inizio del IX secolo. Questa estese anche all'Italia centro-settentrionale le norme che rendevano obbligatorio il pagamento della decima e precisò che gli introiti provenienti da tale pagamento dovevano essere destinati solo alle chiese battesimali. "Nacque in questo modo il "sistema" pievano, nel quale la realtà vivente (l'insieme del clero e del "popolo di Dio"), la realtà di pietra (il complesso degli edifici) e la realtà giurisdizionale (l'ambito territoriale di esercizio della giurisdizione spirituale, dal quale l'ente otteneva anche il suo sostentamento) assumevano significativamente lo stesso nome: plebs, pieve"(22). Da questo momento si viene a creare una completa ripartizione del territorio diocesano in distretti ecclesiastici minori, che riproducevano strutture civili preesistenti o rispettavano determinati confini naturali. In seguito i mutamenti demografici spinsero alla formazione di nuove pievi, ma il "sistema pievano" non fu per questo scardinato mantenendosi stabile fino alla fine del XIII secolo.

Non è possibile attestare, dall'esame dei documenti pervenuti, se nel territorio trentino prima del 1000 il termine pieve fosse utilizzato nell'accezione sopra descritta (cioè indicante la triplice realtà istituzionale, edilizia e territoriale), per questo è necessario rivolgersi a fonti del XII secolo. Se ci si limita a prendere in considerazione le 68 circoscrizioni pievane della diocesi di Trento esistenti alla fine del XIII secolo si scopre che ben 33 di esse sono attestate prima del 1200 e altre 25 compaiono nella prima metà del XIII secolo(23).

#### Parrocchia (24)

Il termine "parrocchia" deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale. Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni dei territori diocesani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnava a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali.

I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato est assignanda suusque peculiaris rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor".

Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto".

#### Decanato

Il decanato è un'istituzione intermedia tra la parrocchia e la diocesi ed è in qualche modo erede dell'antica pieve. Il termine 'decano' è documentato per la prima volta nel 1208, al tempo del sinodo diocesano del vescovo Federico Vanga, ma tale figura non appariva ben delineata, nè tanto meno i suoi compiti. Il titolo di decano venne attribuito al sacerdote che era preposto ad un raggruppamento di parrocchie rurali, detto anche vicario foraneo, che rappresentava l'anello di congiunzione tra parroci e vescovo. Nel sec. XV i 'decani rurali' erano gli accusatori pubblici degli 'excessus' dei chierici nel loro territorio e, per quanto di competenza del foro ecclesiastico, anche dei laici. Nel sinodo del 1489 (vescovo Udalrico Frundsberg) ricevettero il mandato esplicito di vigilare sull'applicazione dei decreti sinodali e di cooperare a rendere più duraturo il frutto della visita diocesana. Di regola l'ufficio di decano veniva affidato a uno dei pievani residenti nel distretto ma non era legato ad una determinata parrocchia; veniva conferito con apposito decreto vescovile, registrato nel libro delle investiture e corredato da un elenco dei compiti e delle attribuzioni. Nelle "Costituzioni sinodali" di Ludovico Madruzzo del 1593, cap. XXXIX, vengono descritti la figura del decano e il suo ufficio.

Solo a partire dalla fine del secolo XVIII fino ai primi decenni del secolo seguente, sotto la spinta organizzativa dei vari governi, si vennero delineando i decanati con sede fissa e circoscrizione ben delimitata. Il numero dei decanati nella diocesi di Trento fu di 35 per tutto il secolo XIX, variando nel corso del XX secolo da 39 a 49.

I principali compiti del decano, stabiliti da speciali provvedimenti dell'Ordinariato, riguardavano la disciplina del clero, le feste e i riti sacri, il decoro delle chiese e delle suppellettili, l'osservanza sia delle disposizioni vescovili sia di quelle diramate dall'autorità politica. I rapporti con le chiese 'soggette al decanato' erano mantenuti tramite le 'visite' che il decano doveva svolgere sul territorio decanale almeno una volta all'anno. Le visite che si svolgevano nelle varie chiese del distretto erano molto simili alle visite vescovili ed erano volte a verificare lo stato conservativo degli edifici di culto, delle sacrestie, delle canoniche e dei cimiteri, le condizioni religiose della popolazione, i resoconti, la tenuta degli archivi, ecc. Al termine della visita veniva trasmessa una relazione all'Ordinariato.

Il decano, come previsto dal regolamento politico per le scuole elementari delle province austriache pubblicato l'11 agosto 1805(25), rivestiva anche il ruolo di ispettore scolastico distrettuale. Tale regolamento riservava alla chiesa la sorveglianza scolastica, l'approvazione dei programmi e dei libri di testo, la proposta dei maestri definitivi, la nomina degli assistenti e dei supplenti. Il decano, in veste di ispettore scolastico, aveva inoltre poteri di sorveglianza e controllo immediati sulle scuole, egli, entro il mese di novembre di ogni anno, era tenuto a consegnare al "Concistoro"(26) una relazione dettagliata sulla situazione delle scuole del suo distretto.

Con la legge n. 48 del 25 maggio 1868 nuove disposizioni in materia scolastica sottrassero alla Chiesa il potere che fino ad allora aveva mantenuto trasferendolo allo Stato. Con ordinanza ministeriale del 10 febbraio 1869 n. 19 le attribuzioni in campo scolastico affidate all'Ordinariato vescovile passarono all'autorità politica provinciale e quelle affidate agli ispettori ecclesiastici distrettuali alle autorità politiche distrettuali.

In occasione delle visite scolastiche annuali venivano consegnate al decano le copie delle matricole (copie esatte dei registri anagrafici di ogni parrocchia soggetta al decanato).

### **Fonti normative**

Raccolta di Concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le autorità civili / a cura di Angelo Mercati, Città del Vaticano : Tipografia poliglotta vaticana, 1954.

Codice di diritto canonico (1983)

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

Archivio "Fondo pergameneo della parrocchia di Cavalese"

Archivio "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese"

Archivio "Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cavalese"

Archivio diocesano tridentino, "Atti visitali"

- "Parrocchie e curazie"

- "Investiture"

- "Fondazioni"

- "Libro B"

Bibliografia

AMBROSI F., Commentari della storia trentina, Trento, 1985

BENVENUTI S. (a cura di), Storia del Trentino: personaggi della storia trentina, vol. IV, Trento, Panorama, 1998

BERTOLOTI G., Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato, Roma, 1910

BONAZZA Marcello, TAIANI Rodolfo (a cura di), "Magnifica comunità di Fiemme: inventario dell'archivio: (1234 - 1945)", Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari ed archivistici, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 1999

BONELLI B., Monumenta ecclesiae tridentinae, Trento, 1765

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

COSTA A., La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede), Bologna, 1999

DELVAJ G., Notizie ecclesiastiche della Valle di Fiemme / esposte dal sac. Giorgio Del Vai. Borgo Valsugana (TN) : Marchetto (tip.), 1884.

FELICETTI L., Memorie storiche di Cavalese Varena e Daiano, Trento: Artigianelli, 1933

Foglio diocesano per la parte italiana dell'arcidiocesi di Trento, XIII (1929-31), XV (1937-41)

Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina: atti del convegno Trento 16-17 maggio 1991, Trento, 1995

KÖGL J., La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone, Trento, 1964

LUTTEROTTI A., Il Trentino: il nuovo volto di un'antica terra d'incontro, Bolzano, 1997

PANTOZZI M., Pieve e Comunità di Fiemme: ricerca storico-giuridica, Calliano (TN), 1990

TOVAZZI G., Parochiale tridentinum, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

WEBER S., I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento, Trento, 1932

### **Note**

- (1) Sono molte le pubblicazioni riguardanti la storia di questa istituzione, così si rimanda all'introduzione in "Magnifica Comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio (1234-1945)" a cura di M. BONAZZA e R. TAIANI, Provincia autonoma di Trento, 1999, che fornisce una panoramica degli studi sull'argomento.
- (2) Cfr. E. CURZEL, "Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origine al XIII secolo (studio introduttivo e schede)", Bologna 1999, pp. 262-264.
- (3) Sui problemi di datazione cfr. CURZEL, op. cit., p. 263.
- (4) Cfr. G. TOVAZZI, "Parochiale Tridentinum", edito a cura di p. R. STENICO, Trento, 1970 e L. FELICETTI, "Memorie storiche di Cavalese, Varena e Daiano", Trento, 1933, p.59.
- (5) Ibidem.
- (6) Cfr. "Fondo pergameneo della parrocchia di Cavalese", "Pergamene", perg. n. 2.
- (7) Il documento in pergamena si trova nell'archivio comunale di Cavalese, cfr. A. CASETTI, "Guida storico-archivistica del Trentino", Trento, 1961, p. 179.
- (8) A parte Moena, curazia dalla prima metà del XI secolo, le prime cure a formarsi furono Trodena nel 1315 e Predazzo nel 1382.
- (9) Il vicepievano reggeva la pieve al posto del titolare Giovanni Riepper decano di Bressanone dal quale riceveva uno stipendio annuo di 100 fiorini, cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 1, c. 163.
- (10) Ibidem.
- (11) Cfr. G. DEL VAI, "Notizie ecclesiastiche della Valle di Fiemme", Borgo, 1884, pp. 12-14.
- (12) Cfr. "Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cavalese", "Urbari", reg. 1.
- (13) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", Atti visitali", n. 12, cc. 163-165.
- (14) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 24.
- (15) Ibidem, b. 45.
- (16) Cfr. "Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cavalese", "Urbari", reg. 1, p. 53.
- (17) Ibidem, pp. 63-68.
- (18) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Parrocchie e curazie", 122 n. 1F.
- (19) Per decisione del Governo del 3 aprile 1829 n. 5920/1254 Eccl. il beneficio fondato dal conte Osvaldo Welsberg nel 1520 passò a formare parte di un fondo per il mantenimento di un terzo cappellano a Cavalese.
- (20) Moena curazia nel 1034 e parrocchia nel 1908; Tesero curazia nel 1545 e parrocchia nel 1905; Valfloriana curazia nel 1558 e parrocchia nel 1920; Capriana curazia nel 1580 e parrocchia nel 1937; Castello curazia nel 1639 e parrocchia nel 1920; Ziano curazia nel 1687 e parrocchia nel 1905; Varena curazia nel 1702 e parrocchia nel 1919; Daiano curazia nel 1769 e parrocchia nel 1919; Panchià curazia nel 1707 e parrocchia nel 1920; Carano curazia nel 1723 e parrocchia nel 1907. Le curazie di Anterivo, di S. Lugano e di Trodena nel 1964, con la nuova determinazione dei territori delle chiese di Trento e Bressanone, entrarono a far parte della diocesi di Bolzano-Bressanone.
- (21) Cfr. CURZEL E., op. cit., p. 5 e segg. Si rimanda alla ricca bibliografia contenuta nel volume.
- (22) Ibidem p. 7.
- (23) Ibidem, p. 29 e tabelle riprodotte.
- (24) Le presenti notizie informative sono da ritenersi generali e non esaustive. Per un approfondimento e una bibliografia articolata si rimanda alla voce corrispondente dell'"Enciclopedia del diritto", Giuffrè, Varese, 1958-1995
- (25) "Archivio diocesano tridentino", "Libro B" (320), n. 2749.

(26) Cfr. "Gli archivi delle scuole elementari trentine: censimento descrittivo", a cura di R. G. ARCAINI, P. A. T., Servizio beni librari e archivistici, Trento, 2003, pp. XXXIII e segg. e "Per una storia della scuola elementare trentina. Alfabetizzazione ed istruzione dal Concilio di Trento ai giorni nostri", a cura di Q. ANTONELLI, Trento, 1998.

(27) Organo vescovile composto da tutti i decani in qualità di ispettori scolastici (consiglieri concistoriali) e presieduto dal "sommo scolastico"; era preposto al controllo e alla sorveglianza su tutte le scuole della diocesi, fissava le modalità di insegnamento delle materie e stabiliva le norme circa la moralità dei maestri e degli alunni.

*fondo C*

## **Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cavalese, 1589 - 2005**

regg. 53, quadd. 5, bb. 20

### **Soggetti produttori**

Parrocchia di Santa Maria Assunta, [1112] -

### **Contenuto**

Il fondo, strutturato in 22 serie, raccoglie la documentazione prodotta dal parroco nel suo ruolo di pastore delle anime e, in particolari periodi storici, di amministratore dell'ufficio di stato civile.

## Registri dei nati e battezzati, 1612 - 1954

### Contenuto

I registri dei battesimi insieme a quelli dei matrimoni furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei battezzati vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili e anagrafiche. L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da 14 registri che contengono le registrazioni dei nati nella pieve di Cavalese a partire dal 1612. Con ogni probabilità esisteva un registro precedente, purtroppo andato perduto. Ciò lo si deduce dai titoli interni del secondo e terzo registro presenti attualmente nella serie che riportano la dicitura rispettivamente di "Liber tertius ..." e "Liber quartus...". L'attuale numerazione venne attribuita certamente in occasione di una posteriore rilegatura dei libri avvenuta nella prima metà dell'800.

I primi sei registri sono corredati da indici non coevi fatti eseguire dall'arciprete Luigi Bolner nel 1899. In una missiva indirizzata al Municipio di Cavalese egli chiede infatti che venga assegnato un qualche compenso "la cui misura si lascia alla discrezione ragionevole e alla generosità di codesta lodevolissima Carica" per i chierici Giuseppe Rizzoli e Zenone Vanzo e per il signor Giuseppe Pettena che lo avevano coadiuvato nell'opera(1).

I registri più antichi sono redatti in lingua latina e in forma discorsiva, con registrazione della data di nascita e di battesimo, dei nomi del battezzato, dei suoi genitori, del ministro celebrante e dei padrini. Le registrazioni delle nascite contenute nel settimo registro che va dal 1770 all'inizio del 1805 sono numerate ininterrottamente dal n. 1 al n. 1.625.

Gli altri registri sono strutturati a tabella prestampata nella quale sono registrati, secondo le disposizioni governative, le generalità del battezzato, "il tempo della nascita" (anno, mese, giorno e ora), il luogo di nascita, il giorno del battesimo, i nomi dei genitori, del ministro battezzante e dei padrini, e la condizione sociale di questi ultimi.

### Note

(1) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 36 (3 ottobre 1899).

### **C. 1. 1**

"Liber I baptizatorum Cavalesi ab anno 1612-1627"

1612 [aprile] 23 - 1627 febbraio 25

A p. 243: nota relativa al numero di battezzati, [1624].

*Latino*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica non coevo alla fine n.n., pp. 291*

### **C. 1. 2**

"II. Registro dei nati 1627-1648 (novembre)"

"Liber tertius baptizatorum parochialis ecclesiae Sanctae Mariae vallis Flemmarum" (tit. int.)

1627 marzo 4 - 1648 novembre 30

*Latino*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico non coevo alle pp. 425-492., pp. 492*

### **C. 1. 3**

"III. Registro dei nati 1648-1668"

"Liber quartus baptizatorum parochialis ecclesiae Sanctae Mariae vallis Flemmarum" (tit. int.)

1648 dicembre 6 - 1668 marzo 10

*Latino*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica del 3 settembre 1899 alla fine n.n., pp. 276*

### **C. 1. 4**

"IV. Registro dei nati 1668-1698"

1668 febbraio 25 - 1698 aprile 18

Alla fine: atto relativo all'accertamento di un battesimo, 1705 feb. 10-11.

*Latino*

*Registro a rubrica, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico compilato da p. Edoardo Vescovi nel 1861 alla fine n.n., pp. 468*

### **C. 1. 5**

"V.A Registro dei nati 1698-1730."

1698 maggio 5 - 1730 settembre 2

*Latino*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico non coevo alla fine n.n., pp. 472*

### **C. 1. 6**

"V.B. Registro dei nati 1730-1769"

1730 settembre 23 - 1769 dicembre 31

A p. 281: registrazioni di illegittimi, 1736 gen. 16-1764 set. 2.

*Latino*

*Registro a rubrica, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico non coevo alla fine n.n., pp. 281*

### **C. 1. 7**

"VI. Nati 1770-1805"

1770 gennaio 24 - 1805 marzo 22

A p. 338a: registrazioni di illegittimi, 1779 lug. 31-1804 set. 4.

*Latino*

*Registro, legatura in mezza tela, con indice alfabetico a rubrica con appigli alla fine n.n., pp. 339*

### **C. 1. 8**

"VII. Registro dei nati 1805-1833"

1805 marzo 17 - 1833 dicembre 23

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico alla fine n.n., cc. sd 190*

### **C. 1. 9**

"VIII. Nati 1834-1848"

1834 gennaio 7 - 1848 giugno 24

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 191, con indice alfabetico alla fine n.n.*

### **C. 1. 10**

"Registro dei nati dai XXIX giugno 1848 fino ai XXX giugno 1872. Libro IX"

1848 giugno 29 - 1872 giugno 15

*Italiano*

*Registro, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., cc. sd 249*

### **C. 1. 11**

"Vol. X Liber baptizatorum 1872-1895"

1872 luglio 1 - 1895 dicembre 27

Alle cc. sd 293-295: registrazioni di nati fuori parrocchia, 1876 nov. 2-1895 mar. 7.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., cc. sd 295*

### **C. 1. 12**

" XI. Registro dei nati e battezzati in Cavalese dall'anno1896-1912"

1896 gennaio 3 - 1912 agosto 18

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., cc. sd 155*

### **C. 1. 13**

"Vol. XII. Nati e battezzati 1912-1929"

1912 agosto 23 - 1929 luglio 21

*Italiano*

*Registro, legatura in tela, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., cc. sd 183*

**C. 1. 14**

"Vol. XIII. Nati e battezzati 1929-1953"

1929 gennaio 1 (1) - 1954 febbraio 9

*Italiano*

*Registro, legatura in tela, cc. sd 160, con indice alfabetico sciolto*

Note

(1) Le registrazioni dei nati nel 1929 sono riportate anche sul registro precedente.

## **Registri dei matrimoni, 1589 - 1957**

### **Contenuto**

I registri dei matrimoni, insieme a quelli dei battesimi, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romanum" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri dei matrimoni infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, i riti civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da 10 registri che contengono le registrazioni dei matrimoni celebrati nella pieve di Cavalese a partire dal 1589. Manca il secondo registro della serie che conteneva le registrazioni dal 1625 al 1665, andato purtroppo perduto. L'arciprete Luigi Bolner quando compilò il suo atto di consegna nel maggio 1893 ne annotava la mancanza, indicando che il registro non era segnalato nemmeno nell'atto di consegna del suo predecessore, don Ernesto Egger, fatto nel 1884. Inoltre lo stesso Bolner, constatata la mancanza di indici relativi ai due primi volumi, si accinse alla loro compilazione aiutato da due chierici e da un collaboratore(1). Il terzo registro della serie è fornito invece di un indice compilato nel 1849 dal cooperatore Edoardo Vescovi.

Questi tre primi registri sono compilati in lingua latina e in forma discorsiva. Le singole registrazioni riportano la data e il luogo della celebrazione del matrimonio, i nomi degli sposi, dei genitori, del ministro celebrante e dei testimoni. Il secondo e il terzo registro hanno i matrimoni numerati in modo continuo dal n. 1 al n. 1.081 e dal n. 1 al n. 135.

I registri seguenti sono strutturati a tabella prestampata e riportano, secondo le disposizioni governative, la data del matrimonio, le generalità degli sposi, del ministro celebrante, dei testimoni e la condizione sociale di questi ultimi.

I registri dal 1929 sono compilati secondo le norme concordatarie.

## **Note**

(1) Per i quali, nel 1899, chiese al Municipio di Cavalese un piccolo compenso, essendo il lavoro eseguito anche di utilità per la comunità della Valle; cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 36 (3 ottobre 1899).

### **C. 2. 1**

"Liber I matrimoniorum Cavalesi ab anno 1589-1624"

[1589] luglio 11 - 1624 ottobre 1

*Italiano, latino*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica non coevo alla fine n.n., pp. 138*

### **C. 2. 2**

"II. Registro dei matrimoni 1664-1789"

1664 aprile 20 - 1789 novembre 25

*Latino*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico non coevo alle pp. 449-518., pp. 518*

### **C. 2. 3**

"III. Registro dei matrimoni 1790-1805 (12 febbraio)"

1790 gennaio 12 - 1805 febbraio 12

*Latino*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico redatto dal cooperatore Edoardo Vescovi nel 1849 alla fine n.n., pp. 68*

### **C. 2. 4**

"III. Registro dei matrimoni 1805-1843"

1805 aprile 22 - 1843 febbraio 1

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico alla fine n.n., cc. sd 98*

### **C. 2. 5**

"Registro dei matrimoni dal XIV febbraio [1843] fino ai XV settembre 1873. Libro IV"

1843 febbraio 14 - 1873 settembre 15

*Italiano*

*Registro, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., cc. sd 135*

### **C. 2. 6**

"V. Registro dei matrimoni"

1873 novembre 18 - 1897 novembre 10

*Italiano*

*Registro, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., cc. sd 131*

**C. 2. 7**

"VI. Registro matrimoni (1898-1919)"

1898 gennaio 11 - 1919 dicembre 30

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., cc. sd 155*

**C. 2. 8**

"VII. Registro matrimoni 1920-1933"

1920 gennaio 3 - 1933 dicembre 30

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., cc. sd 147*

**C. 2. 9**

"VIII. Registro matrimoni 1933-\*\*\*"

1934 aprile 19 - 1944 dicembre 23

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., pp. 198*

**C. 2. 10**

"N. 9. Registro dei matrimoni anno 1945-57" (tit. dorso)

1945 gennaio 11 - 1957 dicembre 28

*Italiano*

*Registro, legatura pelle, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., pp. 360*

## **Registri dei morti, 1664 - 1968**

### **Contenuto**

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilivano anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'autorità politica austriaca si interessò ai libri parrocchiali con la lettera circolare del primo maggio 1781 che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. Nella successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 vennero prescritte formule e espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione e si ordinò di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni (anche se la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci non venne mai meno) con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da otto registri contenenti le registrazioni dei morti della pieve di Cavalese a partire dal 1664. Anche per i primi due registri della serie, come per i primi dei nati e dei matrimoni, gli indici furono compilati nel 1899 dall'arciprete don Luigi Bolner coadiuvato da due chierici e da un collaboratore. L'indice del terzo registro è invece opera del chierico Francesco Saverio Esterle che eseguì il lavoro nel 1849 su indicazione del cooperatore Edoardo Vescovi. Le registrazioni dei decessi indicati nel secondo e terzo volume sono numerate in modo continuativo dal n. 1 al n. 1.821 e dal n. 1 al n. 732; inoltre questi due registri riportano un prospetto dei nati, matrimoni e morti alla fine di ogni anno.

I primi tre registri sono redatti in lingua latina e in forma discorsiva mentre gli altri registri su tabella prestampata e riportano, secondo le disposizioni governative, le generalità del defunto, la causa di morte e il luogo di sepoltura.

### **C. 3. 1**

"I. Registro dei morti 1664-1749"

1664 aprile 20 - 1749 giugno 27

All'inizio, tra le pagine dell'indice a rubrica: alcune registrazioni di morti, 1667 feb. 13-1672 dic. 27.

*Latino*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica all'inizio compilato parzialmente fino al 1672 e indice alfabetico non coevo alla fine n.n., cc. 30, pp. 31-34, cc. 35-45, pp. 46-469*

*Segnature precedenti: I*

### **C. 3. 2**

"II. Registro dei morti 1749-1790"

1749 luglio 4 - 1789 dicembre 28

Alla fine, prima dell'indice: cronaca di un fatto delittuoso, 1764 mar. 31.

*Latino*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico non coevo alla fine n.n., pp. 530*

**C. 3. 3**

"III. Registro dei morti 1790-1805 (6 marzo)"

1790 gennaio 1 - 1805 marzo 6

*Latino*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico alla fine n.n. redatto dal chierico Francesco Saverio Esterle su incarico del cooperatore Edoardo Vescovi nel 1849., pp. 241*

**C. 3. 4**

"IV. Registro dei morti 1805-1847"

1805 aprile 21 - 1847 aprile 3

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico alla fine n.n., pp. 279*

**C. 3. 5**

"Libro V. Registro dei morti dagli XI aprile MDCCCXLVII sino ai XXXI dicembre MDCCCLXXVIII"

1847 aprile 11 - 1878 dicembre 30

A p. 114: cronaca dell'esondazione di un torrente, 1855 ott. 6;

a p. 366: elogio funebre per don Corrado Mersa parroco decano di Cavalese, 1874 ott. 25.

*Italiano*

*Registro, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n., pp. 430*

**C. 3. 6**

"Registro dei morti VI dal 1° gennaio 1879 al 1° settembre 1905"

1879 gennaio 4 - 1905 agosto 31

A p. 198: elogio funebre per don Ernesto Egger arciprete decano di Cavalese, 1892 sett. 11.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., pp. 398*

**C. 3. 7**

"Vol. 7. Registro dei morti in Cavalese dal 2 settembre 1905-1929"

1905 settembre 2 - 1929 luglio 24

A p. 19: elogio funebre per Giuseppe Quirino Vanzo benefattore di Cavalese, 1906 dic. 24.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., pp. 312*

**C. 3. 8**

"Registro morti 1929-1968" (tit. dorso)

1929 gennaio 9 (1)- 1968 dicembre 26

A p. 115: elenco dei partigiani assassinati dalle truppe tedesche a Stramentizzo il 4 maggio 1945.

*Italiano*

*Registro, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., pp. 2-296*

Note

(1) Le registrazioni di decessi avvenuti dal 9 gennaio al 24 luglio 1929 sono ripresi dal registro precedente.

serie 4

## **Registri dei cresimati, 1738 -2005**

### **Contenuto**

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli "stati delle anime" dal "Rituale Romanum" di Paolo V nel 1614, nel quale si stabilirono anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal secolo XIX.

La serie si compone di tre registri.

### **C. 4. 1**

"Liber confirmatorum I. 1738-1828"

1738 luglio 6 - 1828 agosto 17

*Latino*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 122 n.n.*

### **C. 4. 2**

"Liber confirmatorum II. 1830-1949"

1830 agosto 10 - 1949

*Latino*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 146 n.n.*

### **C. 4. 3**

"III. Registro cresime ab anno 1950 usque ad annum 19\*\*"

1950 settembre 17 - 2005 maggio 8

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, pp. 212*

## Stati delle anime, 1894 - 1950

### Contenuto

Il "Liber Status animarum" (o Anagrafe) era un registro che permetteva al parroco di conoscere in modo esatto la composizione, la situazione anagrafica e l'impartizione dei Sacramenti delle famiglie sottoposte alla sua cura al fine di facilitare il suo compito di sacerdote e di ufficiale di stato civile.

La compilazione degli stati delle anime venne raccomandata, insieme a quella dei registri dei cresimati e dei morti, dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614. Successivamente diversi concilii e sinodi ordinarono che durante la Quaresima di ogni anno questi libri venissero aggiornati(1).

Queste disposizioni non furono applicate diligentemente nelle parrocchie della diocesi di Trento: prima del XIX secolo infatti si sono conservati pochi registri di questo tipo nonostante le frequenti sollecitazioni provenienti anche dalle autorità civili(2). Molti sono i vescovi tridentini che, negli atti delle visite pastorali, richiamano l'attenzione su questa lacuna; ma fu il vescovo Celestino Endrici che in occasione della sua prima visita pastorale nella diocesi stilò un formulario in cui si richiedeva, tra l'altro, e per la prima volta in forma esplicita, di segnalare la presenza in parrocchia degli "Status animarum" o "Anagraphes" (Foglio diocesano, VII, 1905, p. 239).

Nel 1917 il Codice di diritto canonico li rese obbligatori, lasciando alle disposizioni dei vari Ordinari il compito di introdurli e di stilare anche nuovi e più semplici metodi di compilazione (cfr. CIC, can. 440).

La serie si compone di tre registri riportanti lo stato delle famiglie della parrocchia di Cavalese.

I primi due furono compilati da don Luigi Bolner nel 1894 con l'aiuto del collaboratore Giuseppe Pettena. L'arciprete, al momento del suo insediamento a Cavalese, constatò la mancanza di uno strumento così importante per la cura d'anime e decise così di provvedere "appena avessi riordinato l'archivio e presa notizia degli affari correnti"(3). Si rendeva conto che "il lavoro sarà certo pesante, dovendosi riordinare giusta gli stipiti tutte le famiglie del paese, elencarne gli individui, mettere a canto di ognuno di loro l'epoca precisa di nascita e eventuale matrimonio, documentarla dai registri canonicali, ritirare da molti paesi i dati di paternità, di nascita, matrimonio di molte persone che qua vennero dai medesimi"(4). Il lavoro venne terminato nel 1895 e l'arciprete mandò alla rappresentanza comunale di Cavalese i due volumi affinché potessero venire copiati ad uso del Comune che, se ne avesse avuto bisogno, avrebbe potuto ogni anno richiederli per l'aggiornamento(5).

Il terzo volume registra la situazione delle famiglie a partire dalla seconda metà del XX secolo.

### Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

### Note

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., p. 52.

(2) Cfr. SPARAPANI L., op. cit., pp. 277-319.

(3) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 62 (12 ottobre 1894).

(4) Ibidem.

(5) Ibidem, (4 luglio 1895).

### **C. 5. 1**

"Anagrafe di Cavalese. Vol. I A-M"

1894 gennaio 1 (con annotazioni posteriori fino al 12 aprile 1986)

Anagrafe della popolazione di Cavalese dalla lettera A alla lettera M.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, pp. 398 (bianche alcune pp.)*

### **C. 5. 2**

"Anagrafe di Cavalese. Vol. II. N-Z"

1898 gennaio 1 (con annotazioni posteriori fino al 3 aprile 1983)

Anagrafe della popolazione di Cavalese dalla lettera N alla lettera Z.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, pp. 399-676 (bianche alcune pp.)*

### **C. 5. 3**

"Anagrafe di Cavalese. Volume I. dal 1950 al \*\*\*"

[1950] (con annotazioni posteriori fino al 29 settembre 1964)

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, pp. 147*

*serie 6*

## **Indici degli stati delle anime, [1894]**

### **Contenuto**

La serie si compone di un indice relativo ai primi due volumi dell'anagrafe di Cavalese.

### **C. 6. 1**

"Indice dell'anagrafe Cavalese"

[1894 gennaio 1]

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 15 n.n.*

serie 7

## **Registri dei consensi paterni, 1818 - 1840**

### **Contenuto**

La serie è composta da un quaderno sul quale sono riportate le verbalizzazioni rese davanti al parroco e a due testimoni dei consensi paterni al matrimonio dei figli ancora minorenni (cioè che non avevano compiuto il 24° anno d'età)(1).

### **Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda**

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

### **Note**

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 168-169

### **C. 7. 1**

"Protocolli di assensi paterni matrimoniali dal 28 giugno 1818 fino al \*\*\*"

1818 giugno 28 - 1840 settembre 26

*Italiano*

*Quaderno, legatura in carta, cc. 22 n.n.*

serie 8

## **Registri degli sponsali, 1908 - 1935**

### **Contenuto**

Papa Pio X nel decreto "Ne temere"(cfr. Foglio diocesano, a. 1908, n. 3) stabilì che dal giorno di Pasqua del 1908 la promessa di matrimonio per essere valida dovesse essere fatta per iscritto, alla presenza del parroco oppure di due testimoni e firmata dai due fidanzati. Tutto questo allo scopo di impedire problemi o controversie che potevano nascere in seguito ad accordi segreti e di evitare litigi o inimicizie tra persone e famiglie. Il decreto era anche in sintonia con il Codice civile austriaco che stabiliva inoltre che la promessa di matrimonio non imponeva alcun obbligo legale nè a contrarre il matrimonio nè a versare quanto era stato pattuito, nel caso uno dei due fidanzati mancasse alla promessa.

La serie si compone di due registri.

### **C. 8. 1**

"Registro sponsali in Cavalese dal 20.V.1908 al \*\*\*"

1908 maggio 25 - 1925 aprile 26

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., cc. 103 n.n.*

### **C. 8. 2**

"Sponsali"

1925 agosto 18 - 1935 gennaio 1

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 51 n.n.*

serie 9

## **Atti matrimoniali, 1818 - 1954**

### **Contenuto**

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Il permesso politico, introdotto nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciato dal Comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'attività o fosse garantito da una paga giornaliera. Ai parroci era vietato benedire i matrimoni di coloro che non lo avessero presentato(1). In seguito alla legge n. 847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nelle domande da farsi agli sposi secondo il can.1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

La serie è formata da 15 buste corrispondenti ai faldoni originali rinvenuti in fase di riordino. Si tratta di "teche" numerate da I a XV, risultato di un intervento del parroco don Adelio Frasnelli. Egli riorganizzò la serie raggruppando la documentazione contenuta in preesistenti faldoni formati da don Luigi Bolner che aveva attribuito un numero ad ogni pratica relativa a matrimoni celebrati a Cavalese e fuori parrocchia e aveva raccolto queste pratiche in dieci "teche" pluriennali. Per un breve periodo di tempo anche i successori di don Bolner seguirono questo metodo che è stato segnalato nel presente inventario nel campo del contenuto.

Le pratiche relative ai matrimoni celebrati fuori Cavalese furono estrapolate da don Frasnelli e raccolte in un faldone distinto descritto nel presente inventario nella serie "Carteggio e atti attinenti ai matrimoni" (b. 3).

Dal 1923 le pratiche matrimoniali non riportano alcuna numerazione.

### **Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda**

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

### **Note**

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 174-175.

#### **C. 9. 1. b. 1**

"Teca I. Atti matrimoniali dal 1816 al 1860 celebrati in parrocchia"

1818 - 1859

"Teca I": nn. 1-144, 1818-1849.

"Teca II": nn. 1-122, 1850-1859.

*Busta, cc. 533 n.n.*

#### **C. 9. 2. b. 2**

"Teca II. Atti matrimoniali dal 1861 al 1874 celebrati in parrocchia"

1860 - 1873

"Teca III": nn. 1-87, 1860-1866.

"Teca IV": nn. 2-109, 1867-1873.

*Busta, cc. 523 n.n.*

### **C. 9. 3. b. 3**

"Teca III. Atti matrimoniali dal 1875 al 1888 celebrati in parrocchia"

1874 - 1887

"Teca V": nn. 1-100, 1874-1879.

"Teca VI": nn. 1-108, 1880-1887.

*Busta, cc. 676 n.n.*

### **C. 9. 4. b. 4**

"Teca IV. Atti matrimoniali dal 1889 al 1899 celebrati in parrocchia"

1888 - 1898

"Teca VII": nn. 1-73, 1888-1892.

"Teca VIII": nn. 1-104, 1880-1887.

*Busta, cc. 529 n.n.*

### **C. 9. 5. b. 5**

"Teca V. Atti dei matrimoni dal 1900 al 1910 celebrati in parrocchia"

1899 - 1909

"Teca IX": nn. 1-107, 1899-1903.

"Teca X": nn. 1-105, 1904-1909.

*Busta, cc. 616 n.n.*

### **C. 9. 6. b. 6**

"Teca VI. Atti dei matrimoni dal 1911 al 1918 celebrati in parrocchia"

1910 - 1918

"Teca X": nn. 106-153, 1910-1912.

"Teca XI": nn. 1-18, 1913; nn. 1-16, 1914; nn. 1-15, 1915; nn. 1-8, 1916; nn. 1-13, 1917; nn. 1-15, 1918.

*Busta, cc. 548 n.n.*

### **C. 9. 7. b. 7**

"Teca VII. Atti dei matrimoni dal 1919 al 1921 celebrati in parrocchia"

1919 - 1921

"Teca XII": nn. 1-57, 1919; nn. 1-64, 1920; nn. 1-42, 1921.

*Busta, cc. 459 n.n.*

### **C. 9. 8. b. 8**

"Teca VIII. Atti dei matrimoni dal 1922 al 1926 celebrati in parrocchia"

1922 - 1926

Teca XII: nn. 1-43, 1922 (cc. 153 n.n.);

1923 (cc. 116 n.n.);

1924 (cc. 46 n.n.);

1925 (cc. 48 n.n.);

1926 (cc. 60 n.n.)

*Busta, cc. 423 n.n.*

**C. 9. 9. b. 9**

"Teca IX. Atti dei matrimoni dal 1927 al 1931 celebrati in parrocchia"

1927 - 1931

*Busta, cc. 505 n.n.*

**C. 9. 10. b. 10**

"Teca X. Atti dei matrimoni dal 1932 al 1936 celebrati in parrocchia"

1932 - 1936

*Busta, cc. 625 n.n.*

**C. 9. 11. b. 11**

"Teca XI. Atti dei matrimoni dal 1937 al 1940 celebrati in parrocchia"

1937 - 1940

*Busta, cc. 540 n.n.*

**C. 9. 12. b. 12**

"Teca XII. Atti matrimoniali 1941, 1942, 1943, 1944"

1941 - 1944

*Busta, cc. 805 n.n.*

**C. 9. 13. b. 13**

"Teca XIII. Atti matrimoniali 1945-1947"

1945 - 1947

*Busta, cc. 919 n.n.*

**C. 9. 14. b. 14**

"Teca XIV. Atti matrimoniali 1948-1951"

1948 - 1951

*Busta, cc. 904 n.n.*

**C. 9. 15. b. 15**

"Teca XV. Atti matrimoni 1952-1954"

1952 - 1954

*Busta, cc. 565 n.n.*

serie 10

## **Carteggio e atti attinenti ai matrimoni, 1708 - 1950**

### **Contenuto**

La serie è costituita da cinque buste contenenti documentazione attinente esclusivamente ai matrimoni. Le buste, ad esclusione della n. 3, sono state formate da don Luigi Bolner, che raccolse tutta la documentazione relativa agli affari matrimoniali: disposizioni, leggi, circolari, concessioni di dispense, ecc. La busta n. 3 contiene la documentazione relativa ai matrimoni celebrati fuori Cavalese raccolta dal parroco Frasnelli che la estrapolò dagli atti matrimoniali. Il parroco approntò il relativo registro che si trova in "Registri dei matrimoni fuori parrocchia", reg. 1.

#### **C. 10. 1. b. 1**

"Leggi matrimoniali dall'anno 1708 - \*\*\*"

1708 - 1910

Documentazione relativa alla concessione di deleghe per la celebrazione di matrimoni (1708-1727); trattato relativo al matrimonio ecclesiastico (sec. XVIII ex.); leggi, circolari, disposizioni varie provenienti dalle autorità ecclesiastiche e civili (1813-1910).

*Busta, cc. 235*

#### **C. 10. 2. b. 2**

"Dispense matrimoniali e carte relative dall'anno 1843 fino all'anno 1893"

1843 - 1892

Carteggio con l'Ordinariato vescovile di Trento relativo alla concessione di dispense matrimoniali per impedimenti canonici.

*Busta, cc. 305*

#### **C. 10. 3. b. 3**

"Matrimoni fuori parrocchia. Teca I. Carteggio relativo agli anni 1850-1950"

1850 - 1950

Documentazione relativa a matrimoni celebrati fuori Cavalese: pratiche matrimoniali, notificazioni, certificati.

*Busta, cc. 823*

#### **C. 10. 4. b. 4**

"Dispense pubblicazioni matrimoniali. 1842 - 1907"

1856 - 1912

Carteggio relativo alle richieste di dispense dalle pubblicazioni.

*Busta, cc. 394*

#### **C. 10. 5. b. 5**

"Dispense impedimenti matrimoni. 1893 - \*\*\*"

1893 - 1912

Carteggio relativo alle concessioni di dispense per impedimenti canonici.

*Busta, cc. 355*

serie 11

## **Registri civili napoleonici, 1812 - 1815**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro che contiene le registrazioni dei nati, matrimoni e morti denunciati davanti all'ufficiale di stato civile del Dipartimento dell'Alto Adige - Distretto di Bolzano - Cantone di Cavalese - Comune di Cavalese per il triennio 1812-1815. Il registro fu fatto rilegare nel 1900 da don Luigi Bolner che aveva ritrovato i fascicoli "in fondo ad un armadio di questo archivio decanale"(1). Egli inoltre fece eseguire la compilazione degli indici "per avere così un libro che serva almeno per la storia"(2).

### **Note**

(1) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 63 (8 febbraio 1900).

(2) Ibidem.

### **C. 11. 1**

"Registri civili. Nati dal 1812-1814. Matrimoni dal 1813-1815. Morti dal 1.1.1814 a tutto l'anno"

1812 gennaio 1 - 1815 giugno 8

cc. 1-26, 1-23, 1-19: registro dei nati, 1812 gen. 1-1814 dic. 26, con indice alfabetico degli atti di nascita del 1812 all'inizio n.n.;

cc. 1-20, 1-11, 1-4: registro dei matrimoni, 1813 gen. 13-1815 giu. 8;

cc. 1-13: registri dei morti, 1814 gen. 1-1814 dic. 13.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, con indici alfabetici alla fine delle rispettive parti n.n., cc. 130*

*serie 12*

## **Registri dei nati fuori parrocchia, 1834 - 1962**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro che contiene le registrazioni dei nati fuori parrocchia.

### **C. 12. 1**

"Registri nati fuori parrocchia Cavalese"

1834 settembre 8 - 1962 maggio 26

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., cc. sd 2-106 (bianche alcune cc. sd)*

serie 13

## **Registri dei matrimoni fuori parrocchia, 1816 - 1959**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro contenente le registrazioni di matrimoni di parrocchiani celebrati fuori Cavalese. Il registro fu approntato nel 1950 da don Adelio Frasnelli che registrò i matrimoni a partire dal 1816. Il carteggio relativo a questi matrimoni si trova conservato nella b. 3 della serie "Carteggio e atti relativi ai matrimoni", come espressamente dichiarato sulla carta di guardia del registro della presente serie: "Matrimoni celebrati fuori parrocchia di cui il carteggio in teca separata dal 1850".

### **C. 13. 1**

"Matrimoni celebrati fuori parrocchia dal 1850 al \*\*\*"

1816 aprile 22 - 1959 giugno 14

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 206 (bianche alcune cc. sd)*

*Segnature precedenti: Vol. I*

serie 14

## **Diari delle messe avventizie, 1947 - 1961**

### **Contenuto**

L'autorità ecclesiastica predispose l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote e ne stilò le norme per la loro compilazione(1).

I diari delle messe avventizie, con quelli delle messe legatarie, dovevano essere custoditi in sacrestia, come stabilito da una comunicazione ai decani del 14 agosto 1804 redatta dal vicario generale del vescovo di Trento Simone Albano Zambaiti che riprendeva quanto enunciato nell'enciclica 'Quamvis iterato' del 4 gennaio 1774. Tali disposizioni vennero confermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1825 (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825).

Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero progressivo delle messe celebrate, la data della celebrazione, l'intenzione e il nome del ministro celebrante.

La serie è formata da un solo registro.

### **Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda**

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

### **Note**

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 382-386.

### **C. 14. 1**

"Diarium missarum"

1947 aprile 6 - 1961 luglio 9 (con annotazioni posteriori fino al 24 settembre 1961)

*Latino*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 27 n.n.*

*serie 15*

## **Registri delle soddisfazioni delle messe applicate, 1951 - 1955**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro.

### **C. 15. 1**

"1951. Missae celebrandae et celebratae. Ufficio arcipretale Cavalese"

1951 novembre 24 - 1955 settembre 9

*Latino*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 85 n.n.*

*serie 16*

## **Registri dei legati, sec. XVIII inizio - sec. XX inizio**

### **Contenuto**

La serie si compone di un frammento di registro e di un registro. Il registro è stato compilato da don Luigi Bolner in concomitanza con la formazione della busta contenente la documentazione relativa alle fondazioni missarie (cfr. "Fondo cartacero della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 70).

### **C. 16. 1**

"Copie di legati e fondazioni"

sec. XVIII in. - 1773 giugno 13

Copie di documenti di fondazione di legati.

All'inizio: nota dei capitali dei legati, s.d.

*Italiano*

*Registro, senza coperta, cc. 10 n.n. (frammento)*

### **C. 16. 2**

"Urbario delle messe legatarie di Cavalese"

sec. XIX fine - sec. XX inizio (con integrazioni dal 1955 al 1995)

Registro delle fondazioni missarie a carico della chiesa parrocchiale, della chiesa di S. Sebastiano, del beneficio parrocchiale, del municipio di Cavalese, ecc.

*Italiano*

*Registro, legatura in tela, con indice delle fondazioni alla fine n.n., pp. 223 (bianche molte pp.)*

serie 17

## **Registri degli avvisi, 1894 - 1957**

### **Contenuto**

La serie è composta da dieci registri sui quali venivano annotati gli avvisi da leggersi ai fedeli a conclusione delle principali celebrazioni liturgiche; essi riguardavano l'orario e la scadenza delle funzioni settimanali, lo smarrimento di oggetti rinvenuti e portati in chiesa, l'orario delle confessioni, le attività di preparazione alle feste religiose e altre comunicazioni.

### **C. 17. 1**

Registro degli avvisi

1894 gennaio 1 - 1896 agosto 2

Alla fine: elenco di "Ascritti nel 1896", [1896](1).

*Italiano*

*Registro, legatura in cartone, cc. 70 n.n.*

Note

(1) Non è precisato a quale associazione o confraternita siano relative queste iscrizioni.

### **C. 17. 2**

"Libro delle pubblicazioni domenicali" (tit. int.)

1937 dicembre 19 - 1939 agosto 27

*Italiano*

*Registro, legatura in cartoncino, cc. 74 n.n.*

### **C. 17. 3**

"Libro delle pubblicazioni domenicali dal I. settembre 1939" (tit. int.)

1939 settembre 3 - 1941 giugno 15

*Italiano*

*Registro, legatura in cartoncino, cc. 72 n.n.*

### **C. 17. 4**

"Libro delle pubblicazioni festive dal 22 giugno 1941"

1941 giugno 22 - 1943 maggio 16

*Italiano*

*Registro, legatura in cartoncino, cc. 100 n.n.*

### **C. 17. 5**

Registro degli avvisi

[1943] maggio 30 - 1944 agosto 20

*Italiano*

*Registro, legatura in cartoncino, cc. 72 n.n.*

**C. 17. 6**

"Pubblicazioni. Diario delle sacre funzioni..."

1945 dicembre 2 - 1947 novembre 23

*Italiano*

*Registro, legatura in cartoncino, cc. 88 n.n.*

**C. 17. 7**

Registro degli avvisi

1947 novembre 30 - 1950 novembre 26

*Italiano*

*Registro, legatura in cartoncino, cc. 85 n.n.*

**C. 17. 8**

Registro degli avvisi

1950 dicembre 3 - 1952 ottobre 12

*Italiano*

*Registro, legatura in cartoncino, cc. 51 n.n.*

**C. 17. 9**

"Hebdomadarius"

1952 ottobre 19 - 1954 luglio 11

*Italiano*

*Registro, legatura in cartoncino, cc. 46 n.n.*

**C. 17. 10**

"Hebdomadarius 18.7.1954-\*\*\*"

1954 luglio 18 - 1957 settembre 1

*Italiano*

*Registro, legatura in cartoncino, cc. 90 n.n.*

serie 18

## **Registri delle elemosine, 1906 - 1966**

### **Contenuto**

La serie è formata da due registri sui quali sono annotate offerte e elemosine a favore di opere diocesane, circoli cattolici, poveri e devozioni varie.

### **C. 18. 1**

"Elemosine e contributi del decanato da mandarsi alla reverendissima Curia di Trento"(1)

1906 gennaio 3 - 1912 aprile 18

- Registro delle elemosine raccolte nei diversi paesi del decanato a favore di varie opere pie, 1906 gen. 3-1908 apr. 29;
- registro di cassa della quota spettante a Rosa Vanzo e ai poveri di Cavalese destinata da Quirino Vanzo nel suo legato, 1910 nov. 29-1912 apr. 18.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 25 n.n.*

Note

(1) Sovrascritto: "Legato di beneficenza istituito da Vanzo Quirino di Cavalese".

### **C. 18. 2**

"Capitello della Madonnina. Cavalese"

1919 agosto - 1966 settembre 26

Registro delle elemosine del capitello della Madonna Immacolata.

*Italiano*

*Registro, legatura in tela, cc. 33 n.n.*

serie 19

## **Registri di cassa generale, 1918 - 1985**

### **Contenuto**

La serie è formata da due registri in uso al parroco che riportano l'annotazione di entrate e uscite di varie amministrazioni presenti in parrocchia sulle quali il sacerdote esercitava il suo controllo.

### **C. 19. 1**

"Urbario capitali e terreni massa Zeni. Liquidazione massa ereditaria Zeni Ottilia"

1918 febbraio 4 - 1933

- Registro delle riscossioni degli interessi sui capitali della massa ereditaria lasciata da Ottilia Zeni, 1918 feb. 4-1929 giu. 13;

- capovolgendo il registro: registro delle riscossioni degli affitti dei fondi della massa ereditaria, 1918 ott. 20-1933.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 9 n.n.*

### **C. 19. 2**

"Amministrazione. Beneficio missario Muratori"

1951 marzo 27 - 1985

Registro di cassa del beneficio Muratori, del beneficio parrocchiale, dell'oratorio di S. Sebastiano, del beneficio Degregori, della cappella del Rosario, del beneficio Welsberg.

Alla fine: cassa generale dei beni parrocchiali, 1981-1983.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 46 n.n.*

serie 20

## **Urbari generali, [1911]**

### **Contenuto**

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni della chiesa e degli enti ecclesiastici e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium".

In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

La serie si compone di un registro.

### **C. 20. 1**

"Urbario degli enti ecclesiastici in Cavalese. 1911"

[1911] (con annotazioni e integrazioni post. fino al 15 nov. 1944)

Urbario della chiesa parrocchiale e degli enti ecclesiastici della parrocchia di Cavalese.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, con indice della amministrazioni all'inizio, cc. sd 143 (bianche molte cc. sd)*

*serie 21*

## **Registri degli iscritti ad associazioni e opere pie, 1873 - 1874**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro.

### **C. 21. 1**

"Cinque abitini e Preziosissimo Sangue"

1873 maggio 13 - 1874 marzo 9

Registro degli iscritti.

*Italiano*

*Registro, legatura in cartone, cc. 25 n.n.*

## **Protocolli degli esibiti, 1848 - 1954**

### **Contenuto**

I protocolli degli esibiti sono registri sui quali devono essere annotati, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza di una amministrazione con l'indicazione della data e del contenuto. Ai parroci venne raccomandata la compilazione di tali registri per una corretta gestione del loro ufficio sia dall'autorità politica (Raccolta delle leggi provinciali, 19.12.1816) sia da quella ecclesiastica (Decreto vescovile 9.03.1887 nel Foglio Diocesano, 1887)(1).

La serie si compone di due quaderni e un registro.

### **Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda**

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

### **Note**

(1) Cfr. BAZZANELLA G., op. cit., pp. 120-121.

### **C. 22. 1**

"Protocollo degli esibiti ed affari importanti dell'ufficio decanale di Cavalese incominciato 12 luglio 1848"

1848 luglio 12 - 1851 febbraio 7

*Italiano*

*Quaderno, legatura in carta, cc. 23 n.n.*

### **C. 22. 2**

"Protocollo dal 23 maggio 1860 al 24 agosto 1863"

1860 maggio 23 - 1863 agosto 24

*Italiano*

*Quaderno, legatura in carta, cc. 22 n.n.*

### **C. 22. 3**

"Protocollo degli esibiti"

[1923] gennaio 3 - 1954 febbraio 15

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 92 n.n.*

*fondo D*

## **Ufficio decanale di Cavalese, 1826 - 1977**

reg. 1, bb. 50

### **Contenuto**

Il fondo si struttura in due serie contenenti il verbali delle riunioni del clero del decanato e le copie delle matricole.

*serie 1*

## **Registri dei verbali delle riunioni del clero, 1851 - 1963**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro che riporta i verbali relativi alle discussioni sui casi di coscienza trattati nelle riunioni del clero del decanato di Cavalese. I verbali abbracciano l'arco di tempo che va dalla reggenza del decano Bertagnolli a quella dell'Antolini.

### **D. 1. 1**

"Vol. I. Protocollo delle adunanze del clero del decanato di Fiemme"

1851 luglio 30 - 1963 ottobre 24

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, cc. 81 n.n.*

## **Copie delle matricole, 1826 - 1977**

### **Contenuto**

Come necessaria cautela contro l'eventuale perdita degli originali delle matricole, nella comunicazione dell'Ordinariato ai decani n. 1153/544 del 5 maggio 1826, si ordinava che ogni curatore d'anime avente diritto di registro dovesse approntare, entro il primo gennaio di ogni anno, una copia esatta dei propri registri dell'anno precedente da presentare al decano in occasione della visita scolastica. Lo stesso decano, dopo aver confrontato la copia con l'originale e averla vidimata con la propria sottoscrizione, doveva consegnarla (unitamente alla propria e a quelle di tutto il distretto) all'Ordinariato.

Il decreto governiale n. 15230 del 18 luglio 1835 e il decreto vescovile del 14 febbraio 1877 confermavano nella sostanza le disposizioni del 1826, modificando soltanto i termini della consegna. Il vescovo nel 1877 stabiliva che "I duplicati delle matricole d'un anno già scorso fino al termine del susseguente mese di gennaio si estenderanno in fogli legati l'uno all'altro e dovranno venir trasmessi entro febbraio".

Nella circolare dell'Ordinariato del 14 marzo 1907 si stabiliva che le singole stazioni di cura d'anime dovessero spedire alla fine dell'anno una copia delle matricole alla propria sede decanale la quale aveva il compito di farla inoltrare, insieme alla propria, alla Curia vescovile. Queste disposizioni non vennero né alterate né disattese anche dopo l'introduzione dell'ordinamento dello stato civile presso i Comuni (1 gennaio 1924).

La serie si compone di 50 buste contenenti le copie delle matricole delle chiese sottoposte al decano di Cavalese. Le unità sono ordinate alfabeticamente secondo la località e in base ad una preesistente classificazione attribuita dall'Ordinariato, che distingue con un numero romano il decanato (nel caso di Cavalese il V), seguito da un numero arabo relativo alla cura d'anime di cui si rilevano le matricole.

### **D. 2. 1. b. 1**

V. 1 Anterivo

1826 - 1945

Copie delle matricole dei nati, matrimoni e morti.

Mancano i matrimoni dell'anno 1945.

*Busta*

### **D. 2. 2. b. 2**

V. 2 Capriana

1826 - 1879; 1893 - 1969

Copie delle matricole dei nati.

*Busta*

### **D. 2. 3. b. 3**

V. 2 Capriana

1826 - 1969

Copie delle matricole dei matrimoni (1826-1969) e dei morti (1826-1960)

Mancano le matricole dei matrimoni per gli anni 1880-1892.

Mancano le matricole dei morti per gli anni 1850-1851, 1854-1860, 1880-1892.

*Busta*

**D. 2. 4. b. 4**

V. 3 Carano

1826 - 1967

Copie delle matricole dei nati.

Mancano le matricole per gli anni 1905-1906, 1945-1948.

*Busta*

**D. 2. 5. b. 5**

V. 3 Carano

1826 - 1977

Copie delle matricole dei matrimoni.

Mancano le matricole per gli anni 1945 -1949.

*Busta*

**D. 2. 6. b. 6**

V. 3 Carano

1826 - 1976

Copie delle matricole dei morti.

Mancano le matricole per gli anni 1945-1948.

*Busta*

**D. 2. 7. b. 7**

V. 4 Castello

1826 - 1869

Copie delle matricole dei nati.

*Busta*

**D. 2. 8. b. 8**

V. 4 Castello

1870 - 1969

Copie delle matricole dei nati.

Mancano le matricole per gli anni 1884-1887, 1904.

*Busta*

**D. 2. 9. b. 9**

V. 4 Castello

1826 - 1969

Copie delle matricole dei matrimoni.

Mancano le matricole per gli anni 1884-1887, 1904.

*Busta*

**D. 2. 10. b. 10**

V. 4 Castello

1826 - 1969

Copie delle matricole dei morti.

Mancano le matricole per gli anni 1884-1887, 1904.

*Busta*

**D. 2. 11. b. 11**

V. 5 Daiano

1826 - 1970

Copie delle matricole dei nati.

Mancano le matricole per gli anni 1938, 1943-1945.

*Busta*

**D. 2. 12. b. 12**

V. 5 Daiano

1826 - 1970

Copie delle matricole dei matrimoni e dei morti.

Mancano le matricole dei matrimoni per gli anni 1938, 1940, 1942-1945.

Mancano le matricole dei morti per l'anno 1945.

*Busta*

**D. 2. 13. b. 13**

V. 6 Forno

1851 - 1961

Copie delle matricole dei nati (1874-1961), dei matrimoni (1909-1961) e dei morti (1851-1961).

Mancano le matricole dei nati e dei morti per l'anno 1908 e dei matrimoni per gli anni 1914-1916.

*Busta*

**D. 2. 14. b. 14**

V. 7 S. Lugano

1893 - 1963

Copie delle matricole dei nati, dei matrimoni e dei morti.

Mancano le matricole dei nati per gli anni 1902 e 1929.

Mancano le matricole dei matrimoni per gli anni 1904-1905, 1907-1909, 1915-1916, 1918, 1921-1922, 1924, 1926, 1928-1929.

Mancano le matricole dei morti per gli anni 1902, 1916, 1938, 1954.

*Busta*

**D. 2. 15. b. 15**

V. 8 Masi di Cavalese

1893 - 1968

Copie delle matricole dei nati, matrimoni e morti.  
Mancano le matricole dei nati e dei morti per gli anni 1960-1961.

*Busta*

**D. 2. 16. b. 16**

V. 9 Moena

1826 - 1909

Copie delle matricole dei nati.

*Busta*

**D. 2. 17. b. 17**

V. 9 Moena

1910 - 1971

Copie delle matricole dei nati.

Mancano le matricole del 1929.

*Busta*

**D. 2. 18. b. 18**

V. 9 Moena

1826 - 1971

Copie delle matricole dei matrimoni.

Mancano le matricole per gli anni 1915, 1928-1929.

*Busta*

**D. 2. 19. b. 19**

V. 9 Moena

1826 - 1971

Copie delle matricole dei morti.

Mancano le matricole del 1929.

*Busta*

**D. 2. 20. b. 20**

V. 10 Molina di Fiemme

1875 - 1977

Copie delle matricole dei nati, dei matrimoni e dei morti.

Mancano le matricole dei morti per l'anno 1892.

*Busta*

**D. 2. 21. b. 21**

[V. 11] Montalbiano

1912 - 1969

Copie delle matricole dei nati, dei matrimoni e dei morti.

Mancano le matricole dei matrimoni per il 1912.

Mancano le matricole dei morti per l'anno 1931.

*Busta*

**D. 2. 22. b. 22**

V. 12 Panchià

1826 - 1969

Copie delle matricole dei nati.

Mancano le matricole per l'anno 1945.

*Busta*

**D. 2. 23. b. 23**

V. 12 Panchià

1826 - 1969

Copie delle matricole dei matrimoni e dei morti.

*Busta*

**D. 2. 24. b. 24**

V. 13 Predazzo

1826 - 1868

Copie delle matricole dei nati.

Mancano le matricole per l'anno 1850.

*Busta*

**D. 2. 25. b. 25**

V. 13 Predazzo

1869 - 1911

Copie delle matricole dei nati.

*Busta*

**D. 2. 26. b. 26**

V. 13 Predazzo

1912 - 1964

Copie delle matricole dei nati.

*Busta*

**D. 2. 27. b. 27**

V. 13 Predazzo

1826 - 1964

Copie delle matricole dei matrimoni.

*Busta*

**D. 2. 28. b. 28**

V. 13 Predazzo

1826 - 1899

Copie delle matricole dei morti.

*Busta*

**D. 2. 29. b. 29**

V. 13 Predazzo

1900 - 1970

Copie delle matricole dei morti.

*Busta*

**D. 2. 30. b. 30**

V. 16 Stramentizzo

1875 - 1977

Copie delle matricole dei nati, dei matrimoni e dei morti.

Mancano le matricole dei nati per gli anni 1900, 1904, 1907-1908, 1943, 1948-1952.

Mancano le matricole dei matrimoni per gli anni 1875-1893, 1900, 1910, 1912, 1927-1928, 1932, 1935, 1940, 1948, 1949, 1951-1960.

Mancano le matricole dei morti per gli anni 1875-1892, 1912.

*Busta*

**D. 2. 31. b. 31**

V. 17 Tesero

1826 - 1872

Copie delle matricole dei nati.

*Busta*

**D. 2. 32. b. 32**

V. 17 Tesero

1873 - 1909

Copie delle matricole dei nati.

*Busta*

**D. 2. 33. b. 33**

V. 17 Tesero

1910 - 1968

Copie delle matricole dei nati.

Mancano le matricole per gli anni 1939, 1945-1946.

*Busta*

**D. 2. 34. b. 34**

V. 17 Tesero

1826 - 1968

Copie delle matricole dei matrimoni.

Mancano le matricole per gli anni 1939, 1945-1946.

*Busta*

**D. 2. 35. b. 35**

V. 17 Tesero

1826 - 1968

Copie delle matricole dei morti.

Mancano le matricole per gli anni 1939, 1945-1946.

*Busta*

**D. 2. 36. b. 36**

V. 18 Trodena

1826 - 1948

Copie delle matricole dei nati.

Mancano le matricole per gli anni 1934, 1946.

*Busta*

**D. 2. 37. b. 37**

V. 18 Trodena

1826 - 1948

Copie delle matricole dei matrimoni e dei morti.

Mancano le matricole dei matrimoni per gli anni 1849, 1916, 1944.

Mancano le matricole dei morti per il 1934.

*Busta*

**D. 2. 38. b. 38**

V. 19 Valfloriana

1826 - 1884

Copie delle matricole dei nati.

*Busta*

**D. 2. 39. b. 39**

V. 19 Valfloriana

1885 - 1961

Copie delle matricole dei nati.

*Busta*

**D. 2. 40. b. 40**

V. 19 Valfloriana

1826 - 1961

Copie delle matricole dei matrimoni.

*Busta*

**D. 2. 41. b. 41**

V. 19 Valfloriana

1826 - 1961

Copie delle matricole dei morti.

*Busta*

**D. 2. 42. b. 42**

V. 20 Varena

1826 - 1969

Copie delle matricole dei nati.

*Busta*

**D. 2. 43. b. 43**

V. 20 Varena

1826 - 1969

Copie delle matricole dei matrimoni e dei morti.

Mancano le matricole dei matrimoni per gli anni 1838, 1874, 1877.

*Busta*

**D. 2. 44. b. 44**

V. 21 Ziano

1826 - 1866

Copie delle matricole dei nati.

*Busta*

**D. 2. 45. b. 45**

V. 21 Ziano

1867 - 1899

Copie delle matricole dei nati.

*Busta*

**D. 2. 46. b. 46**

V. 21 Ziano

1900 - 1968

Copie delle matricole dei nati.

*Busta*

**D. 2. 47. b. 47**

V. 21 Ziano

1826 - 1893

Copie delle matricole dei matrimoni.

*Busta*

**D. 2. 48. b. 48**

V. 21 Ziano

1894 - 1968

Copie delle matricole dei matrimoni.

*Busta*

**D. 2. 49. b. 49**

V. 21 Ziano

1826 - 1888

Copie delle matricole dei morti.

*Busta*

**D. 2. 50. b. 50**

V. 21 Ziano

1889 - 1968

Copie delle matricole dei morti.

*Busta*

*Ente*

## **Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta**

[1596] - 1987 gennaio 24

### **Luoghi**

Cavalese (Tn)

### **Altre forme del nome**

Beneficio parrocchiale di Cavalese

### **Archivi prodotti**

Fondo Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cavalese, 01/01/1596 - 31/12/1740

### **Storia**

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cavalese ha perso la personalità giuridica civile.

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Una precisa definizione dei benefici, e tra questi del beneficio parrocchiale, come enti giuridici si ha solo con il Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 1409, infatti, lo definisce come "un ente giuridico costituito o eretto in perpetuo dall'autorità ecclesiastica, composto di un ufficio sacro e del diritto di percepire i redditi della dote, spettanti all'ufficio". Il beneficio era dunque costituito da due elementi: uno definito "spirituale", cioè l'ufficio sacro, e l'altro "materiale", la dote annessa.

L'origine dei benefici si deve ricercare nelle prime fasi della cristianizzazione quando il vescovo distribuiva le offerte dei fedeli al clero, ai poveri e alle chiese. I sacerdoti rurali godevano, a loro volta, dell'usufrutto dei diritti feudali o prestazioni reali. Soltanto verso l'XI secolo i benefici divennero perpetui. La dote del beneficio poteva essere costituita da beni mobili o immobili, come campi, vigneti, boschi, pascoli, case e in seguito titoli del debito pubblico o titoli di stato; da prestazioni certe e obbligatorie da parte di famiglie o persone morali, come le decime, assegni dal comune; da offerte sicure dei fedeli spettanti al beneficiario come le tasse o quotazioni liberamente assunte; dai diritti di stola, nei limiti delle tasse diocesane o della legittima consuetudine. Il beneficio parrocchiale aveva annessa la cura d'anime era perciò un beneficio curato: in analogia con gli uffici ecclesiastici anche i benefici potevano distinguersi in riservati e di libera collazione, elettivi e di giuspatronato. L'erezione era l'atto legittimo con cui la competente autorità ecclesiastica costituiva il beneficio. La fondazione consisteva invece nella costituzione della dote beneficiaria. Il beneficio non si poteva erigere se non aveva una dote stabile e conveniente, con redditi perpetui. Una forma particolare di conferimento del beneficio era quella preceduta dalla presentazione del candidato da parte di un patrono (comunità, padronato, famiglia, clero regolare, re, governo). Nel Trentino, in seguito alla secolarizzazione del principato vescovile, tutti i benefici esistenti nel territorio e non soggetti già a un patronato privato, divennero di patronato cesareo. Solo con il Concordato del 1929 (art. 25) lo stato italiano rinunciò alla prerogativa sovrana del regio patronato sui benefici maggiori e minori, che gradualmente decadde.

Con la nomina e il conferimento del beneficio e con la regolare consegna dei beni componenti la dote, il parroco otteneva la legittima rappresentanza per l'esercizio del suo diritto di usufrutto delle temporalità del beneficio. In quanto rappresentante dell'ente egli aveva inoltre l'obbligo di difendere e assicurare l'integrità del patrimonio e di amministrarlo sotto la sorveglianza dei vescovi, dei patroni e dello stato. Nel corso dei secoli le rendite di alcuni benefici parrocchiali vennero a poco a poco assottigliandosi fino a non essere sufficienti al mantenimento del beneficiario. I governi dovettero perciò provvedere stabilendo congrue e supplementi di congrue a carico dei comuni o di altri enti.

L'istituto del beneficio ecclesiastico fino al Concilio Vaticano II ha costituito il principale strumento tecnico per procurare il sostentamento del clero; il Concilio pervenne alla decisione che esso doveva "essere abbandonato, o almeno riformato a fondo" ("Presbyterorum Ordinis", decreto 7 dicembre 1965 § 20). Così il Codice di diritto canonico del 1983 ha prefigurato (CIC 1983, can. 1272 § 2) la costituzione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero e ha chiamato la Conferenza episcopale alla graduale devoluzione di redditi e per quanto possibile della dote stessa beneficiale all'istituto.

*fondo E*

## **Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cavalese, 1596 - 1740**

regg. 2, quad. 1

### **Soggetti produttori**

Beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta, [1596] - 1987 gennaio 24

### **Contenuto**

Il fondo si compone di un'unica serie che raccoglie gli urbari del beneficio parrocchiale di Cavalese.

Il carteggio e gli atti amministrativi relativi al beneficio parrocchiale si trovano in "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", bb. 29, 32, 52, 70, 80, 81, 84, 138, 140 e 141.

serie 1

## Urbari, 1596 - 1884

### Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni del beneficio e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium".

In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

La serie si compone di un registro e due quaderni. Il primo registro fu redatto dal commissario vescovile Giovanni de Barbis decano foraneo di Cembra incaricato dal vicario generale di Trento alla presenza dello scario della Magnifica Comunità di Fiemme. L'urbario era in realtà una rinnovazione di un libro più antico ("de quodam registrato vetero decimae et bonorum prefatti multi reverendi domini plebani"). Vi sono descritte le decime spettanti alla canonica e al pievano di Cavalese che dovevano essere riscosse nelle ville di Cavalese, Daiano, Carano, Varena, Tesero, Predazzo, Moena, S. Lugano, Trodena, Anterivo, Capriana, Rover, Valfloriana e Stramentizzo. L'urbario venne ripreso dal parroco Casimiro Bertagnolli che descrisse la situazione del patrimonio del beneficio trovata nel momento del suo insediamento (1842) e le ulteriori migliorie da lui apportate. Questa parte venne integrata dai successori don Corrado Mersa e don Giovanni Domenico Valentinelli.

I quaderni sono degli estratti, molto probabilmente ad uso dell'arciprete, di un urbario delle decime formato nel 1637 che purtroppo non è stato ritrovato nell'archivio parrocchiale durante il presente lavoro di riordino.

### E. 1. 1

"Haec est renovatio registri decimae ac inventarii omnium bonorum et iurium spectantis ac spectantium ecclesiae parrochialis plebis seu et nobilli ac multum reverendo domino Thomae Brathie ..." (tit. int.)

1596 luglio 4 (con inserti del 14 mar. 1579 e del 7 mar. 1596); [1842] - 1884 agosto 8

cc. 1-33, 44, pp. 45-74: urbario degli stabili, capitali, livelli e decime.

All'inizio: annotazione del parroco di Fiemme don Casimiro Bertagnolli relativa alle integrazioni fatte al presente registro, sec. XIX; alle cc. 34v-43r: copie di documenti (1547-1649 ago. 8) relativi alle decime di Tesero e ai rapporti del pievano di Fiemme con il curato di Tesero, sec. XVII.

*Italiano, latino*

*Registro, legatura in pergamena con lacci in pelle, con indice delle parti alla fine n.n., cc. 44, pp. 45-74 (bianche alcune pp.)*

### E. 1. 2

"Estratto dell'intrate et rendite hannuali spetanti alla canonica di Cavales in Fiemme formato l'anno 1637, cavato dall'urbario da me Giovanni Francesco Gieremia arciprete" (tit. int.)

[1650 - 1691](1) (con annotazioni posteriori fino al 25 luglio 1705)

Estratto dell'urbario del 1637(2) delle decime del beneficio parrocchiale.

*Italiano*

*Quaderno, legatura in pergamena, cc. 18 n.n.*

Note

(1) Gli estremi cronologici comprendono il periodo di reggenza dell'arciprete Giovanni Francesco Geremia; le annotazioni posteriori si riferiscono in parte a ricevute di pagamenti (1691-1693) e in parte ai salari dovuti dall'arciprete a persone a suo servizio come "servitore", cuoca ecc. (1701-1705).

(2) L'urbario non è presente in archivio.

### **E. 1. 3**

"Estratto dell'entrate et rendite annuali spettanti alla canonica di Fiemme in Cavallese formato l'anno 1637"

1691 - 1740

Estratto dell'urbario del 1637 con registrazione delle riscossioni delle decime e degli oneri missari dovuti all'arciprete di Fiemme.

*Italiano*

*Registro, senza coperta, cc. sd 1, 45 (bianche le cc. sd 2, 4, 38-41)*

*Ente*

## **Chiesa di Santa Maria Assunta**

[1112] - 1987 gennaio 24

### **Luoghi**

Cavalese, (Tn)

### **Archivi prodotti**

Fondo Chiesa di Santa Maria Assunta in Cavalese, 01/01/1509 - 31/12/1968

### **Storia**

La chiesa pievana di Cavalese, dedicata a Maria Assunta, si trova su una collinetta un po' discosta dal centro storico del borgo, circondata da un boschetto di piante secolari.

Non si hanno notizie certe e documentate sul periodo in cui la chiesa venne edificata. L'epoca della consacrazione si fa risalire al 1134 ad opera del vescovo di Trento Altemanno. Questa notizia è ricordata attualmente da un'iscrizione in latino posta sulla parete destra della chiesa. Nel suo "Parochiale Tridentinum" padre Tovazzi fa risalire la costruzione a prima del 1112 anno in cui dà notizia di un "Anonymus" pievano di Fiemme precisando che nessun'altra chiesa parrocchiale della diocesi vanta origini così remote (1).

Una pergamena conservata nell'archivio parrocchiale attesta che nel 1360 alla chiesa con i suoi quattro altari, dedicati a San Giovanni, San Stefano, San Silvestro e alla Santa Vergine, venne concessa da alcuni vescovi un'indulgenza estesa ai fedeli che avessero permesso con le loro offerte di dotarla di suppellettili sacre (2). La chiesa, che serviva da tempio sacro a tutta la popolazione residente in valle, venne costruita a spese della Magnifica Comunità, che ne era patrona, e da essa mantenuta. La devozione degli abitanti è testimoniata anche dai lasciti testamentari a suo vantaggio, come ad esempio quello del notaio Nicolò che lasciò nel 1373 gran parte delle sue sostanze al fine, appunto, di provvederla di arredi sacri (3).

Dell'antico edificio non restano che poche cose, tra le quali il portale di entrata in pietra in stile gotico.

Gli stemmi dei vescovi di Trento Alessandro di Mazovia (1423-1444), Giorgio Hack (1446-1465) e Giorgio de Neydeck (1505-1514) raffigurati nella volta si riferiscono certamente a lavori fatti durante il loro governo: molto probabilmente durante la reggenza dei primi due fu fabbricata la volta della chiesa mentre le due navate laterali e l'allungamento furono eseguiti sotto il terzo vescovo (4).

I decreti emanati in seguito alla visita pastorale effettuata nel 1580 la descrivono in ottimo stato e danno l'elenco dei suoi dieci altari (5).

Un'altra tappa importante nello sviluppo architettonico della chiesa venne raggiunta nel 1610 quando si costruì una quarta navata a nord, a dir la verità piuttosto bassa e asimmetrica rispetto al complesso dell'edificio. Anche di questa modifica esiste un ricordo in una iscrizione di pietra posta in fondo alla parete sinistra, per chi entra dall'ingresso principale. Questa quarta navata, nella sezione superiore vicino al presbiterio, subì dopo il 1640 una profonda trasformazione quando, su interessamento e finanziamento della famiglia Giovanelli e di altri privati, fu eretta la cappella del Rosario. Essa fu adornata di affreschi nel 1647 a spese dell'arciprete di allora Giovanni Giacomo Calavini (6). Negli stessi anni, nella parete della navata a sud, fu aperta la cappella della Madonna del Carmine a spese del barone Giorgio Firmian, già capitano di Fiemme, nella quale fu sepolto nel 1667.

Quasi un secolo dopo, nel decreto visitale del 1749, il vescovo si vide costretto a redarguire il parroco e la popolazione per le cattive condizioni in cui aveva trovato la chiesa: il tetto era da rifare, mancava di apparati per le celebrazioni festive e di biancheria, inoltre la sua amministrazione era gravata da debiti tanto che venne ordinata una questua al fine di procurare del legname e del denaro per provvedere al restauro(7).

Il decreto venne eseguito alla lettera tanto che, nella successiva visita avvenuta nel 1767, il pievano Bartolomeo Trentini venne lodato per la scrupolosa attenzione e accuratezza con cui teneva la sua chiesa parrocchiale pulita e provvista di sacri arredi e al vescovo non restava "alcun motivo di formare decreti"(8).

Alla fine del XVIII secolo, verso il 1780, fu riedificato il presbiterio su disegno inviato da Roma dal pittore Giuseppe Cristoforo Unterpergher; in questa nuova struttura furono sistemati nel 1813 l'altare maggiore in marmo acquistato dalla chiesa del soppresso convento di S. Marco di Trento(9).

Il vescovo nel 1864, dopo aver lodato lo stato della chiesa dopo le "recenti riparazioni", annotò la disdicevole presenza di due altari in legno trovati "sconnessi, fracidi e non suscettibili a riduzioni" posti a ridosso della parete settentrionale della chiesa e che ne deturpavano l'ordine e la simmetria. Egli ordinò la loro sostituzione, avendo tra l'altro la chiesa sufficienti altari di marmo, e suggerì di collocare al loro posto i confessionali al momento "sparsi per la chiesa"(10). Gli altari descritti vennero però sostituiti solo nel 1948.

La chiesa subì altri notevoli restauri, soprattutto durante il periodo di presenza a Cavalese del decano Corrado Mersa (1865-1874), fino all'intervento compiuto negli anni 1972/73 con il radicale ed accurato restauro di tutto l'edificio sia all'interno che all'esterno.

Purtroppo il tetto della chiesa nel 2003 è stato distrutto da un incendio e attualmente l'edificio è in fase di restauro.

Come si è già accennato, il mantenimento e l'amministrazione della chiesa erano a carico della Magnifica Comunità la quale nel XVII secolo nel "Libro delle consuetudini" aveva anche fissato le norme per la scelta e l'elezione dei massari. Ogni anno infatti il giorno di S. Michele (29 settembre) i regolani(11) di Cavalese dovevano presentare tre persone di fiducia allo scario(12) e all'arciprete affinché scegliessero tra queste il massaro o canevaro della chiesa pievana(13). Il campanaro, detto anche monego o sagrestano, della chiesa di S. Maria veniva eletto dallo scario e dai regolani di Cavalese.

L'urbario recante la descrizione del patrimonio della chiesa, redatto nel 1613, registra le mansioni che queste due figure erano tenute a compiere(14). Il massaro doveva ogni anno riscuotere gli affitti dei fondi di proprietà della chiesa, provvedere a tutti i bisogni per il culto (olio, cera, luminarie, paramenti, calici e altri mobili) i cui acquisti più importanti però dovevano essere concordati con il pievano, lo scario e la comunità. Ogni anno inoltre nel giorno di S. Michele era tenuto a presentare le rese di conto della sua amministrazione, in presenza del pievano, dello scario e dei regolani di tutte le ville, al suo successore e, se fosse risultato in debito, doveva provvedere al saldo in denaro o in cera. Doveva anche controllare l'esatta celebrazione delle messe legatarie. Il suo salario consisteva nell'intera produzione di vino di un fondo, nella metà della decima destinata alla chiesa e in due ragnesi.

Molto importante era anche la figura del "monego", che aveva la responsabilità della custodia dell'edificio sacro del quale conservava le chiavi, controllava gli arredi e procurava le ostie. Egli doveva essere sempre disponibile, giorno e notte, durante la celebrazione dei sacri uffici ed era tenuto a suonare le campane nelle occasioni e negli orari concordati. Doveva infine suonare la campana due ore prima dell'alba ed era responsabile dell'orologio. Il suo salario era pagato in parte dal pievano, in parte dalle rendite di alcuni fondi appartenenti alla chiesa e in parte dalla Comunità.

All'inizio dell'800, in seguito alle riforme dei governi che si susseguirono, l'amministrazione della chiesa venne controllata, con la presentazione dei resoconti, dall'autorità civile e da quella ecclesiastica. In seguito l'approvazione e la

liquidazione dei "conti" venne sovrintesa dalla Curia di Trento. Nel 1895 venne affidato alla Banca Cooperativa di Trento, sezione di Cavalese, il compito di incassare le rendite e di eseguire i pagamenti(15).

In seguito a una sentenza emessa dal Ministero degli Interni il 25 luglio 1925 le spese di manutenzione della chiesa vennero suddivise tra la Magnifica Comunità, per un terzo, e il comune di Cavalese per gli altri due terzi(16).

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Chiesa di Santa Maria Assunta in Cavalese è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cavalese.

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Il curatore d'anime era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati.

Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni.

Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione"(17). I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto.

Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie.

L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

## Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio "Fondo pergameneo della parrocchia di Cavalese"

Archivio "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese"

Archivio "Chiesa di S. Maria Assunta in Cavalese"

Archivio diocesano tridentino

Bibliografia

FELICETTI L., Memorie storiche di Cavalese Varena e Daiano, Trento: Artigianelli, 1933

TOVAZZI G., Parochiale tridentinum, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

## Note

(1) Cfr. G. TOVAZZI, "Parochiale Tridentinum" a cura di p. R. STENICO, Trento, 1970, p. 118.

(2) Cfr. "Fondo pergameneo della parrocchia di Cavalese", "Pergamene", perg. n. 1.

(3) Ibidem, perg. n. 4.

(4) Cfr. L. FELICETTI, "Memorie storiche di Cavalese, Varena e Daiano", Trento, 1933, p. 33.

(5) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 4, c. 412. Gli altari erano dedicati alla B.M.V., quello maggiore trovato consacrato e molto dotato, a sinistra quello dei Ss. Silvestro e Stefano, poi quelli della confraternita della B.M.V, dei Ss. Giovanni Battista ed Evangelista, di S. Antonio, di S. Valentino, di S. Giorgio, di S. Caterina, della Beata M. Maddalena e dei Ss. Sebastiano e Rocco.

(6) Cfr. FELICETTI, op. cit., p. 34.

(7) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 41.

(8) Ibidem.

(9) Ibidem, bb. 45 e 135.

(10) Ibidem, b. 42.

(11) Regolani di Regola o di Villa: erano i capi di ogni paese nominati dagli abitanti con diritto di voto (i Vicini). Il loro numero variava secondo l'uso dei singoli luoghi.

(12) Scario: era il capo della Valle, una specie di presidente. Governava con i "Regolani di Comun", veniva eletto annualmente il primo maggio dall'assemblea dei regolani.

(13) Cfr. G. DEL VAI, "Notizie ecclesiastiche della Valle di Fiemme", Borgo, 1884, pp. 51-56.

(14) Cfr. "Archivio della chiesa di S. Maria Assunta in Cavalese", "Urbari", reg. 1, cc. 249-255.

(15) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 49 (7 febbraio 1895).

(16) Ibidem.

(17) Cfr. "Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici, nonché delle fondazioni ecclesiastiche della diocesi di Trento", 1865, Capitolo I, Sezione I, § 10.

*fondo F*

## **Chiesa di Santa Maria Assunta in Cavalese, 1509 - 1968**

regg. 13

### **Soggetti produttori**

Chiesa di Santa Maria Assunta, [1112] - 1987 gennaio 24

### **Contenuto**

Il fondo si struttura in quattro serie che conservano i registri relativi all'amministrazione della chiesa parrocchiale di Cavalese.

Il carteggio e gli atti relativi alla parrocchiale si trovano in "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", bb. 34, 39, 45, 47, 49, 70, 72, 78, 80, 81, 83, 84, 94-99, 135, 138, 140 e 141.

serie 1

## Urbari, 1509 - [1839]

### Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni della chiesa e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium".

In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

La serie, al momento della pubblicazione dell'inventario dell'archivio, nel 2006, si componeva di cinque registri. Il primo venne redatto in esecuzione di un decreto visitale che imponeva la registrazione di tutti i beni appartenenti alla chiesa al fine di poterne calcolare il valore e garantirne una corretta amministrazione. Venne compilato in presenza di un notaio chiamato per l'occasione; vi si trovano molti riferimenti ad un vecchio urbario (detto "Quaterno vecchio") redatto nel [1585]. L'urbario è diviso per località e registra gli affitti perpetui (in olio, segale, denaro) fondati su appezzamenti di terreno situati a Cavalese e nel territorio della pieve, gli affitti affrancabili e i fondi su cui gravava la decima del grano. Annotazioni posteriori si riferiscono a successive affrancazioni.

Il secondo registro era costituito, nel 2006, da un inventario dei mobili della chiesa e venne redatto in occasione della nomina del nuovo sacrestano della chiesa in presenza dell'arciprete, del massaro della chiesa e del notaio rogante. Il registro venne rinnovato dopo la visita pastorale del 1688 e in occasione dell'ingresso del nuovo arciprete nel 1691; esso riporta la segnatura della Magnifica Comunità di Fiemme.

Il terzo e quarto registro erano delle rinnovazioni del primo urbario redatte in seguito a decreti vescovili. Si trovano in questi registri frequenti riferimenti a uno o all'altro urbario.

L'ultimo urbario della serie venne invece redatto su impulso di un ordine del governo. Ogni stabile di proprietà della chiesa viene descritto con dovizia di particolari: se ne danno l'estensione, i confini, il numero catastale e ogni descrizione è corredata da una mappa riportante le particelle catastali con le relative misure. Annotazioni posteriori indicano le eventuali vendite o modifiche subite dai terreni. L'ultimo timbro vescovile di revisione porta la data del 19 settembre 1966.

Nel 2015 sono stati rinvenuti, in aggiunta a questi, altri due urbari afferenti alla chiesa di Santa Maria, iniziati rispettivamente negli anni 1509 e 1585, che ora, nella collocazione definitiva, sono contraddistinti dalle segnature: F. 1. 1 bis, F. 1. 1 ter.

### F. 1. 1

Urbario

1613 settembre 1 (con integrazioni posteriori fino al 20 luglio 1680)

Alle pp. 249-255: obblighi del sacrestano e del massaro della pieve di Cavalese con i relativi salari, 1613 set. 1, 1667 giu. 23-giu. 26; alla fine: memorie relative a lavori di restauro del campanile e della sacrestia effettuati negli anni 1651 e 1666, s.d.

*Italiano*

*Registro, legatura in pelle con lacci in pelle, salto con indice acefalo (1) alla fine n.n., pp. 491 (bianche molte pp.; salto di numerazione di numerazione da p. 140 a p. 149)*

Note

(1) Indice alfabetico dei debitori distinti per località; "Indice, ovvero Tavola delle cose contenute nel presente quaderno della Pieve"; "Summario di tutte le intrade di affitti spettanti all'antescritta chiesa di Santa Maria ...".

#### **F. 1. 1 bis**

“Quaderno della Parochiale dell'anno 1509”

1509 (con integrazioni posteriori)

Registro redatto dal notaio Bartolomeo fu Giovanni Braitto di Daiano sotto il pievano Giovanni Riepper (1501-1539).

Presenza di annotazione nella seconda di copertina: “Questa libro si è de Santa Maria de Cavales...”

*Latino*

*Registro, cc. 82*

#### **F. 1. 1 ter**

Urbario

[1585] marzo 26 (con integrazioni posteriori)

Registro redatto dal notaio Nicolò figlio di Lazzaro Bozzetta di Moena abitante a Daiano, sotto il pievano Pietro Rossi (1573-1585).

Presenza di introduzione che precisa: “Quapropter praefati dominus viceplebanus, et dominus notarius accitis penes se magistro Silvestro Montino de Cavalesio, et ser Iuliano de Luca de Thesido viris senioribus, rerumque huiusmodi experientia praeditis, quaternum ipsum, seu registrum continentem, et specificantem affectus, redditus, et proventus, iuraque omnia praedictae ecclesiae Sanctae Mariae de Cavalesio reformarunt, et renovarunt, ac ex vago, confuso, veteri, et caduco singulari industria, clarum, liquidum, et in novam, ac alteram quasi renatam reformationem quam rectissime confecerunt, et reddiderunt”.

*Italiano, latino*

*Registro, cc. V + cc. 86*

#### **F. 1. 2**

"Inventarium bonorum mobilium ecclesiae Sanctae Mariae Cavalesii A.D. MDCXXXVIII"

1638 giugno 7; 1688 giugno 10; 1691 ottobre 26 (con aggiunte fino al 3 marzo 1698)

*Italiano*

*Registro, legatura in cartoncino rustico, cc. 30*

*Signature precedenti: Cassetto P n. 16*

#### **F. 1. 3**

Urbario

1670 ottobre 27 (con integrazioni posteriori fino al 13 gennaio 1842)

Alle pp. 244-254: obblighi, salario e possedimenti del "monego" e del massaro, 1670 ott. 27-1764 [nov. 11];

alle pp. 520-523: "Nota delle solite regalie in candelle di cera bianca da farsi annualmente per conto della venerabile chiesa parrocchiale di Cavalese" e del legato della Dottrina cristiana, [1831].

*Italiano*

*Registro, legatura in pelle con fibbia, con indice alfabetico(1) a rubrica alla fine n.n., pp. 2-531 (bianche molte pp.)*

Note

(1) "Tavola e descrizione de nomi e cognomi delle persone obligate e conte nel presente quaderno, si com'anche particolarità, cioè Proemio, obbligo del massaro, monego, messe legatarie ..."

#### **F. 1. 4**

"Chi[esa] [pa]roch[iale] Cava[lese]. Livelli"(1)

1721 settembre (con integrazioni posteriori fino al 13 gennaio 1842)

Urbario.

*Italiano*

*Registro, legatura in pelle con ribaltina e laccio, cc. I, 327 (bianche molte cc., salto di numerazione tra c. 109 e c. 120)*

Note

(1) Il titolo è riportato sul piatto posteriore.

### **F. 1. 5**

"Urbario degli stabili di ragione della venerabile chiesa parrocchiale di S. Maria di Fiemme in Cavalese formato in base all'alto decreto governiale 15 marzo 1839 n. 6149/1340 ecclesiastico dal geometra incaricato Pietro Rizzoli"

[1839] (con integrazioni posteriori fino al 23 gennaio 1912)

Alla fine: copie di atti relativi alle concessioni dell'uso dei sedili della chiesa parrocchiale, 1706 mag. 27-1854 ago. 22, 1886 mag. 9-lug. 16.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza pelle, cc. 119 n.n.*

serie 2

## **Registri delle rese di conto dei massari, 1509 - 1808**

### **Contenuto**

La serie si compone di quattro registri sui quali gli amministratori della chiesa pievana e quelli della chiesa di S. Lugano rendevano conto annualmente del loro operato davanti al pievano e allo scario della Magnifica Comunità, in presenza dei regolani dei comuni convocati per l'occasione.

Nei primi due registri i massari, denominati fino al 1610 "canipari", delle due chiese, eletti dalla Comunità di Fiemme per amministrare i beni in dotazione delle chiese, rendevano i conti separatamente lo stesso giorno. Si fa notare che nel titolo del primo registro della serie viene riportata la dicitura "Libro secundo", cosa che fa supporre la perdita di un primo registro anteriore al 1593 segnalato anche nella relazione della visita pastorale del 1538(1). Una lacuna temporale di quasi un secolo separa i primi due registri dagli ultimi due che, questa volta separatamente, riportano le rese di conto della chiesa di S. Maria e di S. Lugano. I conti venivano resi l'11 novembre il giorno della festa di S. Martino e sottoscritti dal cancelliere comunale. Dall'11 novembre 1806 le entrate della chiesa di S. Lugano vennero unite a quelle della parrocchia e amministrare unitamente.

### **Note**

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Atti visitali", n. 1, c. 163.

### **F. 2. 1**

"Libro secundo delle fabbriche delle chiese de Santa Maria pieve della valle di Fiemme et di Santo Lugano di essa valle ..." (tit. int.)

1593 gennaio 11 - 1653 dicembre 18 (1)

Registro delle rese di conto dei massari delle chiese di S. Maria e di S. Lugano.

*Italiano*

*Registro, legatura in pelle, cc. 293 n.n. (mutilo)*

*Segnature precedenti: Cassetto P n. 12*

Note

(1) La resa di conto del massaro della chiesa di S. Lugano del 18 dicembre 1653 è mutila.

### **F. 2. 2**

"Resa di conto dell'amministrazione della chiesa parrocchiale e di S. Lugano. 1654"(1)

1654 - 1667 dicembre 8

Registro delle rese di conto dei massari delle chiese di S. Maria e di S. Lugano.

*Italiano*

*Registro, legatura in cartone, cc. 83 n.n.*

Note

(1) Titolo di mano non coeva.

### **F. 2. 3**

"Chiesa parrocchiale di Cavalese. Amministrazioni"

1757 novembre 11 - 1808 settembre 30

Registro delle rese di conto dei sindaci della chiesa parrocchiale di Cavalese.

All'inizio: "Notta di quello che si deve pagare il giorno di Santo Martino nella resa de conti della parochiale e della chiesa di Santo Lugano...", s.d. (con annotazione del 1791).

*Italiano*

*Registro, legatura in pelle, cc. 225 n.n.*

*Segnature precedenti: E*

#### **F. 2. 4**

"Amministranze e rese de conti delle rendite della venerabile chiesa di S. Lugano principiando dall'anno 1785 e seguenti"

1785 novembre 11 - 1807 settembre 30

Registro delle rese di conto dei sindaci della chiesa di S. Lugano.

*Italiano*

*Registro, legatura in pelle, cc. 56 n.n.*

*Segnature precedenti: B*

*serie 3*

## **Registri delle locazioni, 1757 - 1810**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro sul quale venivano annotate le locazioni temporali dei fondi di proprietà della chiesa parrocchiale. Le locazioni, di durata quinquennale, venivano rinnovate o date in locazione nella festa di S. Martino l'11 novembre, in occasione dell'elezione del nuovo massaro della chiesa.

### **F. 3. 1**

"Chiesa parrocchiale di Cavalese. Locazioni"

1757 marzo 13 - 1810 aprile 28

All'inizio, prima dell'indice: avvertenze relative alla durata e alle condizioni delle locazioni, [1757].

*Italiano*

*Registro, legatura in pelle, con indice alfabetico dei conduttori all'inizio n.n., pp. 466 (bianche molte pp.)*

*Segnature precedenti: D*

*serie 4*

## **Registri di cassa, 1951 - 1968**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro.

### **F. 4. 1**

"Chiesa arcipretale di Santa Maria Assunta e cappella Addolorata. E spese generali. Cavalese. 1951-\*\*\*"

1951 gennaio 9 - 1968; 1979 ottobre - 1986 agosto

- Registro di cassa della chiesa parrocchiale con la cappella dell'Addolorata, 1951 gen. 9-1968;

- registro di cassa generale, 1979 ott.-1986 ago.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 38 n.n.*

*Ente*

## **Chiesa di San Sebastiano**

**1464 - 1987 gennaio 24**

### **Luoghi**

Cavalese (Tn)

### **Altre forme del nome**

Chiesa filiale di San Sebastiano

### **Archivi prodotti**

Fondo Chiesa di San Sebastiano in Cavalese, 01/01/1539 - 31/12/1968

### **Storia**

Anticamente tra le le chiese soggette alla parrocchiale di Cavalese si trovavano tre cappelle la cui storia si intreccia nel tempo fino ad unirsi verso la fine del secolo XVIII.

La prima era la cappella di San Valerio che sorgeva su un colle al di sotto del borgo di Cavalese verso il fiume Avisio. Una tradizione fa risalire la sua costruzione al 1161 per ordine del vescovo di Trento Adelpreto che l'avrebbe consacrata l'anno successivo (1). Sempre per tradizione a San Valerio venivano benedette le "olive" durante la domenica delle Palme (2).

La seconda cappella era dedicata a San Leonardo ed era situata presso le case "Caviola", al limite del prato di S. Maria verso la borgata (3).

La terza, dedicata ai Santissimi Fabiano e Sebastiano, si trovava nel mezzo della borgata di Cavalese sulla sponda destra del torrente che la divide. Questa cappella venne fatta erigere nel 1464 dalla popolazione di Cavalese in seguito ad un voto per la preservazione dalla peste. In quell'anno venne redatto anche l'inventario dei beni immobili ad essa assegnati (4).

Queste tre chiesette possedevano un patrimonio che permetteva loro di mantenersi autonomamente; a questo si aggiungevano i legati che nel corso del tempo i fedeli lasciavano per devozione. L'amministrazione delle loro sostanze, tenute regolarmente da massari che presentavano i loro conti annualmente al pievano e ai regolani, vennero tenute separate fino al 1686 anno in cui il principe vescovo di Trento Francesco Alberti Poja su istanza dei rappresentanti della regola di Cavalese ordinò l'unione dell'amministrazione delle sostanze appartenenti alle tre cappelle (5).

L'ordine vescovile tuttavia non venne eseguito immediatamente: infatti nei decreti emessi in seguito alla visita vescovile nella valle eseguita nel 1749 si intimava di eleggere un solo amministratore per le tre cappelle, avendo constatato che il decreto del 1686 non era ancora stato messo in pratica (6).

Alla fine del '700 la cappella di San Leonardo andò completamente in rovina; stessa sorte spettò a quella di San Valerio che già nel 1767 veniva descritta in condizioni piuttosto precarie: "il tetto verso sera sopra il coro minaccia roina e a scampo di spese non necessarie che si lasci rovinare il muro che forma il circondario della sodetta chiesa bastando che resti sempre in buon essere quello che ne forma la parte di dietro a cagione del sottoposto precipizio"(7). Infine con un decreto vescovile emesso il primo febbraio 1796 vennero cedute le sostanze delle ormai soppresse chiese di San Leonardo e di San Valerio a quella di San Sebastiano.

L'unica chiesa a sopravvivere all'incuria del tempo fu dunque quella di San Sebastiano.

In essa fin dai tempi antichi era stato eretto dai conti Welsberg un beneficio ecclesiastico portante l'onere della celebrazione ed applicazione di sei messe per settimana, ridotte in seguito a 80 annuali.

Nel 1590 inoltre, dietro disposizioni vescovili, il pievano era invitato a tenere nella chiesa di San Sebastiano tutte le domeniche e nelle feste di precetto la Dottrina Cristiana per i fanciulli(8).

Nel 1870 il parroco decano di Cavalese, Corrado Mersa, per dare alla popolazione maggiore comodità di assistere a certe funzioni di ordine secondario, decise di abbattere la suddetta cappella e nel medesimo posto fabbricare una nuova chiesa. Lottando contro il parere dei suoi parrocchiani, del Municipio e del vescovo di Trento Benedetto Riccabona, con una fermezza e volontà che confinava nella testardaggine arrivò a soddisfare il suo scopo impiegando un consistente capitale che a tal fine aveva donato una certa signora Caterina Nocher e prelevando circa 12000 fiorini dal patrimonio della cappella (9).

La nuova chiesa fu consacrata da monsignor Giovanni Evangelista Haller, vescovo coadiutore in Trento, il 22 agosto 1875.

Agli inizi del '900 la chiesa possedeva tre altari di pietra, aveva un patrimonio sufficiente a provvedere alle necessità di culto e i suoi amministratori rendevano ogni anno la resa di conto, mentre gli incassi e i pagamenti dal 1895 vennero affidati alla Banca Cooperativa di Trento, sezione di Cavalese (10).

La sostanza era composta da obbligazioni di Stato, da crediti e da terreni. una parte dei quali assegnata in usufrutto al sacrestano.

Il mobilio era sufficiente per le funzioni che si celebravano. Dalla festa dei Santi fino alla metà della Quaresima in S. Sebastiano si celebrava la prima messa domenicale festiva e nel mese di novembre si svolgeva la funzione del Santo Rosario.

All'inizio dell'800 un fulmine aveva rovinato completamente il campanile antico e così, sulla pianta del medesimo, fu innalzata l'attuale torre su disegno di don Antonio Longo curato di Varena. In essa si trovavano cinque campane, fuse alla metà dell'800 con metallo proveniente da quelle precedenti e che furono benedette dal parroco Casimiro Bertagnolli.

Il patrono della chiesa era il Comune locale che sosteneva le spese di manutenzione.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Chiesa filiale di San Sebastiano in Cavalese è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cavalese.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

Archivio "Fondo pergameneo della parrocchia di Cavalese"

Archivio "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese"

Bibliografia

DELVAJ G., Notizie ecclesiastiche della Valle di Fiemme / esposte dal sac. Giorgio Del Vai. Borgo Valsugana (TN) : Marchetto (tip.), 1884.

FELICETTI L., Memorie storiche di Cavalese Varena e Daiano, Trento: Artigianelli, 1933

### **Note**

- (1) Cfr. L. FELICETTI, op. cit., p. 29.
- (2) Cfr. G. DEL VAI, op. cit., p. 39.
- (4) Cfr. "Fondo pergamenaceo della parrocchia di Cavalese", "Pergamene", perg. n. 6.
- (5) Ibidem, perg. n. 161.
- (6) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 41.
- (7) Ibidem.
- (8) Cfr. DEL VAI, op. cit., p. 60.
- (9) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 127.
- (10) Ibidem, b. 42.

*fondo G*

## **Chiesa di San Sebastiano in Cavalese, 1539 - 1968**

regg. 15

### **Soggetti produttori**

Chiesa di San Sebastiano, 1464 - 1987 gennaio 24

### **Contenuto**

Il fondo si struttura in quattro serie che conservano i registri relativi all'amministrazione delle tre chiese sottoposte alla parrocchiale di Cavalese la cui gestione passò nel secolo XVIII in un unico blocco.

Il carteggio e gli atti amministrativi relativi alla chiesa di San Sebastiano si trovano in "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", bb. 29, 51, 70, 72 (doc. anche di San Valerio e San Leonardo), 75, 76, 83, 100, 104, 127, 138, 140 e 141.

serie 1

## Urbari, 1576 - 1803

### Contenuto

Per la corretta e vigile amministrazione dei beni della chiesa e per dimostrare la regolarità della gestione del patrimonio, si faceva uso di un particolare tipo di registro chiamato "inventarium" o "urbarium".

In esso si registravano i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente, la loro estensione, la rendita annuale, il nome dei locatari, le scadenze dei pagamenti degli interessi, la durata delle locazioni, le ipoteche, le garanzie ed eventuali altre annotazioni.

La serie, al momento della conclusione del riordino e inventariazione dell'archivio storico parrocchiale, nel 2006, si componeva di otto registri riportanti la descrizione dei beni appartenuti alle chiese di S. Valerio, di S. Leonardo e di S. Sebastiano. La serie rifletteva la storia amministrativa delle tre chiese: all'inizio con amministrazione separata e alla fine con amministrazione unita in una sola massa.

L'ultimo urbario della serie venne invece redatto su impulso di un ordine del governo. Ogni stabile di proprietà della chiesa viene descritto con dovizia di particolari: se ne danno l'estensione, i confini, il numero catastale e ogni descrizione è corredata da una mappa riportante le particelle catastali con le relative misure. Annotazioni posteriori indicano le eventuali vendite o modifiche subite dai terreni.

Nel 2015 è stato rinvenuto un ulteriore urbario concernente la chiesa di S. Valerio, iniziato nel 1576, che è stato quindi collocato presso i registri sopra menzionati con la segnatura: G. 1.1 bis.

### G. 1. 1

Urbario della chiesa di San Valerio

1606 dicembre 20 (con integrazioni e annotazioni posteriori fino al 16 settembre 1659)

Alle pp. 51-53: "Seguitano li capituli, incharichi et obbligationi che deve osservar il chanevaro over monegho della giesia de Sancto Valerio de Cavales", [1606].

*Italiano, latino*

*Registro, legatura in pergamena, con indice alfabetico dei debitori(1) a p. 55, pp. II, 55 (mancano le pp. 15-16)*

*Segnature precedenti: C*

Note

(1) "Tavolla overo Indice alphabetico delle persone contenute nel presente quaderno".

### G. 1.1 bis

"Inventarium bonorum et reddituum ecclesie Sancti Valerii Caballesii in Cadrubio renovatum de anno millesimo quingentesimo settuagesimo sexto"

1576 giugno 19 (con integrazioni posteriori)

Registro redatto dal notaio Giacomo figlio di Pietro Capriana di Cavalese sotto il pievano Pietro Rossi (1573-1585).

*Latino*

*Registro, cc. IV + cc. 62*

### G. 1. 2

"[S. Leonardo]"

1613 aprile 13 (copia)(1) - 1685 dicembre 28 (con annotazioni posteriori fino all'11 aprile 1687)

Urbario della chiesa di S. Leonardo in Cavalese.

All'inizio, incollata sulla c. di guardia: memoria relativa ai compiti dei massari, s.d.; annotazione non pertinente, 1711 mar. 4;

a p. 74: annotazione relativa all'affrancazione di un capitale, 1579 mag. 25;

all'interno del piatto posteriore: memoria degli affitti della chiesa, 1653.

*Italiano, latino*

*Registro; pergamena, legatura in pelle, con lacci in pelle, con indice alfabetico dei debitori(3) a p. 84., pp. 85(2) (mancano le pp. 21-28)*

Note

(1) Si tratta della copia della pergamena n. 61 in "Fondo pergamenaceo della parrocchia di Cavalese", "Pergamene".

(2) Dalla p. 65 il supporto è cartaceo.

(3) "Indice degli affittalini e livellarii che pagano affitti all'antescritta chiesa di Santo Leonardo contenuti in questo libro".

### **G. 1. 3**

Urbario della chiesa di San Sebastiano

1616 giugno 4 - 1686 aprile 22 (con annotazioni posteriori fino al 19 settembre 1687)

All'interno del piatto posteriore: nota degli affitti perpetui, sec. XVII.

*Italiano, latino*

*Registro; pergamena, legatura in pelle, con tracce di lacci e fibbie, con indice alfabetico dei debitori a p. 51, pp. 52 (bianche alcune pp., mancano le pp. 37 e 38, 41-48)*

### **G. 1. 4**

"Quaderni delle venerabili due chiese in primo di S. Sebastiano et infine di S. Leonardo" (tit. int.)

1687 novembre 8 - 1801 aprile 23 (con annotazioni posteriori fino al 1833)

- pp. 1-41: urbario della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano, 1687 nov. 8-1797 giu.5 (con annotazioni post. fino al 1833);

- pp. 1-107: urbario della chiesa di S. Leonardo, 1693-1801 apr. 23 (con annotazioni post. fino al 4 ago. 1805).

Di seguito al titolo interno: annotazione relativa all'unione delle amministrazioni delle chiese di S. Leonardo, di S. Sebastiano e di S. Valerio, [1687].

*Italiano, latino*

*Registro, legatura in pelle, con ribaltina e laccio, con indici alfabetici a rubricadei debitori all'inizio di ogni parte n.n., pp. 41, 107*  
*Segnature precedenti: D*

### **G. 1. 5**

"Registro delle due venerabili chiese delli SS. Sebastiano e Leonardo protettori del borgo di Cavalese, fedelmente estratto dai suoi quaderni l'anno del Signore 1693 indizione prima" (tit. int.)

[1693] (con integrazioni e annotazioni posteriori fino al 3 dicembre 1731)

*Italiano*

*Registro, legatura in pergamena, con ribaltina, con indice alfabetico dei debitori a rubrica all'inizio n.n., cc. sd 41*

### **G. 1. 6**

"Registro estratto dall'urbario o sii quaderno della venerabil chiesa del glorioso S. Valerio in Campo del borgo di Cavalese Valle di Fiemme l'anno del Signore 1693 per più commodo e facile uso de sindici" (tit. int.)

[1693] (con integrazioni e annotazioni posteriori fino al 1741)

*Italiano*

*Registro, legatura in pergamena, con ribaltina, con indice alfabetico dei debitori a rubrica all'inizio n.n., cc. sd 128*

**G. 1. 7**

"Chiesa di S. Valerio di Cav[alese]. U[rbario]"

1693 - 1803 novembre 13 (con annotazioni posteriori fino all'8 maggio 1843)

All'interno dei piatti anteriore e posteriore: annotazioni relative all'urbario, 1750 e s.d.

*Italiano, latino*

*Registro, legatura in pelle, con indice alfabetico dei debitori a rubrica all'inizio n.n., pp. 313*

*Segnature precedenti: F*

**G. 1. 8**

"Urbario de beni stabili di ragione della venerabile chiesa di S. Sebastiano, S. Valerio e S. Leonardo in Cavalese formato d'ordine del reverendissimo signor arciprete e decano don Pietro Divina e dell'ill.mo signor giudice distrettuale inquirente di Cavalese Giambattista de Isser, sotto il sindaco Giovanni Zanini di Cavalese, rilevato e scritto da Pietro Rizzolli geometra di Cavalese l'anno 1838" (tit. int.)

[1838] (con annotazioni posteriori fino al 1961)

Contiene, sciolto: elenco alfabetico dei fondi delle chiese, sec. XIX

*Italiano*

*Registro, legatura in pergamena, cc. 105 n.n.*

serie 2

## **Registri delle rese di conto dei massari, 1539 - 1793**

### **Contenuto**

La serie è formata da tre registri sui quali i massari delle chiese di S. Valerio, S. Leonardo e S. Sebastiano registravano, prima separatamente poi in un'unica amministrazione, le entrate e le uscite relative al patrimonio delle chiese e le rese di conto annuali. Le rese di conto venivano presentate al pievano e ai rappresentanti della regola di Cavalese e sottoscritte da un notaio. Le rese di conto della chiesa di S. Valerio presentano una lacuna per gli anni 1590-1663.

### **G. 2. 1**

"1542. Libro de le administranze [de] Sancto Valerio de [...]"

1539 dicembre 4 - 1590 gennaio 29

Registro delle rese di conto dei massari della chiesa di S. Valerio.

Verso la metà: annotazioni di pagamenti, 1629 feb. 12;

alla fine: memoria di un pagamento, 1546 giu. 25 e annotazioni varie, s.d.

*Italiano, latino*

*Registro, legatura in cartone, cc. 68 n.n.*

### **G. 2. 2**

Registro delle rese di conto dei massari della chiesa di S. Valerio

[1663] [...] (1)- 1693 dicembre 30

Alla fine: atto relativo ad una controversia tra il massaro della chiesa di S. Valerio e quello della chiesa parrocchiale, 1690 gen. 7.

*Italiano*

*Registro, legatura in pergamena, con laccio, cc. 128 n.n. (acefalo)*

Note

(1) La resa di conto del 1663 è priva della parte iniziale. La prima data completa è quella della resa di conto successiva (1664 novembre 18).

### **G. 2. 3**

"Aministranze di S. Valerio e S. Sebastiano"

1695 gennaio 3 - 1793 novembre 21

- Registro delle rese di conto dei massari della chiesa di S. Valerio, 1695 gen. 3-1749 nov. 12;

- registro delle rese di conto dei massari delle chiese di S. Valerio, S. Sebastiano e S. Leonardo, 1750 nov. 12-1793 nov. 21.

Alla fine: memoria relativa alla campana della chiesa di S. Valerio, 1713; nota delle spese sostenute dalla chiesa in occasione delle rese di conto, s.d.

*Italiano*

*Registro, legatura in perg., con ribaltina e laccio in pelle, cc. 207 n.n.*

serie 3

## **Registri delle locazioni, 1673 - 1765**

### **Contenuto**

La serie si compone di due registri riportanti le registrazioni delle locazioni temporali dei fondi di proprietà delle chiese di S. Valerio, S. Lorenzo e S. Sebastiano. Le locazioni venivano concesse dai massari delle chiese su licenza dell'arciprete, avevano durata quinquennale e venivano sottoscritte da un notaio.

### **G. 3. 1**

"Locazioni de S. Leonardo et al fine de SS. Fabiano e Sebastiano" (tit. int. sul piatto anteriore)

1673 agosto 8 - 1727 aprile 6

- cc. 1-68: registro delle locazioni della chiesa di S. Leonardo, 1673 ago. 8-1727 apr. 6;

- cc. 1-14: registro delle locazioni della chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano, 1689 mar. 13-1722 set. 13.

*Italiano*

*Registro, legatura in pergamena, con indice alfabetico a rubrica dei conduttori all'inizio n.n., cc. 68, 14*

### **G. 3. 2**

"Locazioni di Santo Valerio"

1714 luglio 20 - 1765 ottobre 7

All'inizio: memoria relativa alla redazione delle locazioni, 1752 feb. 4.

*Italiano*

*Registro, legatura in pergamena, cc. 46, pp. 47-102 (mancano le cc. 71-78)*

*serie 4*

## **Registri di cassa, 1951 - 1968**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro.

### **G. 4. 1**

"Chiesa filiale di S. Sebastiano. 1951-\*\*\*"

1951 gennaio 18 - 1968

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 10 n.n.*

*Ente*

## **Chiesa della Santissima Trinità**

**1712 maggio 8 - 1987 gennaio 24**

### **Luoghi**

Masi di Cavalese (Cavalese)

### **Altre forme del nome**

Chiesa espositurale della Santissima Trinità

### **Archivi prodotti**

Fondo Chiesa della Santissima Trinità in Masi di Cavalese, 01/01/1708 - 31/12/1972

Fondo Chiesa della Santissima Trinità ai Masi di Cavalese, 01/01/1714 - 31/12/1808

### **Storia**

All'inizio del XVIII secolo gli abitanti della frazione di Masi di Cavalese decisero di dotare la loro frazione di una chiesa per servirsene negli esercizi di devozione senza doversi recare alla matrice di Cavalese. Nel 1708 fecero richiesta alle autorità ecclesiastiche competenti e, ottenuto il permesso dall'arciprete di Cavalese e dall'Ordinariato vescovile di Trento, si attivarono per realizzare il loro progetto (1). La Regola di Cavalese assegnò loro a tale scopo il luogo detto "al Ancona" e il 26 maggio 1709 il delegato del vescovo pose la prima pietra della cappella che, come da progetto, doveva essere "al di fuori ottangolare e al di dentro ovale in longezza de passi cinque et in larghezza secondo il disegno fattogli" (2). Alcuni vicini si impegnarono al mantenimento della chiesa e a dotarla delle suppellettili necessarie costituendo delle obbligazioni su dei fondi che andarono a costituire il primo nucleo di dotazione della cappella (3).

L'edificio completato e dedicato alla Santissima Trinità (4) venne benedetto dall'arciprete di Cavalese don Giuseppe Antonio Mancini l'8 maggio del 1712 che vi celebrò la messa "con permissione che d'ora inanzi ciò possa farsi anco da altri sacerdotie (5); venne consacrato il 22 luglio 1722 dal vescovo di Trento Giovanni Michele Spaur.

Gli abitanti dei Masi non riuscivano però a manenere un sacerdote stabile, finchè nel 1735 il parroco di Montagna, don Alessandro Giovanelli, donò a quella popolazione alcuni beni avui in eredità a Predazzo. Altre fondazioni andarono poi a incrementare il capitale dando così origine al beneficio per il mantenimento del sacerdote dei Masi.

Nel dicembre 1819 il vicario generale del vescovo di Trento Carlo Emanuele Sardagna concesse alla chiesa di Masi la licenza di conservare il Santissimo Sacramento e delegò il parroco di Cavalese per la benedizione del tabernacolo (6).

La chiesa fu ampliata nelle forme attuali nel 1826 e il 14 maggio 1862 l'Ordinariato di Trento autorizzò, dietro richiesta del parroco di Cavalese, la costruzione del cimitero e del battistero per poter celebrare in loco i funerali e i battesimi. Di fatto con queste concessioni la chiesa da "primissariale semplice" venne ad essere "espositurale" e, su sollecitazione del vescovo di Trento, vennero stesi degli accordi per determinare i diritti e gli obblighi reciproci per la celebrazione delle funzioni (7). Il primo registro dei nati e battezzati di Masi inizia proprio in seguito alla suddetta concessione (8).

Il 3 agosto 1864 il vescovo di Trento Benedetto Riccabona la consacrò assieme all'altare maggiore (9).

Nel 1893 si rese necessaria una riformulazione dei capitoli soprattutto per la parte relativa alle funzioni concesse nell'espositura: esse furono incrementate in considerazione della crescita della popolazione che al tempo raggiungeva le 700 anime. In quell'occasione fu concesso, tra l'altro, di tenere le matricole dei nati, morti e matrimoni, di rilasciare

attestati, di assumere sponsali, di esaminare gli sposi, di pubblicare e benedire i matrimoni, di benedire e distribuire le ceneri e le palme, il diritto di segnare i morti (10).

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai DD.MM. del 21 marzo 1986 e 30 dicembre 1986 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 24.01.1987), a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Chiesa della Santissima Trinità in Masi di Cavalese è stato soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) sono stati assegnati all'ente Parrocchia della Santissima Trinità in Masi di Cavalese.

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Il curatore d'anime (11) era il legittimo amministratore della sostanza della chiesa curata, come anche delle chiese annesse e di tutte le fondazioni istituite a favore delle stesse. Il patrimonio della chiesa era costituito dagli apparati, dagli utensili, dagli arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali, introiti, diritti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati.

Il parroco svolgeva la sua attività di responsabile amministrativo affiancato dai fabbricieri (detti anche sindaci o massari), quali rappresentanti della comunità. L'istituzione e l'azione dei fabbricieri vennero disciplinate da un decreto napoleonico del 26 maggio 1807: venivano nominati per decreto ministeriale o prefettizio, erano generalmente tre per ciascuna chiesa e duravano in carica cinque anni.

Nella diocesi di Trento venne emanata nel 1865 una normativa relativa all'amministrazione delle chiese che disciplinava, tra l'altro, anche il rapporto del curatore d'anime coi fabbricieri. Il primo era considerato l'organo ecclesiastico dell'amministrazione e a lui competeva la principale direzione; i fabbricieri gli erano affiancati "tanto allo scopo di prestargli assistenza, quanto nella loro qualità di rappresentanti della comunità ecclesiastica (...). Tanto il curatore d'anime che i fabbricieri devono sempre aver cognizione di quanto concerne l'amministrazione"(12). I fabbricieri venivano di regola proposti al curatore d'anime; il loro ufficio durava due anni, salvo la possibilità di essere riconfermati. Dal 1874 (Legge 7 maggio 1874, Boll. Leggi dell'Impero n. 50) spettava al decano il diritto di nominare i fabbricieri proposti dalla comunità. Le fabbricerie erano perciò organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica, ai quali era demandata l'amministrazione dei beni temporali di una chiesa, con esclusione di qualsiasi ingerenza nelle questioni di culto.

Anche il Codice di diritto canonico del 1917 (cann. 1183-1184) contemplava espressamente la fabbriceria, escludendola però da molte ingerenze (elemosine di messe, ordine della chiesa e del cimitero, disposizione e custodia dei libri parrocchiali, ecc.). Lo stesso Codice conferiva alla chiesa personalità giuridica, con il diritto di acquistare, ritenere, amministrare liberamente ed indipendentemente da ogni potere civile beni temporali per il conseguimento dei propri fini (can. 1495). Dove mancava la fabbriceria, l'amministratore unico era il rettore della chiesa, sotto l'esclusivo controllo dell'Ordinario. Il parroco o rettore della chiesa, che faceva sempre parte di diritto della fabbriceria, per la natura stessa dell'ente ne era il presidente. Il Concordato del 1929 e il regio decreto del 26 settembre 1935 ridimensionarono ulteriormente la rilevanza delle fabbricerie.

L'ente chiesa parrocchiale è stato soppresso in seguito all'applicazione degli adempimenti in materia di revisione concordataria seguiti alla legge 20 maggio 1985 n. 222, e all'entrata in vigore del relativo regolamento di esecuzione (decreto 13 febbraio 1987, n.33), in particolare in seguito all'approvazione dei decreti con i quali è stata stabilita la sede e la denominazione dei nuovi enti parrocchia.

### **Struttura amministrativa**

Inizialmente l'amministrazione del patrimonio della chiesa veniva gestita dai massari (chiamati poi, dal 1760 circa, sindaci) che rendevano annualmente la resa di conto davanti all'arciprete, come si può vedere nel registro delle rese di conto presente nell'archivio parrocchiale di Cavalese (12). Nel periodo del Regno italico l'amministrazione era tenuta dai fabbricieri della parrocchiale (13); in seguito era il sindaco eletto dai vicini che presentava alle autorità civili e al parroco annualmente i risultati del suo operato (14).

Nei primi anni dell'Ottocento il comune di Cavalese si assunse l'onere del mantenimento della chiesa in luogo dei vicini di Masi, ne divenne così il patrono, ciò comportava il pagamento delle spese di riparazione e il versamento dell'eventuale contributo necessario a coprire le deficienze di cassa. Dal 1933 l'amministrazione della chiesa venne tenuta dal sacerdote di Masi e presentata all'Ordinariato.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

Archivio "Chiesa della Santissima Trinità in Masi di Cavalese"

Archivio della Parrocchia di Cavalese

### **Note**

(1) Cfr. "Chiesa della Santissima Trinità in Masi di Cavalese", "Urbari", reg. 1.

(2) Ibidem.

(3) Ibidem.

(4) Altri titolari indicati nell'atto della benedizione sono S. Antonio da Padova, S. Apollonia e S. Agata.

(5) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 43.

(6) Cfr. "Chiesa della Santissima Trinità in Masi di Cavalese", "Carteggio e atti", fasc. 1, c. 18.

(7) Cfr. l'introduzione "Parrocchia della Santissima Trinità in Masi di Cavalese".

(8) Cfr. "Ufficio parrocchiale della Santissima Trinità in Masi di Cavalese", "Registri dei nati e battezzati", reg. 1.

(9) Cfr. "Chiesa della Santissima Trinità in Masi di Cavalese", "Carteggio e atti", fasc. 1, c. 20.

(10) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 43.

(11) Cfr. "Norme per l'amministrazione del patrimonio delle chiese e dei benefici, nonché delle fondazioni ecclesiastiche della diocesi di Trento", 1865, Capitolo I, Sezione I, § 10

(12) Cfr. "Chiesa della Santissima Trinità Masi di Cavalese", "Registri delle rese di conto dei massari", reg. 1 (1714-1808) in: "Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Cavalese" a cura della cooperativa Koinè, Provincia autonoma di Trento, 2006.

(13) Cfr. "Chiesa della Santissima Trinità di Masi di Cavalese", "Registri delle rese di conto degli amministratori", reg. 1.

(14) Ibidem, "Resoconti".

*fondo H*

## **Chiesa della Santissima Trinità ai Masi di Cavalese, 1714 - 1808**

reg. 1

### **Soggetti produttori**

Chiesa della Santissima Trinità, 1712 maggio 8 - 1987 gennaio 24

### **Contenuto**

Il fondo comprende un'unica serie che raccoglie i registri delle rese di conto dei massari della chiesa.

Il carteggio relativo si trova in "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 43.

*serie 1*

## **Registri delle rese di conto dei massari, 1714 - 1808**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro sul quale i massari (chiamati poi, dal 1760 circa, sindaci) della chiesa dei Masi tenevano l'amministrazione del patrimonio della chiesa e annualmente ne facevano la resa davanti all'arciprete.

### **H. 1. 1**

"Chiesa dei Masi di Cavalese. Amministrazioni"

1714 dicembre 2 - 1808 settembre 30

*Italiano*

*Registro, legatura in pergamena, con ribaltina, cc. 113 n.n.*

*Ente*

## **Confraternita del Santissimo Sacramento**

**1608 - [1955]**

### **Luoghi**

Cavalese (Tn)

### **Archivi prodotti**

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento in Cavalese, 01/01/1694 - 31/12/1975

### **Storia**

La confraternita del Santissimo Sacramento venne eretta a Cavalese nel 1608 e confermata con decreto dell'autorità ecclesiastica di Trento nel 1620 (1). Nel 1713 vennero concordati e stesi i capitoli che regolavano l'organizzazione devozionale e amministrativa del sodalizio (2). Si stabilì che il numero massimo di consorelle e confratelli "togati" iscritti non avrebbe dovuto superare le 100 unità. Solo in seguito alla morte di un socio si poteva accettare un nuovo iscritto il quale, dopo un mese dall'accettazione, era tenuto a farsi confezionare la toga distintiva della confraternita per poter intervenire nelle processioni e nelle cerimonie funebri. In queste occasioni i confratelli erano invitati a seguire lo stendardo della confraternita mentre il baldacchino veniva portato da quattro iscritti.

I capitoli vennero rinnovati nel 1895 sotto la reggenza del decano Luigi Bolner che si attivò al fine di rendere l'iscrizione più agevole anche alle persone con limitati mezzi economici (3).

Con il passare del tempo tuttavia la devozione venne scemando tanto che nel 1955 il decano Adelio Frasnelli comunicò nel questionario in preparazione alla visita pastorale che "esiste e vive la confraternita del Santissimo Sacramento. Purtroppo si dura fatica a farla essere una confraternita di ...vivi. Molti iscritti lo sono solo in vista delle messe che per loro si diranno in suffragio" (4).

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604).

Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento.

Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti.

Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro

dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1806 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

### **Struttura amministrativa**

Il presidente del sodalizio era per diritto sempre l'arciprete pro tempore di Cavalese mentre i confratelli nominavano i massari, che avevano il compito di rendere conto della loro amministrazione alla fine di ogni anno solare, il cancelliere, che registrava su un apposito libro le iscrizioni e su un urbario i beni appartenenti alla confraternita, due bidelli che erano incaricati di avvertire gli iscritti delle processioni e uno "scossore" che raccoglieva le elemosine per la celebrazione delle messe. Le messe erano concordate in certi giorni del calendario ecclesiastico e comunque sempre in morte di un iscritto.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

Archivio "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese"

Archivio diocesano tridentino

### **Note**

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Investiture", 14, c. 27.

(2) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 34, cc. 34-39.

(3) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Libro B", 740, n. 2607.

(4) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 42.

*fondo I*

## **Confraternita del Santissimo Sacramento in Cavalese, 1694 - 1975**

regg. 6, quad. 1

### **Soggetti produttori**

Confraternita del Santissimo Sacramento, 1608 - [1955]

### **Contenuto**

Il fondo si articola in cinque serie che conservano i registri relativi all'amministrazione della confraternita.

Il carteggio e gli atti relativi alla confraternita si trovano in "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", bb. 34, 36, 50, 88, 94-95.

*serie 1*

## **Urbari, 1694 - 1773**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro. Esso fu approntato in seguito ad un decreto visitale del 4 luglio 1670 che ordinava la stesura di un urbario delle sostanze della confraternita, in quanto non era stato trovato "alcun pubblico registro o quaderno autentico". L'urbario venne redatto in presenza del notaio Antonio Muratori, cancelliere della Magnifica Comunità e sindaco della confraternita. Vi sono registrati gli affitti provenienti da locazioni di fondi appartenenti alla confraternita e gli interessi sui capitali. Il registro venne integrato successivamente da altri notai e sindaci fino alla fine del 1773.

### **I. 1. 1**

"Urbario della Confraternita del Santissimo Sacramento"

1694 - 1773 novembre 21 (con annotazioni posteriori fino al 5 novembre 1829)

*Italiano*

*Registro, legatura in pelle, con indice alfabetico dei debitori parziale a rubrica all'inizio n.n., cc. 61 n.n. (num. originale imprecisa)*

*serie 2*

## **Registri dei verbali delle riunioni, 1744 - 1908**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro.

#### **I. 2. 1**

"Decreti, ordinazioni et elezione d'officianti della Confraternità del Augustissimo Sacramento nella venerabile chiesa parrocchiale di S. Maria in Cavalese posteriori a quanto sta registrato nel precedente libro"

1744 dicembre 28 - 1753 giugno 13; 1811 gennaio 13 - 1908 maggio 28

*Italiano*

*Registro, senza coperta, cc. 62 n.n.*

serie 3

## **Registri di amministrazione, 1894 - 1964**

### **Contenuto**

La serie si compone di due registri. Il primo registro della serie contiene i verbali delle riunioni, elenchi di confratelli e le registrazioni di cassa con delle annotazioni relative alla liquidazione dei conti annuali da parte dell'arciprete di Cavalese. Dal 1944 oltre alla sua approvazione si trova anche quella del priore della confraternita. Il secondo registro è relativo all'amministrazione della sezione femminile della confraternita.

### **I. 3. 1**

"Gestione [confrate]lli del SS. Sacramento. Cavalese. 1805"

1894 - 1962 maggio 4

- Registro di cassa, 1895 mag. 23-1962 mag. 4;
- registro dei verbali delle riunioni, 1919 giu. 8-1951 mar. 18.

Capovolgendo il registro: elenco dei confratelli, 1894-1960.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 190 n.n.*

### **I. 3. 2**

Registro di amministrazione delle consorelle

1909 luglio 29 - 1964 dicembre 30

- Registro delle consorelle, con annotazioni relative alla morte, 1909 dic. 19-1964 set. 12;
- registro di cassa, 1909 lug. 29-1964 dic. 30.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, cc. 137 n.n.*

*serie 4*

## **Registri delle elemosine delle messe, 1908 - 1975**

### **Contenuto**

La serie si compone di un quaderno e un registro.

#### **I. 4. 1**

"Cavalese. Confraternita Santissimo"

1908 luglio 13 - 1961 novembre 2

Registro delle elemosine delle messe per i confratelli defunti.

*Italiano*

*Quaderno, legatura in cartone, cc. 23 n.n.*

#### **I. 4. 2**

"Libro Santissimo"

1950 aprile 14 - 1975 dicembre 17

Registro delle elemosine delle messe per le consorelle defunte.

*Italiano*

*Registro, legatura in cartone, cc. 29 n.n.*

*serie 5*

## **Registri degli iscritti, 1954 - 1974**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro.

#### **I. 5. 1**

"Libro del Santissimo"

1954 - 1974

Registro delle consorelle.

*Italiano*

*Registro, legatura in cartone, cc. 54 n.n.*

*Ente*

## **Confraternita del Santissimo Rosario**

**1491 - 1811**

### **Luoghi**

Cavalese (Tn)

### **Archivi prodotti**

Fondo Confraternita del Santissimo Rosario in Cavalese, 01/01/1630 - 31/12/1805

### **Storia**

La confraternita del Santissimo Rosario venne eretta nella chiesa parrocchiale di Santa Maria nell'anno 1491 allo scopo di far celebrare delle messe nel periodo natalizio e alcune messe legatarie. La notizia circa la sua erezione viene riportata indirettamente in un documento relativo all'investitura della parrocchia del XVIII secolo (1).

Non sono state rinvenute informazioni relative all'attività di questa confraternita nel corso del secolo XVI, in quanto la documentazione più antica presente attualmente in archivio è datata a partire dal 1630. In quell'anno infatti, essendo aumentata la devozione per la Vergine Maria e di conseguenza anche le rendite e le entrate della cappella e dell'altare appartenenti al sodalizio del Santissimo Rosario, viene iniziata la redazione di un nuovo urbario(2), ordinato diversi anni prima dal pievano Stefano Grossi. Un'annotazione riportata sullo stesso urbario ci informa degli obblighi dei massari "de la fradaia del Santissimo Rosario" (3), tenuti ad amministrare i redditi della confraternita. Essi erano obbligati a far celebrare le messe nelle festività principali della Vergine e quattro anniversari per le anime dei confratelli defunti e a rendere conto annualmente della loro amministrazione. Il pievano di Cavalese era tenuto altresì a celebrare la messa all'altare del SS. Rosario la prima domenica di ogni mese e invitava i confratelli a lucrare le indulgenze. In ottemperanza ai decreti visitali del 1670 (4), allo scopo di mantenere indenni i diritti della confraternita, nell'anno 1671 si provvide alla rinnovazione dell'urbario.

Durante il regno bavaro, in seguito alla soppressione delle confraternite, le facoltà della cappella del Santissimo Rosario vennero unite a quelle della chiesa parrocchiale e nel 1811 l'amministrazione passò nelle mani dei neoletti fabbricieri.

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604). Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento. Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti. Durante il periodo napoleonico le confraternite

religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1806 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

Archivio "Confraternita del Santissimo Rosario in Cavalese"

Archivio "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese"

Archivio diocesano tridentino

### **Note**

(1) Cfr. "Archivio diocesano tridentino", "Investiture", 14, p. 28.

(2) Cfr. "Archivio della Confraternita del SS. Rosario di Cavalese", "Urbari", reg. 1.

(3) Ibidem, pp. 69, 72-73.

(4) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 41, c. 52

*fondo J*

## **Confraternita del Santissimo Rosario in Cavalese, [1630] - 1805**

regg. 2

### **Soggetti produttori**

Confraternita del Santissimo Rosario, 1491 - 1811

### **Contenuto**

Il fondo si compone di una serie che conserva gli urbari della confraternita.

Altra documentazione relativa alla confraternita (un elenco di fondi della cappella del XVIII, prospetti dei capitali e delle entrate e della loro amministrazione relativi all'inizio del XIX secolo) si trova in "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 88.

Analogamente alla documentazione della chiesa parrocchiale e a quella di S. Sebastiano, nell'anno 1819 anche per quella della cappella del Santissimo Rosario venne redatto un verbale di consegna in occasione della nomina di un nuovo tesoriere. Tale verbale non è più conservato nell'archivio, ma sui documenti è rimasta traccia della segnatura assegnata in quel momento consistente in lettere alfabetiche maiuscole.

serie 1

## Urbari, [1630] - 1805

### Contenuto

La serie si compone di due registri. Il primo registro fu approntato in seguito ad un ordine impartito dall'arciprete di Cavalese don Stefano Grossi nel 1620 che intimava ai massari della confraternita di stendere un urbario che attestasse i redditi della stessa. I massari raccolsero informazioni e documenti e così, nel 1630, il notaio Giovanni Giacomo Giovanelli fu in grado di redigere l'urbario. Il secondo registro è una rinnovazione del primo, fu redatto in esecuzione a dei decreti visitali e ordinato dall'arciprete che per l'occasione nominò due commissari. Alla prima stesura del 1671 seguirono integrazioni fino all'inizio dell'800.

### J. 1. 1

"Novo urbario del Santissimo Rosario di Cavalese. A.D. MDCXX" (tit. int.)

[1630] - 1669 settembre 15 (con annotazioni posteriori fino al 16 dicembre 1755)

Alle pp. 69, 72-73: obblighi dei massari della confraternita, s.d.

*Italiano, latino*

*Registro, legatura in pergamena, con laccio, pp. 7-43, cc. 44-49, pp. 50-74 (bianche le pp. 50-68), con indice degli affitti e dei debitori alle pp. 73-74*

*Segnature precedenti: A*

### J. 1. 2

"Urbario dei capitali del Rosario"

1671 gennaio 11 - 1805

Verso la fine: memoria di una locazione, 1702 ago. 10;

alla fine: memoria relativa all'amministrazione delle chiese e cappelle di Cavalese durante il governo bavaro, 1808 dic. 9.

*Italiano, latino*

*Registro, legatura in pergamena con lacci in pelle, pp. 135*

*Segnature precedenti: B*

*Ente*

## **Confraternita della Beata Vergine del Carmine**

[1690 gennaio 13] - [1951]

### **Luoghi**

Cavalese (Tn)

### **Archivi prodotti**

Fondo Confraternita della Beata Vergine del Carmine di Cavalese, 01/01/1723 - 31/12/1951

### **Storia**

Non si hanno notizie certe sulla data di erezione della confraternita della Beata Vergine del Carmine. Sembra, da una annotazione ritrovata su un urbario dei legati fondati nella parrocchia di Cavalese, che essa venisse eretta a Cavalese il 13 gennaio 1690 (1).

Si trovano in archivio i capitoli formati il 22 luglio 1722 che dovevano regolare la vita del sodalizio; questi capitoli furono presentati al vescovo di Trento e da lui confermati alcuni giorni dopo (2). Essi prevedevano che a capo della confraternita ci fosse sempre l'arciprete pro tempore di Fiemme; gli iscritti dovevano assistere alle funzioni sacre previste e intervenire con la toga e le candele alle processioni. Alla morte di ogni confratello veniva fatta celebrare da ogni socio una messa in suffragio. La confraternita si occupava della manutenzione dell'altare dedicato alla B.V. del Carmine posto nella chiesa parrocchiale nella cappella fatta erigere dalla famiglia Firmian all'inizio del secolo XVII (3). In forza dei decreti vicereali del 25 aprile 1806 e 26 maggio 1807 il governo italico sopprime anche a Cavalese la maggior parte delle confraternite e ordinò ai rappresentanti di consegnare i libri, i documenti e tutto ciò che potesse servire per il calcolo del patrimonio che sarebbe dovuto passare al demanio. Il parroco e il fabbricere della chiesa parrocchiale si opposero a questo provvedimento appellandosi ad un articolo dei suddetti decreti che dichiarava non confiscabili i beni delle confraternite le cui rendite erano impegnate nel provvedere o aiutare la chiesa parrocchiale. Infatti le rendite della confraternita erano destinate all'illuminazione e al mantenimento dell'altare a sollievo della chiesa e alla celebrazione di 20 messe legatarie (4). La soppressione non avvenne e per un certo periodo i resoconti vennero presentati dal fabbricere della chiesa (5).

Nel 1840 l'Ordinariato di Trento con una comunicazione al parroco Pietro Divina dichiarò l'antica confraternita del Carmine una semplice pia unione privata e in base a questa definizione riapprovò i capitoli del 1722 con il solo obbligo di far celebrare, alla morte d'ogni confratello, una messa (6).

Il 18 giugno 1871 la confraternita venne rieretta (7).

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604).

Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento.

Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti.

Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1806 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

Archivio "Ufficio parrocchiale di Santa Maria in Cavalese"

Archivio "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese"

Bibliografia

FELICETTI L., Memorie storiche di Cavalese Varena e Daiano, Trento: Artigianelli, 1933

### **Note**

(1) Cfr. "Archivio dell'Ufficio parrocchiale di Cavalese", "Registri dei legati", reg. 2.

(2) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 34.

(3) Cfr. L. FELICETTI, op. cit., p. 34.

(4) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 45, cc. 76-81.

(5) Ibidem, b. 88.

(6) Ibidem, b. 34.

(7) Ibidem, b. 44.

*fondo K*

## **Confraternita della Beata Vergine del Carmine di Cavalese, 1723 - 1951**

regg. 2

### **Soggetti produttori**

Confraternita della Beata Vergine del Carmine, [1690 gennaio 13] - [1951]

### **Contenuto**

Il fondo si struttura in due serie che conservano gli urbari e i registri di cassa della confraternita.

Carteggio e atti relativi alla confraternita si trovano in "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti",  
bb. 34, 44-45, 48, 88, 94-95.

*serie 1*

## **Urbari, 1723 - 1810**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro redatto dal notaio Francesco Antonio Riccabona in rinnovazione di un urbario più antico.

### **K. 1. 1**

"Urbario de beni e ragioni della venerabile confraternita del Carmine in Cavalese renovato l'anno MDCCXXIII" (tit. int.)

1723 - 1810 marzo 30

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, pp. 84, cc. 85-99 (bianche alcune cc.)*

*serie 2*

## **Registri di cassa, 1936 - 1951**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro riportante le uscite sostenute dalla confraternita (a seguito dell'acquisto di un gonfalone per le processioni, spese per i bidelli, elemosine per le messe a favore dei confratelli defunti, ecc.)

### **K. 2. 1**

Registro di cassa

1936 novembre 30 - 1951 febbraio 21

Registro delle spese e delle elemosine per le messe per i confratelli defunti.

*Italiano*

*Registro, legatura in cartone, cc. 6 n.n.*

*Ente*

## **Confraternita dell'Addolorata**

**1894 - [1961]**

### **Luoghi**

Cavalese (Tn)

### **Archivi prodotti**

Fondo Confraternita dell'Addolorata in Cavalese, 01/01/1930 - 31/12/1961

### **Storia**

La confraternita dell'Addolorata fu istituita nella cappella dell'Addolorata a Cavalese e venne canonicamente eretta nel 1894 su impulso e interessamento del decano Luigi Bolner.

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Le confraternite sono pie congregazioni di persone laiche associate per attendere ad esercizi di culto e anche di beneficenza. Esse possono essere canonicamente erette dalla competente autorità ecclesiastica, oppure mancare di tale approvazione e in questo caso sono enti di natura laicale. Norme generali circa l'erezione delle confraternite, da osservarsi esattamente pena la nullità delle stesse, furono stabilite da papa Clemente VIII (Bolla "Quaecumque a Sede Apostolica" del 7 dicembre 1604).

Fin dal Concilio di Trento la Chiesa sentì la necessità di esercitare su di esse un'azione di controllo, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendovi il clero. In conseguenza di ciò il curatore d'anime ricoprì presto al loro interno una posizione preminente - generalmente ne era il presidente - ed era chiamato a garantirne il retto funzionamento.

Un interesse particolare dell'autorità ecclesiastica era dedicato all'amministrazione dei redditi dei vari sodalizi. Ad essa provvedeva un massaro, che ogni anno doveva rendere conto del suo operato. Per le associazioni trentine, in particolare, lo scopo principale era quello di assicurare la celebrazione di messe in suffragio dell'anima dei confratelli e delle consorelle defunti.

Durante il periodo napoleonico le confraternite religiose furono soppresse, ad eccezione di quelle del Santissimo Sacramento, seguendo provvedimenti analoghi a quelli presi da Giuseppe II e dal governo bavarese durante la loro dominazione nel Trentino. Infatti il decreto del 25 aprile 1806 art. I stabiliva: "Sono proibite in tutto il Regno le confraternite, le congregazioni, le compagnie ed in genere tutte le società religiose laicali eccettuate le confraternite sotto la denominazione del Santissimo, delle quali potrà esistere una sola presso ciascuna parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinariato e del parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni" e l'art. IV prevedeva che i beni e le rendite delle confraternite del Santissimo fossero amministrati dai fabbricieri delle chiese parrocchiali e sussidiarie.

### **Struttura amministrativa**

Per statuto l'arciprete pro tempore di Cavalese ne era il direttore; egli sceglieva due persone di fiducia tra gli iscritti che fungevano da consiglieri e insieme eleggevano un terzo iscritto che faceva da cassiere. I soci pagavano una quota annuale di iscrizione. Ogni anno, in genere la terza domenica di settembre, si teneva un'assemblea nella quale si rendeva

conto dell'andamento generale della confraternita. L'avanzo di cassa veniva diviso in due parti: una era impegnata per la celebrazione delle messe a favore degli iscritti, l'altra per l'abbellimento e il mantenimento della cappella (1).

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

Archivio "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese"

### **Note**

(1) Cfr. "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 77.

*fondo L*

## **Confraternita dell'Addolorata in Cavalese, 1930 - 1961**

reg. 1

### **Soggetti produttori**

Confraternita dell'Addolorata, 1894 - [1961]

### **Contenuto**

Il fondo comprende una sola serie che raccoglie i registri degli iscritti alla confraternita.

Il carteggio relativo alla confraternita si trova in "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", bb. 70, 77 e 87.

*serie 1*

## **Registri degli iscritti, 1930 - 1961**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro riportante gli elenchi alfabetici dei confratelli e delle consorelle iscritti e suddivisi per luogo di residenza. Vicino all'anno d'iscrizione viene annotato anche l'avvenuto versamento della quota sociale.

### **L. 1. 1**

"Confraternita dell'Addolorata"

1930 - 1961

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, con indice delle località all'inizio n.n., cc. sd 187 (bianche molte cc. sd)*

*Ente*

## **Croce Rossa Austriaca società filiale di Cavalese**

**1882 - [1919]**

### **Luoghi**

Cavalese (Tn)

### **Altre Forme autorizzate del nome**

Società filiale della Croce Rossa di Cavalese

### **Archivi prodotti**

Fondo Società filiale della Croce Rossa di Cavalese, 01/01/1894 - 31/12/1919

### **Storia**

Una prima sezione maschile della Società filiale patriottica di soccorso venne istituita a Cavalese nel 1882.

La sede centrale si trovava a Innsbruck.

### **Funzioni, occupazioni e attività**

Lo scopo della Società era di organizzare l'attività sociale per aiutare, in caso di guerra, i combattenti ammalati o feriti. La filiale di Cavalese era preposta alla raccolta, all'allestimento e alla distribuzione di biancheria, vestiti, bende e pasti e alla promozione della cura volontaria degli ammalati. In tempo di pace i soci della filiale si impegnavano a versare la metà degli introiti in denaro alla sede centrale. Si versava per l'iscrizione una quota annuale e i soci si impegnavano a promuovere mediante prestazioni personali gli scopi statutari.

Dal 1894 si costituirono sezioni femminili e maschili in molte località limitrofe a Cavalese. Durante la prima guerra mondiale la Società svolse un intenso lavoro di aiuto e soccorso ai soldati che transitavano nella valle.

### **Struttura amministrativa**

Gli organi sociali erano l'Assemblea generale, che produceva annualmente un rapporto finale e consuntivo, la Giunta sociale, che si occupava degli affari della società, e il Presidio composto da un presidente e un vicepresidente. La carica di presidente era molto spesso ricoperta dal curatore d'anime locale.

### **Fonti archivistiche e bibliografia**

Fonti d'archivio

Archivio "Società filiale della Croce Rossa di Cavalese"

*fondo M*

## **Società filiale della Croce Rossa di Cavalese, 1894 - 1919**

regg. 2

### **Soggetti produttori**

Croce Rossa Austriaca società filiale di Cavalese, 1882 - [1919]

### **Contenuto**

Il fondo raccoglie la documentazione appartenente alla Società filiale della Croce Rossa di Cavalese depositata nell'archivio della parrocchia di Cavalese. Il fondo è strutturato in due serie comprendenti i registri degli iscritti e i registri dei verbali delle riunioni della società.

Il carteggio dell'associazione relativo al periodo che va dal 1914 al 1917 si trova in "Fondo cartaceo della parrocchia di Cavalese", "Carteggio e atti", b. 69.

*serie 1*

## **Registri degli iscritti, 1914 - 1918**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro.

### **M. 1. 1**

"Matricola"

1914 - 1918 ottobre 12

Registro degli iscritti, divisi per località, alla sezione di Cavalese della Croce rossa.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, con indice delle località all'inizio n.n., cc. 73 (bianche alcune cc.)*

serie 2

## **Registri dei verbali delle riunioni, 1894 - 1919**

### **Contenuto**

La serie si compone di un registro.

### **M. 2. 1**

"Protocollo Croce"

1894 gennaio 16 - 1919 aprile 22

Sulla c. di guardia, incollato: "Statuto della Società filiale maschile patriottica di soccorso in Cavalese", 1882 mar. 3;

a p. 102: prospetto della cassa e degli associati per il 1915, 1915 nov. 14;

a p. 116: bilancio per il 1915, 1915 dic. 31;

a p. 149: bilancio per il 1916, 1916 dic. 31;

a p. 162: bilancio per il 1917, 1917 dic. 31.

*Italiano*

*Registro, legatura in mezza tela, pp. 164*

*fondo N*

## **Documentazione dell'archivio degli atti dei notai di Cavalese, 1503 - 1593**

regg. 2

### **Contenuto**

In questo fondo sono raccolti due protocolli degli atti di due notai attivi a Cavalese nel XVI secolo e che sono conservati presso l'archivio della parrocchia. Si tratta del notaio Francesco fu Orlandino Cazzani proveniente da Gandino, in provincia di Bergamo, e del notaio Alessandro fu Giacomo Giovanelli, che fu anche cancelliere della giurisdizione di Castello(1) e in seguito (1580-1593) vicario di Fiemme(2).

### **Note**

(1) Cfr. A. CASSETTI, "Guida storico archivistica del Trentino", op. cit., pp. 168-169.

(2) Cfr. "Magnifica Comunità di Fiemme. Inventario dell'archivio (1234-1945)", op. cit., pp. 762-764.

serie 1

## **Protocolli, 1503 - 1593**

### **Contenuto**

La serie contiene due protocolli.

#### **N. 1. 1**

"... Has sequentes cartas, imbreuiaturas, iura, acta ... ego Franciscus q. domini Orlandini de Ianuicis de Cazano de Gandino borgomensis publicus apostolica ac imperiali auctoritatibus notarius ..." (c. 1)

1503 aprile 6 - 1535 aprile 19

Protocollo degli atti redatti dal notaio Francesco fu Orlandino "de Ianuicis" Cazzani da Gandino.

Alle cc. 360-368: protocollo di cinque atti del notaio Bernardino fu Francesco fu Orlandino "de Ianuicis" Cazzani da Gandino abitante a Cavalese, 1548 nov. 14 - 1560 feb. 19;

alle cc. 1-5 alla fine: testamento di Antonio fu Manzino da Rota (1) abitante a Cavalese sottoscritto anche dai notai Bernardino e Francesco Cazzani, 1531 feb. 14.

*Latino*

*Registro, legatura in pelle, con ribaltina, laccio e fibbia, con indice degli atti all'inizio n.n., cc. 368, 5*

Note

(1) In provincia di Bergamo.

#### **N. 1. 2**

"L[ib]e[r] instrumentorum"

1571 settembre 3 - 1593 maggio 18

- cc. 1-70: atti redatti davanti al vicario di Castello dal notaio Alessandro fu Giacomo Giovanelli, in qualità di cancelliere della giurisdizione di Castello, 1571 set. 3-1576 set. 12;

- cc. 1-122: protocollo degli atti redatti da Alessandro fu Giacomo Giovanelli, notaio di Cavalese (Libro settimo segnato "G"), 1572 ott. 4-1593 mag. 18.

*Italiano, latino*

*Registro, legatura in mezza pergamena, con indice degli atti all'inizio della seconda parte n.n., cc. 70, 122*